SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 - L. 500
90 PAGINE
GUERIN SPORTIVO
10
BASKET
Sinudyne chiama scudetto
ANNO LXIV - N. 10 (73) - 3-9 MARZO 1976
SPEDIZIONE IN ABB. POSTALE GR. II/70
TORINO MASOCHISTA
Il campionato è morto a Essen
(articolo a pag. 27)
INCHIESTA
L'impero di Agnelli
LA JUVENTUS CON GRATITUDINE - 29 FEBBRAIO 1976
BERNARDINI E BEARZOT SALVATORI DELLA PATRIA AI ESSEN, 25 FEBBRAIO 1976
IN REGALO
Poster story di Graziani
Quanto costa il «Guerin» all'estero: AUSTRALIA Sa 2,25; AUSTRIA Sc. 27; BELGIO Bfr. 34; FRANCIA Fr. 5; GERMANIA Dm. 4; INGHILTERRA p. 55; JUGOSLAVIA Din. 20; LUSSEMBURGO Lfrs. 32; OLANDA Hfl. 3; P.TO MONACO Fr. 5; SPAGNA Pts. 65; SVEZIA Skz 6,35; SVIZZERA Sfr. 3,40; CANTON TICINO Sfr. 3; SUDAFRICA R. 1,30

ARTE & SPORT

Un'altra iniziativa del « Guerin Sportivo »

OFFERTA SPECIALE

A tutti i lettori

SPECIALISSIMA

agli iscritti al « Guerin Club »

QUESTA LITOGRAFIA DI RENZO MARGONARI PER SOLE 50.000 LIRE E PER I SOCI DEL CLUB A 40.000 LIRE

Chi è Renzo Margonari

Nato a Mantova nel 1937, partecipa alla vita artistica dal 1959. Particolarmente specializzato nell'arte immaginativa, visionaria e nel surrealismo, Margonari ha organizzato numerose rassegne che hanno contribuito in modo decisivo e con buon anticipo alla rivalutazione del ramo fantastico dell'arte italiana. Ha presentato le personali di centinaia di artisti di questa tendenza.

Lunghissimo è l'elenco delle pubblicazioni che si sono occupate della sua opera di pittore, che è ben conosciuta e apprezzata anche all'estero. Ha conseguito premi in diverse rassegne europee e suoi quadri sono ospitati in musei nazionali e stranieri. Tra i critici che hanno scritto di lui ricordiamo Vito Apuleo, Ferdinando Albertazzi, Dino Buzzati, Luigi Carluccio, Enrico Crispolti, Giorgio Celli, Raffaele De Grada, Mario De Micheli, Giorgio Di Genova, Mario Lepore, Garibaldo Marussi, Giorgio Mascherpa, Duilio Morosini, Franco Passoni, Ciro Ruju, Franco Solmi, Adriano Spatola, Marco Valsecchi, Marcello Venturoli e Francesco Vincitorio.

Una splendida serigrafia di Renzo Margonari, uno dei più significativi esponenti dell'arte fantastica italiana, in offerta speciale per i lettori del « Guerino ». Avevamo preannunciato grosse sorprese e una serie di iniziative veramente super: come vedete stiamo mantenendo le promesse.

L'opera grafica che Renzo Margonari ha eseguito in soli cento esemplari è stata tirata espressamente per la nostra rivista ed è la prima di una serie che i maggiori artisti dedicheranno alle varie discipline sportive. Dipenderà da voi, dall'interesse che dimostrerete, fare in modo che questa originale iniziativa di accostare l'arte allo sport abbia a continuare nel tempo. L'« apertura » è stata riservata al basket, interpretato da Margonari secondo il suo inconfondibile timbro fantastico; seguirà il baseball con una serigrafia del grande pittore spagnolo Eugenio Chicano, pupillo di Raphael Alberti.

L'OPERA GRAFICA. L'opera che vi proponiamo in offerta speciale è stata eseguita con la tecnica serigrafica artigianale. Tutti e cento gli esemplari sono stati tirati a mano da uno dei più noti stampatori specializzati: Carlo Poltronieri. Le lastrine originali sono state ovviamente distrutte alla presenza di un notaio e ciò ne impedisce l'eventuale riproduzione. Abbiamo precisato questo particolare (abbastanza ovvio per gli intenditori) perché nel caso delle opere di Margonari è stato escluso ogni procedimento fotomeccanico: proprio l'uso dell'antica tecnica serigrafica e il rispetto dei canoni tradizionali garantiscono la tiratura limitata (cento esemplari numerati progressivamente da uno a cento) e conferiscono all'opera dell'artista un valore destinato ad aumentare nel tempo.

LE CARATTERISTICHE. Tirate su carta a mano speciale, le serigrafie di Renzo Margonari misurano cm. 50 x 70 e sono a sei colori. Dedicando la sua opera al basket, l'artista ha voluto rappresentare due campi contrapposti. Nel primo figurano gli elementi reali, dati dal canestro, dal tabellone e dai palloni.; nel secondo assume rilievo l'elemento fantastico, caratterizzato dalla lenta trasformazione dei palloni in pesci, che figurano come presenza costante in molte opere di Margonari. Al di là della simbologia va in ogni caso sottolineata la finezza della rappresentazione grafica, decisamente in linea con i migliori lavori dell'artista.

IL PREZZO. Mentre la quotazione dei quadri ad olio di Margonari oscilla tra le seicentomila lire e il milione, il valore delle opere grafiche è stato fissato per il '76 in ottantamila lire. Trattandosi di un'offerta specialissima, il « Guerino » è in grado di metterle a disposizione dei propri lettori a un prezzo imbattibile: cinquantamila lire. Non solo: i soci del « Guerin Club » e gli abbonati potranno averle addirittura a metà prezzo (quarantamila lire) allegando lo speciale bollino.

COME RICHIEDERLE. Le richieste vanno indirizzate alla nostra segreteria **(Guerin Sportivo - Via dell'Industria 6 - 40068 San Lazzaro di Savena - Bologna)** e saranno evase nel minor tempo possibile. Sono disponibili come si è detto soltanto cento esemplari; verranno quindi prese in considerazione le prime cento richieste pervenute. Il pagamento potrà essere effettuato nella forma che preferite: tramite vaglia postale o telegrafico oppure contrassegno. L'offerta è valida per un mese.

SETTIMANALE
DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912

LIRE 500 (ARRETRATO **L. 1000**)
SPED. IN ABB. POSTALE GR. II/70

ITALO CUCCI
direttore responsabile

REDAZIONE
Elio Domeniconi, Stefano Germano
Roberto Guglielmi, Claudio Sabattini
Guerin Basket: **Aldo Giordani**
Grafico impaginatore: **Marco Bugamelli**
Segreteria: **Serena Zambon**

RUBRICHE
Gianni Brera, Orio Bartoli,
Luca Liguori, Alberto Rognoni,
Marcello Sabbatini, Alfio Tofanelli

COLLABORATORI
Ennio Cavalli, Leopoldo Canetoli, Carlo Cavicchi, Giancarlo Cevenini, Bruno de Prato, Rossano Donnini, Andrea Ferri Filippo Grassia, Vincenzo La Mole Rosanna Marani, Orietta Moretti, Carlo Nesti, Paolo Pasini, Alberto Peretti, Enrico Pini, Guido Prestisimone, Michele Principe, Giorgio Rivelli, Adalberto Scemma, Gianni Spinelli, Sergio Sricchia, Gabriele Tramontano

DALL'ITALIA
Efisio Boy, Sergio Cafarelli, Sante Cannone, Renato Carlucci, Pierpaolo Cattozzi, Marco Cocchi, Domenico de Vito, Dionigio Dionigi, Franco di Luciano, Orazio Francica Nava, Gianni Garolfi, Massimo Lodi, Gianni Lussuoso, Gherardo Mallardo, Guido Meneghetti, Mario Pasta, Armando Patrucchi, Silvio Pecetti jr., Aldo Rossini, Clemente Salvaggio, Franco Spadafora, Ercole Spallanzani, Giovanni Spinelli, Brizio Tommasi, Antonio Vecchioni

DALL'ESTERO
New York: **Lino Manocchia;** Buenos Aires: **Augusto C. Bonzi;** Lisbona: **Manuel Martin De Sa';** Belgrado: **Vinko Sale;** Toronto: **Paolo Giuseppe Canciani;** Londra: **Carlo Ricono;** Barcellona: **settimanale « Don Balon »**

DISEGNATORI
Giorgio Dall'Aglio, Alberto Fremura, Claudio Onesti, Gino Pallotti, Silvano Sacchetti, Paolo Samarelli, José Luis Salinas

FOTOGRAFI
Ansa, Ferrari & Nasalvi, Fotopress, Amedeo Giuliani, Adriano Manocchia, Olympia, Angelo Tonelli, Franco Villani, Guido Zucchi

PUBBLICITA' - Concessionaria esclusiva
PUBBLISPRINT S.p.A. - Direzione Generale
40126 Bologna - Via Todaro 8
Telefono (051) 26.60.05 - 26.42.54

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — PROPRIETA' E GESTIONE: **« Mondo Sport srl »** — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/25.26** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123 Milano** — STAMPA: **Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051)45.55.11 (5 linee)** — ABBONAMENTI: (50 numeri) **Italia annuale L. 20.000 - Italia semestrale L. 10.500 - Estero annuale L. 30.000 - Estero semestrale L. 15.000** — PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo assegno bancario - **c)** c.c.p. n. 10163400 intestato a: Mondo Sport - 40068 San Lazzaro (Bologna).

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena Bologna
IL NUMERO DI TELEFONO
(051) 45.55.11 (5 linee)
IL TELEX
51212 - 51283 Autsprin

sommario

N. 10 (73) - Anno LXIV - **3-9 marzo 1976**

Iniziamo una nuova rubrica: ogni settimana metteremo di fronte due personaggi di cui si parla. Una specie di confronto all'americana: lui e lei, per l'appunto. Lui è Carlo Bresciani, enfant-prodige della Fiorentina e idolo delle ragazze; lei è Gloria Guida, attrice alla moda e simbolo degli Anni Settanta

IL PLAYBOY E LA LOLITA

FIRENZE - E' diventato il rivale più pericoloso per Giancarlo Antognoni. Una volta le ragazzine fiorentine che stazionavano continuamente davanti allo stadio aspettavano « l'angelo biondo ». Non vedevano altri. Ora sembrano preferire quel longilineo dai capelli lunghi neri e riccioluti, vestito da hippy, occhi verdi e sognanti. Carlo Bresciani, novello James Dean, fa strage di cuori giovani e insofferenti di solitudine.

E' uno degli ultimi scapoli viola, ma non è del tutto disponibile. Le sue tifosine non lo sanno, o fanno ancora finta di non saperlo. Anche se l'interessato, rompendo una tradizione e un costume imperante, dimostra di non aver nessun interesse per nascondere la sua vita privata. Da due anni vive con la fidanzata, un'infermiera di nome Sabrina. **« Lo dico con sincerità** — spiega — **perché detesto che certe cose esplodano all'improvviso come scandaletti di provincia, sono un professionista e faccio il mio dovere, ma la vita privata è mia e di nessun altro. Del resto questo tipo di 'menage' mi va benissimo. Mi consente di avere quell'equilibrio che gli altri raggiungono solo con il matrimonio ».**

Carlo Bresciani è un ragazzo strano. Un bel tenebroso, geloso delle sue cose, ma sincero e aperto a qualsiasi discorso. Due anni fa la Fiorentina decise di mandarlo a Messina, in serie « C », a farsi le ossa. Disse che aveva la mamma malata e che non poteva allontanarsi troppo da Firenze. Lo accontentarono subito e lo mandarono a Foggia in serie « B ». Le ossa non se le è fatte, ma la mamma, che vive e gestisce una pensione a Viareggio, è ancora riconoscente ai dirigenti della squadra viola. Sabrina, per stargli vicino, fece un abbonamento alle Ferrovie. Ora si sono ritrovati a Firenze. Stanno bene insieme, vivono una vita piuttosto ritirata. Mazzone è contento.

E' stato definito « il goleador che segna a freddo ». Gli hanno scoperto un'analogia con Crujiff (come l'asso olandese, preferisce giocare con la maglia numero 14), ma è rimasto il ragazzo tranquillo che Riccomini scoprì sulla spiaggia di Viareggio e lanciò nel difficile campionato di serie « C ». A Firenze arrivò come aggiunta a Della Martira. Qui finisce la sua biografia già professionale e si sconfina nel personaggio. Quando non gioca o non può allenarsi, se ne sta a casa, magari a fare compagnia alla sua ragazza. Qualche buon film, un po' di musica. La sua attrice preferita è Silvana Mangano anche se ammette che Agostina Belli in « Telefoni bianchi » gli è piaciuta moltissimo. Il gioco della verità, tuttavia, ha una battuta di arresto. Alla fine, Carlo Bresciani, ragazzo sincero e play boy involontario, fa la sua brava confessione. Dice che di attrici che gli piacciono ce n'è un'altra, una ragazza bolognese, giovane come lui. **« Mi pare** — dice arrossendo — **che si chiami Gloria Guida ».** Ormai è andata e Bresciani si confida. **« L'ho vista in alcuni film e mi piacerebbe conoscerla. Chissà come sono le attrici viste di persona! Però, non mi ricordo il titolo, peccato ».**

Capito il tipo? Certamente lo hanno capito le tifose fiorentine che ogni domenica scendono al « Comunale » solo per lui. « Può darsi — ammette — se lo dite voi, può darsi che sia così. Certo che la cosa mi fa piacere, e a chi non lo farebbe? » Giusto, giustissimo, la giovinezza è bella anche per questo. Tirando le somme, quindi, Carlo Bresciani ha trovato la sua giusta dimensione presente e futura.

Fine della timidezza. E Bresciani conclude come da copione: **« Dice che sono il suo tipo? Non è la sola, credetemi ».** Il bel tenebroso spesso nasconde quello che pensa. Fa parte del gioco e le donne devono essere proprio le ultime a sapere certe cose, Gloria Guida compresa. Così la pensa Carlo Bresciani da Forte dei Marmi.

Enrico Pini

ROMA - Adesso sta girando « Solco di pesca » con il regista Liverani. Gloria Guida, comunque, è ancora la « lolita » dei suoi precedenti film: stesso abbigliamento, stessa bellezza e identica sincerità. Anche — o forse, soprattutto — quando parla di sport. **« Il calcio non mi interessa granché. A parte la Fiorentina perché composta di tanti giovani. Ed io con i giovani vado a nozze ».**

— D'accordo. Allora parliamo dei viola...

« No, guarda, parliamo di uno solo, l'unico di cui mi ricordo. Un certo Bresciani, un giovanissimo che mi pare abbia giocato pochissimo. E me lo ricordo, sai perché? Perché, secondo me, è un tipo che potrebbe benissimo fare l'attore. Una specie di James Dean. Bel ragazzo, magari introverso come lui. Comunque, te l'ho detto, il calcio non mi attira ».

— Lo sport non è solo calcio. Diciamo, quindi, pallacanestro e diciamo Sinudyne. O no?

« Diciamolo pure. Di basket ne parlo una notte intera. Vuoi sapere come è nata la mia passione per la pallacanestro? Così. Qualche anno fa alcuni amici mi vollero portare per forza a vedere una partita. Io non ne volevo assolutamente sapere. Per me lo sport cominciava e finiva con lo sci nautico, cosa del resto che mi piaceva più praticare che veder fare. I tifosi, di qualsiasi natura, sono per me gente incomprensibile, li considero voyeurs dello sport. Con tale stato d'animo accondiscesi ad andare a vedere questa benedetta partita e durante l'incontro non feci che criticare tutta quella gente che strillava, si agitava, sbandierava, secondo me senza senso. Poi, all'improvviso, mi accorsi che stavo strillando anch'io. Forse perché nella squadra bolognese giocava un certo Fulz che era quello che si dice proprio un bel ragazzo, o sarà stato per qualche altro motivo, non lo so. Fatto sta che da allora in poi sono diventata una supertifosa della Sinudyne e, quando giocava in casa, non perdevo un incontro ».

— E oggi?

« Oggi, purtroppo, c'è il cinema, il mio lavoro. Di tempo libero per seguire la mia Sinudyne ce n'è sempre meno ».

Carlo Bresciani, enfant prodige del calcio fiorentino e atleta preferito di Gloria Guida. A Mazzone, il giocatore piace moltissimo, ed anche all'attrice. Beato lui!

— Lo sci nautico è stato proprio l'unico sport che hai praticato?

« Sì, l'unico. Ho cominciato piccolissima sulle spalle di mio padre ».

— Con lo sci da neve non ci hai mai provato?

« Sulla neve niente da fare. La paura di cadere mi paralizza completamente. Quando capito in montagna al massimo prendo a nolo uno slittino. Per quanto riguarda altre discipline è vero che non ne ho praticate altre, ma è altrettanto vero che mi piacerebbe fare boxe, judo e karaté. Il pugilato, chiaramente, non è alla mia portata (tra l'altro credo che sarei l'unica donna), ma non è detto che un giorno o l'altro non cominci a prendere lezioni di judo ».

— Qualcuno ti ha definita "la minorenne vietata ai minorenni". Ti piace questo ruolo?

« Mi hanno anche detto che sono la pornostar italiana, la Lolita anni settanta e altre amenità del genere. Non so come siano nate queste definizioni dal momento che non hanno alcun riscontro con la realtà. Sino ad oggi ho interpretato una decina di film che sono senza dubbio più comici che sexy. Io mi sento un'attrice brillante. Se in qualche film mi è caduto, diciamo così, qualche velo, mi sono spinta nel campo del "proibito" molto meno di quanto ormai non accada nella maggioranza dei film che vengono normalmente programmati in Italia. Credo di essere stufa a ragione delle etichette sexy che mi appiccicano addosso ».

— Che genere di film ti piacerebbe fare?

« Mi piacerebbe continuare a fare il genere di film che faccio. C'è inoltre un desiderio segreto, che risale forse a ricordi dell'infanzia: mi piacerebbe da morire interpretare un film come "Via col vento"; un filmone strappalacrime. Uno solo però ».

— C'è nel mondo dello sport qualche atleta che si avvicina al tuo ideale d'uomo?

« C'era una volta Benvenuti, spodestato poi da Gary Schull, un giocatore di pallacanestro che ha smesso di giocare ed è tornato negli Stati Uniti. Ora probabilmente chi mi piace di più è quel giocatore della Fiorentina detto prima, Carlo Bresciani ».

— Benvenuti, Gary Schull, Bresciani... non si può certo dire che si somiglino...

« Vuol dire che il mio ideale d'uomo si è andato modificando nel tempo. Anzi, ora che ci penso credo che il tipo Bresciani sarà presto spodestato dal tipo Panatta ».

Gloria Guida, « Lolita » del nostro cinema, ha sempre ammirato gli atleti. Quando abitava a Bologna era per Schull, ora « tifa » Bresciani

— Infine, Gloria, dopo la classifica degli sportivi, proviamo a fare quella degli attori che hanno lavorato con te. Dai più noti ai meno conosciuti, a tuo piacere.

« No, guarda, restiamo agli sportivi. Il cinema è un ambiente difficile dove le ripicche sono all'ordine del giorno. Tutti bravi, dunque, tutti belli. Preferisco così. Anzi, agli attori preferisco di gran lunga gli sportivi detti prima: Bresciani e Panatta. Ciao ».

Fine dell'intervista. Gloria Guida se ne va pensando magari d'iniziare un corso accelerato di tennis. Sarà un caso, ma a quanti di noi non è venuta la stessa idea?

Emilio Ugoletti

L'ultima Pravata

A Roma, dicono che è impazzita, irriconoscibile. Patty Pravo che fino a ieri seguiva annoiata il calcio solo attraverso il racconto degli amici, adesso non perde una partita della Roma. Addirittura la segue nelle trasferte, tournées permettendo. Ed il perché è prevedibile: Patty stravede letteralmente per il « baby » Casaroli. Trova che Walter è bravissimo, il migliore di tutti i romanisti. Ed ovviamente, anche il più bello.

Casi della vita, diciamo noi. Chi la conosce bene, tuttavia, la spiega così: Nicoletta è innamorata come una liceale alla sua prima cotta. Forse, insinua il solito maligno, perché Walter Casaroli è la fotocopia di Riccardo Fogli.

Può essere. Comunque, benedetto sia l'inventore delle fotocopiatrici. E nel conto, mettiamoci pure quello del gioco del calcio. O no?

Va e Vieri

Dov'è Bob Vieri? Da dicembre (da quando, cioè, ha risolto i suoi rapporti col Bologna) si è fatto di nebbia. Ieri era ad Hong-Kong in vacaza con amici, oggi (pare) dovrebbe trovarsi in Canadà per rinnovare il contratto con il Toronto. Il che con i piedi che il Bob si ritrova, è più che giusto.

Come dire, il dollaro (vista la svalutazione della nostra liretta) ha colpito ancora.

L'ultima

Suzy Quatro, cantante pop-rock trapiantata in Europa, è stata convocata dalle SIAE. Pare, infatti, che durante una pausa del festival di San Remo cantasse un motivetto dal titolo « Little red and black devil ». Una cosa da ridere, improvvisata su due piedi. Ma pare anche che nei paraggi ci fosse l'avvocato Ledda che ha voluto vederci chiaro. Specialmente in quel « diavolo rosso-nero ». Entrasse in Hit Parade, i diritti d'autore farebbero sempre comodo. Specie con i chiari di luna attuali.

Finchè c'è Vidal...

Giacinto Facchetti ancora sulla cresta dell'onda. E non solo in campo calcistico (a 34 anni è ancora convocato per la Nazionale e ad Essen ha giocato alla grande), ma anche in quello degli affari. Giacinto, infatti, ha sottoscritto un contratto pubblicitario con la Vidal e apparirà anche a « Carosello »: farà pubblicità alla schiuma da barba e ai deodoranti. Tutti in coro: finche c'è Vidal, c'è speranza!

FOTOSABE

Mauro e Annamaria, due cuori e una squadra

FIRENZE - Chi si aspettava il matrimonio del secolo è rimasto deluso. Quando un anno fa, di questi tempi, si seppe che in casa Ugolini si facevano i preparativi per le nozze della primogenita del presidente della Fiorentina, la bella società toscana cominciò a prepararsi per celebrare degnamente l'evento. Annamaria Ugolini e Mauro Della Martira, invece, hanno deluso tutti. Improvvisamente, quindici giorni fà, hanno invitato amici e conoscenti per annunciare le prossime nozze. Una settimana dopo, altrettanto improvvisamente, si sono sposati. Una cerimonia semplice e privatissima, nella chiesa di San Domenico.

Annamaria e Mauro si sono conosciuti a una festa in casa di amici, due anni fa. Dopo quell'incontro si sono visti e rivisti spesso, sempre più spesso. La loro amicizia (che forse ancora non era definibile « tenera »), rimase segreta per pochi giorni. Furono visti cenare insieme al lume di candela e la notizia fece subito il giro della città. Proprio in quei giorni, Radice perse il posto.

I due ragazzi, comunque, continuarono a frequentarsi. Compatibilmente, è chiaro, con gli impegni di lui. La loro « love story », finalmente, uscì dai « si dice » e dai pettegolezzi e continuò alla luce del sole. Diventò, cioè, quello che si definisce ancor'oggi un fidanzamento ufficiale, con richiesta di matrimonio al padre di lei.

La prima figlia del presidente, di uno dei maggiori industriali fiorentini, sposa un calciatore: la nobiltà fiorentina cominciò a storcere la bocca. Ma Mauro Della Martira non si fece impressionare. Riprese i libri in mano e volle dimostrare di avere un cervello, oltre che un cuore e un paio di piedi. Mentre gli altri calciatori erano al mare, pronti a farsi fotografare in costume e con un pallone di gomma, se ne stava solo soletto nella torrida Firenze. Doveva dare gli esami, da privatista, per diventare geometra. Non fu facile, ma riuscì a meritarsi quel pezzo di carta. Nessuno dei professori che lo esaminarono, lo riconobbe. Della Martira ricorda questo particolare con orgoglio. Ora si è iscritto al primo anno di scienze politiche, nella famosa facoltà « Cesare Alfieri » di via Laura. E' questo uno dei regali di nozze che ha voluto fare alla figlia del presidente. Non è stato facile, per Mauro Della Martira, convincere il suocero e entrare in un ambiente tanto diverso da quello che aveva frequentato fino a quel momento. Non è stato facile, ma i traguardi sono tanto più belli, quanto più difficile è stato raggiungerli. All'inizio del campionato, infatti, ha subito una violentissima contestazione da una sparuta frangia di tifosi. Non giocava bene, anzi giocava piuttosto male. Eppure giocava. Qualcuno comincò a temere che Mazzone non avesse il coraggio di metterlo fuori squadra solo perché stava per diventare il genero del suo datore di lavoro. Allo stadio, prima della partita con la Sampdoria (la Fiorentina fu sconfitta per uno a zero) fu anche distribuito un volantino anonimo. Gli autori accusavano l'allenatore di farsi condizionare dal presidente e chiedevano esplicitamente l'esclusione di Della Martira dalla prima squadra.

A distanza di mesi la contestazione è finita. Della Martira ha saltato una partita e una volta è entrato in campo, nel secondo tempo, per sostituire Beatrice. Il suo posto in squadra nessuno lo discute più. Anche se non è più il futuro genero del presidente.

I due Giuda

Sul fatto che correre in bicicletta fosse faticoso, nessun dubbio. Adesso, però, grazie a Gimondi e ai due olandesi Duyndam e Stam sappiapiamo anche il prezzo della quantificazione di questa fatica. Per una volata non tirata, i due olandesi hanno chiesto a Felice Gimondi un « cinquantamila » a testa. Il buon Gimondi — che Felice è solo di nome — ha rifiutato e s'è addirittura accapigliato con i due avversari. E' successo durante l'ultima « Sei giorni » di Milano e la rissa si è sviluppata nel ristorante. Per ripicca, i due appena rimontati in sella, lo hanno doppiato di brutto. Abbiamo pazienza i due olandesi: se mai dovessero tornare a gareggiare in Italia, si rileggano per bene il rapporto Church.

Il replay di Jacopo

Jacopo Castelfranchi, presidente trombato del Milan (nel senso che le sue dimissioni sono state abilmente manovrate) si è presa la sua brava rivincita. Messo elegantemente alla porta da Rivera e non contento della sua squadra ciclistica (la G.B.C.) ha comprato in blocco il Milan. Non quello che fu suo per due settimane, bensì quello femminile. Che forse gioca meno bene, ma che indossa ugualmente i colori rossoneri. Illazione di Happening: forse perché — conoscendo il suo savoir faire — qualora si ritrovasse tra i piedi un nuovo Rivera (stavolta in gonnella), saprebbe farlo rientrare nei ranghi. Si attende smentita.

LA VIGNETTA DI PALLOTTI

Calcio carnevalata

Calciotight

Se non fosse comparsa su tutta la stampa sportiva, parrebbe una barzelletta di Walter Chiari. Giudicate voi: Josè Paulo Moura sindaco di Campo Grande (nel Brasile nord-orientale) ha dichiarato con un suo decreto (quindi, con valore legislativo) che « è indecente che i calciatori mostrino le loro gambe pelose ». Poi evidentemente non contento, ha rincarato la dose stabilendo che i calciatori portino durante le gare, pantaloni lunghi simili a dei mutandoni Belle Epoque. Ma la faccenda non è finita qui. Ad un assessore di buona volontà, che gli faceva notare che i pantaloni lunghi costituirebbero un impiccio notevole, il sindaco ha risposto con questa considerazione lapidaria: **« Se un cow-boy può partecipare ad un rodeo completamente vestito, non vedo perché non si possa giocare una partita di calcio indossando abiti decenti ».** Le conclusioni traetele voi. Certo è che anche alcuni nostri giocatori sarebbero avvantaggiati da un simile decreto. Guardarsi attorno, please.

Attenti al «buffone»

FOTOANSA

Al povero Jean Pierre Coopman non ne va bene una! Prima si prende una battosta da Muhammed Alì alias Cassius Clay, poi gli arriva — tanto per gradire — la squalifica per due anni dell'EBU (la quale lo definisce tout « la vergogna della boxe europea ») che lo addita come un burlone irresponsabile, complice di un mondiale-burletta. Sarà, ma noi parteggiamo per Coopman. Specie quando afferma offeso: **« Ma che burletta e burletta! Qui se c'è uno che è stato preso in giro, quello sono io! ».** E ha ragione: alla 5 ripresa, Clay gli dice: « Attento ai denti, leone! » e lui fiducioso stringe le mascelle e si becca un micidiale uppercut tra mascella e tempia che lo spedisce al tappeto. Domanda: ma quelli dell'EBU han mai provato a salire su di un ring con Clay, anche solo per burla?

FOTOANSA

Una rete non fa primavera

I primi ad arrivare all'Olimpico per Lazio-Perugia, credevano di avere le traveggole. Qualcuno ha arrischiato trattarsi di una rete per farfalle giganti: altri se la son presa con i placidi cani lupo anti-invasione che sonnecchiavano sul campo. Certo è che lo stadio romano è all'avanguardia nelle novità per cercare di arginare il dilagante teppismo dei tifosi. Tutto bene, tutto giusto. Con un unico neo: adesso che gli oggetti lanciati in campo vengono catturati dalle rete, i tifosi si sfogano con la violenza fisica. A danno degli avversari, naturalmente. A fine partita, infatti, numerose sono state le denunce dei perugini per violenze subite sulle gradinate, comprese donne e bambini. Con in più un tentativo di violenza carnale. Morale: una rete e un cane non fan primavera.

Franchitti portoghese

A Vincenzo Franchitti (numero cinque del tennis italiano) l'ultimo torneo WCT non è andato a genio per niente. Va bene che Franchitti non era tra i partecipanti, però la sua disavventura è per lo meno singolare. Infatti, presentatosi al cancello A per assistere all'esibizione del suo « collega » Adriano Panatta, è stato rimandato indietro. Lui si è fatto riconoscere, ma la maschera si è dimostrata irremovibile ed alla fine il tennista ha dovuto acquistare il biglietto d'ingresso. Il tutto perché la FIT non ha ancora provveduto a rinnovare le tessere. Pazienza, diciamo a Franchitti. Forse le favolose borse che vengono pagate ai vincitori (in questa occasione, Arthur Ashe) son fatte anche di queste sciocchezze. Il che spiega automaticamente perché la partecipazione a queste sagre sia così ambita dai nostri.

FOTOMARCHEGIANI

Mi chiamo Sophia non faccio la spia

« Mi chiamo Sophia, ma non sono la Loren. Anzi, per favore, non fate paragoni stupidi! ».

Cara Sophia Lombardo, il dubbio era legittimo ma la risposta è chiarificatrice.

« Dite di me che sto girando « Classe mista » con la regia di Mario Laurenti e che sono romanista sfegatata. Fosse possibile sposerei di corsa « Ciccio » Cordova! Serve altro? ».

No, grazie, magari domani ci telefona la Loren e allora...

FOTOPRESS

Chi dice donna dice Juve

Da sempre, la Juventus è la Vecchia Signora per tutti. Adesso a furia di vincere sempre, le hanno affibbiato nuovi nomignoli (gustoso al massimo quello di Gianni Brera che la definisce « una multinazionale »), ma a Galleria S. Federico preferiscono restare fedeli all'originario. Quello che cambia, invece, nella Vecchia Signora e l'età e il sesso dei suoi tifosi. Molti giovanissimi e tante ragazze. Al Comunale di Firenze, proprio le tifose erano in netta maggioranza sugli uomini e il loro incitamento è stato continuo e coreografico. E se vogliamo essere sinceri, anche più divertente e coreografico. « Viola, Viola, / le sambe juventine / vi fan tremare le gambe », hanno gridato per tutto l'incontro le due ragazze della foto. Ma quali gambe!, ha replicato stizzita la panchina viola (inter nos: in svantaggio per una rete a zero). Queste, han replicato le due juventine ed una ha fatto saltare di colpo la minigonna. Intendiamoci, noi riferiamo solo per dovere di cronaca ma pare che sempre dalla panchina di Mazzone si sia levato uno strozzato « Forza Juve! », subito represso.

Cambiano i tempi, cambiano i nomignoli della Juventus e cambia pure il famoso « stile »: adesso è tempo di strip-tease, ma tutto sommato la vita agra quotidiana ci guadagna qualcosa.

«Buana» Moizo torna a casa

E' Happening, è la storia di Moizo, 32 anni, coach Jacorossi. Magari per il nome (che pare quello di una tribù di Bantù) lui era convinto di poter insegnare (udite, udite) il basket agli indigeni della Guinea. Per la precisione, a quelli di Mamou. Alla resa dei fatti, peró, si è dovuto ricredere, ed in fretta, visto il carattere dei suoi allievi ed i loro precedenti cannibaleschi. Così Moizo ha rifatto i bagagli e se n'è tornato in patria. Ai « neri » di Mamou ha lasciato in eredità soltanto due cose: le preghiere (non per niente, Moizo, è soprannominato « il profeta ») e il gioco del poker. Dove la faccenda è scivolata nel paradossale. Gli allievi, infatti, hanno superato il maestro e gli hanno vinto quasi tutto l'ingaggio.

In altri termini, più che la pallacanestro, ha potuto la scala reale. A dimostrazione lampante che anche il gioco può essere uno sport per il « terzo mondo ».

Sua Maestà Wayne Eden

Continua l'odissea di Wayne Eden, il cavallo che diede il via al « sequestro » degli equini. Adesso gli hanno trovato un paio di ferri che dovrebbero risolvere uno dei suoi problemi principali: quello dei passaggi. I nuovi ferri sono al titanio (un materiale finora usato per protesi, specie dentarie) e sembrerebbe in grado di evitargli una ferratura che ultimamente era giornaliera. In altri termini, una cosa simile non s'era mai vista. Ma Wayne Eden, cavallo americano, è abituato a questo e altro.

Anche a cercare subito un altro preziosissimo metallo (forse oro?) qualora i risultati non fossero quelli auspicati. Noblesse oblige.

Fox populi

« E' un gran passo avanti nella direzione giusta — ha detto Jan Jones alla notizia che la Royal Society, protettrice degli animali, ha vietato la caccia alla volpe in tutta l'Inghilterra — **Finalmente quegli orribili uomini in giacca rossa con i loro cavalli enormi, la smetteranno con questi ributtanti riti medievali! ».** In altre parole, il principe Carlo, suo padre Filippo, la principessa Anna e suo marito Mark Phillips, non potranno più dedicarsi ad uno sport che di sportivo aveva ben poco, ma che tuttavia, faceva parte della tradizione britannica come il the alle cinque del pomeriggio. Costernazione e angoscia, dunque, tra la nobiltà. Il resto del paese — al contrario — se n'è fregato altamente, preoccupato dalla crisi economica e dalla disoccupazione. Proprio come per la faccenda del the alle cinque.

Torneo di scacchi

di **Dall'Aglio**

E' successo a Milano durante un torneo di scacchi. O per meglio dire, di mini-scacchi poiché vi partecipavano numerosissimi bambini. Durante una partita delle semifinali un concorrente (8 anni) si è letteralmente addormentato. E logicamente è incappato in uno « scacco matto ». Ma il bello è successo al risveglio: alla madre che lo rimproverava (è scontato, le mamme sono sempre e comunque le protagoniste) ha detto serafico: « Credevo che alle mosse ci pensasse il mio angelo custode ». **Un angelo custode, evidentemente, inteso a seguire Carosello.**

NOTIZIARIO HAPPENING A CURA di **Claudio Sabattini** CON LA COLLABORAZIONE DI ENZO FIORENZA ED ENRICO PINI

La Juventus è forte perché ha alle spalle la Fiat? La Ferrari e la Lancia vincono perché hanno alle spalle l'organizzazione della più grande famiglia industriale d'Italia? Dove comincia la passione sportiva e dove finisce la mania di primeggiare dell'Avvocato? Questa inchiesta — passando attraverso il suo impero industriale ed editoriale — farà conoscere a fondo quello che il primo tifoso d'Italia ha fatto, fa e farà per lo sport

L'IMPERO DI AGNELLI

di **Elio Domeniconi** - Prima puntata

TORINO - La Juventus è forte perché ha alle spalle la Fiat? E la Fiat è la più importante industria nazionale perché è legata al nome magico degli Agnelli? Ma cosa rappresenta la Juventus per Gianni Agnelli?

« Alla Juventus tengo molto — ha spiegato mille volte l'avvocato — **per me rappresenta una passione, un'abitudine ».** Fu il padre Edoardo a portarlo la prima volta allo stadio, quando vestiva ancora alla marinara. E gli spiegò che da grande avrebbe dovuto interessarsi non solo della Fiat ma anche della Juventus. Ora, al vertice della Juventus c'è Giampiero Boniperti, un presidente manager, ma è già programmata la presidenza di Edoardo Agnelli junior, il quarto della dinastia. Agnelli IV era troppo piccolo quando il papà consigliò all'onorevole Vittore Catella di dedicarsi a tempo pieno alla politica e al commendator Remo Giordanetti di tornare alle adorate camicie.

E' vero che proprio nei giorni scorsi Giovanni Agnelli ha rinunciato alla presidenza de « La Stampa », altro colosso legato alla famiglia. Ma in questo caso il discorso è di natura politica, quindi diversa. La decisione è maturata dopo un

incontro con il comitato di redazione del quotidiano. I giornalisti hanno chiesto che la proprietà si occupasse maggiormente del giornale, sottolineando che i troppi impegni di Agnelli non gli consentivano di farlo. Agnelli, che da tempo riteneva imbarazzante sia per lui che per i giornalisti la presidenza de « La Stampa » (aveva continuamente « grane politiche » per le posizioni assunte dal suo quotidiano e ogni **scoop** giornalistico provocava interpretazioni malevole circa le fonti e le motivazioni) ha preso la palla al balzo e ha nominato Giovanni Giovannini suo successore. **« Giovannini come Boniperti »**, è stato il commento. E come Boniperti è un ex-giocatore, così Giovannini è un ex-giornalista. Quindi sembra dimostrato che Agnelli in ogni settore sa mettere l'uomo giusto al posto giusto, secondo gli insegnamenti della dottrina inglese. Ma nel 1975 la Juventus ha chiuso il bilancio in attivo e ha vinto lo scudetto, mentre la « La Stampa » ha registrato un deficit di 4 miliardi e 800 milioni, oltre un miliardo in più rispetto all'anno precedente ed è sempre seconda, dietro il « Corriere della sera ». Qualche anno fa, spronato a salvare la « zarina » Giulia Maria Crespi, Agnelli era entrato (assieme a Moratti) — anche nell'azienda del « Corriere » e in precedenza, sempre sollecitato dagli amici e dai sindacati aveva preso in gestione anche la « La Gazzetta dello Sport » che stava andando alla deriva, dopo il crack del finanziere Giuseppe Pasquale, l'ex-presidente della Federcalcio. Allora Helenio Herrera, per giustificare le disfatte dell'Inter, disse che era impossibile battere la Juventus perché Agnelli controllava in pratica tutta la stampa che conta. Sarebbe stato facile, per l'avvocato, rispondere al mago che le critiche più feroci la Juventus le riceve proprio dai giornali dell'azienda (e non certo per troppo amore). E aveva rinunciato ad acquistare Gigi Riva, appunto per evitare gli strali dei moralisti dei suoi giornali. Aveva promesso alla Sardegna anche strade, scuole e ospedali, ma si era convinto che l'avrebbero linciato lo stesso. L'anno scorso Agnelli, visto che le frontiere sono sempre chiuse, aveva espresso un timido desiderio di vedere a Torino almeno Savoldi.

Boniperti, seguace di Quintino Sella e della relativa politica della lesina (per questo non poteva andare d'accordo con Italo Allodi, educato a Mantova alla corte dei Gonzaga) si era ritirato in buon ordine quando aveva sentito le richieste del Bologna. Poi il giocatore che piaceva ad Agnelli è passato al Napoli per due miliardi e i moralisti si sono scatenati: da Vittorio Gorresio a Luciano Curino da Mario Salvatorelli a Giovanni Arpino. Si è parlato di « calciatori a 27 milioni al chilo » ed è stato ricordato ai lettori che la Nona sinfonia a Beethoven aveva fruttato 420 fiorini, al cambio duecentomila lire circa. Ma se Savoldi fosse passato alla Juventus le cose scritte contro Ferlaino sarebbero state scritte contro Agnelli, in omaggio alla libertà di pensiero e quindi di stampa, i giornalisti di Agnelli non sono nemmeno tormentati dalla sudditanza psicologica come gli arbitri. E visto che dall'editoria ha più svantaggi che vantaggi, la famiglia Agnelli vorrebbe cedere da tempo i giornali.

Umberto Agnelli fu molto astuto. Cercò di convincere i giornalisti che non è corretto per la stampa e l'obiettività dell'informazione che un grosso gruppo industriale controlli due importanti quotidiani. Ma i giornalisti de « La Stampa » capirono l'antifona e non abboccarono all'amo. Fecero presente che il boss dell'industria di stato, Eugenio Cefis, fa di peggio, perché ha le mani in pasta dappertutto. Quanto alla libertà all'obiettività dell'informazione, Agnelli non doveva preoccuparsi, da tempo in via Marenco 32 sono abituati a scrivere quello che pensano. Così Agnelli per il momento sembra rassegnato. « La Stampa » ce l'ha e deve tenersela. Spera solo che Giovannini riesca a emulare davvero Boniperti.

Certo l'impero di Agnelli è immenso e ora l'espansione continua anche all'estero. Si parla di contatti con la Cina e si dice che a fine campionato la Juventus andrà in tournée nella terra di Mao. Boniperti tornerà a casa con il « libretto rosso » e tanta simpatia per la Juventus, quindi per la Fiat. Non è un mistero che l'anno scorso la Juventus si è trasferita in Brasile, perché Agnelli aveva degli interessi nel paese di Pelè. Non si tratta di strumentalizzazione del calcio a favore dell'industria, nella civiltà dei consumi è più esatto parlare di pubbliche relazioni. I **mass-media** sono infiniti. Adesso anche grazie alle partite della Juventus, la Fiat ha avuto un prestito di 300 milioni di dollari e Agnelli presto comincerà a fabbricare auto in Brasile. Il modello sarà la 127 italiana adattata al mercato brasiliano e si chiamerà 147. L'occupazione prevista è di 10.000 dipendenti per la produzione e più di 16.000 nella rete delle concessionarie. Agnelli ha già avuto diversi contatti con Pelè (Sua Maestà venne apposta a Torino), una concessionaria è stata affidata all'allenatore del Napoli Luis Vinicio, un'altra è stata promessa a Omar Sivori, che l'avvocato non ha mai dimenticato. Per avere una concessionaria in Brasile l'attuale centravanti del Bologna, Sergio Clerici, si fece raccomandare da Saverio Garonzi e per la famosa telefonata al Grand Hotel, il Verona finì in serie B. Tutto il mondo del calcio cerca di inserirsi nell'orbita della Fiat e quindi di Agnelli.

Agnelli è chiamato il sovrano invisibile, il suo impero si allarga sempre più. Dire Agnelli significa dire IFI. E l'Istituto Finanziario Italiano controlla tante attività. Proviamo a elencare le attività dell'IFI (cioè di Agnelli) e le quote delle relative partecipazioni azionarie.

FIAT:	36,9 %
SAI:	26,7 %
IFIL:	50,04%
MOBILIARE TRIESTINA:	100 %
FABBRI EDITORI:	53,33%
EDITORIALE FINANZIARIA:	100 %
UNICEM:	33 %
SIRMA:	32,7 %
CO. CE. MA.:	50 %
ESERCIZI DEL SESTRIERE:	100 %
T. RIV FKS:	45 %
IFI INTERNATIONAL:	46 %
LA RINASCENTE:	11,58%
ISAB:	15 %
JUVENTUS:	50 %

Si chiederà come fa l'avvocato Agnelli a controllare la Juventus se non detiene il 50% delle azioni. Ma in realtà Agnelli ha la maggioranza assoluta in quanto oltre alle azioni dell'IFI, che rappresentano appunto il 50% del capitale sociale, bisogna tener conto delle azioni personali di Agnelli e dei suoi amici. Nella Juventus non c'è mai stata opposizione. Anche prima che avvenisse la trasformazione in SpA nessuno ha mai osato sfidare Agnelli. Appunto perché la Juventus Football Club è sempre stata considerata un'azienda privata della famiglia Agnelli, al pari della Fiat e de « La Stampa ».

Giovanni Agnelli rappresenta il capitale privato, Eugenio Cefis quello pubblico. Il colosso della Montedison ha ammesso che l'avvocato in Italia gode di tanta popolarità e l'ha spiegato così:

« Indubbiamente è un personaggio con un enorme peso specifico; di Agnelli ce n'è uno in Italia e penso che l'Italia faccia bene a tenerselo caro, perché è uomo di prestigio internazionale, al di là del suo garbo e dei suoi modi. Il suo fascino, la sua cultura, non hanno nulla di superficiale ». Enzo Biagi, gli ha chiesto se litigano spesso e Cefis, ha confidato: **« No, questo non vuol dire niente, andiamo sostanzialmente d'accordo: ma la pubblica opinione ha sempre bisogno di un Bartali e di un Coppi. Abbiamo origini e formazioni differenti, su certi fatti non partia-**

A PAGINA 70

Gianni Agnelli e Boniperti guardano lontano: che Boniperti pensi alla Juve è scontato, ma l'Avvocato? che anche lui pensi... bianconero?

di Willy Molco

Oreste del Buono, riveriano poliedrico

ROMA - Oreste del Buono è uno degli spiriti più caustici e corrosivi della cultura italiana. Vorrei dire anche poliedrico, ma lui mi interrompe subito. D'accordo, la materia è tanta, fumetti, gialli, cinema e calcio, ma il discorso dal suo punto di vista è unitario. Sono tutti hobbies che Oreste coltivava da ragazzo, sordo ai richiami del padre che gli diceva di studiare invece di perdere tempo. Oggi, con queste « fesserie » egli vive bene, ma quello che più conta, si diverte sempre: **« Io non sono un intellettuale, come dicono, ma un uomo da caffè, uno che si ferma a parlare con la gente ».**

Del Buono è noto agli sportivi per essere l'autore dei due libri di Gianni Rivera (**Un tocco in più** e **Dalla Corea al Quirinale**), per alcune sue feroci polemiche (celebre quella con Sandro Mazzola al ritorno dai mondiali di Germania) e per il recente ingresso nel Consiglio del Milan con l'incarico di Ufficio Stampa. **« Prima ho scoperto il calcio da tifoso — spiega — poi a livello individuale, attraverso Rivera: oggi mi sono ripromesso di conoscerlo dal di dentro ».**

Non sono passate che poche settimane e i giornali già riportano la notizia che del Buono si è dimesso dall'incarico. Si fanno le più svariate congetture: ha litigato con Rivera (Salvalaggio scrive che si sono restituiti le lettere e gli anellini), ha litigato con padre Eligio. Conoscendo l'uomo impulsivo e sofferente ai compromessi (ha abbandonato la direzione di **Playboy** perché non gradiva certe intrusioni), non riesce difficile dar credito a queste versioni. Ma egli le smentisce entrambe: **« Rivera non lo vedo più molto spesso, ma non ci siamo restituiti niente perché non abbiamo mai litigato e soprattutto perché non c'eravamo scambiati niente: gli anelli, essendo io avaro, non li regalo volentieri e le lettere le scrivo solo a pagamento. Quanto a Padre Eligio, l'ho visto l'ultima volta due anni fa. Che cosa pensi di lui? L'ho già detto in passato: sono un laico e non ho la vocazione del controllore di coscienza ».**

— Ma allora, perché queste dimissioni subito rientrate?

« Nella mia vita mi sono dimesso circa cinquantatrè volte con l'intenzione di andarmente. Quasi sempre me ne sono andato per davvero e spesso, dopo qualche tempo, sono anche tornato. Al Milan non ci volevo restare, perché mi sembrava assurdo, in qualità di Ufficio Stampa, essere il meno informato e dover apprendere le notizie dai giornali. Ma con l'avvento di Duina ho avuto le garanzie che chiedevo, ed eccomi di nuovo al mio posto ».

— Frattanto i giornali annunciano che Rivera ha deciso di abbandonare il calcio giocato.

« E' proprio vero — dice del Buono — **d'altra parte nessuno è in grado di impegnarsi in due fronti così diversi. Rivera ha troppe responsabilità per fare anche il giocatore. Evidentemente gli anni cominciano a pesare anche per lui. L'altra sera l'ho sentito parlare e teneva testa a un'intera assemblea. Davvero straordinario ».**

Ecco, è proprio questo aspetto del calcio che lo interessa di più: il tipo di discorso culturale che si può fare in quest'area. E' la ragione per cui segue da vicino i fatti dell'Associazione Calciatori.

— D'accordo, del Buono, avremo presto una categoria di calciatori ferratissimi, che leggono Proust e sanno tutto dello scandalo Lockheed, ma è legittimo temere che all'aumento del loro tasso alfabetico non corrisponda un analogo progresso nelle loro prestazioni professionali...

« In effetti i risultati di questi ultimi anni farebbero pensare che i due processi seguano un andamento inverso ma io non voglio essere così pessimista. Sono uno dei pochi a non essersi meravigliato per i risultati del torneo di Viareggio. Me li aspettavo perché so che nelle società si segue con particolare cura il vivaio. Questi giovani calciatori dovrebbero essere immessi in blocco nelle formazioni già collaudate e non uno per volta ad assorbire i difetti dei più vecchi. Vedo un futuro più roseo del presente. Adesso, in effetti, il panorama è piuttosto squallido ».

— E in campo letterario...

« Non va meglio. E non c'è sempre una Under 23 che faccia sperare ».

Del Buono è un fautore della riapertura del mercato agli stranieri: **« Con giudizio** — precisa — **perché l'attuale blocco è un po' come chiudere la porta agli autori stranieri o alla Bluebell ».**

— E gli allenatori?

« Non esiterei ad aprire subito le porte, perché attualmente ce ne sono pochissimi che fanno le cose sul serio. Molti, invece, fanno il loro mestiere come io faccio l'ufficio stampa ».

— Oreste, tu sei un noto critico cinematografico ed ogni tuo intervento provoca reazioni a catena. Intendi trasferire anche nel mondo del calcio questo tuo spirito caustico? E se così fosse, non temi di avere vita breve in una organizzazione fondata su basi tanto rigide?

« Oggi una polemica con Mazzola sul tipo di quella che feci dopo Monaco la eviterei senz'altro, ma perché capisco meglio quello che può capitare ad un giocatore come Mazzola. In ogni caso, non sarò mai un diplomatico in nome di un regime. Al massimo posso essere pagliaccio di corte. Però anche quelli li ammazzano, quando superano un certo limite ».

— Sei anche conosciuto per essere un passionale...

« Sì, lo sanno tutti che, ogni volta che vado al cinema mi innamoro della protagonista. E' capitato in passato con la Massari, poi con l'Antonelli, e più recentemente con la Giorgi e con Agostina Belli. Ma questo è un rischio che nel calcio non corro perché tra i calciatori e le attrici c'è una piccola differenza che è sempre molto importante. Quest'esperienza calcistica sarà per me assai interessante anche per questo motivo: avrò a che fare con un collettivo maschile, mentre io, notoriamente, sono abituato a lavorare con rappresentanti del gentil sesso. La mia redazione, a Linus, è composta esclusivamente da donne ».

— Un tuo giudizio sulla stampa sportiva.

« Nel complesso la trovo ad un buon livello. Pecca forse di eccessiva uniformità, ma dipende dai giornali che cambiano poco. Di positivo c'è una ricerca continua di notizie, esercizio che negli altri settori del giornalismo si pratica poco. Oggi la consulto con un occhio diverso, in forma epatoprotettiva ».

Nereo Rocco, Gianni Rivera e Oreste del Buono tre personaggi che fino a poco tempo fa erano legati a doppio filo. Poi del Buono, lo storiografo ufficiale di Rivera, aveva rassegnato le dimissioni dall'Ufficio Stampa del Milan. Ora le ha ritirate. Nell'intervista spiega i motivi del ritorno e in generale cosa pensa del calcio italiano

ATTUALITÀ

A BRINDISI e a FOGGIA alcuni giocatori hanno deciso di licenziare gli allenatori Puricelli e Maldini. Come? Qualche partita persa, una lettera in società, due parole al presidente spesso succubo e il gioco è fatto

PURICELLI

Ti chiamo «Mister», ma ti faccio le scarpe

«Golpe»: termine di moda anche nel calcio. Ridimensionato, scimmiottato, adattato alla nostra allegra repubblica calcistica. Intenti moralistici, democratici, ribellione alla dittatura del presidente faccio-tutto-io e dell'allenatore duro.

Lontani i tempi dei giocatori-operai, dal signorsì continuo, abituati allo sfilatino ed al viaggio in seconda classe. Abbondano le Giovanne d'Arco e gli oppositori del sistema. Sua Maestà Gianni Rivera cominciò a salire sul pulpito quando l'incauto Buticchi osò accennare ad una sua probabile cessione. Saltò Buticchi e saltò Giagnoni, allenatore illuso di ridimensionare la Divina Creatura.

La democrazia, ecco. Tirata in ballo da giocatori in declino, preoccupati di difendere la loro posizione di boss. Rivera « golpe » riuscito. E poi altri tentativi trapelati a livello di indiscrezioni, ma verosimilmente autentici: « baffo » Mazzola nell'Inter, Gigi Riva nel Cagliari.

« Non toccate i mostri sacri: mordono! ». L'obiettivo facile di rivalsa è l'allenatore. Congiure da bambini e il gioco è fatto. Le società sono ancora lontane: ce l'ha fatta Rivera, ci ha provato (forse) Mazzola, si è detto pronto ad agire Riva. Il calcio cambia, anche se la parola democrazia resta utopistica: da uno strapotere si passa all'altro, alla faccia dei proclami (Rivera docet).

Pur con tutte le riserve del caso, è innegabile l'evoluzione del calciatore: le prediche sindacali del dottor Campana hanno sensibilizzato l'ambiente, rotto certi tabù, portato il clima delle « vertenze ». I grandi presidenti delle società del Nord reggono all'urto, anche se cominciano a fare gli stessi discorsi degli industriali assillati da richieste giornaliere: « Sapete che c'è di nuovo? Mollo tutto e attaccatevi al tram ».

Bene o male, i calciatori hanno imparato a muoversi con diplomazia, oppure alla stessa maniera di molti uomini politici (bisogna mantenersi a galla comunque!).

Quando i terremoti interni accadono al Nord, le conseguenze sono attutite più prontamente: l'organizzazione ad ogni livello è una diga efficace. La maretta si ricompone, cambia qualcosa (Giagnoni, Suarez, vengono ceduti i giocatori dell'opposizione) e tutto ricomincia.

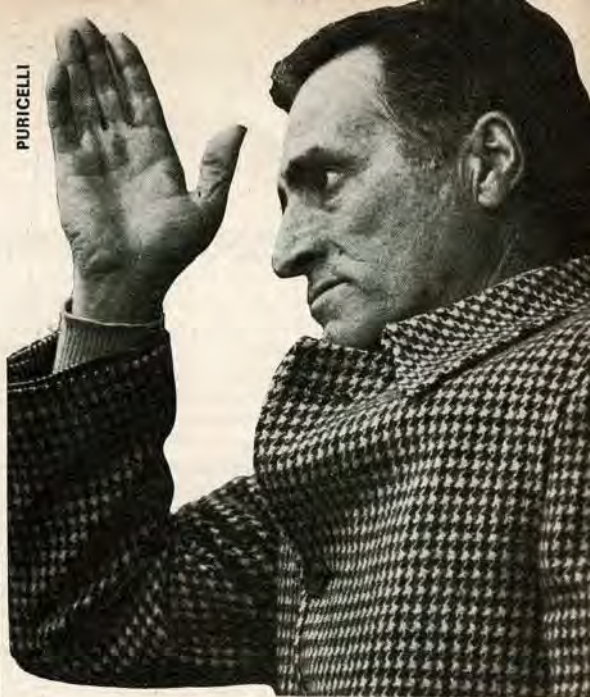
Al Sud è sostanzialmente diverso perché le società sono a gestione artigianale e qualunquistica, con dirigenti inventati dalla sera alla mattina, con direttori sportivi dilettanti, con bilanci più dissestati del solito. Prendete la Puglia e gli ultimi casi (Brindisi e Foggia). A Brindisi nove (nove, dieci: il numero non conta) giocatori hanno chiesto per iscritto la testa di Puricelli e il ritorno di Bonafin e Cantarelli; a Foggia capitan Pirazzini (spalleggiato da Colla e da qualche panchinaro scontento) ha fatto dare il benservito a Maldini.

Fatti nuovi che fanno vacillare ulteriormente società che vivono alla giornata. Anche qui arriva la ventata risanatrice? Mah! Al posto di Campana, non sapremmo se essere contenti.

Cominciamo da Brindisi. Dalla scomparsa del costruttore Franco Fanuzzi la società, sorta per fare la scalata a favori edizili, è una babilonia: che cosa non è successo? Intorno all'amara realtà del pubblico-mini (nel campionato scorso una media di 2.685 spettatori, cifra che ha fatto scoprire il fenomeno dei portoghesi della C, quando urlavano **« Viva Fanuzzi »** in diecimila), del deficit sugli ottocento milioni, delle strutture cascanti, un eterno palcoscenico dove ormai siamo alla farsa.

Nell'ultimo atto, si è ripetuta la storiella del torneo passato. Per la precisione, accadde che, dopo l'esonero di Renna e l'avvento di Invernizzi, la maggior parte dei giocatori boicottò Robiolina e impose tacitamente il ritorno di Renna. Perché? Innanzitutto, per gli atteggiamenti da mago dell'ex-interista che, fra l'altro, aveva imposto uno scomodo allenamento mattutino.

Ora è arrivato il bis, largamente previsto da chi è entrato nel modo di vivere della società che — per inciso — è vedova del giovane presidente Mimmo Fanuzzi, messosi in disparte dopo impennate pure passate alla storia, e guidata da due dirigenti stipendiati (adesso è rimasto solo Ciucci perché Colangelo si è dimesso). Puricelli, al secondo tentativo di golpe, ha perso la panchina. Cantarelli lo aveva già scalzato settimane fa. Un giorno di comando che era bastato a far richiamare Bonafin. Il vecchio « Puri » aveva reagito, parlando apertamente di « rami secchi » da eliminare, di clan. E la piazza gli aveva permesso di rientrare con tutti gli onori: di nuovo in auge e « testa » di Cantarelli (mandato a casa).

Bene, è stata vittoria di Pirro: la congiura ha di fatto portato allo sciopero bianco, culminato nel suicidio premeditato contro il Palermo: sconfitta voluta e centrata. Ed ecco, la lettera, recapitata in società da Vecchiè e Ulivieri, capigruppo della reazione: cinque righe dattiloscritte (**« siamo a terra sul piano tecnico e atletico da due mesi... »**) e neppure un riferimento diretto a Puricelli. In tutto nove firmatari ma è fiorita l'indiscrezione di alcune firme false. Vecchiè pare sia un golpista dell'ultima ora, mentre Ulivieri fu già indicato protagonista nella precedente. Ma gli angoli sfuggono, come in tutte le congiure. Di certo c'è che i due furono un pianto contro il Palermo (Vecchiè lasciò libero Magherini e Ulivieri trovò la maniera di farsi espellere) e che hanno ammesso la paternità dell'iniziativa.

MALDINI

Dunque Puricelli via e dentro Bonafin, già... sorprendentemente a Brindisi per « affari personali ».

Puricelli è pieno fino alla gola di esperienze, ma l'ultima è stata unica. Dice: **« Anche se dalla vita c'è sempre da imparare, francamente questo colpo non me l'aspettavo. E' stata vigliaccheria autentica perché si è approfittato della mia temporanea assenza. I golpisti? Non faccio nomi ma li conosco: si tratta di gente sconosciuta nel mondo del calcio e di altra che non ha più nulla da dire. Se alcuni giocatori non si reggevano in piedi, è perché sono dei vagabondi, oltre che brocchi. Cosa credono di ottenere, ora, i rivoluzionari? ».**

I « rivoluzionari » pensano di salvarsi, impresa riuscita il campionato scorso, ma decisamente più difficile quest'anno. La parola ai fatti.

Gianni Pirazzini è dal '67-'68 a Foggia. Libero elegante, ha conquistato i foggiani. Un idolo a cui sono state perdonate a volte eccessiva disinvoltura e un po' di lentezza. E' il Rivera, il Mazzola del Foggia, l'uomo che tiene i fili. In campo e, soprattutto, fuori. Cesare Maldini, triestino, scuola Rocco, ambizione numero uno tornare al Milan, una società che evoca sempre come un distintivo, ha osato muovergli qualche appunto.

Maldini saluta tutti cercando di dimostrarsi tranquillo. Dichiarazioni esplicite: **« Si sappia che nel mio lavoro svolto sempre con metodo, sono stato sempre boicottato. Alcuni giocatori non hanno mantenuto un comportamento da atleti. Dicevano che li costringevo a lavorare troppo. A Pirazzini, per esempio, ho sempre detto che per correre la domenica bisogna sudare in settimana, evitando "distrazioni". Lui ha sempre fatto orecchie da mercante, sobillando. Invece, è verità sacrosanta che la squadra sconta questo suo limite atletico... ».**

— Pirazzini, e gli altri?

« Hanno detto che usavo due pesi e due misure. Il fatto è che qualcuno abusava anche nell'alimentazione. E poi quelli che erano fuori squadra cercavano con tutti i mezzi di seminare discordie, incoraggiati anche da un paio di dirigenti ».

Insomma, ritornelli soliti: gli allenatori, elencano le loro credenziali, parlano di giocatori che non s'impegnano; i giocatori (**« Maldini è pazzo** — hanno gridato — **se dice certe cose »**) di tecnici col solo merito di essersi abilitati a Coverciano. Alla radice, c'è la storia di clan (a proposito, il vecchio amico di Maldini, Lodetti, come reagirà?), di posizioni di prestigio che non si vogliono mollare, di ambienti sempre più difficili. E i tecnici? Dei poveracci vittime della massa contestatrice? Tutto un caos.

Gianni Spinelli

Il Cagliari dello scudetto doveva vendere Riva

Caro Brera, ti scrivo per la prima volta e vorrei dirti questo: Gigi Riva e la crisi del Cagliari. Se i sardi sono nella « bratta » (genovese puro: significa melma) la colpa è tutta sua. Infatti, tutti hanno scritto quanto detto da Arrica: con la sua vendita, si potevano comperare 3-4 giocatori discreti e installarsi a metà classifica, senza tanti patemi. Non ti pare, Brera? Pur essendo anch'io un suo estimatore ti chiedo: non ti sembra presuntuoso il suo « fatti in là, ci penso io »? Adesso che la sfortuna ha voluto che si rompesse, sai la soddisfazione di non averlo ceduto? Mi dispiace per i cagliaritani, gente leale e seria, ma il colpo di testa di Gigi Riva non se lo meritavano proprio.

LUCIANO PARODI - Genova

Quando il Cagliari ha vinto lo scudetto, sono stato io il primo a dire che mi aveva l'aria di uno che voleva tenere la Rolls Royce senza avere neppure i ghelli per la benzina. A questa insinuazione, più che fondata, i sardi hanno risposto da cocoricò, impettendo e quasi offesi.

Si sono tenuti Riva e sono affondati con lui: l'avessero venduto (e Rocca, saggio presidente, aveva già combinato con il povero Luigi Carraro del Milan) avrebbero potuto allestire una squadra di tutto rispetto, acquistare gente giovane, adatta alle modiche glorie d'una società che aveva già vinto abbastanza per considerarsi soddisfatta sotto ogni aspetto.

Insinuare humanum est

Caro Brera, sono un toscanaccio trapiantato nel Veneto per lavoro e oltre che tifoso juventino, sono un amante del bel gioco (calcistico, s'intende). Eppoi sono pure uno sportivo. E proprio quest'ultimo mio aspetto ha originato la lettera che ti mando. Sul Guerino (il numero 7, mi pare) c'è la fotografia del mani di Bettega a Verona con sotto scritto: « E' mani? Fate voi! ».

Da tempo leggo la tua Arciposta, caro Brera, ma questa copertina non me la sarei mai aspettata dal tuo giornale. E' palese la malafede e la tendenza ad imboccare nel lettore sprovveduto quanto significato dalla foto: mani netto e Juventus agevolata per l'ennesima volta.

Io dico che se fallo c'è stato, questo non può essere documentato da una fotografia scattata da una distanza superiore senza dubbio ai dieci metri. Ma soprattutto, la fotografia tende a schiacciare l'immagine e quindi, nella realtà, il pallone poteva anche trovarsi a 30-40 centimetri dal braccio dello juventino. Sei d'accordo con me?

Ti chiedo, inoltre, quando pensi che possa terminare la tragicommedia del binomio calcio-governo che da troppi anni replica nella nostra Italia?

PATRIZIO MENICI - Treviso

Caro amico, dici tutto tu, anzi te, alla toscana: io posso eccepire solo su questo: che il « Guerino » sia il mio giornale: non lo è mai stato neanche quando vi riempivo tre pagine sane: de jure il direttore ero io; de facto, era Alberto Rognoni. La copertina pubblicata da Italo Cucci, attuale direttore, doveva considerarsi molto rara. Le obiezioni che fai sono plausibili esattamente come il sospetto nutrito dai veronesi e suffragato, in certo modo, dalla bellissima foto.

Non capisco che cosa tu intenda per binomio calcio-governo: forse vuoi dire antinomia, dissidio o simili?

Il Napoli è ancora in corsa

Egregio dottor Brera, ho visto Cesena-Napoli e mi sono dovuto ricredere su quanto lei da tempo va asserendo e altri contestano. Parlo del cosiddetto « gioco all'italiana »: difesa grintosa e veloci contropiedi (quando si può, ovviamente, o quando si è in grado di farli).

Ebbene, caro Brera, a Cesena ho visto un Napoli proprio così: ha attaccato con manovre ampie, ha segnato e si è rinchiuso nella propria metà campo a difesa del prezioso gol. Il Cesena ha premuto, si è scoperto e il Napoli ne ha approfittato per colpire un palo e una traversa. A me è piaciuto moltissimo; senza alcun dubbio, più di quando praticava il giochetto del fuorigioco. E per di più, ha pure vinto in trasferta.

Pensi che Vinicio abbia finalmente capito la lezione e torni all'antico? In questo caso (giocando, cioè, all'italiana) dove pensi che i napoletani possano arrivare?

SALVATORE GROTTESI - Napoli

Meno male che uno è d'accordo con me! Visto il contropiede, si ricordi che tutto il calcio è contropiede: ovviamente, su misure varianti dal metro ai venti (ampi spazi). Vinicio ha dovuto capire a suo danno come stiano le cose e quale sia il modulo più adatto agli italiani. Ma ben difficilmente riconoscerà di aver avuto torto: il calcio si può vedere in molti modi: e ogni modo par buono a chi lo sceglie e usa.

Giocando e vincendo come hanno ripreso a fare, i napoletani possono anche classificarsi terzi, non so dire se dietro al Milan o al Torino.

Gerald Ford va capito

Caro Gianni, mi sai dire che cosa sta succedendo in Italia? Prima i Governi che cadono a mitraglia, poi le bustarelle, poi lo scandalo degli aerei che vengono imposti tramite la corruzione dei responsabili (o di altri personaggi), infine la dichiarazione di Ford che dice a chiare lettere che « gli Stati Uniti non permetteranno mai un governo italiano dove c'entrino i comunisti ».

Chiedo: ma cosa c'entra Ford, piuttosto? Più che simili sparate si tenga caldo il posto alla Casa Bianca, visto che i cinesi gli hanno preferito « ufficialmente » Nixon e signora. Una volta sistemati gli affari interni, cerchi di rimediare a quelli personali. Ti sembra logico tutto ciò, caro Brera? Eppoi il colmo: con un presidente che la pensa così, il nostro ambasciatore ha fatto domanda di conoscere tutti i nomi di quelli implicati nello scandalo della Lockheed. Te li raccomando! sai quelli che dirà!

Ti saluto, caro Gianni, e vedi un po' tu se riesci a farmi raccapezzare.

NICOLINA PEDRETTI - Pavia

Cara Nicolina, se non erro hai idee un tantino semplicistiche della situazione politica italiana e internazionale. Ford non ha detto affatto di non volere il comunismo al potere in Italia: ha semplicemente adombrato un'ipotesi, escludendo — secondo logica — la possibilità di mantenere nella N.A.T.O. un governo retto da comunisti. Se tu fossi al posto di Ford, non credo che la penseresti diversamente.

Non ti deve neanche sdegnare che all'America interessi tanto la tavolozza politica italiana: in fondo siamo occupati militarmente: gli americani sono discreti e non lo danno a vedere, però sanno tutti che hanno fior di basi in Italia, e porti e aerodromi e (si suppone) rampe di lancio.

Le bustarelle sono scandalose due volte: per la conferma che siamo governati da gente corrottissima e per l'assoluto disprezzo che manifestano per quei corrotti, dunque per noi, i signori americani. I quali hanno l'aria di voler buttare lo sterco del cesso comune soltanto sugli altri. Indignato per le accuse toccate in un primo tempo anche a lui, il buon vecchio Saragat ha reagito ricordando quel che gli aveva detto De Gaulle in occasione di una certa visita in Italia: « Non bisogna prendere sul serio gli americani ». E De Gaulle poteva senz'altro dirlo, ma il buon vecchio Saragat l'ha ricordato solo quando è uscito dal Quirinale: prima, ha dovuto prendere atto e stare zitto, ahimè sì.

Nazionale brocca fatta di brocchi

Egregio Maestro, mentre Ford apre la campagna elettorale negli Stati Uniti, Nixon va in Cina dove è accolto con tutti gli onori. E' giusto tutto ciò? E soprattutto: è onesto? Ma a proposito di onestà: come definiresti tu Carraro che — dicono — viaggia in treno con De Felice e gli anticipa i suoi programmi per la Nazionale? Ancora a proposito della Nazionale: stesse in te, a chi la affideresti? Ti piacerebbe Helenio o preferiresti qualcun altro?

Grazie e tanti saluti.

MAURO BACCI - Roseto degli Abruzzi

P.S.: a quando un altro « Corpo della ragassa »?

Curioso: a me di Ford e della Cina m'interessa meno d'una pipa. Nixon ci è andato a intorbidire le acque come ai cinesi piace — suppongo — in questo momento. Non so di dialoghi fra Carraro e De Felice. La Nazionale ha alla testa due tecnici verso i quali nutro stima e amicizia: non vedo perché si dovrebbero cambiare.

Gli italiani sono davvero superficiali e malignazzi fino al grottesco: pensano che la Nazionale non ingrani per esclusiva colpa dei tecnici: macché!: la Nazionale fatta con i brocchi non può che ottenere risultati da brocchi, quali che siano i tecnici che li mettono insieme.

Grazie dell'accenno al « Corpo della ragassa »: forse farò anche di meglio, se mi lasceranno lavorare.

I CAMPIONATI DEGLI ALTRI

INGHILTERRA

PRIMA DIVISIONE

RISULTATI

Birmingham-Norwich	1-1
Burnley-Aston Villa	2-2
Coventry-Leeds	0-1
Derby-Liverpool	1-1
Everton-Wolverhampton	3-0
Manchester U.-West Ham	4-0
Middlesbrough-Arsenal	0-1
Sheffield-Queen's Park Rangers	0-0
Tottenham-Leicester	1-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Liverpool	43	32	15	13	4	49	25
Queen's Park R.	43	33	16	11	6	47	25
Manchester U.	43	32	17	9	6	51	29
Derby	42	32	17	8	7	52	41
Leeds	38	30	16	6	8	47	31
Middlesbrough	34	32	12	10	10	35	29
Manchester City	33	30	12	9	9	47	28
Everton	33	31	11	11	9	48	53
West Ham	33	32	13	7	12	40	48
Ipswich	32	30	10	12	8	37	32
Leicester	31	32	8	15	9	34	42
Tottenham	30	32	8	14	10	42	50
Coventry	30	32	10	10	12	34	41
Newcastle	29	29	11	7	11	53	42
Stoke	29	29	11	7	11	35	36
Arsenal	29	32	11	7	14	35	38
Aston Villa	29	32	9	11	12	39	45
Norwich	28	30	10	8	12	44	46
Birmingham	23	31	9	5	17	42	58
Burnley	23	33	7	9	17	37	52
Wolverhampton	22	32	7	8	17	34	53
Sheffield U.	13	32	2	9	21	22	60

SECONDA DIVISIONE

RISULTATI

Bolton-Hull City	1-0
Bristol Rovers-Blackpool	1-1
Chelsea-Blackburn	3-1
Luton-Sunderland	2-0
Nottingham Forest-Oldham	4-3
Orient-Fulham	2-0
Oxford-Plymouth	2-2
Portsmouth-Notts County	1-3
West Bromwich-Bristol City	rinviata
York City-Southampton	2-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bolton	40	29	16	8	5	48	27
Bristol City	40	31	15	10	6	47	26
Sunderland	39	30	17	5	8	47	29
Notts County	39	31	16	7	8	46	29
Southampton	37	30	16	5	9	54	36
West Bromwich	36	30	13	10	7	33	27
Luton	35	31	14	7	10	44	36
Oldham	33	32	12	9	11	47	50
Nottingham For.	31	31	11	9	11	40	33
Fulham	31	31	11	9	11	40	36
Chelsea	31	32	11	9	12	41	42
Bristol Rovers	31	31	9	13	9	29	33
Plymouth	30	33	11	8	14	43	44
Charlton	30	30	12	6	12	45	53
Blackpool	30	31	10	10	11	30	36
Carlisle	30	32	10	10	12	36	45
Orient	29	29	10	9	10	26	27
Hull	28	32	11	6	15	33	39
Blackburn	26	31	7	12	12	29	38
Oxford	21	31	5	11	15	29	45
Portsmouth	18	32	6	6	20	23	47
York	17	32	6	5	21	26	57

OLANDA

Solo un incontro in programma nel campionato olandese fermo per la disputa delle partite di Coppa. Questo il risultato: Go Ahead Eagles 1 - Roda JC 1.

SCOZIA

DIVISIONE DI ECCELLENZA

RISULTATI

Aberdeen-St. Johnstone	3-0
Celtic-Hibernian	4-0
Dundee United-Dundee	1-0
Hearts-Ayr United	1-0
Motherwell-Rangers	0-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Celtic	38	26	17	4	5	36	30
Rangers	37	26	16	5	5	43	21
Hibernian	32	25	13	6	6	44	29
Motherwell	31	26	12	7	7	45	33
Aberdeen	27	26	10	7	9	41	36
Hearts	24	26	8	8	10	28	37
Dundee	23	26	8	7	11	41	49
Ayr	20	25	8	4	13	30	41
Dundee United	18	24	6	6	12	28	38
St. Johnstone	6	26	2	2	22	24	66

PRIMA DIVISIONE

RISULTATI

Arbroath-Clyde	3-0
Dunfermline-Dunmbarton	0-3
Falkirk-St. Mirren	1-1
Hamilton-Airdrie	2-1
Morton-East Fife	3-0
Partick Thistle-Montrose	4-1
Queen of South-Kilmarnock	2-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Partick	41	26	17	7	2	47	19
Kilmarnock	35	26	16	3	7	44	29
Montrose	30	26	12	6	8	53	43
Dumbarton	26	25	11	4	10	50	44
Arbroath	26	26	11	4	11	41	39
St. Mirren	26	26	9	8	9	37	37
Airdrie	25	26	7	11	8	44	41
Falkirk	26	26	10	5	11	38	35
Hamilton	24	25	7	10	8	35	34
Queen of South	24	26	9	6	11	41	47
Morton	23	26	7	9	10	31	40
East Fife	23	26	8	7	11	39	53
Dunfermline	20	26	5	10	11	30	51
Clyde	14	26	5	4	17	34	52

CECOSLOVACCHIA

RISULTATI

Zbrojovka Brno-Lokomotiva Kosice	3-0
Dukla Praga-Slovan Bratislava	1-0
Banik Ostrava-Bohemians Praga	2-1
Slavia Praga-Skoda Plzen	2-1
VSS Kosice-Zilina	3-1
Liaz Jablonec-Zt. Trinec	1-0
Inter Bratislava-Jednota Trencin	1-1
Spartak Trnava-SU Teplice	0-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Slavia Praga	22	18	10	2	6	31	19
Slovan Bratislava	21	18	9	3	6	35	15
VSS Kosice	21	18	10	1	7	39	26
Dukla Praga	21	18	9	3	6	32	23
Inter Bratislava	20	18	8	4	6	20	13
Zbrojovka Brno	19	18	6	7	5	24	17
SU Teplice	19	18	8	3	7	27	29
Banik Ostrava	19	18	7	5	6	23	25
Spartak Trnava	17	18	7	3	8	23	22
Lokomotiva kO	17	18	8	1	9	30	37
Skoda Plzen	17	18	7	3	8	23	32
Jednota Trencin	17	18	7	3	8	16	39
Bohemians Praga	16	18	5	6	7	23	21
ZVL Zilina	16	18	7	2	9	22	32
Liaz Jablonec	14	18	5	4	9	16	25
TZ Trinec	12	18	5	2	11	11	20

POLONIA

RISULTATI

Zaglebie Sosnowiec-Polonia Bytom	1-0
Wisla Krakow-Stal Mielec	1-1
Legia Varsavia-Lech Poznan	2-0
Szombierki Byton-Stal Rzeszow	2-1
Slask Wroclaw-Row Rybnik	2-2
LKS Lodz-GKS Tychy	0-0
Gornik Zabrze-Ruch Chorzow	0-0
Pogon Szczecin-Widzew Lodz	3-3

CLASSIFICA	P *	G	V	N	P	F	S
Ruch Chorzow	22	16	8	6	2	22	12
GKS Tychy	22	16	9	4	3	22	17
Stal Mielec	19	16	6	7	3	24	14
Pogon Szczecin	18	16	8	2	6	27	20
Slask Wroclaw	18	16	7	4	5	23	19
Widzew Lodz	17	16	4	9	3	18	16
Row Rybnik	17	16	6	5	5	17	18
Wisla Krakow	17	16	6	5	5	11	12
Gornik Zabrze	15	16	5	5	6	20	15
Lech Poznan	15	16	6	3	7	24	27
Legia Varsavia	15	16	6	3	7	27	31
Szombierki Bytob	14	16	6	2	8	21	23
Polonia Bytom	14	16	5	4	7	14	17
Zaglebie Sosn.	12	16	5	2	9	19	25
LKS Lodz	11	16	2	7	7	13	21
Stal Rzeszow	10	16	3	4	9	11	21

BELGIO

Fermo il campionato, si sono svolti gli incontri validi per i quarti di finale della Coppa del Belgio.

LA GERMANIA QUALIFICATA

Battendo Malta per 8-0, la Germania si è qualificata per i quarti di finale della Coppa Europa per Nazioni. Questi i marcatori: Worm (due), Heynckes (due), Beer (due), Vogts e Hoelzenbein.

Mike Doyle, capitano del Manchester City stringe felice la Coppa d'Inghilterra vinta per 2-1 dalla sua squadra sul Newcastle

SPAGNA

RISULTATI

Atletico Madrid-Granada	3-2
Santander-Barcellona	2-1
Oviedo-Atletico Bilbao	4-1
Hercules-Salamanca	1-0
Betis Siviglia-Elche	2-0
Real Sociedad-Saragozza	1-1
Las Palmas-Gijon	2-1
Espanol-Real Madrid	0-1
Valencia-Siviglia	3-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	35	24	14	7	3	42	17
Atletico Madrid	34	24	15	4	5	46	25
Barcellona	30	24	13	4	7	47	31
Hercules	28	24	10	8	6	29	27
Espanol	27	24	12	3	9	32	34
Atletico Bilbao	26	24	9	8	7	31	29
Betis Siviglia	26	24	11	4	9	24	34
Siviglia	25	24	10	5	9	26	29
Santander	25	24	11	3	10	31	34
Salamanca	23	24	7	9	8	20	23
Valencia	21	24	8	5	11	31	31
Real Sociedad	21	24	6	9	9	26	30
Granada	21	24	6	9	9	23	34
Las Palmas	20	24	8	4	12	28	35
Oviedo	18	24	7	4	13	28	32
Saragozza	18	24	6	6	12	27	33
Gijon	17	24	5	7	12	31	34
Elche	17	24	4	9	11	26	35

PORTOGALLO

In concomitanza con le partite valide per la Coppa del Portogallo, il campionato portoghese è stato sospeso.

FRANCIA

Tutte sospese le partite del campionato francese che ha osservato un turno di riposo.

AUSTRIA

RISULTATI

Austria WAC-Voeest Linz	3-0
Sturm Graz-Austria Klagenfurt	3-0
SW Innsbruck-Linzer ASK	6-1
Austria Salzburg-Grazer AK	1-0
Admira Wacker-Rapid Wien	0-0

Austria WAC	27	19	10	7	2	41	11
SW Innsbruck	27	19	11	5	3	42	20
Rapid	23	19	9	5	5	24	15
Admira Wacker	19	19	7	5	7	28	26
Austria Salzburg	19	19	6	7	6	24	30
Sturm Graz	18	19	6	6	7	23	22
Voeest Linz	18	19	6	8	6	22	25
Grazer AK	14	19	4	6	9	17	35
Austria Klagenfurt	14	19	4	6	9	14	32
Linzer ASK	11	19	2	7	10	17	36

GRECIA

RISULTATI

Olympiakos-Apollon	6-0
Panachaiki-AEK	0-3
Panathinaikos-Pierikos	1-1
Aris-Panserraikos	1-0
Kastoria-Atromitos	1-0
Panaitolikos-PAOK	0-2
Panionios-Iraklis	1-1

Coppe: questi gli incontri per i quarti di finale

COPPA DEI CAMPIONI

DYNAMO KIEV
(Olympiakos 2-2, 1-0; Akranes Reykjavik 3-0, 2-0).

SAINT ETIENNE
(B.K. Copenaghen 2-0, 3-1; Glasgow Rangers 2-0, 2-1).

BENFICA
(Fenerbahce 7-0, 0-1; Ujpest 5-2, 3-1).

BAYERN MONACO
(Jeunesse Esch 5-0, 3-1; Malmoe 0-1, 1-0).

HAJDUK SPALATO
(Floriana Malta 5-0, 3-0; RWD Molenbeek 4-0, 3-2).

P.S.V. EINDHOVEN
(Linfield 2-1, 8-0; Ruch Chorzow 3-1, 4-0).

BORUSSIA
(S. W. Innsbruck 1-1, 6-1; Juventus 2-0, 2-2).

REAL MADRID
(Dynamo Bucarest 4-1, 0-1; Derby County 1-4, 5-1).

COPPA DELLE COPPE

CELTIC
(Valur Reykjavik 2-0, 7-0; Boavista 0-0, 3-1).

ZWICKAU
(Panathinaikos 0-0, 2-0; Fiorentina 0-1, 1-0 rig.).

EINTRACHT FRANC.
(Coleraine 5-1, 6-2; Atletico Madrid 2-1, 1-0).

STURM GRAZ
(Slavia Sofia 3-1, 0-1; Haladas Szomb. 2-0, 1-1).

ANDERLECHT
(Rapid Bucarest 0-1, 2-0; Borac Banjaluka 3-0, 0-1).

WAEXHAM
(Djugarden 2-1,1-1; Stal Rzeszow 2-0, 1-1).

LA HAYE
(Vejle B.K. 2-0, 2-0; Lens 3-2, 3-1).

WEST HAM
(Lahden Reipas 2-2, 3-0; Ararat Erevan 1-1, 3-1).

COPPA U.E.F.A.

DINAMO DRESDA
(ASA Tirgus Mures 2-2, 4-1; Honved 2-2, 1-0; Torpedo Mosca 1-3, 3-0).

LIVERPOOL
(Hibernian 0-1, 3-1; San Sebastian 3-1, 6-0; Slask Wroclaw 3-0, 2-1).

BRUGES
(Lione 3-4, 4-0; Ipswich 0-3, 4-0; Roma 1-0, 1-0).

MILAN
(Everton 0-0, 1-0; Athlon 0-0, 3-0; Spartak Mosca 0-2, 4-0).

BARCELLONA
(PAOK Salonicco 0-1, 6-1; Lazio 3-0, 4-0; Vasas Budapest 0-1, 3-1).

LEVSKI SOFIA
(Eskisekirspor 3-0, 4-1; Duisburg 2-3, 2-1; Ajax 2-1, 1-2 rig.).

AMBURGO
(Young Boys 0-0, 4-2; Stella Rossa Bel. 1-1, 4-0; Porto 1-2, 2-0).

STAL MIELEC
(Holbak B.K. 1-0, 2-1; C.Z. Iena 0-1, 1-0 rig.; Inter Bratislava 2-0, 0-1).

IL CALCIO DA' I NUMERI

MAZZOLA

RIVERA

risultati e classifiche

SERIE A

4. GIORNATA RITORNO

Ascoli-Milan	0-1
Bologna-Lazio	1-0
Inter-Torino	1-0
Juventus-Cagliari	1-0
Napoli-Verona	0-1
Perugia-Fiorentina	2-1
Roma-Como	2-1
Sampdoria-Cesena	0-1

PROSSIMO TURNO

Cagliari-Napoli
Cesena-Ascoli
Como-Perugia
Fiorentina-Bologna
Lazio-Juventus
Milan-Roma
Torino-Sampdoria
Verona-Inter

MARCATORI

15 Pulici

9 Bettega, Calloni, Savoldi e Graziani

7 Frustalupi, Boninsegna e Chinaglia

6 Riva, Desolati, Damiani e Scarpa

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI		MEDIA INGLESE
		G	V	N	P	F	S	
JUVENTUS	32	19	14	4	1	32	14	+ 3
TORINO	27	19	11	5	3	30	15	— 1
MILAN	26	19	11	4	4	27	11	— 2
INTER	24	19	9	6	4	24	17	— 5
NAPOLI	23	19	9	5	5	25	19	— 6
CESENA	22	19	6	10	3	24	19	— 7
ROMA	20	19	6	8	5	20	17	— 8
BOLOGNA	20	19	5	10	4	18	19	— 8
FIORENTINA	19	19	7	5	7	22	19	— 9
PERUGIA	19	19	6	7	6	18	19	— 9
LAZIO	14	19	4	6	9	19	26	—15
VERONA	14	19	6	2	11	21	31	—15
ASCOLI	14	19	2	10	7	9	22	—15
SAMPDORIA	13	19	3	7	9	8	18	—15
COMO	9	19	1	7	11	14	25	—19
CAGLIARI	8	19	1	6	12	10	30	—21

SERIE B

3. GIORNATA RITORNO

Atalanta-Samb	0-0
Brindisi-Catania	0-0
Catanzaro-Taranto	2-1
Foggia-Brescia	0-0
L.R. Vicenza-Novara	3-0
Palermo-Pescara	0-0
Piacenza-Modena	2-1
Reggiana-Avellino	1-2
Spal-Genoa	1-1
Varese-Ternana	0-0

PROSSIMO TURNO

Avellino-Catanzaro
Brescia-L.R. Vicenza
Catania-Foggia
Genoa-Varese
Novara-Spal
Pescara-Brindisi
Reggiana-Piacenza
Samb-Modena
Taranto-Palermo
Ternana-Atalanta

MARCATORI

13 Bonci

10 Pruzzo

9 Muraro

8 Musiello, Ciceri e Pezzato

7 Bellinazzi, Fiaschi, Mutti e Chimenti

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI		MEDIA INGLESE
		G	V	N	P	F	S	
GENOA	28	22	9	10	3	37	20	— 5
CATANZARO	28	22	9	10	3	21	13	— 6
VARESE	26	22	9	8	5	26	17	— 7
PESCARA	25	22	7	11	4	19	18	— 8
NOVARA	24	22	5	14	3	16	16	— 9
ATALANTA	23	22	7	9	6	13	12	—10
FOGGIA	23	22	7	9	6	15	16	—10
SPAL	22	22	7	8	7	23	18	—11
TARANTO	22	22	6	10	6	17	18	—11
TERNANA	22	22	6	10	6	18	19	—11
BRESCIA	22	22	6	10	6	20	23	—11
SAMB	22	22	7	8	7	13	16	—11
MODENA	21	22	6	9	7	16	17	—12
PIACENZA	21	22	6	9	7	23	25	—12
L.R. VICENZA	20	22	6	8	8	24	23	—13
PALERMO	20	22	6	8	8	17	20	—13
CATANIA	19	22	4	11	7	14	17	—14
AVELLINO	19	22	9	3	10	17	24	—14
REGGIANA	18	22	4	10	8	22	25	—15
BRINDISI	15	22	5	5	12	11	25	—18

SERIE C / GIRONE A

5. GIORNATA RITORNO: **Albese-Padova 3-1; Belluno-Bolzano 0-2; Juniorcasale-Pro Patria 2-1; Clodiasottómarina-S. Angelo L. 1-0; Lecco-Alessandria 3-1; Treviso-Mantova 2-1; Monza-Vigevano 2-1; Trento-Pro Vercelli 0-1; Udinese-Cremonese 1-2; Venezia-Seregno 1-1.**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
MONZA	38	23	16	6	1	33	11
TREVISO	31	24	12	7	5	29	19
CREMONESE	31	24	12	7	5	24	14
UDINESE	30	24	13	4	7	27	19
CLODIASOTTOMARINA	28	24	10	8	6	26	24
LECCO	27	23	10	7	6	28	20
CASALE	26	24	11	4	9	25	22
VENEZIA	25	24	8	9	7	20	20
MANTOVA	24	24	7	10	7	21	18
PRO VERCELLI	24	24	8	8	8	25	23
SEREGNO	24	24	7	10	7	22	22
PRO PATRIA	24	24	6	12	6	22	24
BOLZANO	23	23	8	7	8	22	23
S. ANGELO L.	22	24	7	8	9	26	24
ALESSANDRIA	20	24	6	10	10	18	22
PADOVA	20	24	6	10	10	21	26
ALBESE	20	24	3	14	7	13	21
VIGEVANO	15	23	3	9	11	16	31
TRENTO	14	23	5	4	14	22	32
BELLUNO	8	23	0	8	15	10	35

PROSSIMO TURNO: **Alessandria-Monza; Bolzano-Trento; Cremonese-Mantova; Padova-Belluno; Pro Patria-Vigevano; Pro Vercelli-Lecco; S. Angelo L.-Albese; Seregno-Juniorcasale; Treviso-Venezia; Udinese-Clodiasottomarina.**

SERIE C / GIRONE B

5. GIORNATA RITORNO: **Chieti-Lucchese 1-2; Empoli-Anconitana 3-1; Giulianova-Spezia 1-1; Grosseto-Parma 1-1; Massese-Sangiovannese 0-0; Montevarchi-Arezzo 1-0; Olbia-Rimini 1-2; Pisa-Teramo 0-0; Ravenna-Livorno 2-0; Riccione-Pistoiese 3-0.**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
RIMINI	38	23	17	4	2	33	9
LUCCHESE	33	24	13	7	4	28	16
PARMA	31	24	11	9	4	29	15
TERAMO	29	24	10	9	5	27	16
LIVORNO	27	24	10	7	7	23	23
AREZZO	26	24	9	8	7	27	24
ANCONITANA	25	24	7	11	6	23	22
PISTOIESE	24	24	5	14	5	17	19
GIULIANOVA	23	24	6	11	7	18	17
PISA	23	24	4	15	5	13	17
MASSESE	23	24	6	11	7	19	20
MONTEVARCHI	21	24	7	7	10	17	21
RICCIONE	21	24	8	5	11	26	25
SPEZIA	21	24	5	10	9	25	26
CHIETI	20	24	5	10	9	11	16
RAVENNA	20	24	6	8	10	19	25
EMPOLI	19	24	6	7	11	20	23
GROSSETO	19	24	6	7	11	22	30
SANGIOVANNESE	18	23	3	12	8	13	20
OLBIA	17	24	4	9	11	18	39

PROSSIMO TURNO: **Anconitana-Montevarchi; Arezzo-Grosseto; Livorno-Olbia; Lucchese-Pisa; Massese-Ravenna; Pistoiese-Empoli; Rimini-Riccione; Sangiovannese-Parma; Spezia-Chieti; Teramo-Giulianova.**

SERIE C / GIRONE C

5. GIORNATA RITORNO: **Acireale-Barletta 1-0; Bari-Lecce 2-0; Benevento-Nocerina 3-2; Campobasso-Casertana 1-0; Marsala-Messina 1-0; Potenza-Crotone 0-1; Pro Vasto-Trapani 0-0; Reggina-Cosenza 2-0; Salernitana-Sorrento 1-2; Siracusa-Turris 0-0.**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
SORRENTO	35	24	13	9	2	29	8
LECCE	33	24	13	7	4	32	17
BENEVENTO	32	24	13	6	5	35	18
BARI	32	24	12	8	4	31	17
CAMPOBASSO	28	24	11	6	7	22	15
MESSINA	28	24	9	10	5	19	12
REGGINA	26	24	10	6	8	26	19
CROTONE	26	24	8	10	6	18	17
NOCERINA	25	24	10	5	9	25	18
TRAPANI	24	24	7	10	7	13	14
SALERNITANA	24	24	7	10	7	22	17
SIRACUSA	22	24	8	6	10	16	22
TURRIS	21	24	8	5	11	20	24
BARLETTA	20	24	7	6	11	21	23
MARSALA	20	24	7	6	11	14	31
COSENZA	19	24	4	11	9	13	29
ACIREALE	17	24	3	11	10	13	28
PRO VASTO	17	24	5	7	12	18	27
CASERTANA	16	24	4	8	12	12	29
POTENZA	15	24	3	9	12	14	26

PROSSIMO TURNO: **Barletta-Siracusa; Casertana-Reggina; Cosenza-Bari; Crotone-Benevento; Lecce-Campobasso; Messina-Salernitana; Nocerina-Marsala; Sorrento-Potenza; Trapani-Acireale; Turris-Pro Vasto.**

Signor Zero Grande Firma

Fantapolitica nell'oceano degli scandali. L'uomo della strada sbalordisce dinnanzi alle « prove-provate » di una annosa corruzione che investe direttamente lo Stato e coinvolge, in un sordido intrigo di complicità, i detentori del potere politico. Il cittadino illuminato accetta questo nubifragio di scandali come utile calamità, propiziatrice (si augura) di una svolta decisiva verso la moralizzazione della vita pubblica. E' la nostra tesi di sempre, che andiamo enunciando invano da vent'anni, sino alla noia, in chiave politica e in chiave sportiva: **« Oportet ut scandala eveniant »**.

Mentre tutti gli italiani onesti ringraziano l'America, perché in un improvviso raptus moralistico si è risoluta al grande lavacro pubblico delle sue colpe e delle nostre, due rinomati gattopardi dell'industria pubblica, Petrilli e Medugno, si mostrano molto afflitti per l'esplosione del colossale pateracchio e insinuano (ecco la fantapolitica) che si tratta di una manovra contro l'Iri ordita congiuntamente da Moro e da Agnelli. Il complotto s'inquadrerebbe nella duplice offensiva di Moro contro lo schieramento Piccoli-Forlani e di Agnelli contro l'industria pubblica. L'insinuazione è grottesca; se fosse fondata, invece che l'America dovremmo ringraziare Moro ed Agnelli per aver consentito, sia pure per motivi abbietti, di smascherare finalmente una folta schiera di malviventi. A quanto pare, Petrilli e Medugno avrebbero validi motivi per astenersi dai ringraziamenti.

Non ci occuperemmo di queste squallide vicende se non affiorassero singolari analogie che accomunano le polemiche politiche a quelle sportive. Narrano le cronache che Petrilli e Medugno avrebbero accusato Agnelli di essersi servito dei « suoi giornali » (« La Stampa » e « La Repubblica ») per aggredire l'Iri, nell'interesse della Fiat. Negli ambienti calcistici si sente spesso accusare Agnelli di servirsi dei « suoi giornali » a tutela degli interessi della Juventus. Questi pettegolezzi (che non trovano alcun riscontro nella realtà obiettiva) più che Agnelli offendono chi scrive sui « suoi giornali ». La taccia di servilismo è l'oltraggio più grave che si possa consumare a danni di un giornalista. Molti si chiedono: perché gli oltraggiati non reagiscono? Risposta: tutti coloro che diffondono quei pettegolezzi sono vermi e non meritano neppure d'essere insultati.

Da qualche tempo, si fa gran parlare dei problemi e degli operatori della carta stampata. L'editoria ci viene descritta come una giungla popolata da una fauna stravagante e abominevole, con prevalenza di camaleonti, salamandre, iene e sciacalli. La diffusa diceria che vuole Cefis padrone occulto di metà dei giornali italiani non giova certamente alla reputazione di quella fauna.

A questo argomento il vulcanico direttore di «Tuttosport», Gian Paolo Ormezzano, ha dedicato, nei giorni scorsi, un aggressivo articolo di fondo dal titolo: « giornalisti soubrettes ». Gualtierino Zanetti lo ha definito **« Un brano da antologia, per forma e contenuto »**. Quel pregevole saggio critico è una denuncia coraggiosa e spietata degli usi e dei costumi (tutt'altro che edificanti) di una categoria che, secondo Ormezzano, **« si è conquistato il diritto ad una rubrica fissa nei grandi ebdomadari economico-politici: mozioni, dimissioni, ingaggi, scandali, trasferimenti, pettegolezzi »**. Vero, verissimo. Da qualche tempo i giornalisti anziché redattori sono protagonisti della cronaca.

« Siamo ormai materia di consumo per i lettori — lamenta costernato l'onesto Ormezzano — **noi con le nostre vicende, non noi per come narriamo le altrui vicende »**. Seguono spassose esemplificazioni, con espliciti riferimenti agli scribi malati di narcisismo. Mentre leggo, mi sfilano dinanzi notissimi venditori di fumo che si atteggiano a « grandi firme ». Costoro si vestono di vanità, per non essere costretti ad andare in giro nudi.

Sorge legittima, a questo punto, la domanda: e il lettore? **« Il lettore** — replica ironico Ormezzano — **è reputato un animale becero da allevare e da dominare »**. Altra domanda, altrettanto legittima: e se il lettore non c'è? **« Non importa** — spiega Ormezzano con amaro sarcasmo — **il giornalista non ha più bisogno di essere letto. E' un essere divino; se lo toccano, si tocca la libertà »**. E' chiaro che per « libertà » egli intende il « diritto-dovere » di alterare la verità, al servizio di interessi non sempre nobili e disinteressati.

Nella dissacrante prosa di Ormezzano si scorge l'immagine emblematica del « Signor Zero ». Avendo costui un « santo in paradiso » è diventato « padrino »; come tale, detta la sua legge: « io sono il padrino Dio tuo; non avrai altro padrino all'infuori di me ». E' sempre condizionato da qualcuno, quasi sempre da un « ras della finanza », con mandato di cattura in arrivo. E' « padrino », perciò si crede onnipotente « essere divino ». Detta legge, ma conta come il due di picche. Quando s'accorge di non contare nulla, tuona isteriche catilinarie. E' il ruggito, anzi il raglio dell'impotenza.

La denuncia di Ormezzano è coraggiosa e agghiacciante. non è necessario fare dei nomi per dimostrare che, in alcuni casi, quello che egli lamenta è terribilmente vero. Ma non sempre, per fortuna. I giornalisti veri (e sono tanti) non somigliano affatto al « Signor Zero ». Ben più nobile, per esempio, è il costume dei giornalisti sportivi: per la più parte integerrimi, competenti e obiettivi. Non sarebbe giusto né onesto screditare una categoria benemerita soltanto perché annovera alcuni « servi sciocchi della fazione »; costoro sono esigua minoranza: comica, velleitaria ed impotente. Può darsi (se lo dicon tutti) che un « Signor Zero » imperversi anche nel giornalismo sportivo con la pretesa di farla da « padrino ». Ma l'eccezione non può fare la regola; e non giustifica comunque una condanna globale. In ogni gregge c'è una pecora nera.

Io sono il più umile dei lettori; come tale, mi sento in dovere di difendere, per quel nulla che conto, la competenza e la dirittura morale di una categoria che vanta nobili tradizioni. Noi lettori sappiamo leggere, sappiamo giudicare e sappiamo distinguere il vero dal falso, la rettitudine dalla disonestà. Ed è proprio il nostro saper valutare la buonafede di chi scrive che ci induce a fare questa amara riflessione: « quanto migliore sarebbe il paese se i giornalisti politici fossero altrettanto onesti quanto lo sono i giornalisti sportivi ».

Questo mio giudizio viene brutalmente smentito dal direttore di « Stadio », Adalberto Bortolotti, che dedica un suo accorato articolo di fondo ai « moralisti in servizio permanente effettivo ». Titolo: **« Pagano i poveri: è tutto regolare »**. Quell'autorevole critico sostiene, con doviziosa documentazione, che le proteste delle grandi società, spalleggiate da massicce campagne giornalistiche, condizionano gli arbitri ed alterano la regolarità del campionato. I ricchi sempre in trono, i poveri sempre sul patibolo. Questa volta però (incredibile ma vero!) non è chiamato in causa Gianni Agnelli.

Bortolotti commenta la « domenica scandalosa » del 22 febbraio, terza giornata del girone di ritorno: **« gli arbitri, nell'occasione, sono stati bravissimi, hanno compensato tanti torti antichi, hanno ristabilito finalmente una giustizia per lungo tempo oltraggiata. La giustizia per cui i potenti debbono godere di naturali ed ovvi privilegi ed i poveri essere cornuti e mazziati, come da copione »**. Io non me ne intendo di queste cose, perciò lascio al denunciante la responsabilità di quella gravissima accusa. A mio parere, in questo processo, più che i dirigenti che protestano e i giornalisti che li spalleggiano, gli imputati sono gli arbitri che ottemperano e coloro che li designano « come da copione ».

Se quel che scrive Bortolotti è vero, i Sommi Duci della Federcalcio debbono intervenire, senza indugio e con estrema decisione, per punire i colpevoli e per far cessare il sopruso, se di sopruso si tratta. Quella terrificante denuncia mi consolida nel convincimento che, per garantire la regolarità del campionato, debbono essere adottati i seguenti provvedimenti:

1) eliminazione di tutti gli arbitri che arbitrano i risultati e di tutti i « raccomandati di ferro » (seguirà l'elenco);

2) abolizione della « moviola » sobillatrice, perché inattendibile e perché gestita in maniera sconcertante;

3) designazione degli arbitri per « sorteggio-pilotato ». Affidiamoci alla sorte. La sorte è sorda alle proteste, non legge i giornali, non riceve ordini, disattende il copione.

Mi chiedo: perché i Sommi Duci continuano a latitare? Non s'accorgono che il campionato sta andando a donne di facili costumi?

Torniamo ai giornalisti. Pur ammirando il coraggio e l'onestà di Ormezzano e Bortolotti, io resto persuaso che la stampa sportiva è più onesta di quella politica. Quel che mi rattrista è il dover prendere atto che, nel calcio, v'è qualcuno (tra i dirigenti federali, i presidenti, i tecnici, i giocatori e gli arbitri) a tal punto desideroso d'essere adulato da tenere in gran conto l'esigua minoranza di « servi sciocchi », che di lodi sono generosi dispensatori.

Per ingraziarsi quei piaggiatori (stolidi e incompetenti) i cacciatori di plauso obbediscono ai loro torbidi e non disinteressati suggerimenti. Vengono perciò indotti a commettere le turpi nefandezze e le irrimediabili corbellerie che stanno distruggendo loro stessi e il calcio italiano. Auguriamoci che non abbiano a rendersi conto del loro dissennato autolesionismo quando sarà troppo tardi.

Provate a chiedere al vulcanico Ormezzano che cos'è l'adulazione. Vi risponderà che è un commercio di menzogne, fondato da una parte sull'interesse, dall'altra sulla vanità. Provate a chiedere al saggio Bortolotti chi è l'adulatore. Vi risponderà che è il « grillo parlante » dei cretini.

MUSICA & SPORT

In Italia si registra il «boom» delle radio libere o «radio pirata»: secondo l'ultimo censimento ce ne sono 135 e altre ne nascono giorno per giorno. Vivono preferibilmente di musica, ma stanno già aprendo i microfoni allo sport. Che seguito potrà avere quella iniziativa che la Lega e la Rai osteggiano?

Tutto il calcio pirata per pirata

di **Stefano Germano**

La cifra che si fa più frequentemente al proposito è 135 ma potrebbero essere anche di più: un censimento ufficiale delle radio libere, o «pirata», o commerciali, infatti, non è mai stato fatto. Non solo, ma in pratica non è nemmeno possibile farlo in quanto, dato il limitato costo d'impianto (sui cinque milioni), è possibile farne mettere una nel giro di pochi giorni.

Sorte in partica dopo che fu approvata la legge di riforma della Rai (la n. 103 del 14 aprile 1975 contenente norme in materia di diffusione radiofonica e televisiva), in meno di un anno sono proliferate come funghi in un bosco dopo una giornata di pioggia ed ora si può dire che tutto il territorio nazionale sia interessato alle loro trasmissioni.

135 in Italia, 12 a Milano, 33 nell'intera regione lombarda: queste le cifre forse più significative del fenomeno che investe ogni zona della penisola: oggi, infatti, si può dire non esista più città italiana che non abbia la possibilità di ricevere le trasmissioni di una o più emittenti, tutte effettuate in modulazione di frequenza.

Nate soprattutto come alternativa alla radio ufficiale, le radio «pirata» hanno trovato prima di tutto nella musica riprodotta la loro possibilità di estrinsecazione. Una volta partite, sull'esempio di quanto si è fatto in passato soprattutto negli Stati Uniti, alla musica hanno fatto seguire notiziari più o meno lunghi nei quali hanno inserito anche lo sport cui, in un momento successivo, hanno dedicato anche trasmissioni autonome. E la ragione è molto semplice: assieme alla musica, lo sport è l'argomento che ottiene più alto indice di gradimento e maggior numero di ascoltatori per cui è anche il «prodotto» vendendo il quale è più facile raccogliere quella pubblicità che è alla base della sopravvivenza di emittenti di questo tipo.

Per ora, mentre tutte o quasi le radio «pirata» trasmettono musica e notizie, quelle che danno ai loro ascoltatori anche lo sport sono in netta minoranza. E la ragione è molto semplice: prima di tutto c'è da superare lo scoglio rappresentato dal «taglio» da riservare alla trasmissione: sport locale oppure nazionale o addirittura internazionale? E poi c'è un'altra scelta da operare a priori e dalla cui validità dipende molto dell'eventuale successo che può arridere a programmi di questo tipo: a quale sport dedicarsi? All'ippica oppure al basket? Al calcio o alle bocce? Al motorismo in genere o alla pesca sportiva?

Alla base di tutto, infine, c'è il grosso problema legato all'esclusiva concessa dalla Lega Nazionale alla Rai per le trasmissioni delle partite in diretta. Per la verità ci sono emittenti come Radio Pescara, Radio Emilia uno, Radio Bergamo Libera, Radio Reggio che già trasmettono le radiocronache degli incontri delle squadre della loro città. Attualmente, però, sono una minoranza destinata ad ogni modo ad aumentare. A condizione ben inteso, che le varie emittenti non vengano chiuse secondo l'interpretazione restrittiva che alcuni danno alla legge; una legge che si presta a varie interpretazioni ma che, appunto per questo, è da temere di più che se fosse chiara come l'acqua di fonte.

E' lecito che una radio «pirata» trasmetta cronache dirette di avvenimenti sportivi? Al proposito l'interpretazione che si può dare della scelta è duplice e riguarda il cosiddetto diritto di cronaca che nessuno può negare a chi faccia del giornalismo. Ma è ancora cronaca trasmettere in diretta un avvenimento per assistere al quale è necessario pagare un biglietto o non è piuttosto proporre uno spettacolo a chi non ne ha alcun diritto?

La posizione ufficiale della Lega, nelle parole del suo presidente dottor Carraro è chiara ed inequivocabile, ma ad essa si contrappone l'interpretazione che, dello stesso fatto, dà chi offre ai suoi ascoltatori radiocronache dirette. Per costoro infatti — e per tutti lasciamo la parola a Pietro Moretti di Radio Bergamo Libera — la radiocronaca diretta di un avvenimento sportivo ignorato dalla radio ufficiale altro non è che la surrogazione del privato nei confronti dell'ente pubblico che della manifestazione si disinteressa.

Poco alla volta, lo spazio — e quindi il tempo — che le varie radio «pirata» stanno dedicando allo sport si sta quindi allargando sino ad entrare come elemento componente in ogni notiziario che giornalmente viene trasmesso.

«Da alcune settimane in qua — dice Pietro Moretti — **oltre ai servizi di commento ed interviste che sono da tempo nei nostri programmi, abbiamo "aperto" anche alle radiocronache in diretta sia che l'Atalanta giochi in casa sia che giochi fuori. Non possediamo strumenti d'indagine altrettanto precisi e perfetti quanto quelli della Rai ma non dovremmo essere lontani dalla realtà ad ipotizzare in ventimila gli ascoltatori che domenicalmente seguono le nostre radiocronache».**

Variamente orientate politicamente, le radio «pirata» risentono di questa loro scelta ideologica anche a livello di programmi. Di quanto faccia Radio Milano Centrale parla Mario Luzzato Fegiz:

«La nostra — dice — è un'emittente politicamente impegnata in una certa direzio-

ne: di qui la nostra scelta a livello di trasmissioni sportive che sono tutte quante dedicate agli sport minori oppure allo sport come fatto di costume ».

Come si vede, Radio Milano Centrale è alternativa a quella ufficiale sia nella scelta degli sport da trasmettere sia nel « taglio » da dare ai servizi.

In città come Milano poi, dove le radio « pirata » sono più di una, è chiaro che i vari responsabili sono alla ricerca di un loro spazio e di un loro pubblico che gli permetta di essere seguite grazie all'originalità dei programmi in onda ed all'assenza di concorrenza nei confronti degli altri. Ecco quindi spiegato perché, ad esempio, Radio Milano International dedichi buona parte dei suoi notiziari, soprattutto nei giorni della vigilia, all'ippica con pronostici, valutazione delle possibilità dei vari cavalli, stato del terreno, previsioni metereologiche. Il lunedì sera, poi, a compendio, delle giornate di gara, la stessa emittente trasmette un servizio riassuntivo e di commento.

Dei vari sport presi in esame, comunque, lo spazio maggiore è dedicato logicamente al calcio: sono parecchie le emittenti locali, che trasmettono in diretta le partite della squadra cittadina ma c'è anche chi fa di più. Radio Umbria — ad esempio — col Perugia in A, la Ternana in B e il Sansepolcro in D, organizza domenicalmente una trasmissione del tipo di « Tutto il calcio minuto per minuto » con collegamenti coi campi su cui agiscono appunto le tre squadre della regione.

Come si vede, sono parecchie le radio che hanno « scoperto » la trasmissione in diretta per vendere i loro programmi e a quelle già in attività è facile prevedere che altre se ne aggiungeranno in futuro.

« Lo sport — dice al proposito Francesco Bossi, direttore di Teleradio Bologna — **è senza dubbio uno dei due veicoli più importanti che abbiano a loro disposizione le radio indipendenti. Non solo, ma lo spazio dedicato allo sport è quello che meglio sottolinea la funzione di organismi come quello che dirigo e che debbono essere alternativi e complementari alla Rai. Sino ad ora non abbiamo ancora effettuato radiocronache dirette per le seguenti ragioni: ❶ la mancata risposta della Lega Calcio cui ci siamo rivolti; ❷ l'alto costo complessivo della trasmissione che vorremmo "sponsorizzata" sul piano pubblicitario e ❸ la mancanza, nel nostro organico, dell'uomo giusto, del radiocronista in grado di far vivere la partita agli ascoltatori. Nei nostri programmi, però, ci sono anche le radiocronache in diretta che penso diventeranno realtà nel giro di un tempo anche abbastanza breve ».**

Cosa dice Franco Carraro presidente della Lega Calcio

Franco Carraro, presidente della Lega Nazionale non ha dubbi.

« Le radio private — dice — possono trasmettere notizie sportive ma non possono assolutamente trasmettere partite in diretta. Nel primo caso, infatti, non fanno altro che esercitare un diritto sacrosanto come quello di cronaca mentre nel secondo commettono un reato giacché la manifestazione che ha per sede un ambiente ben definito per entrare nel quale è necessario pagare un biglietto, è uno spettacolo ».

« Questa definizione, d'altro canto, non ce la siamo data noi ma ci viene dal Ministero delle Finanze che su ogni biglietto emesso per assistere ad un incontro sportivo, si trattiene una percentuale esattamente come accade per spettacoli di altro tipo. Noi siamo consapevoli che ci sono parecchie emittenti private che trasmettono in diretta partite di serie A e B ed anzi, al proposito, stiamo raccogliendo materiale e testimonianze che metteremo a disposizione del nostro ufficio legale al quale chiederemo di venir tutelati sia per quanto si riferisce ai nostri diritti sia per quanto ha attinenza con quelli della Rai TV che è la sola ad avere il diritto a trasmettere in diretta le partite di calcio in quanto, per ottenerlo, ha pagato e paga una tangente. Tutte le altre emittenti agiscono nell'illegalità. La Lega non si sente per niente responsabile di quanto fanno le radio commerciali: la linea di condotta che abbiamo scelto è di operare a stretto contatto con la Rai in quanto la difesa dei nostri interessi coincide con la loro. Non siamo affatto contro il diritto che ognuno ha di fare della cronaca sportiva: siamo, al contrario, dell'opinione che non è lecito a nessuno trasmettere spettacoli senza averne alcun diritto ».

Associazione Calcio Fiorentina s.p.a.

I M P O R T A N T E

Si ritiene opportuno richiamare qui di seguito l'art. 23 del "Regolamento del Settore Professionisti" della F.I.G.C.:

""

omissis

Par. 2 - Salvo preventiva specifica autorizzazione della Lega Nazionale è vietato alle Società, in occasione di gare di Campionato, di Coppa Italia o di altre manifestazioni ufficiali o amichevoli:

a) consentire l'effettuazione di radiocronache dirette od indirette, totali o parziali;

b) consentire la trasmissione di cronache parlate, anche parziali, per telefono o con altro sistema;

c) consentire l'effettuazione di riprese cinematografiche per trasmissioni televisive dirette o differite della gara, nella sua interezza o in semplici fasi;

d) consentire l'effettuazione di riprese cinematografiche, registrazioni foniche o riproduzioni con qualsiasi altro mezzo, a qualunque titolo o per qualsiasi finalità;

omissis

Par. 3 - Le Società, attraverso i propri dirigenti e gli incaricati alla vigilanza dell'ingresso agli stadi, hanno l'obbligo di impedire l'accesso a quanti intendano entrarvi muniti di macchine comunque atte alla realizzazione di riprese telefoniche, foniche, cinematografiche o radiotelevisive, senza la preventiva prescritta autorizzazione, o che intendano di accederVi, comunque, per realizzare finalità in contrasto con le disposizioni di cui sopra. ""

Ecco come le società calcistiche si difendono dalle « radio pirata »

Sul fenomeno delle «Radio libere» ecco il parere di Sergio Zavoli

Dice Sergio Zavoli, direttore del Giornale Radio: **« Tanti anni fa, ero un ragazzo, anch'io cominciai con una specie di radio libera. Sono riminese e seguivo le partite della mia squadra di cui trasmettevo in diretta la cronaca. La mia voce fu udita, piacque il mio modo di far la radiocronaca e mi fu proposta l'assunzione alla Rai dove sono ancora ».**

« Il proliferare di radio libere crea senza dubbio dei problemi che dovranno necessariamente essere risolti a livello di redazioni distaccate. Qui, infatti, dovranno essere potenziate certe trasmissioni e si dovranno rivolgere maggiori attenzioni alle manifestazioni locali, agli sport meno importanti. Tutto questo, ad ogni modo, ritengo rientri nei programmi che sono già stati ipotizzati nell'ambito della riforma della RAI-TV ».

Queste le «Radio libere»

LOMBARDIA - **Provincia di Milano:** Milano International, Milano Centrale, Monte Stella, Free Radio, City Radio, Radio Lombardia, Canale 96, Milano 4, Su per Milano, Nord Italia, Radio Baby, Radio Satellit. **Bergamo:** Radio Bergamo libera, Radio trasmissioni bergamasche (Rtb), Radio Bergamo alta, Radio trasmissioni lombarde, Radio Treviglio, Radio Treviglio liberty. **Como:** Radio Como, Radio Lario, Radio Lecco, Radio Mandello, Radio Brianza alta, Radio Montevecchia di Merate (Como). **Brescia:** Radio televisione bresciana, Radio Brescia. **Mantova:** Radio Mantova. **Pavia:** Radio Pavia international, Radio Pavia city. **Varese:** Radio Varese, Radio Sacro Monte, Telebusto. **Sondrio:** Sondrio libera.

PIEMONTE - **Torino:** Radio Torino alternativa, Radio Torino international, Radio Gemini, Radio Torino Superga. **Asti:** Radio Asti. **Alessandria:** Radio Alessandria international, Radiocosmo. **Novara:** Radio azzurra Novara, Radio Novara international, Radio Omegna. **Vercelli:** Radio city, Radiotrasmissioni borgomaneresi. **Cuneo:** Radio Bra onderosse, Radio Mondovì, Radio non identificata a Saluzzo.

LIGURIA - **Genova:** Radio città, Radio mediterranea, Genova sound, Radio Genova international. **Savona:** Radio Savona libera, Radio Cairo (Cairo Montenotte), Radio Loano.

FRIULI-VENEZIA GIULIA: **Trieste:** Radio regione. **Udine:** Stazione statunitense (ad Aviano), trasmette anche in lingua inglese, Radio Friuli, Radio Effe.

VENETO - **Padova:** Radio televisione regionale veneta, Radio Padova, Radio Nase 101. **Treviso:** Radio Castelfranco Veneto, Radio Jaguaro (a Conegliano). **Verona:** Radio Verona, Radio Verona centro.

EMILIA-ROMAGNA - **Bologna:** Teleradio Bologna, Bologna radio. **Rimini:** Radio Rimini, Telerimini, Teleradio Riviera. **Forlì:** Teleforlì. **Ravenna:** Radio Ravenna. **Modena:** Radio Modena, Punto radio Zocca. **Reggio Emilia:** Telereggio, Radio Reggio. **Parma:** Radio Parma, Radio Emilia uno, Radio Parma due. **Piacenza:** Tele Piacenza.

MARCHE - **Ancona:** Radio Tv Emmanuel, Tv centro Marche. **Ascoli Piceno:** Radio Ascoli. **Pesaro:** Telefano.

TOSCANA - **Firenze:** Radio libera, Radio One. **Livorno:** Radio libera. **Pisa:** Radio Pisa.

UMBRIA - **Perugia:** Radio Umbria.

TRENTINO-ALTO ADIGE - **Trento:** Radio Trento, Radio Trento 104, Radio Margone. **Bolzano:** Radio Bolzano Dolomiti.

ABRUZZI - **Pescara:** Radio Pescara.

LAZIO - **Roma:** The voice of the Daily American (in lingua inglese), Roma 103, Onda 101, Radio città, Roma sound, Radio mediterranea, Antenna musica, Teleromacavo, Canale 55, Radioroma.

CAMPANIA - **Napoli:** Napoli prima.

CALABRIA - **Reggio Calabria:** Stazione dello stretto.

PUGLIA - **Bari:** Bari radio uno, Radio sud adriatica (ad Andria), Radio Barletta, Radio 2001 (a Barletta), Antenna uno radio Barletta centrale.

SARDEGNA - **Cagliari:** Radiolina, Ramasound, Brasilia, 24 ore. **Sassari:** Radio Sassari, Nord-ovest. **Nuoro:** Radio Nuoro, Radio Ortobene. **Oristano:** Radio Oristano, Radiotele Oristano. **Olbia:** Radio Olbia, Radiotele Olbia.

SICILIA - **Catania:** Radio sud, Radio Cta, Radio Catania, Radio Sicilia, Radio Rtm, Radio international, Radio Italia, Radio libera, Radio Cibali. **Taormina:** Radio Taormina. **Ragusa:** Tele Iblea.

SPECIALE

Domenica prossima al « Comunale » di Firenze si rinnova una sfida ormai diventata un classico del campionato. Alla giovane Fiorentina che cerca un posto al sole, si oppone il vecchio Bologna deciso a riconquistare quota

Con Savoldi e Ghetti (nella foto assieme a Beatrice e Galdiolo), il Bologna si aggiudicò il derby (a Bologna) tra rossoblù e gigliati. A realizzare il gol per la squadra di Pesaola, fu proprio il centravanti ora in forza al Napoli. Riusciranno i bolognesi, pur senza il loro « hombre gol » di un anno fa, a ripetere quel risultato anche in trasferta? Pesaola (e non solo lui) lo spera...

Ricco o povero, ma sempre derby!

a cura di **Stefano Germano**

Campionato '31-'32: il Bologna è già squadra da Olimpo e la quarta giornata il calendario gli propone una trasferta breve: cento chilometri più o meno con la traversata degli Appennini per incontrare una squadra appena promossa dalla serie B, la Fiorentina. I rossoblù calano nella città di Dante e Michelangelo e vincono facile 3-1: segnano **Baldi, Reguzzoni** e **Fedullo** da una parte; **Galluzzi** dall'altra. Ecco, il « derby dell'Appennino » è nato così e da allora si è sempre disputato all'infuori di un solo campionato, il '38-'39, quando la Fiorentina giocò in B.

Ci sono stati anni in cui al Bologna, nella massima divisione, si affiancavano squadre come Modena e Spal e la Fiorentina stava assieme a formazioni come la Lucchese e il Pisa. Nonostante ciò, il derby « vero » per gli appassionati delle due squadre è sempre stato quello tra rossoblù e viola a dispetto delle diverse regioni di appartenenza delle due formazioni.

Sentita come pochi altri impegni, la partita tra Bologna e Fiorentina, anche quando le trasferte erano in pochi a compierle, ha sempre avuto il potere di trasferire ora a Bologna, ora a Firenze, treni e pullman pieni di tifosi che, dopo essersi rifocillati ben bene a base di tortellini e bistecche trasferivano allo stadio i loro carichi di speranza e di tifo.

C'era un tempo in cui le botte, negli stadi, erano eccezione o quasi: malgrado ciò, gli incontri tra Fiorentina e Bologna molto spesso avevano il potere di trasformare in ring pugilistico od in pedane di catch le gradinate degli stadi. Ed anche questo, pur essendo fatto decisamente negativo, dimostra a josa quanto grande sia sempre stata la passione con cui gli opposti sostenitori hanno sempre seguito le vicende delle due antagoniste.

Fare la storia dei derby tra rossoblù e gigliati significa in certo senso percorrere a ritroso la storia del calcio italiano; parlare di atleti consegnati alla storia come **Montuori** e **Biavati; Julinho** e **Fedullo; Costagliola** e **Cappello; Mike** e **Cervato** e **Rosetta** e **Cervellati** e **Virgili** e **Pascutti** e tanti altri. Sino ai **De Sisti**, ai **Nielsen**, agli **Haller**, agli **Antognoni**, ai **Savoldi:** agli interpreti, cioè, di oggi e, molto probabilmente, di domani.

Vediamo comunque di... spulciare, tra tutto quello che è stato fatto dal primo derby ad oggi le cose più interessanti.

Nel **'41-'42**, la **Fiorentina** subì, proprio contro il **Bologna**, una delle sue due maggiori sconfitte casalinghe: **5-2** il risultato, lo stesso che colse il **Milan** nel **'70-'71.** Nel **'58-'59**, però, la **Fiorentina** si... vendicò cogliendo contro i tradizionali avversari due vittorie estremamente corpose: **4-0** a Bologna (tre gol di **Petris** e uno di **Hamrin)** e **6-3** in riva all'Arno. E « goleador » principe di questo incontro fu il rossoblù **Cervellati** che ottenne tutte e tre le reti della sua squadra.

Altra partita piena di gol fu quella che i viola impattarono a **Bologna** nel **'60-'61: 3-3** il risultato con doppiette di **Hamrin** e **Pascutti** e con **Vinicio** e **Milan** a confezionare il risultato.

Nel **'54-'55 Fiorentina-Bologna** provocò un'invasione di campo. Con i rossoblù in vantaggio per 3-1, l'arbitro **Campanati** si vide costretto a concludere anzitempo l'incontro e in sede di commissione giudicante, la vittoria fu data al Bologna per 2-0.

Dopo aver conseguito la sua ultima vittoria nel **'70-'71** per **2-1 (De Sisti, Savoldi** e **Rizzo**, un ex, i marcatori), il Bologna ci riprova domenica prossima. Con quante probabilità di riuscire nell'impresa? **Mazzone** « spera » poco; **Pesaola...** non si sbottona. I tifosi delle opposte frazioni sperano, logicamente... il contrario.

Al campo, quindi, l'ultima parola nella speranza che si tratti di un derby che onori soprattutto il gioco. Quali siano le speranze (e i programmi) dei due « mister », lo potete leggere qui a fianco. Per quanto si riferisce ai tifosi, loro non hanno dubbi: vinceranno i viola per i fiorentini; i rossoblù per i bolognesi. La palla, però, è rotonda. Non dimentichiamolo...

MAZZONE

« Domenica voglio vincere »

FIRENZE - Dopo aver vissuto... pericolosamente nell'Ascoli, Mazzone è approdato ad una squadra di gran lignaggio come la Fiorentina con la quale, per la verità, gli inizi sono stati duretti alquanto.

« Ma non ho mai dubitato — mi dice il Carletto — **che tutto sarebbe andato a finire per il meglio. D'altro canto, che all'inizio marciassimo a un paio di cilindri in meno l'avevo messo in preventivo. Io ero nuovo dell'ambiente; i ragazzi non conoscevano me così come io non conoscevo loro. E poi abbiamo avuto tanta di quella jella dietro che avremmo dovuto essere Mandrake perché le cose ci fossero andate bene! Adesso però, se Dio vuole, siamo ormai fuori di tutto ed anzi**

→

PESAOLA

« ... ed io non voglio perdere »

BOLOGNA - Bruno Pesaola nell'occhio del ciclone. Dopo un avvio ad andatura, diciamo normale; dopo una ripresa da gran campione (addirittura terzo in classifica), il Bologna perde colpi e termina il girone d'andata in fase di stanca. I punti sono gli stessi dello scorso campionato, tuttavia sono venute a mancare certe premesse che avevano fatto sognare. Il calcio è ingrato e arrivano le prime contestazioni.

« Macchè contestazione — spiega adesso il « Petisso » — **il calcio è fatto così e bisogna stare alle sue regole. Magari giochi una partita stupenda poi ti arriva l'autogol e ti porti a casa una sconfitta. Immeritata fin che vuoi, ma sempre una sconfitta. Quindi le previsioni, le famose tabelle per arrivare in una determinata posizione di classifica, credi a me, sono tutte balle ».**

→

CALCIO
FIORENTINA

Benvenuti a Firenze, e buon derby!

Una formazione della Fiorentina. Da destra in piedi: **Superchi, Casarsa, Speggiorin, Merlo, Antognoni, Della Martira;** accosciati, sempre da destra: **Pellegrini, Caso, Desolati, Galdiolo, Roggi**

BOLOGNA
FOOTBALL CLUB

Amici rossoblù, arrivederci a Firenze!

Una formazione del Bologna. Da destra in piedi: **Mancini, Bellugi, Cresci, Cereser, Clerici, Maselli;** sempre da destra accosciati: **Rampanti, Bertuzzo, Nanni, Vanello, Roversi**

penso che miglioreremo ».

— Sì, ma domenica sarà derby: a proposito, cosa pensi di questo Bologna che domenica ti troverai di fronte?

« Tu mi conosci e sai che sono sincero. Mi devi credere, quindi, se ti dico che il Bologna sta facendo il campionato che io, dopo l' Hilton, avevo preventivato. E mi credi se ti dico che anche queste ultime battute d'arresto le avevo previste? D'altro canto, quando si cambia molto è poco meno che naturale che arrivino dei momenti di flessione come quelli che ha avuto il Bologna. Ma questo conta poco: quello che ha valore, invece, è un' altra cosa e cioè che oggi il Bologna si trova ad avere una squadra più o meno dello stesso valore di quella dell'anno scorso con in più un bel pacco di soldi in cassa. Cosa vuoi di più? ».

— Io niente. I tifosi, invece, si accontenterebbero di qualche punticino...

« Verranno anche quelli, vedrai. Se non quest'anno, in futuro. Il Bologna, infatti, secondo me è una squadra destinata ad esplodere di qui a qualche anno. Per ora è una formazione di... vecchi, ma quanti sono i giovani di valore che Conti e Pesaola hanno in giro? ».

— Parecchi senza dubbio. Anche in squadra però...

« Anche in squadra sì. Mi dici se è un bel giocatore o no quel Chiodi? Dagli tempo di maturare, a quello lì, e poi dimmi se dalle tue parti non si ritroveranno un fuoriclasse ».

— Che, oltre tutto, è costato due lire...

« Anche questo è importante, ma quello che conta di più sono i gol e mi pare proprio che in questo senso Chiodi ci sia ».

— Più o meno come il tuo Bresciani...

« Chiodi e Bresciani sono due giocatori assolutamente imparagonabili: agile e furbo il mio; potente e fortissimo quello di Pesaola ».

— Ma tu, un cambio tra i due lo faresti?

« Ma sai che sei impertinente? Io, quei due lì, li vorrei avere assieme! Mi sa tanto, infatti, che potrebbero far vedere parecchie belle cosine... ».

— Anche di Chiodi e Bertuzzo si diceva la stessa cosa: i fatti, però, mi pare che stiano dimostrando il contrario...

« Averne di gente come Bertuzzo! Non sono certo quelli i problemi anche se il ragazzo, sino ad ora, ha reso meno di quello che si pensava. Ma d'altra parte bisogna capirlo: è costato un sacco di soldi; è arrivato a Bologna per fare il titolare ed ha giocato pochissimo: logico, quindi, che sia andato giù di morale. Ma tornerà su, non dubitare ».

— Per te, quindi, il Bologna è una « signora squadra ».

« Senz'altro anche perché, con Mancini, ha uno dei migliori giovani portieri del campionato ».

— Da quello che hai detto, sembra che ti accontenteresti di un pareggio. E' così?

« Vuoi che ti sia sincero? No, un pareggio non mi basta: questa volta voglio vincere. E sai contro chi? Contro la Fiorentina, una squadra che non ho mai battuto a casa sua».

Stefano Germano

PESAOLA

Pesaola, domenica prossima arriva la Fiorentina. O per meglio dire le andate a rendere visita. Ecco, parliamo di questa squadra che pare fatta apposta per smentire quanto detto finora a proposito dei miracoli: prima in crisi nera, ora in un momento magico.

Guarda, la Fiorentina non smentisce un bel niente. Caso mai ne è la conferma lampante. Voglio dire che la squadra viola è uscita dal tunnel delle sconfitte unicamente grazie a quanto fatto vedere in campo. Si è rimboccata le maniche, ha lavorato in tranquillità andando alla ricerca dei propri errori ed è ritornata la squadra che tutti pronosticavano. Tutto qui, nessun miracolo ».

Tu la Fiorentina la conosci bene...

« Caso mai, la conoscevo bene quando l'allenavo io. Quella di adesso è fatta di giovani che hanno notevoli numeri ».

Facciamo due nomi: Mazzone e Bresciani.

« Mazzone è bravo e preparato. Anzi, si può dire che la Fiorentina ha il suo stesso carattere: poche parole, molto lavoro e alla fine arrivano anche i fatti. Stanne certo ».

Ma tu, questo derby, tiri a vincerlo?

« E perché no? Non sarebbe neppure la prima volta, che vinciamo in trasferta, anche se mi accontenterei di non perdere ».

Petisso, resta Bresciani, il ragazzino che fa gol.

« Se è per questo siam pari: loro hanno Bresciani e noi abbiamo Chiodi. I conti tornano perfettamente ».

Claudio Sabattini

RECORD

Sono parecchi i record che appartengono a Bologna e Fiorentina: le interpreti del « derby dell'Appennino », infatti, hanno trovato più volte modo, nel corso degli anni, di iscrivere il loro nome nei vari albi d'oro del calcio italiano.

Per quanto si riferisce ai tornei a 16 squadre, il **Bologna** detiene i seguenti primati: **maggior numero di vittorie sul proprio campo** con 15 ('39-'40 e '40-'41); **maggior numero di punti ottenuti in casa:** 28 su 30 ('39-'40 e '40-'41); **minor numero di punti persi in casa:** 2 ('39-'40 e '40-'41); **minor numero di giocatori utilizzati:** 14 ('35-'36).

Per quanto riguarda la **Fiorentina,** ecco i suoi record sempre per campionati a 16 squadre: **massimo numero di pareggi** con 19 ('70-'71); **minor numero di sconfitte complessive** con 1 ('68-'69); **minor numero di sconfitte casalinghe** con zero ('68-'69); **massimo punteggio conseguito nel girone d'andata** con 24 punti su 30 ('34-'35).

Per quanto si riferisce ai campionati a 18 squadre, questi i dati più significativi delle due squadre.

BOLOGNA. Massimo numero di vittorie sul campo amico: 16 su 17 ('31-'32); **massimo numero di vittorie consecutive in trasferta:** ('63-'64); **maggior numero di punti conseguiti in casa:** 33 su 34 ('31-'32); **minor numero di punti persi in casa:** 1 su 34 ('31-'32); **minor numero di sconfitte in trasferta:** 1 ('63-'64); **minor numero di gol complessivi subiti in trasferta:** 8 ('63-'64); **maggior numero di rigori attivi:** 13 ('61-'62).

FIORENTINA. Miglior sequenza di partite fruttifere: 33 ('55-'56); **miglior sequenza iniziale di partite fruttifere:** 33 ('55-'56. Il precedente primato apparteneva al Bologna con 19, campionato '31-'32); **maggior vantaggio sulla seconda classificata:** 12 punti ('55-'56); **minor numero di sconfitte in trasferta:** 1 ('55-'56); **minor numero di sconfitte complessive:** 1 ('55-'56); **primato gol attivi:** 95 ('58-'59).

Per i tornei, infine, a 20 o 21 squadre, la sola squadra che abbia conseguito qualche primato è il **Bologna** con **17 pareggi ('48-'49)** e con una **serie iniziale di 7 partite senza gol passivi** ('46-'47).

CIFRE

Quello in programma domenica prossima a Firenze è l'ottantaduesimo Derby degli Appennini.

Il bilancio delle vittorie è a favore della **Fiorentina** con 31 (22 in casa, 9 in trasferta) mentre i pareggi sono stati complessivamente 24 (16 a Bologna, 8 a Firenze). 26 le vittorie del **Bologna** di cui 16 in casa e 10 in trasferta.

Le due antagoniste, nelle 81 volte che si sono incontrate sino ad ora, hanno segnato in tutto 203 gol: 109 **la Fiorentina, 94 il Bologna.** Il loro bottino, i gigliati lo hanno ottenuto in questo modo: 57 reti in casa, 52 in trasferta mentre i rossoblù a 54 gol realizzati sul terreno amico ne contrappongono altri 40 ottenuti in riva all'Arno.

I primi cinque marcatori delle due formazioni sono: **Hamrin** con 9 gol, **Petris** con 6 e **Viani 2., Virgili** e **Lojacono** con 4 per la **Fiorentina** e **Puricelli** (8), **Biavati, Cervellati, Pivatelli** e **Savoldi** (4) per il **Bologna.** □

PARTITE DEL 7-3-1976 — FIGLIA — Concorso 27 del 7-3-76

N.	Squadra 1ª	Squadra 2ª			
1	Cagliari	Napoli	2	X	
2	Cesena	Ascoli	1		
3	Como	Perugia	2	X	1
4	Fiorentina	Bologna	1	X	
5	Lazio	Juventus	2		
6	Milan	Roma	1		
7	Torino	Sampdoria	1		
8	Verona	Inter	X	2	1
9	Genoa	Varese	1		
10	Taranto	Palermo	X		
11	Ternana	Atalanta	1		
12	Lucchese	Pisa	X		
13	Crotone	Benevento	2		

MAESTRELLI TENTA IL TREDICI

Maestrelli in veste di esperto del «13». Che potrebbe benissimo essere questo: **Cagliari-Napoli:** vittoria del **Napoli. Cesena-Ascoli: Maestrelli** dice **Cesena.** Con qualche piccola riserva, tuttavia. **Como-Perugia:** forse **Castagner** riuscirà a riprendersi i punti persi all'Olimpico. **Fiorentina-Bologna:** vincono i viola di **Mazzone,** in pieno rilancio. **Lazio-Juventus:** no comment, ovviamente. **Milan-Roma:** senza dubbio **Milan. Torino-Sampdoria:** altra partita senza storia. **Verona-Inter:** per il mister laziale è un pareggio. **Genoa-Varese:** 1 netto. **Taranto-Palermo:** pareggio. **Ternana-Atalanta:** i ternani possono farcela agevolmente. **Lucchese-Pisa:** pareggio. **Crotone-Benevento:** due, per scaramanzia.

le pagelle della serie a

CASAROLI PERSIANI

IL CALCIO DA' I NUMERI

Ascoli	0	Milan	1
1 Grassi	5	Albertosi	7
2 Logozzo	7	Sabadini	6
3 Legnaro	5	Maldera	5
4 Perico	6	Turone	6
5 Castoldi	6	Anquilletti	6
6 Minigutti	7	Scala	5
7 Salvori	5	Gorin	6
8 Vivani	6	Benetti	8
9 Silva	7	Villa	5
10 Gola	6	Bigon	6
11 Ghetti	4	Chiarugi	5
12 Recchi		Tancredi	
13 Colautti		Zignoli	
14 Calisti	n.g.	Rivera	n.g.
All. Riccomini	5	Trapattoni	6

Arbitro: Bergamo di Livorno, 6.

Marcatori: 1. tempo 0-1: Benetti al 31'; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Calisti per Legnaro al 17', Rivera per Villa al 17'.

Note: Spettatori 24.149 di cui 16.549 paganti e 7.600 abbonati. Incasso di L. 75.000.000.

● Il Milan ha continuato nella sua serie positiva, inguaiando l'Ascoli che ora si trova invischiato nel pieno della lotta per la retrocessione ● L'autore della vittoria milanista è stato Benetti ● Questa l'azione: lancio in area che colpisce un braccio di Bigon, mentre gli ascolani protestano, il pallone arriva a Benetti che in slalom entra in area e beffa Grassi. Per Bergamo, tutto o.k. ● Nella ripresa l'Ascoli tenta il tutto per tutto: Riccomini toglie un difensore e mette una punta. Pronta la contromossa di Trapattoni: fuori Villa e dentro Rivera ● La difesa rossonera regge bene e alla fine, l'Ascoli viene sconfitta.

Bologna	1	Lazio	0
1 Mancini	7	Pulici	5
2 Roversi	6	Ammoniaci	6
3 Cresci	6	Polentes	5
4 Cereser	6	Wilson	6
5 Bellugi	6	Ghedin	5
6 Nanni	6	Martini	5
7 Chiodi	4	Garlaschelli	7
8 Massimelli	4	Brignani	5
9 Clerici	7	Chinaglia	6
10 Maselli	5	Lopez	4
11 Bertuzzo	4	Badiani	4
12 Adani		Moriggi	
13 Valmassoi		Manfredonia	
14 Mastalli	7	Giordano	5
All. Pesaola	5	Maestrelli	5

Arbitro: Casarin di Milano, 6.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-0: Clerici all'11'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Mastalli per Bertuzzo al 1', Giordano per Polentes al 13'.

Note: Spettatori 22.296 di cui 10.737 paganti per un incasso di 27.308.400 lire. Antidoping negativo.

● Le marcature: Ammoniaci-Chiodi; Polentes-Bertuzzo; Ghedin-Clerici; Roversi-Garlaschelli; Bellugi-Chinaglia; Cresci-Lopez; Maselli-Badiani; Nanni-Brignani; Martini-Massimelli ● Il Bologna torna alla vittoria dopo quasi due mesi e i due punti glieli dà una Lazio tanto dimessa quanto sprecona ● Con gli uomini contati, Pesaola presenta una squadra a tre punte ma nella ripresa lascia Bertuzzo negli spogliatoi e mette dentro Mastalli, livornese di 17 anni ● Tre palle-gol sprecate dai romani, la più clamorosa con Chinaglia al 44' e 30": solo soletto in area, « Long John » si è impappinato e Mancini ha potuto respingere.

Inter	1	Torino	0
1 Vieri	7	Castellini	6
2 Giubertoni	7	Gorin	6
3 Fedele	6,5	Lombardo	6,5
4 Oriali	6,5	P. Sala	6
5 Gasparini	7	Mozzini	6,5
6 Facchetti	9	Caporale	6
7 Pavone	7,5	C. Sala	7
8 Marini	7	Salvadori	5
9 Boninseg.	6,5	Graziani	5,5
10 Mazzola	8,5	Zaccarelli	6
11 Bertini	7	Pulici	6,5
12 Bordon		Cazzaniga	
13 Galbiati		Bacchin	
14 Libera		Roccotelli	
All. Chiappella	8	Radice	6

Arbitro: Ciacci di Firenze, 5.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-0: Pavone al 26'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo nessuna.

Note: Spettatori 67.154 di cui 52.324 paganti e 14.830 abbonati. Incasso di lire 169.766.400.

● Il Torino paga la fatica di Essen e l'assenza di Pecci (regista) e Santin (perno della difesa) ● L'Inter gioca con la grinta che sa ritrovare contro le « grandi » ● Il gol (71') è di Pavone ma il merito va tutto a Facchetti: il libero attraversa tutto il campo con il pallone poi scambia con Boninsegna e infine serve Pavone che segna senza difficoltà ● Per l'Inter, altre due palle-gol sprecate: al 6' Pavone indugia e Boninsegna spara addosso a Cestellini qualche minuto dopo ● Al 61' l'occasione per il Torino: cross di Sala, Graziani, liberissimo, non riesce a controllare il pallone che gli scivola sotto i piedi ● Ammonito: Pulici per proteste ● Calci d'angolo 11-8 per l'Inter.

Juventus	1	Cagliari	0
1 Zoff	7	Copparoni	7
2 Cuccureddu	6	Valeri	6
3 Tardelli	6,5	Longobucco	6,5
4 Furino	5	Graziani	6
5 Morini	5,5	Niccolai	6
6 Scirea	5,5	Roffi	6
7 Damiani	5	Butti	6,5
8 Causio	6,5	Brugnera	6
9 Anastasi	6	Piras	6
10 Capello	5,5	Viola	6,5
11 Bettega	6,5	Virdis	6,5
12 Alessandrelli		Buso	
13 Spinosi		Nenè	
14 Altafini		Quagliozzi	6
All. Parola	5	Tiddia	6

Arbitro: Levrero di Genova, 6.

Marcatori: 1. tempo 1-0: Damiani su rigore al 34'; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Quagliozzi per Piras al 16'.

Note: Spettatori 26.192 di cui 18.841 paganti e 17.330 abbonati. Incasso di lire 46.213.200.

● La Juventus affronta blandamente il Cagliari e dopo la rete su rigore, amministra il risultato in maniera tutt'altro che brillante ● Il gol decisivo nasce da una manovra confusa: azione complessa di Anastasi che crossa al centro per Damiani. Lo juventino cincischia prima del tiro, poi ci ripensa e porge il pallone a Causio ● La mezz'ala batte debolmente e Butti respinge con una mano il suo primo tiro, mentre il secondo è deviato prima da Copparoni (sul palo), poi da Niccolai di mano e di piede quando il pallone aveva già superato la linea di porta ● Giusta, quindi, la decisione di Levrero che Damiani trasforma ● Sono stati ammoniti: Niccolai per scorrettezze e Brugnera e Damiani per proteste.

Napoli	0	Verona	1
1 Carmignani	6	Ginulfi	6
2 Bruscolotti	5	Bachlechner	7
3 La Palma	5	Sirena	7
4 Burgnich	6	Cozzi	6
5 Vavassori	5	Catellani	6
6 Orlandini	5	Nanni	7
7 Massa	5	Busatta	7
8 Juliano	5	Mascetti	7
9 Savoldi	5	Luppi	7
10 Esposito	5	Maddè	6
11 Sperotto	5	Macchi	6
12 Fiore		Porrino	
13 Boccolini	5	Vriz	
14 Braglia		Franzot	6
All. Vinicio	4	Valcareggi	6

Arbitro: Reggiani di Bologna, 6.

Marcatori: 1. tempo 0-1: Mascetti al 41'; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Boccolini per Vavassori al 1', Franzot per Catellani al 9'.

Note: Spettatori 72.383 di cui 1.979 paganti e 70.404 abbonati. Incasso di lire 154.254.000..

● Seconda sconfitta casalinga del Napoli e prima vittoria esterna del Verona. Ferruccio Valcareggi — a fine gara — era euforico per essersi preso la rivincita della batosta subita all'andata ● Alla vigilia, Vinicio aveva dichiarato che i suoi non avrebbero dato tregua agli avversari: così è stato, ma alla fine hanno vinto i veronesi che al 41' hanno centrato il bersaglio ● Così la dinamica del gol: azione personale di Maddè, passaggio per Mascetti e rete vincente che beffa Carmignani ● Nella ripresa, Vinicio gioca il tutto per tutto inserendo Boccolini: cresce la pressione partenopea, ma il pareggio non arriva ● Al 75' Juliano colpisce la traversa.

Perugia	2	Fiorentina	1
1 Marconc.	6,5	Superchi	6,5
2 Raffaeli	6	Galdiolo	6
3 Baiardo	6	Roggi	6
4 Frosio	6,5	Pellegrini	6
5 Berni	7	Della Martira	6,5
6 Agroppi	6	Merlo	6,5
7 Scarpa	6	Bresciani	5
8 Curi	7	Caso	6
9 Novellino	6,5	Casarsa	5,5
10 Vannini	8	Antognoni	6
11 Sollier	6	Desolati	6,5
12 Malizia		Mattolini	
13 Amenta		Rosi	
14 Marchei	5,5	Speggiorin	6
All. Castagner	6	Mazzone	6

Arbitro: Benedetti di Roma, 6,5.

Marcatori: 1. tempo 1-0: Novellino al 31'; 2. tempo 1-1: Marchei al 41', Antognoni al 43'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Speggiorin per Bresciani al 9', Marchei per Scarpa al 12'.

Note: Spettatori 31.104 di cui 24.100 paganti e 7.400 abbonati. Incasso di lire 103.280.000.

● E' stata una brutta partita, causa anche il caldo. Solo a tratti si è vista qualche buona occasione ● Passa in vantaggio il Perugia con Novellino: cross di Frosio, bel tuffo di testa del centravanti ma Superchi respinge. Riprende Novellino e segna ● La ripresa è tutta viola, ma al 41' (su contropiede) Marchei raddoppia. Due minuti dopo, Antognoni dimezza lo svantaggio ● Da notare, al 3' di gioco, un palo colpito da Vannini: è l'undicesimo ● Antidoping per Agroppi, Marchei, Vannini, Speggiorin, Bresciani e Desolati ● Calci d'angolo: 6-6 (primo tempo: 5-3 per i « grifoni »).

Roma	2	Como	1
1 Conti	8	Rigamonti	6
2 Morini	6	Martinelli	6
3 Rocca	7	Mutti	6
4 Cordova	8	Garbarini	6
5 Santarini	7	Fontolan	6
6 Sandreani	6	Guidetti	7
7 Pellegrini	7	Rossi R.	7
8 Boni	7	Correnti	7
9 Petrini	7	Scanziani	6
10 De Sisti	7	Pozzato	7
11 Casaroli	7	Cappellini	6
12 Meola		Tortora	
13 Bacci		Jachini	
14 Persiani	n.g.	Garlini	n.g.
All. Liedholm	7	Bagnoli	

Arbitro: Gonella di Torino, 6.

Marcatori: 1. tempo 1-0: Casaroli al 28'; 2. tempo 1-1: Pellegrini al 2', Scanziani al 16'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Persiani per Petrini al 31', Garlini per Scanziani al 36'.

Note: Spettatori 50.000 di cui 24.402 paganti e 22.180 abbonati. Incasso di lire 144.243.000.

● La Roma disputa un buon primo tempo andando in gol con Casaroli che raccoglie un rimpallo su precedente tiro di De Sisti ● Per tutti i primi 45' dominano i giallorossi sotto la spinta di un Cordova preciso nei suggerimenti e con un Boni che macina a tutto campo ● Il raddoppio viene con Pellegrini che sfrutta un traversone di Casaroli ● La Roma, poi, fallisce altre due occasioni ed il Como accorcia le distanze: di testa Scanziani raccoglie un traversone di Correnti. Addirittura i lariani potrebbero pareggiare, ma Conti dice di no a tutti i tiri.

Samp	0	Cesena	1
1 Cacciatori	5	Boranga	6,5
2 Arnuzzo	5,5	Zuccheri	7,5
3 Lelj	6	Oddi	6
4 Valente	5,5	Festa	8
5 Zecchini	6	Danova	7,5
6 Rossinelli	7	Cera	6,5
7 Tuttino	7,5	Bittolo	5,5
8 Salvi	7	Frustalupi	6
9 Magistrelli	5	Bertarelli	7
10 Orlandi	4,5	Rognoni	7,5
11 Saltutti	5	Mariani	5
12 Di Vincenzo		Venturelli	
13 Bedin		Zaniboni	
14 De Giorgis		Petrini	
All. Bersellini	6	Marchioro	6,5

Arbitro: Lazzaroni di Milano, 6.

Marcatori: 1. tempo 0-1: Bertarelli al 17'; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: De Giorgis per Valente al 28', Zaniboni per Bittolo al 31'.

Note: Spettatori 13.000 di cui 6.339 paganti e 5.573 abbonati. Incasso di lire 19.582.600.

● Si è visto un Cesena utilitaristico: squadra accorciata, chiusa, pratica ed essenziale. La Sampdoria, al contrario, è stata tutto slancio, ma con poche idee ● La squadra di Marchioro torna alla vittoria; per i liguri si allunga la lista nera: non vincono dal dicembre 1975 (2-1 sul Cagliari) ● Il gol: Fraustalupi lancia Rognoni sulla destra, gran corsa conclusa da una colombella di destro che spiove davanti a Cacciatori, fermo come una statua di marmo. Bertarelli insacca di testa ● Contestatissimo Lazzaroni al 13' della ripresa: Cera — in area — intercetta di mano. L'arbitro fa proseguire ● Finale sampdoriano: al 43' Boranga sventa un tiro di Magistrelli.

IL CALCIO DA' I NUMERI

FILIPPI

RIZZO

le pagelle della serie b

Atalanta 0 Samb 0

Atalanta		Samb	
1 Cipollini	6	Pozzani	7
2 Andena	5,5	Spinozzi	6
3 Divina	5,5	Catto	6,5
4 Tavola	6	Berta	6,5
5 Percassi	6,5	Agretti	7
6 Marchetti	6,5	Battisodo	7
7 Fanna	5,5	Ripa	7,5
8 Scala	6	Marini	6,5
9 Vernacch.	6,5	Chimenti	7
10 Russo	6,5	Simonato	6
11 Palese	6	Basilico	6,5
12 Meraviglia		Pigino	
13 Gustinetti	II	Trevisan	
14 Chiarenza	ng	Radio	
All. Cadè	6	Bergamasco	7

Arbitro: Artico di Padova, 6.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Chiarenza per Fanna al 30'.

Note: Spettatori 14.000 di cui 6.846 paganti e 7100 abbonati. Incasso di L. 15.180.415.

● La Sambenedettese ha ottenuto il pari come prevedeva la sua tabella di marcia. Avesse insistito maggiormente, avrebbe potuto portarsi a casa l'intera posta ● L'Atalanta — con tre minorenni in campo — (Fanna, Palese e Tavola) al posto di Chiarenza, Marmo, Pircher e Caggini non poteva fare di più ● La Samb è andata vicino al gol con Chimenti su calcio piazzato, i nerazzurri hanno avuto un paio di occasioni, fallendole di un soffio ● Scatenato Ripa che ha atto impazzire i difensori locali ● Al 5' della ripresa, scontro Marini-Marchetti che restano ai bordi del campo per quattro minuti e rientrano entrambi con la testa fasciata ● Ammoniti: Battisodo, Chimenti e Basilico (quest'ultimo, per ritardata ripresa del gioco).

Brindisi 0 Catania 0

Brindisi		Catania	
1 Trentini	7	Petrovic	7
2 Cimenti	6	Labrocca	6
3 Guerrini	6	Simonini	6
4 Cantarelli	6	Fraccapani	6
5 Rufo	6	Pasin	5
6 Vecchiè	4	Poletto	6
7 Fusaro	7	Spagnolo	4
8 Barlassina	6	Biondi	7
9 Zanone	5	Ciceri	5
10 Righi	5	Panizza	6
11 Doldi	6	Malaman	7
12 Ridolfi		Muraro	
13 Liguori		Battilani	
14 Macciò		Colombo	
All. Bonafin	6	Rubino	6

Arbitro: Lenardon di Siena.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Liguori per Righi al 19', Colombo per Spagnolo al 22'.

Note: Spettatori 4.000 di cui 2.400 paganti e 1.600 abbonati. Incasso di L. 6.500.000.

● E' stata una partita senza storia: nel Brindisi non s'è visto niente di nuovo e la musica è sempre la stessa ● [illegible] c'è stata una sola azione corale, nè una manovra decente: Rufo e Cantarelli hanno cercato di dare ordine alla retroguardia, ma devono ringraziare Ciceri che ha sbagliato almeno quattro conclusioni ● Poca cosa pure il Catania che alla resa dei conti, ha però fatto vedere qualche sprazzo di gioco ● Per quanto riguarda la squadra brindisina e le sue pretese iniziali, solo un miracolo la può mantenere in serie B. Altrimenti la C è cosa sicura. Lo dice lo stesso Bonafin.

Catanzaro 2 Taranto 1

Catanzaro		Taranto	
1 Pellizzaro	6	Restani	5
2 Banelli	8	Giovannone	5,5
3 Ranieri	7	Biondi	5
4 Braca	7	Capra	5
5 Silipo	7	Dradi	5
6 Vichi	7	Nardello	5
7 Nemo	6,5	Gori	6
8 Improta	6	Caputi	5
9 Michesi	6	Jacomuzzi	5
10 Arbitrio	6	Carrera	5
11 La Rosa	6,5	Turini	5,5
12 Novembre		Degli Schiavi	
13 Vignando		Selvaggi	
14 Palanca		Scalcon	
All. Di Marzio	7	Fantini	6

Arbitro: V. Lattanzi di Roma, 4.

Marcatori: 1. tempo 1-0: autorete di Caputi al 23'; 2. tempo 1-1: Gori al 25', Improta al 41'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Palanca per La Rosa al 32'.

Note: Spettatori 15.000 di cui 11.653 paganti e 666 abbonati. Incasso di L. 37.164.000.

● Partita pessima sia da parte del Catanzaro che del Taranto ● E' stato un derby da dimenticare e il peggiore in campo è stato l'arbitro Lattanzi che ha fischiato a casaccio per tutta la gara ● Il fischietto romano ha ammonito una caterva di giocatori per motivi inesistenti, mentre ha sorvolato su episodi da espulsione ● Nel bailamme sono venuti tre gol, tutti casuali ● Passa in vantaggio il Catanzaro per merito di Caputi che anziché mandare fuori area il pallone, ha preferito insaccarlo nella propria rete ● Al 25' della ripresa, su una punizione dal limite, tutta la difesa calabrese resta impalata e Gori realizza in tranquillità ● A tre minuti dalla fine, malinteso tarantino e Improta segna il 2-1.

Foggia 0 Brescia 0

Foggia		Brescia	
1 Memo	6	Cafaro	6
2 Fumagalli	7	Catterina	7
3 Colla	6	Cagni	6,5
4 Pirazzini	7	Fanti	6
5 Verdiani	5	Colzato	6,5
6 Fabbian	6,5	Bussalino	6
7 Inselvini	7	Salvi	6
8 Lodetti	5	Jacolino	6,5
9 Bordon	5	Ferrara	7
10 Del Neri	7,5	Paris	6
11 Toschi	5	Tedoldi	6
12 Villa		Bellotti	
13 Sali		Saba	
14 Golin	n.g.	Berlanda	n.g.
All. Balestri	6	Angelillo	6

Arbitro: Frasso di Capua, 6.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Golin per Fabbian al 36', Berlanda per Paris al 43'.

Note: Spettatori 11.128 di cui 4.000 paganti e 7.128 abbonati. Incasso di L. 9.000.000.

● Pareggio che sta bene al Brescia, ma troppo stretto al Foggia ● Il «dopo-Maldini» ha portato soltanto buio pesto. La squadra è stata quella di sempre: volenterosa, pugnace, ma disordinata ed a zero coi gol ● Un male cronico (quello dell'accoppiata Bordon-Toschi) che porterà il Foggia... all'inferno: urge il rientro di Turella-gol nella speranza di almeno una rete ogni tanto ● Contestazione feroce della folla contro Pirazzini e compagni, subissati di fischi e di improperi ● Dopo-partita incandescente con la caccia alle macchine e i giocatori. Niente spargimento di sangue, ma molte ammaccature: siamo veramente ai limiti di ogni decenza ● Calci d'angolo 15-4 (primo tempo 11-0) ● Ammoniti Ferrara e Bussalino.

Palermo 0 Pescara 0

Palermo		Pescara	
1 Trapani	6	Piloni	8
2 Viganò	5	Motta	5
3 Citterio	5	Zucchini	7
4 Larini	6	Rosati	8
5 Pighin	7	Andreuzza	6
6 Cerantola	6	Di Somma	7
7 Novellini	5	Daolio	6
8 Majo	5	Repetto	6
9 Barbana	5	Mutti	4
10 Magherini	7	Nobili	5
11 Favalli	6	Catarci	4
12 Bellavia		Ventura	
13 Ballabio		Berardi	
14 Longo		Mancin	
All. De Bellis	6	Rosati	7

Arbitro: Moretto di S. Donà di Piave, 7.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo nessuna.

Note: Spettatori 25.000 di cui 12.468 paganti e 3.000 abbonati. Incasso di lire 28.750.000.

● Pescara assai prudente e Palermo privo di penetrabilità offensiva, sebbene con una chiara supremazia territoriale ● I rosaneri premono con il solito Magherini, ma i suoi tiri da lontano restano senza effetto ● Sull'altro fronte, Piloni è parso insuperabile: l'ex juventino dà sicurezza a tutta la squadra ● E' certo, comunque, che il Pescara di Tom Rosati e di Pietro Aggradi ha imboccato la via giusta ● Altrettanto vero che De Bellis con questi uomini, non può fare miracoli ● Ammonito Di Somma per un fallaccio su Novellini ● Calci d'angolo 8-1 per il Palermo (primo tempo: 4-1 per la squadra di De Bellis).

Piacenza 2 Modena 1

Piacenza		Modena	
1 Candussi	6	Tani	5
2 Secondini	7	Mei	5,5
3 Manera	7	Bellotto	7
4 Righi	5,5	Ragonesi	6
5 Zagano	6,5	Matteoni	6,5
6 Labura	6	Piaser	6
7 Bonafè	6	Colombini	5,5
8 Regali	5	Colomba	6,5
9 Listanti	4	Bellinazzi	4
10 Gambin	6,5	Zanon	5
11 Gottardo	6	Gravante	4
12 Moscatelli		Manfredi	
13 Asnicar	s.v.	Botteghi	
14 Alessandrini		Ferrandini	
All. GB Fabbri	7	Caciagli	6

Arbitro: Lops di Torino, 6.

Marcatori: 1. tempo 1-1: Bellotto al 6', Gottardo al [illegible]; 2. tempo 1-0: Gambin al 45'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Botteghi per Ragonesi al 1', Asnicar per Regali al 43'.

Note: Spettatori 11.800 di cui 7.556 paganti e 3.989 abbonati. Incasso di lire 26.167.400.

● Vince allo scadere della gara (brutta e fallosa) il Piacenza ● Al 6' va subito in vantaggio il Modena con una bella azione di Bellotto che conclude anticipando Candussi ● 4 minuti dopo pareggia il Piacenza, complice il portiere Tani che si lascia sfuggire un traversone di Secondini: la palla si alza a campanile, ricade sulla traversa prima, in campo poi, e Gottardo mette in rete ● Al 90', il gol vincente: mischia serrata in area modenese, Righi porge una palla dosata a Gambin che al volo — di sinistro — insacca nell'angolino sinistro ● Al 35' del primo tempo, incidente a Ragonesi (stiramento della gamba sinistra) sostituito da Botteghi ● Angoli: 9-5 per il Piacenza

Reggiana 0 Avellino 1

Reggiana		Avellino	
1 Piccoli	6	Pinotti	7
2 D'Angiulli	5	Schicchi	5
3 Podestà	5	Maggioni	5,5
4 Volpati	6	Onofri	7
5 Stefanello	6	Facco	7
6 Marini	6	Reali	7
7 Passalacq.	5	Trevisanello	7
8 Sacco	5	Taddei	6
9 Serato	5	Musiello	6
10 Savian	7	Lombardi	6
11 Albanese	5	Franzoni	6
12 Romani		Marson	
13 Parlanti		Alimenti	
14 Donina		Rossi	
All. Di Bella	5	Luciani	8

Arbitro: Mascali di Desenzano, 7.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-1: Musiello al 45'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Rossi per Taddei al 1', Donina per Volpati al 6'.

Note: Spettatori 9.316 di cui 5.952 paganti e 3.365 abbonati. Incasso di lire 14.613.000.

● La Reggiana va a picco al 90' quando il pubblico mugugna già per il pareggio ● Il gol è di Musiello, ma il merito va tutto a Rossi (quattordicesimo vincente per Luciani) che gli ha dato la palla a due passi da Piccoli ● Iniziativa sterile per la squadra di Di Bella, ben contrastata dall'Avellino che ha praticato il suo «gioco-corto» ● Tirando le somme, sette occasioni pericolose per la Reggiana, tre per l'Avellino ● I reggiani possono recriminare (giustamente) per l'incidente che li ha privati di Volpato e per una traversa colpita da Passalacqua ● Contestazione feroce all'uscita dei giocatori della Reggiana ● Ammonito: Schicchi. Calci d'angolo: 9-5 per i granata.

Spal 1 Genoa 1

Spal		Genoa	
1 Grosso	6,5	Girardi	7,5
2 Prini	7,5	Rossetti	7
3 Reggiani	6,5	Croci	6
4 Boldrini	7	Campidonico	7
5 Gelli	7,5	Mosti	6,5
6 Fasolato	6	Castronaro	6
7 Cascella	8	Conti	7,5
8 Bianchi	6,5	Arcoleo	6
9 Paina	6,5	Pruzzo	8
10 Aristei	6,5	Rizzo	7,5
11 Pezzato	6	Bonci	6
12 Zecchina	[illegible]	Lonardi	
13 Pezzella	n.g.	Mendoza	6
14 Pagliari		Catania	
All. Capello	7,5	Simoni	7

Arbitro: Barbaresco di Cormons, 7.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-1: Pruzzo al 5', Paina al 9'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Mendoza per Rossetti al 20', Pezzella per Paina al 42'.

Note: Spettatori 18.000 di cui 10.778 paganti e 4.899 abbonati. Incasso di lire 27.961.500.

● Spal a viso aperto fin dall'inizio e Genoa in difficoltà sulle folate bianco-azzurre ● Grossa occasione al 27' per gli spallini, ma Cascella sibila a fil di palo la conclusione di una manovra Bianchi-Paina ● Bello stacco di Pezzato al 40' e risposta da campione di Girardi ● Il Genoa colpisce al 5' della ripresa: Mosti ferma Aristei in tackle e porge a Castronaro, lancio perfetto per Pruzzo che di sinistro insacca ● Risposta spallina a tamburo battente al 9': Cascella batte un angolo, Mosti tocca male e serve Paina che va a bersaglio ● Fuochi d'artificio fino alla fine, ma resta l'1-1 ● Ammoniti Croci e Rossetti ● Lo stesso Rossetti è costretto ad uscire per strappo al 20' della ripresa ● Angoli 9-6 per la Spal (primo tempo: 5-4).

Varese 0 Ternana 0

Varese		Ternana	
1 Martina	6	Nardin	7
2 Arrighi	6	Rosa	6
3 Rimbano	5	Masiello	6
4 Guida	6	Platto	6
5 Chinellato	6	Cattaneo	7
6 Dal Fiume	5,5	Moro	6
7 Manueli	5	Bagnato	5,5
8 Maggiora	6	Valà	6
9 Ramella	5,5	Zanolla	6,5
10 De Lorent.	5	Crivelli	6,5
11 Muraro	7	Traini	7
12 Della Corna		Bianchi	
13 Ferrario		Biagini	
14 Sabatini	5	Donati	6
All. Maroso	6	Fabbri	6

Arbitro: Celli di Trieste, 7.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Sabatini per Manueli al 1', Donati per Traini al 23'.

Note: Spettatori 6.000 di cui 2.534 paganti e 2.600 abbonati. Incasso di lire 6.127.700.

● Quello odierno è stato il più brutto Varese visto finora ● Meritava addirittura la sconfitta, ma è stato graziato due volte (al 9' e al 22, del primo tempo) dallo sciaguratissimo Traini ● Una sola puntata varesina: è successo a 6' dal riposo quando Muraro ha scagliato sul palo — alla sinistra di Nardin — una delle sue solite punizioni-bomba ● Fischiatissimi i biancorossi Manueli, Rimbano e Sa[illegible] ● Oggi i tifosi si chiedevano perché mai (al mercato dello scorso autunno) il Varese abbia acquistato dal Perugia questo Sabatini che finora è stato zero assoluto ● Il secondo tempo — sotto il profilo tecnico — è stato quanto di più squallido si possa oggi vedere su un campo di calcio ● Ammonito Cattaneo. Calci d'angolo: 5-4 per il Varese. E' tutto.

Vicenza 3 Novara 0

Vicenza		Novara	
1 Galli	6,5	Garella	6
2 Prestanti	6,5	Veschetti	6
3 Marangon	8	Menichini	5
4 Bernardis	8	Vivian	5,5
5 Dolci	6,5	Udovicich	5,5
6 Perego	6,5	Rocca	5
7 Galuppi	6,5	Fiaschi	6
8 Di Bartol.	5	Marchetti	5,5
9 Vitali	9	Piccinetti	5
10 Faloppa	8	Giannini	6
11 Filippi	8	Salvioni	5
12 Sulfaro		Nasuelli	
13 Sormani	s.v.	Lugnan	5
14 Longoni		Scorletti	
All. Cinesinho	7	Giorgis	6

Arbitro: Lapi di Firenze, 7.

Marcatori: 1. tempo 2-0: Bernardis al 29', Galuppi al 45'; 2. tempo 1-0: Vitali su rigore al 19'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Lugnan per Rocca al 15', Sormani per Vitali al 38'.

Note: Spettatori 8.498 di cui 5.174 paganti e 3.324 abbonati. Incasso di lire 13.593.100.

●La cura brasiliana di Cinesinho sembra aver trasformato il Vicenza: la squadra ha trovato spinta, velocità e gioco aperto sulle fasce laterali ● Il Novara ha cercato di contenere le sfuriate avversarie, ma non è mai riuscito a conquistare la zona nevralgica del gioco ● Dopo la prima rete, i novaresi hanno avuto una buona reazione, ma hanno conquistato soltanto una serie di calci d'angolo ● Così i gol: al 29' azione personale di Vitali, cross per Bernardis che di testa insacca ● Alla fine del primo tempo bello scambio Marangon-Faloppa-Marangon, palla per Galuppi che va a segno in rovesciata volante ● Al 64' Di Bartolomei batte una punizione da metà campo, entra Faloppa e Lugnan lo atterra

Le ricerche di Bernardini e Bearzot hanno uno scopo: quando mancano campioni autentici (come oggi) si deve per forza andarli a pescare tra le forze nuove. Perché se è vero che il calcio non ha età, è altrettanto vero che i talenti veri sono giovanissimi: a 22 anni, un calciatore è già vecchio e ve lo dimostriamo. I più giovani esordienti? Pelè e De Vecchi

Linea verde, cieli azzurri

di **Gianni Garolfi**

Le oceaniche adunate di Fulvio Bernardini ai suoi primi tempi di selezionatore azzurro avevano uno scopo ben preciso, quello cioè di mostrargli direttamente tutto il materiale pedatorio in circolazione. Tanti anni trascorsi al servizio di Sua Maestà il Football non sono stati certamente sprecati: non per niente ma il «Dottor Pedata» aveva soltanto diciannove anni quando esordì in Nazionale. Non una delle tante «under» che vanno di moda ai giorni nostri bensì la Nazionale A, quella che, per intenderci, comprendeva Combi, Caligaris, De Vecchi, Barbieri, Bernardini, Fayenz, Conti, Baloncieri, Moscardini, Cevenini III e Levratto. Proprio l'attacco che sfondava le reti e che divenne anche famoso per avere fatto fuggire un... portiere. Provateci voi, senza potere presentare un mitra a canna corta (Levratto contro il Lussemburgo aveva steso con una legnata in faccia il portiere Bausch che perse i sensi: rinvenuto, chiese cosa gli fosse successo, Rausch riprese poi il posto fra i pali. Quando però Levratto gli ricomparve solo davanti alla porta, fece un gran tuffo... fuori dai pali e si salvò. L'azzurro si confuse e sbagliò la conclusione a porta vuota).

Scusate la divagazione e torniamo al nostro Bernardini, calciatore talmente intelligente da non essere «digerito» dal grande Vittorio Pozzo che lo mise in disparte togliendoselo insomma dai piedi, adducendo come motivo il fatto che «era troppo bravo» per gli altri suoi compagni. Ebbene, Bernardini per esperienza diretta ha potuto constatare che nel calcio non esistono mezze verità: o si è campioni o non lo si è. La classe non si manifesta col passare degli anni (portieri a parte: rappresentano l'eccezione) ma in una fascia d'età ben distinta che va dai 16 ai 21 anni. Naturalmente sono numerosi i casi che smentiscono la regola ma in ogni circostanza esistono particolari che all'atto pratico vengono a confermarla.

Con una meticolosa ricerca, abbiamo impostato due tabelle, una sui calciatori azzurri e una sui campioni stranieri, prendendo come punto di riferimento il loro esordio nella Nazionale A del rispettivo paese. Abbiamo inserito nel cast italiano anche i giovani dell'ultima leva, quelli della nouvelle vague ispirata da Bernardini e convalidata da Bearzot anche se ovviamente finiscono per trovarsi a mal partito in così nobile compagnia. Avranno il tempo, comunque, per maturare e per dimostrare che non si sono trovati lì per caso.

Noterete che tutti i «grandi» del football mondiale sono venuti fuori dai 16 al 21 anni: Billy Wright e Vladimir Beara capeggiano il gruppo dei giocatori esplosi a 22 anni e non è una coincidenza probabilmente, ché si tratta di elementi del vecchio calcio quando cioè scalzare i colleghi della Nazionale non era facile per cui occorreva fare molta anticamera.

Edson Arantes do Nascimento detto «Pelè» apre la lista: come lui ce n'è stato uno solo e purtroppo non ce ne saranno altri. A 18 anni, era campione del mondo, ha vinto tutto, è ineguagliabile. Sempre a 16 anni, abbiamo come esordienti nelle rispettive Nazionali due semisconosciuti, un belga ed uno svizzero che il «gotha» del football mondiale non ricorda neppure. Poi la lista si ravviva con il capellone Best, il formidabile Van Himst, il possente Charles, e poi i Law, i Santos, i Seeler, gli Altafini, quelli che hanno scritto le pagine più belle del calcio internazionale nelle ultime stagioni.

Eccoli tutti raggruppati: dai 18 ai 21 anni, da Charles a Muller, da Greaves a Clodoaldo e ad Alan Ball, entrambi campioni del mondo quando avevano appena raggiunto la maggiore età rispettivamente con Brasile ed Inghilterra. L'unico nostro sedicenne è Renzo De Vecchi, il più giovane azzurro di tutti i tempi. Non ci voleva molto ad individuarlo nella comitiva italiana visto che portava i calzoncini corti anche fuori dal campo. Esordì in Nazionale nella lontana Ungheria dovendo sostituire l'infortunato Cevenini I, lui che era un terzino. Quarantatrè volte azzurro (26 le presenze come capitano) questo «Figlio di Dio» dimostrò sin da allora che quando c'è la classe, l'età non conta: si può giocare bene a 16 anni così come a 30, purché appunto ci sia quella componente fatta dalla tecnica, dall'intelligenza e dall'estro.

Dietro di lui Virginio Rosetta, campione del mondo, cinque volte campione d'Italia; quindi l'eccezione, Bruno Nicolè, promessa mancata del nostro football. Sembrava che dovesse spaccare tutto, invece tramontò mestamente nell'Alessandria. Poi gli altri, tutti grandi: Bernardini, Conti, Meazza, Boniperti, Mazzola, Rivera, Facchetti... Leopoldo Conti per i giovani dirà poco: è stato una delle migliori ali destre della Nazionale, non un cannoniere ma uno di quegli specialisti nei traversoni che oggi verrebbero ingaggiati ad occhi chiusi. Milanese dell'Inter ha disputato complessivamente 31 gare in azzurro segnando otto gol.

Avrete notato il quintetto d'eccezione: Meazza, Boniperti, Mazzola, Rivera, Facchetti: tutti diciannovenni al momento del «ciack» in Nazionale, tutti grandi come gli altri «pari età» stranieri: Greaves, Altafini, Asparoukov, Crujiff, Subilla, Eusebio, il professor Gren, Haller, sir Stanley Matthews, Ocwirk, Puskas, il cervellone Sarosi, il carro armato Schnellinger e ancora Tostao e il grandissimo Zamora, un por-

B&B AL LAVORO

DE VECCHI E PELE' « BABIES » NAZIONALI

Ecco qui di seguito l'elenco di tutti gli esordienti, italiani e stranieri, in Nazionale. I due calciatori più giovani che hanno vestito la maglia della loro rappresentativa sono stati l'italiano De Vecchi e il brasiliano Pelè: avevano compiuto da poco i sedici anni.

ITALIANI

16 anni

Renzo De Vecchi (Milan)

18 anni

Virginio Rosetta (Vercelli)
Bruno Nicolè (Juventus)

19 anni

Fulvio Bernardini (Lazio)
Leopoldo Conti (Inter)
Giuseppe Meazza (Inter)
Giampiero Boniperti (Juventus)
Sandro Mazzola (Inter)
Gianni Rivera (Milan)
Giacinto Facchetti (Inter)

20 anni

Virgilio Fossati (Inter)
Luigi Cevenini III (Inter)
Felice Levratto (Vado)
Angelo Schiavio (Bologna)
Pietro Rava (Juventus)
Luigi Locatelli (Ambrosiana)
Virgilio Maroso (Torino)
Pietro Anastasi (Juventus)
Francesco Rocca (Roma)
Moreno Roggi (Fiorentina)
Domenico Caso (Fiorentina)
Giancarlo Antognoni (Fiorentina)
Eraldo Pecci (Torino)

21 anni

Luigi Burlando (Doria)
Umberto Caligaris (Juventus)
Gino Colaussi (Triestina)
Guido Gratton (Fiorentina)
Sandro Salvadore (Milan)
Ezio Pascutti (Bologna)
Romano Fogli (Torino)
Gigi Riva (Cagliari)
Luciano Spinosi (Roma)
Vincenzo Guerini (Fiorentina)

22 anni

Gianpiero Combi (Juventus)
Raffaele Costantino (Bari)
Luigi Allemandi (Juventus)
Silvio Piola (Lazio)
Sergio Cervato (Fiorentina)
Bruno Mora (Sampdoria)
Giovanni Lodetti (Milan)
Ricky Albertosi (Fiorentina)
Angelo Domenghini (Atalanta)
Pierino Prati (Milan)
Claudio Gentile (Juventus)
Mauro Bellugi (Inter)

STRANIERI

16 anni

Pelé (Brasile)
Albert Brichant (Belgio)
Alfred Bickel (Svizzera)

17 anni

George Best (Irlanda)
Florian Albert (Ungheria)
Normand Kernogham (Irlanda)
Jimmy Nicholson (Irlanda)
George Van Himst (Belgio)

18 anni

John Charles (Galles)
Duncan Edward (Inghilterra)
Graham Moore (Galles)
Denis Law (Scozia)
Nilton Santos (Brasile)
Uwee Seeler (Germania O.)
Jimmy Greaves (Inghilterra)

19 anni

Josè Altafini (Brasile)
Gueorgi Asparukov (Bulgaria)
Johann Crujiff (Olanda)
Luis Cubilla (Uruguay)
Eusebio (Portogallo)
Gunnar Gren (Svezia)
Helmut Haller (Germania O.)
Josè Leonidas (Brasile)
Stanley Matthews (Inghilterra)
Ernst Ocwirk (Austria)
Ferenc Puskas (Ungheria)
Karleinz Schnellinger (Germania O.)
Tostao (Brasile)
Ricardo Zamora (Spagna)

20 anni

Bobby Moore (Inghilterra)
Bobby Charlton (Inghilterra)
Franz Beckenbauer (Germania O.)
Clodoaldo (Brasile)
Gerhard Hanappi (Austria)
Tommy Lawton (Inghilterra)
Igorr Netto (URSS)

21 anni

Gerd Muller (Germania O.)
Josè L. Andrade (Brasile)
Paul Breitner (Germania O.)
Tom Finney (Inghilterra)
Jairzinho (Brasile)
Lev Jaschin (URSS)
Gunnar Nordahl (Svezia)
Alfredo Di Stefano (Argentina)
Luis Suarez (Spagna)

22 anni

Billy Wright (Inghilterra)
Vladimir Beara (Jugoslavia)

tiere in mezzo a specialisti di ogni ruolo, anzi l'unico portiere, a conferma che in questa posizione ci si arriva dopo lunga maturazione anche se si è bravi (caso tipico quello di Dino Zoff). Zamora poteva permettersi di giocare con le « furie rosse » ancora minorenne: lui fa parte della leggenda del football.

Scorrendo il nostro elenco, ci si accorge che di giovani attualmente ce ne sono pochi: soltanto Rocca, Roggi, Caso, Antognoni e Pecci si sono inseriti ventenni in questa graduatoria ma quasi tutti hanno già deluso l'attesa anche se per Rocca e Antognoni la porta resta spalancata. Guerini è stato tolto di mezzo per ora dalla sfortuna, Gentile e Bellugi sono ben piazzati ma devono confermare di meritare l'inserimento nella lista d'onore. Poi gli altri in buona compagnia. Qualcuno obietterà: Parola ha esordito in Nazionale a 24 anni, Magnini, Segato e Annovazzi a 23... Esatto ma per il Carletto la questione non era soltanto tecnica, tanto è vero che disputò soltanto 10 partite in azzurro, praticamente veniva stimato molto di più all'estero tanto è vero che il selezionatore austriaco Rappan lo volle nella rappresentativa del resto d'Europa che umiliò quella inglese a Glasgow. Un unico italiano in mezzo ai Nordhal, Wikes, Pra-

→

SIVORI ANNI SESSANTA

Omar Sivori — il campione per antonomasia — ha deciso di tornare in Italia per salvare il nostro povero calcio. Scherzi a parte, dopo un'amara esperienza su una panchina «importante» ha capito che il futuro del calcio dipende da come si allevano i ragazzi. Da divo degli stadi a chioccia.

Lasciate che i pargoli vengano a me

NAPOLI - Lascia vacche e buoi nei paesi suoi e si trasferisce in Italia, a Napoli. Viene a « pascolare » il gregge del Napoli...

Il personaggio è da « hit parade ». Omar Sivori, il « cabezon » indimenticabile giocatore della Juventus e del Napoli. Un personaggio che resta « condizionato » alla vecchia maniera. Un carattere ribelle, estroso ed imprevedibile. Non adatto per un organismo disciplinato, come ha affermato recentemente l'avvocato Agnelli.

Prenota un appartamento a Via Caracciolo. Ritorna in luglio per sistemarsi definitivamente. Affitta la sua « fazenda » in Argentina per un clamoroso ritorno al calcio, al calcio italiano, dopo le clamorose disavventure alla guida della Nazionale del suo paese.

« **Il mio obiettivo** — ci precisa subito — **non è quello di cercarmi una panchina. Nè, tantomeno quella del Napoli! Mi trasferisco a Napoli, nella città che adoro più di ogni altra perché più vicina ai miei gusti ed al mio carattere, insieme alla mia famiglia. Il mio grande desiderio sarebbe quello di creare un vivaio. Lavorare in un grande club, intorno ad esso. La panchina di una squadra di calcio è un affare molto difficile. Ai primi risultati negativi ti fanno fuori senza pietà. Ed io invece voglio lavorare in maniera tranquilla. Con i ragazzi questo discorso mi è facile. Posso ad essi insegnare qualche cosa. Niente allenatore in Italia, ma solo un vivaio di giovani a mia disposizione** ».

Le considerazioni di Sivori non fanno una grinza. Vanno bene. Il discorso fila in maniera logica. Ma c'è chi sospetta che la sua venuta nella città partenopea preluda ad un suo inserimento nel club della società di Ferlaino.

« **Ho avuto una vantaggiosa offerta. Non me la lascerò sfuggire. Di qui si spiega l'affitto di un appartamento a Napoli, il mio ritorno in luglio** ».

Omar Sivori ha tre figli: Miriam 19 anni, Nestor 15 e Umberto 13. Tutti e tre studenti. I due ragazzi promettenti calciatori, la femmina prossima a frequentare le aule universitarie.

« **Sarebbe anche per loro** — dice l'ex giocatore del Napoli e della Juventus — **una buona sistemazione. Il progetto è stato studiato nei minimi particolari. Io l'ho esposto a chi dovevo. Ora attendo solo le conclusioni pratiche di questa combinazione di cose, conclusioni che dovrebbero aversi entro breve tempo** ».

In molti non si riesce ancora a capire, insomma, (facciamo notare a Sivori) se egli intenda rientrare nel calcio o inserirsi in un giro d'affari che nulla hanno a che vedere con l'attività che gli ha dato fama e quattrini.

« **Il calcio a livello professionistico** — racconta — **è un discorso chiuso per me. Gli errori che molto frequentemente si commettono nell'ambito delle società italiane soprattutto, ma anche in quelle europee, sono appunto quelli di rivol-**

→

(Foto Tartaglia)

SIVORI 1976

gere le loro attenzioni, per avere una squadra più forte, verso il tecnico di grande nome. E' una madornale leggerezza. Non si rendono conto che il grande nome occorre, ma solamente nell'ambito dei giovani, del vivaio ove i ragazzini sono attratti proprio dal grande nome e quindi possono apprendere in modo più semplice, più regolare e più razionale l'arte del calcio. Ecco. Questo sarebbe il mio grande progetto. Un grande vivaio con il mio nome a far da catalizzatore. I risultati non mancheranno! ».

« L'Argentina ha attraversato un durissimo periodo di crisi. Forse ancora oggi la situazione non è molto chiara. Tuttavia io so che le autorità del mio paese — ci riferisce con calore e con entusiasmo — hanno programmato un certo periodo di tempo per presentare ogni attrezzatura tecnica e logistica, aderente alle necessità di un campionato mondiale di calcio. Sono anche convinto che esistono anche dalle difficoltà di altro genere. D'altro canto mancano ancora due anni per lo svolgimento della grande rassegna mondiale. Ed in due anni possono essere realizzati quei programmi che fino ad oggi non hanno trovato felice sistemazione. La commissione della FIFA nel recente sopralluogo effettuato non ha valutato appieno tutta la complessa situazione dell'Argentina. Le polemiche, i giudizi espressi devono avere una dimensione ridotta, in rapporto alle condizioni ed al tempo. Dunque occorre aspettare. L'Argentina è un paese orgoglioso. Un paese che può nel breve spazio di due anni realizzare grosse opere ad ogni livello, nonostante i grandi ostacoli che ancora si frappongono. Io sono convintissimo — conclude Sivori con accenti calorosi e significativi — che l'Argentina e le autorità preposte non si lasceranno sfuggire facilmente la grande occasione della organizzazione dei campionati mondiali. Il calcio in Argentina deve risorgere. E i campionati del mondo sarebbero una grandissima occasione per il suo rilancio! ».

Omar parla anche dei Mondiali di Argentina. Si faranno, dice

Sivori, Angelillo e Maschio giovanissimi al loro arrivo in Italia dall'Argentina dove erano soprannominati gli « angeli dalla faccia sporca »

Campionato di calcio italiano. Juventus, Napoli. Sivori non può escludere tali temi dal colloquio che ci offre in una tiepida serata napoletana nella stessa Via Caracciolo.

« Il calcio italiano — dichiara Sivori con grande amarezza e riferendosi a un passato indimenticabile — è in crisi. Ha un volto diverso. E' un calcio molto differente. Ho visto talune partite in Italia. Il Napoli è una bella squadra. Ottimo Vinicio. Lo scudetto però è un altro discorso. Bruttissima impressione ho avuto della mia Juventus. E' una Juve mediocre, senza significato. La Juventus dei miei tempi era una Juventus fuori-serie. Quella di oggi è una Juventus utilitaria ». Un'accusa feroce, violenta, spietata, che trova spazio sufficiente nel momento attuale allorché Bernardini e Bearzot sono nell'occhio del ciclone.

« Il calcio italiano — riprende Sivori — può ritornare ad essere grande, può reinserirsi nel grosso ciclo delle nazionali migliori europee e mondiali. Vi è un solo rimedio. Bisogna cambiare rotta. Occorre riaprire le frontiere. Portare grossi calciatori, talento sicuro. Solo in questo modo e con sicura determinazione, si potrà parlare per il calcio italiano di resurrezione! ».

Sivori, in compagnia di Arcamone, un portiere ventunenne, nato ad Ischia, trapiantato in Argentina, che cerca fortuna e gloria nella squadra del Napoli, lancia un editto: « Ritorno in Italia il luglio prossimo. Vi sarà allora un grosso discorso a livello di pelota per il calcio italiano! ».

El « cabezon » un desiderio sfrenato di rivincita. Per la vita. Un desiderio di ritrovare un'altra « America » così come ebbe a trovarla negli anni trascorsi nella Juventus prima e nel Napoli dopo. Forse l'ha già trovata. Forse ne è ancora alla ricerca. Solo il tempo saprà regalarci la verità autentica di un Sivori tornato dalla lontana Argentina non più « angelo dalla faccia sporca » ma manager dalle idee chiare.

Mario Cioffi

Linea verde cieli azzurri

est, Gren eccetera. Con la sua classe, al giorno d'oggi giocherebbe almeno 100 volte in Nazionale: lui dovette accontentarsi soltanto di due cifre. Parola, ripetiamo, conferma l'eccezione nell'eccezione: la pecora bianca del gregge nero. Purtroppo se ci guardiamo attorno non ci sembra di scovarla nel gruppone delle nostre « bestioline » che aspirano alla Nazionale.

Tirano le somme, si può dire che un giovane nella nostra massima rappresentativa non si brucerà se avrà nelle vene sangue e non acqua. La dimostrazione è lampante: un campione lo è indiscutibilmente prima ancora che all'anagrafe lo classifichino come maggiorenne; in caso contrario, se aspettiamo che « maturi » a 25-26 anni, ebbene, vorrà dire che dovremo accontentarci del solito ripiego. E' vero che il calcio è cambiato e che anche all'estero trovano difficoltà a reperire fuoriclasse: lo stile non è più puro come dieci, vent'anni fa ma è stato equilibrato da una maggiore potenza atletica, quella che difettava lievemente in passato a certi « big ».

Largo ai giovani, dunque, perché la Nazionale è il loro ideale trampolino di lancio: ricordiamo però che a 23, 24 anni, non saranno più da considerarsi tali.

Gianni Garolfi

di **Italo Cucci**

Il Toro ha dato l'oro alla Patria e si è tenuto lo stagno per l'Inter. La lezione di saggezza della Juve (che spende energie con parsimonia e domina in abbondanza) non è servita a Radice & C. - Per assecondare chi gli chiedeva di vincere il confronto indiretto coi bianconeri in Nazionale, i granata hanno perduto altro terreno: salvo improbabili sorprese, lo scudetto '76 è già assegnato

Il campionato è morto a Essen

Essen, città nel bacino della Rhur, era nota fino a ieri agli storici per aver dato i natali — nel lontano 1787 — a Friedrich Krupp, fondatore dell'omonima dinastia di « cannonieri » teutonici. Da mercoledì 25 febbraio i calciofili italiani la rammenteranno per le gesta di un altro « cannoniere », Pulici Paolino, lombardo di Roncello, anni 26, autore del gol che ha spezzato le reni alla Germania (B) e ha rilanciato — narrano le cronache — la Nazionale italiana verso la Grande Rinascita. La grande « Bertha » — il cannone da 210 millimetri, lungo trentasei metri, che i Krupp dedicarono alla nonna e i fedeli del Kaiser puntarono su Parigi, nel 1917, bombardandola da 120 chilometri — è stata immediatamente paragonata a Paolino Pulici, che fra qualche mese sarà chiamato a dirigere i suoi micidiali proietti verso l'Inghilterra.

Al termine della battaglia di Essen — ribattezzata dai tedeschi « la notte dei lunghi coltelli » per il presunto impiego, da parte dei calciatori italiani, di affilate lame aggiunte alle scarpette bullonate — gli emigranti della Rhur, costretti a digerire quotidianamente polvere e sfottò, hanno portato in trionfo i calciatori azzurri; e i critici della pedata, condannati a registrare da tempo le penose esibizioni della Nazionale, hanno decretato al Torino (sui cui giocatori — sei — era bloccata la squadra) e a Radice (condottiero granata) un vero trionfo.

Non sapevano — i critici, i torinesi e Radice — che ad Essen era stata decretata la morte anticipata del campionato. Salvo imprevedibili misfatti juventini.

Solo quattro giorni dopo — domenica 29 febbraio, giorno fatidico del funesto anno bisesto — Gigi Radice indirizzava feroci accuse di viltà alla sua truppa sgominata dalla « povera Inter » di Beppe Chiappella; e Orfeo Pianelli dava sfogo alle sue pene notificando ai suoi pagatissimi pedatori che *« quel Facchetti lì l'avrei fermato anch'io »*, magari per ribadire il suo pensiero sui « pezzi d'antiquariato » che già l'ha messo in grave urto con Gianni Rivera.

Eppure, tanto Radice quanto Pianelli dovevano rendersi conto immediatamente di essere caduti nella trappola loro tesa da una Juventus che supplisce a certe evidenti carenze di energia muscolare con una eccezionale dose di intelligenza tattica. Non passa domenica senza che Illustri Critici diano alle stampe trattatelli sull'impotenza della Vecchia Signora: è stanca — dicono — indebolita dalla lunga corsa in testa, rosa dal sottile veleno dei record, psicologicamente scaricata dai record medesimi ed incapace di esprimersi a buon livello: mortifica il campionato — aggiungono — e irride alla Nazionale; il « blocco juventino » — si legge — non fornisce a Bernardini e Bearzot garanzia veruna per il futuro.

Radice e i suoi leggono e s'inorgogliscono; non gli basta la sfida che alla Juve hanno lanciato in campionato: vogliono umiliare la « Vecchia » — loro che sprizzano gioventù da tutti i pori — anche nella sfida azzurra. E vi riescono. Poi si risvegliano, un brutto mattino di marzo, e leggono che l'odiata nemica ha già vinto lo scudetto e che se mai qualcuno potrà attentare allo strapotere juventino questi non sarà il Torino ma il Milan. La trappola è scattata. Il campionato — come si diceva — è morto. Gli incensatori di ieri si trasformano in prefiche spargenti lacrime sul latte versato. I critici seri, allevati dai fatti al più nero pessimismo, concludono che se il campionato è morto la Nazionale non è mai rinata.

San Siro: Graziani ha sbagliato un gol. Con le mani nei capelli saluta lo scudetto

FOTOVILLANI

Ha detto bene Fabio Capello dopo Essen: sciocchi furono coloro che si stracciarono le vesti dopo il « carnevale di Nizza », sciocchi coloro che hanno celebrato con panegirici e iperboli il « Natale di Essen ». Approssimativi e velleitari come sempre, i « critici d'assalto » non hanno compreso che i due impegni amichevoli della Nazionale non costituivano altro che due facce della stessa risibile realtà azzurra. Fedeli agli insegnamenti dei maestri Accademici del Cimento abbiamo sempre sostenuto che solo provando e riprovando Bernardini e Bearzot potranno giungere a ottenere risultati apprezzabili dal loro lavoro; e ogni volta dovranno mitigare le reazioni suscitate dagli esperimenti: non disperarsi dopo i misfatti di Nizza, non esaltarsi dopo le « storiche imprese » di Essen. E solo il Gran Vecchio — alias Bernardini — ha saputo mantenersi freddo, non ha perduto la capacità di ragionare; Bearzot — come i « critici d'assalto », come Radice, come la grande folla dei qualunquisti — ha invece assecondato gli eventi casuali. E oggi per tutti loro comincia un altro incerto viaggio nelle nuvole di polvere sollevate da avvenimenti puramente illusori.

Ha detto Bernardini: la vittoria di Essen è scaturita da un maggiore impegno assunto dalle società « fornitrici » di calciatori alla Nazionale. Così non sono mancati strali polemici nei confronti della Juve, accusata di avere come minimo snobbato la Nazionale.

Quando si vuol fare della demagogia gratuita tutte le occasioni sono buone. Noi preferiamo camminare coi piedi a terra e chiederci: che cosa giova, oggi, al calcio italiano aggredito da una perniciosa crisi tecnica? Un campionato vitale o una Nazionale nutrita di illusorie affermazioni? Non abbiamo dubbi nel sostenere che non esisterà una buona Nazionale se il campionato sarà povero, svilito d'interesse agonistico, privo di alternative di vertice che garantiscano spettacolo e suspense. E non ci vuol molto a concludere — quindi — che la Juventus (proprio perché conscia dei suoi attuali limiti) agisce intelligentemente quando spende con parsimonia le proprie energie, tanto in campionato quanto in Nazionale; così com'è facile far carico al Torino di una imperdonabile leggerezza: i peana di Essen, trasformatisi in condoglianze dopo San Siro, hanno annunciato che il campionato è morto. E nessuno oggi può dirsene soddisfatto: anche se lo scudetto è probabilmente tornato sulle maglie che più dignitosamente l'ospitano da tempo.

Da domenica, comincia un altro campionato: quello che solo la Juve — accompagnata dagli anatemi di mezza Italia — può perdere. In bocca al lupo, Vecchia mia. □

A il campionato

JUVENTUS 1 - CAGLIARI 0
Domenica prossima:
Lazio-Juventus e **Cagliari-Napoli**

JUVENTUS-CAGLIARI: 1-0 Rigore sacrosanto, tira Damiani: gol. Lo scudetto è juventino

La Juve i suoi avversari prima li addormenta, poi li fulmina. Così è successo al Cagliari, ma il pubblico non si è svegliato

La Signora Omicidi ha colpito ancora

TORINO - L'avvocato Agnelli, considerato l'andamento della partita, ha detto scherzosamente ai cronisti di non volere più pronunciarsi, per sfuggire alle multe di Boniperti. Le sue dichiarazioni polemiche nei confronti della beneamata Juventus avevano suscitato un certo scalpore nei giorni precedenti, e anche contro il Cagliari avrebbero dovuto riproporre lo stato d'animo di un tifoso rinfrancato dal primato ma tradito dal gioco.

LO SCUDETTO IN CASSAFORTE - Tre domeniche fa la Juventus, pareggiando con il Como al termine di una squallida partita, era riuscita a guadagnare in classifica un punto sul Torino. Domenica scorsa i bianconeri, sconfiggendo il Cagliari alla fine di un incontro ugualmente deprimente, hanno addirittura aumentato di due lunghezze il loro vantaggio sui granata. Con questa vittoria la squadra ha messo il diciasettesimo titolo in cassaforte, e a undici giornate dalla conclusione del torneo forzarne la serratura, a meno di sorprese, sarà arduo per chiunque.

Il boato che ha salutato il gol dell'Inter a San Siro, non ha comunque cancellato la colonna sonora dei fischi con la quale i tifosi juventini hanno accompagnato buona parte dell'incontro. Sono già tre volte consecutive che i giocatori bianconeri, contro Perugia, Como e Cagliari, deludono il pubblico di casa. Dinanzi ai lariani, avevano la scusante dello schieramento chiuso degli avversari. Ma davanti ai sardi, che si sono battuti in campo aperto, non sono riusciti a sfruttare neppure gli ampi spazi concessi loro nella ripresa.

La vittoria in ogni caso li ha baciati in fronte, e ha ridicolizzato i precedenti azzurri delle ultime due settimane. La stampa ha criticato il blocco juventino sperimentato in Nazionale contro lo Zurigo, e a quattro giorni di distanza lo ha esaltato in campionato contro la Fiorentina. Esattamente al contrario ha glorificato il blocco granata contro la Germania Ovest B, e a un tiro di schioppo lo ha incenerito contro l'Inter. Ha avuto torto ancora una volta chi è stato coperto di inutili lodi, ed è meglio non pensare a quale sfacelo abbia fatto Radice, tornato a casa, dei papiri trionfalistici di giovedì scorso.

L'ALIBI DEL CALDO - Allenatore e giocatori, per giustificare lo spettacolo incolore offerto, hanno chiamato in causa il caldo, come se durante la settimana gli atleti non avessero avuto modo di esporsi in allenamenti al cambio di temperatura, e come se a Firenze non avessero già giocato in un clima primaverile. La verità è che la squadra non ha forzato subito i tempi della sua azione contro una formazione modesta, e, pervenuta al gol soltanto su rigore, ha continuato a creare occasioni da rete regolarmente sprecate senza faticare più di tanto.

A centrocampo il calo di forma di Furino e il rendimento limitato di Capello emergono proprio quando, come contro il Cagliari, Causio riesce meno brillantemente del normale a mascherare le lacune altrui. Furino, che patisce in silenzio da mesi noie ai muscoli adduttori, si smarca con molta più solerzia di certi suoi compagni in preda a catalessi, ma sbaglia anche gli appoggi più elementari. Capello, che cede da tempo spesso e volentieri la direzione delle operazioni a Scirea e Causio, può servire in trasferta addormentando la partita, ma può anche nuocere in casa addormentando la platea.

A questo punto concedere ai titolari che hanno maggiormente sospinto la carretta un breve periodo di riposo, sarebbe per lo meno consigliabile. Ma Parola, per attuare senza dannosi piagnistei il decantato sistema rotatorio delle sue pedine in campo, ha bisogno della solita malattia vagamente diplomatica. E come sempre, recitare la farsa del « malato immaginario » comporta il rischio di comiche « gaffes », come quando mercoledì scorso ad Asti, nel giro di pochi minuti, il dottor La Neve ha dichiarato Gentile guarito dalla distorsione fiorentina e, invece, l'allenatore ha segnalato il terzino come ancora indisponibile per la domenica successiva.

L'ARMATA BRANCALEONE - E' stato sicuramente malinconico per i tifosi sardi di Torino confrontare lo squadrone di sei anni fa, capace di convogliare sugli spalti del comunale il cuore di un'intera isola, con la disperata e volenterosa Armata Brancaleone dei nostri tempi, sostenuta da poche voci sfiduciate. La sconcertante Juventus di quest'epoca ha comunque contribuito a trasformare il Cagliari da squadra arrendevole in formazione insidiosa, pur senza smentire un pronostico sin troppo scontato.

L'allenatore Tiddia sognava di conquistare un punto contro la capolista, non soltanto per migliorare la desolante classifica dei rossoblù, ma soprattutto per convincere i suoi uomini nel miracolo della salvezza. Così ha voluto spedire ad ogni costo in campo l'acciaccato Longobucco, sperando di risvegliare, a fianco di Viola, il suo orgoglio di ex-juventino. I due giocatori, pur senza compiere prodezze, non hanno tradito le attese, e mentre il difensore ha annullato, senza scorrettezze da « killer », Damiani, il centrocampista ha offerto pezzi di bravura nonostante la guardia puntuale di Tardelli.

A parte i chiari limiti del complesso, la grande impresa poteva anche non risultare impossibile. Butti è riuscito ad inaridire per lunghi periodi della partita con Causio la più importante fonte di gioco avversaria. Virdis ha fatto ammattire un Morini prima d'ora impeccabile, ma non ha saputo concretare nel tiro a rete il suo predominio di palleggiatore.

Carlo Nesti

INTER 1 - TORINO 0
Domenica prossima:
Verona-Inter e Torino-Sampdoria

INTER-TORINO: 1-0 - Pavone ha già segnato, Castellini e Caporale guardano allibiti

L'Inter ha cancellato le speranze del Torino con un successo clamoroso. Adesso Fraizzoli, Chiappella e i giocatori si chiedono se hanno sbagliato tutto, ancora una volta:

Questa vittoria ha una dedica: «Al Corriere centenario»

MILANO - L'Inter ha battuto il Torino, Fraizzoli ha sconfitto il « Corriere della Sera ». Adesso quest'Inter, che a leggere le gazzette milanesi sarebbe una squadra da serie B, è quarta in classifica. Ha già scavalcato il favoloso Napoli e l'allenatore-naif Beppe Chiappella ha superato quell'impareggiabile Vinicio che, se andasse in porto una determinata campagna di stampa, dovrebbe sostituirlo sulla panchina interista.

Il « Corriere della Sera » in questi giorni compie cent'anni. E anche senza leggere il libro di Glauco Licata o la storia che Guido Vergani ha scritto su « Il Mondo », possiamo tranquillamente dire che da cent'anni il leggendario « Corriere » ricco di gloria e di debiti, sta rompendo le scatole all'Inter. Forse sin da quando si chiamava Ambrosiana. Cambiano i direttori e la linea politica, in prima pagina ora si esalta il professor Fanfani, ora Berlinguer, ma nelle pagine sportive la linea di condotta è sempre la stessa: sparare a zero sulle squadre milanesi. Fraizzoli, poi, da anni è sottoposto a un autentico linciaggio: prima si è fatto il paragone con Moratti (dimenticando quanto aveva dovuto aspettare Moratti prima di vincere qualcosa), poi lo si è obbligato a sbagliare cambiando continuamente programma. Nei confronti dell'Inter, il « Corriere » è ricco di contraddizioni. Un giorno invita Fraizzoli a puntare sui giovani e si scrive che questi giovani per l'Inter rappresentano « una miniera d'oro ». L'indomani si dice che una città come Milano deve vincere sempre e che l'Inter non può imitare le società della sana provincia: la politica dei giovani va bene a Busto Arsizio e a Solbiate Arno, non a Milano capitale morale d'Italia.

Se il dottor Ivanhoe Fraizzoli non fosse milanese non succederebbe nulla. Il presidente dell'Inter leggerebbe il « Corriere » come una volta si leggeva il « Travaso ». Oppure comincerebbe a comprare « Il Giorno » di Gianni Brera o « Il Giornale » di Indro Montanelli. Ma Fraizzoli è nato a Porta Romana bella, dove si è ispirato anche Giorgio Gaber. E' un milanese genuino, non può rinunciare al panettone e al « Corriere » e ha continuato a sbagliare. Ma ora comincia a consultare l'oracolo di via Solferino con minore sudditanza, con maggiore spirito critico, non è più plagiato. Dopo aver battuto il Torino, Fraizzoli nella solita conferenza stampa improvvisata nello spogliatoio ha detto ai rappresentanti del « Corriere »: **« Ragazzi, mettetevi d'accordo. Un giorno dite che devo cambiare l'allenatore e fate il nome di Vinicio, l'indomani scrivete che devo confermare al più presto Chiappella, perché se lo merita. Un giorno dite che l'Inter deve avere un grande allenatore, e l'indomani scrivete che in una squadra l'importanza dell'allenatore è secondaria ».**

Fraizzoli ha ragione, ma non si è ancora accorto che il « Corriere » nei confronti dell'Inter cambia continuamente opinione perché desidera soltanto rompergli le scatole.

Proprio il « Corriere » vuole moralizzare il calcio italiano e allora invita i presidenti a rispettare i regolamenti. In qualsiasi azienda, compresa la « Prada e Fraizzoli telerie », i bilanci si tirano alla fine. Il regolamento poi vieta di trattare gli allenatori prima della fine del campionato. E allora perché Fraizzoli dovrebbe risolvere adesso il dilemma Vinicio-Chiappella? Da ora alla fine del campionato ci sono ancora quattro mesi, in quattro mesi possono succedere tante cose, perché avere fretta?

« Il primo anno di presidenza — spiega Fraizzoli **— confermai Foni in anticipo e me ne pentii, adesso preferisco aspettare ».**

Che poi ci sia il dilemma lo dice il « Corriere ». In realtà, Fraizzoli è deciso a confermare Chiappella anche se proprio il « Corriere », che fa finta di sostenerlo, l'ha definito « allenatore-naif », che sarebbe un modo intellettuale per non scrivere contadino (in arte, i pittori naif sono quelli che nella vita privata coltivano i campi). Chiappella, però, al contrario di Fraizzoli (anche se è nato a Rogoredo) siccome ha vissuto tanti anni lontano dalla madre patria, se ne infischia di quello che scrive il « Corriere » e non si arrabbia se raccontano che parla in dialetto.

Ha vinto anche il duello con Radice, ha creato nell'Inter un'atmosfera di vera famiglia (basta vedere come collaborano Mazzola e Facchetti) è contento che il suo lavoro cominci a dare i suoi frutti. Ma Fraizzoli è amareggiato: **«Potete dire che sono un modesto —** protestava ancora domenica **— ma se dite che sono un pirla, mi arrabbio perché pirla credo proprio di non esserlo. Il gol che ha battuto il grande Torino porta la firma di Pavone, segno che non compro soltanto spazzatura e che l'Inter non è una pattumiera. Hanno persino scritto che sono stato io a comprare Gasparini all'insaputa di Chiappella. Figuratevi! Io prima che Chiappella mi chiedesse di acquistare lo stopper del Verona, non sapevo nemmeno che esistesse questo Gasparini ».**

Ma il miglior modo per rispondere alle critiche assurde è quello di continuare a vincere, come fa appunto Chiappella. Proprio domenica il « Corriere » aveva scritto: **« In otto anni, Fraizzoli ha avuto otto allenatori: Helenio, Foni, Heriberto, Invernizzi, di nuovo Helenio, Masiero, Suarez e Chiappella. E' mai possibile che con simili criteri di conduzione l'Inter torni Grande? ».**

Il « Corriere » ha cominciato la lista con Helenio dimenticando che fu proprio H.H. a voler lasciare l'Inter (assieme a Moratti e ad Allodi), quando arrivò Fraizzoli. Si è inserito nella lista persino Masiero, ignorando che era stata una promozione d'emergenza quando Herrera era stato colpito da infarto. Sarebbe poi facilissimo dimostrare che Fraizzoli ha cambiato certi allenatori proprio per accontentare il « Corriere ». Ma lasciamo che il « Corriere » celebri in pace i suoi cent'anni di vita. Cent'anni di tormenti per l'Inter.

Il Torino ha perso la grande occasione. E Radice ha commentato amaro che solo tre giocatori non l'hanno tradito. In realtà Radice è stato tradito dal « vecchio cuore granata » Enzo Bearzot che ha stroncato il Torino a Essen per una partita che non serviva a nulla. Aggiungeteci le assenze di Santin (avrebbe sicuramente marcato Pavone con maggiore autorità) e di Pecci (che è il cervello della squadra) e potrete spiegare il risultato. Se poi aggiungete che Graziani ha sbagliato un gol che avrebbe realizzato persino quel Garritano che non viene portato nemmeno in panchina, avrete il quadro della situazione. Il presidente Pianelli ha assicurato che il Torino continuerà la sua marcia come se niente fosse, poi mi ha aggiunto in un orecchio: **« Ma se avessi giocato io, non avrei permesso al battitore libero Facchetti di arrivare sino in zona-gol. L'avrei steso prima ».** Indubbiamente in quella occasione i giocatori del Torino, ha confidato Pianelli, si accontenteranno di battere la Juventus nel derby.

Pianelli è amareggiato per quanto la « Gazzetta dello Sport » continua a scrivere sul caso-Rivera. L'addetto stampa dell'Abatino adesso si improvvisa anche pretore. Ha scritto che il caso è chiuso e che Pianelli deve ringraziare Rivera. Il padrone del Milan, bontà sua, non vuole infierire e non chiederà alla Federcalcio di radiare il presidente del Torino. Pianelli però non ha nessuna intenzione di ritirare la querela. L'autorizzazione della Figc non era necessaria in quanto Rivera aveva annunciato ufficialmente il suo ritiro dal calcio. Proprio per questo Rivera non era stato deferito dopo le gravi offese a Pianelli. Ma Pianelli adesso non si inginocchia a Rivera come continua a scrivere la fantascientifica « Gazzetta », vuole invece giustizia. Quel Rivera che l'ha insultato, dal calcio ha solo preso. Lui, invece, al calcio ha soltanto dato. E' il presidente di Serie A con maggiore anzianità di servizio, è stato vicepresidente della Lega. Non può accettare lezioni morali da chi, per tornaconto personale, porta nel Milan personaggi che non sanno nemmeno se il pallone è rotondo o quadrato.

Elio Domeniconi

BOLOGNA 1
LAZIO 0

Domenica prossima:
Fiorentina-Bologna e **Lazio-Juventus**

Un brasiliano trentacinquenne e uno sbarbatello diciassettenne mettono in crisi la Lazio e ridanno fiducia al Bologna

Ecco Clerici, ed ecco ...suo figlio

BOLOGNA - Ennio Mastalli, diciottenne, livornese, terzogenito di un metalmeccanico, curriculum quasi inesistente (mezza partita in C, a Rimini, e un turno di panchina, nelle file del Livorno) è il giocatore di cui si parla di più a Bologna. Insieme a Clerici, trentacinquenne, brasiliano, cavallo di ritorno, ma saggio, e utile, e felice. « Potrebbero essere padre e figlio », dicono i tifosi bolognesi. E senza volere identificano in questi due giocatori il presente e il futuro rossoblù che si fondono, e danno adito a speranze di rinascita.

FOTOVILLANI

Mastalli, il deb rossoblù

Ennio Mastalli vive la sua vita di mini-calciatore della « Primavera » al centro giovanile rossoblù, con il maestro Bicocchi, uno che si è visto crescere fra le mani tante belle speranze, Giacomino Bulgarelli compreso; ma quand'è sera, Ennio va a dormire alla « Virtus ». Lì la domenica mattina l'ha raggiunto una telefonata: **«Vieni allo stadio, Pesaola ha bisogno ».**

« Non gli avevamo fatto sapere niente — dice il presidente Conti — **anche se si era deciso di farlo andare in panchina, perché trascorresse tranquillo la notte di sabato. Quando gli hanno detto di entrare in campo con la squadra, magari solo per fare la riserva, tremava come una foglia. Però — avete visto — ha fatto presto ad ambientarsi.. ».**

Mastalli è l'ultima scoperta di Carlo Montanari, il general-manager che « firma » i debutti: Paris, Trevisanello, Colomba, Chiodi, Grop son tutti ragazzi che Montanari ha visto un po' dappertutto e che puntualmente segnala a Pesaola, facendo di tutto per convincerlo ad impiegarli. E Pesaola ci sta, non tanto per intima convinzione, quanto perché sa benissimo che il presidente è per i giovani e mai gli farebbe ricadere sulle spalle la responsabilità di avere troppo osato. E i bolognesi sono come Conti: appena Mastalli è entrato in campo, dopo l'intervallo, e il suo nome è stato annunciato dall'altoparlante, il primo applauso, caloroso; e altri ne sono venuti, d'incoraggiamento e di stima, man mano che il ragazzo (quasi un infante, piccolo, minuto, ma dotato di una incredibile visione di gioco e d'un tocco felicissimo) ha preso confidenza col pallone e gli avversari. Un'altra storia, insomma, dopo quel primo tempo incredibilmente brutto (**« Si può giocare al calcio peggio di così?** — ha scritto Giulio Cesare Turrini sul « Resto del Carlino » — **Risposta d'obbligo: no, non è possibile »**) e anche un altro spirito, fra i rossoblù, che subito hanno preso d'assalto la porta di Pulici costringendolo ad interventi difficili fino a quando una punizione assassina di Clerici non lo ha beffato, e battuto.

Non stupisca il lettore che ci sa misurati negli entusiasmi (soprattutto per quel che riguarda gli esordienti) nel leggere tante parole su Mastalli. Chi era costui? Nessuno.

Stefano Germano

processo a...

Giorgio Chinaglia

Quarantaquattresimo minuto di Bologna-Lazio: su una punizione di Brignani, Roversi salta a vuoto e il pallone giunge a Chinaglia, solo soletto, a non più di otto metri da Mancini. E' una manna che però «Long John» non raccoglie e così... la Lazio perde. Basta un episodio del genere per portare un giocatore sul banco degli accusati: ma come ha fatto a sbagliare il più semplice dei gol?

« Cose che capitano... ».

— Si fa presto a dirlo: solo che così la Lazio resta sempre laggiù.

« E cosa ci vuol fare? Sino a quando si gioca come giochiamo noi c'è poco da fare...».

— Bella la scusa: così lei passa da imputato a Pubblico Ministero.

« No nessuna accusa: soltanto una doverosa presa di coscienza. Tanto più che come io mi assumevo più meriti di quelli che avevo quando le cose andavano bene, adesso voglio che tutti quanti si assumano le proprie responsabilità ».

— Ma che cos'ha questa Lazio che proprio non ingrana?

« Ha che si gioca alla carlona, all'insegna del "palla avanti e pedalare". E senza schemi validi, oggi, non si combina niente di buono ».

— Solo che tornando indietro, se da un lato ha più palloni da giocare, dall'altro rischia di sprecarne la maggior parte. Come è puntualmente successo anche a Bologna.

« A giocare si sbaglia. Solo che ci sono degli sbagli che contano di più e degli altri che contano di meno. A Bologna ho sbagliato un pallone che contava molto ».

— E che non è stato il solo quest'anno...

« Cose che capitano... ».

— A forza di dire frasi del genere, la Lazio sta ormai nuotando da troppo nelle parti basse della graduatoria.

« Si vede che è un anno che gira storto. Speriamo solo che finisca in fretta ».

— Ma lei, sinceramente, si sente responsabile di questo brutto campionato della sua squadra?

« Nè più nè meno dell'undicesimo che mi appartiene. Al calcio, non è una novità, si vince in undici. Ma anche in undici si perde. Sino a prova contraria ».

— Certo che per lei continua il... calvario: sono passati i mesi ma è sempre la stessa cosa: ogni volta che tocca il pallone sono fischi che spaccano i timpani.

« E cosa ci dovrei fare? Mica posso mettere la mano sulla bocca a tutti. Ma d'altro canto, se non giusto, è umano che sia così: c'è gente simpatica e gente antipatica. E io, evidentemente, appartengo a quest'ultima categoria ».

— Ma non è giusto...

« Non lo è no. Ma lo era, tanti anni fa, per Pascutti? No, eppure le cose andavano così ».

— Lei pensa che in questo atteggiamento del pubblico c'entri anche il tiramolla tornonon-torno di quest'estate?

« Penso di no. Anche perché, tornando, mi pare di avere dimostrato di amare il calcio e non poco ».

— O i soldi?

« I soldi si guadagnano dappertutto: a Roma come a New York ».

— Sì, ma qui forse sono di più...

« Ma là, forse, sono migliori... ».

— E allora?

« Allora niente: andiamo avanti e speriamo che arrivino tempi migliori ».

— Che però non si vedono ancora...

« E chi lo sa! ».

— Se uno le chiedesse di rispondere sinceramente a questa domanda: « si sente in colpa nei confronti dei suoi compagni e del pubblico », cosa risponderebbe?

« Risponderei di essere del tutto in pace con me stesso. Da quando gioco, infatti, non ho mai tradito nessuno e la mia pagnotta me la sono sempre guadagnata ».

— Anche a costo di prendere dei fischi...

« Anche così. Ma d'altro canto io non li sento. O meglio: li sento, ma non mi fanno effetto ».

— E adesso cosa farà? Come pensa che se la potrà cavare la sua squadra visto che lei non segna più e che non trova il necessario aiuto dai suoi compagni?

« E cosa vuol mai che faccia? Tirerò avanti, mi rimboccherò le maniche come faranno tutti e cercherò di finire nel modo migliore un campionato nato senza dubbio male ».

— Con quante probabilità di salvezza?

« Più di quanto non sembri. Ma come, crede possibile una Lazio in B? No, noi ci salviamo e come. Su questo non ci sono dubbi ».

— E una volta salvi, che cosa farà?

« Andrò in America a trovare i miei ».

— E ci resterà?

« Scusi: c'ero e lei mi ha visto; c'ero e sono tornato. Cosa significa, secondo lei? ».

— Due cose: che è tornato per sempre o solo per un anno...

« Se lei ne è convinto, non dico niente. Io però interpreterei la vicenda in un modo solo ».

— E cioè?

« Che qui sono e qui resto ».

Giorgio Chinaglia è nato a Carrara nel '47. Dopo tre stagioni in serie C con Massese e Internapoli, è alla Lazio dal campionato '69-'70. Con la maglia della squadra romana ha segnato nel complesso 97 reti in 211 partite. 14 le sue presenze in Nazionale A con 4 gol.

Eppure, è riuscito a prevalere su una partita di calcio la cui povertà ha rasentato l'incredibile. I bolognesi si son fatti il sangue amaro per un bel po', e hanno fischiato e criticato: ha fatto male Pesaola e Bellugi a ritenere che quei fischi li riguardassero direttamente; il Bologna — infatti — aveva un alibi: la Lazio, che giocava slegatissima e senza mordente, tanto che Garlaschelli — l'unico vivo, l'unico incattivito nella ricerca del gol — pareva giocasse in un'altra squadra.

Povera Lazio, che t'han fatto. Il Pacioso Lenzini prima della partita scambiava lazzi e sberleffi con i cronisti: un gran brav'uomo, ma come ha ridotto la squadra-scudetto. Maestrelli, invece, mi confidava le sue pene: **« L'avevo detto il giorno dello scudetto: adesso rinnoviamoci, se no la barca va a fondo ».** Adesso il sor Tommaso non sa a che santo votarsi. Lui non ha nemmeno un Montanari che gli porti sbarbatelli per far sangue nuovo in una squadra malata di anemia perniciosa. Alla Lazio, ora, può succedere di tutto. Si perdono partite scioccamente (ma questo Pulici che ha il complesso... delle punizioni è davvero l'unico punto debole della difesa?) e soprattutto non si ha la minima idea di come risalire la china: e domenica arriva la Juve, poi c'è il derby con la Roma...

Questa brutta domenica è servita soltanto al Bologna, tornato a respirare aria pulita nei quartieri della sicurezza. Il calcio è fatto anche di queste magre soddisfazioni, dice Pesaola, e ha ragione. Purtroppo. Ma non deve criticare il pubblico deluso e che gli chiede un tocco (di calcio) in più, come ha fatto domenica, e anche lunedì con proclami diffusi con ogni mezzo. Si serve anche di una emittente-piràta (Teleradiobologna) Pesaola, per far conoscere il suo pensiero. Ma non diverte. Piace più suo figlio, che da quella radio manda in onda (come disc-jockey) successi sicuri.

Il Bologna, purtroppo, non è più a « hit parade ».

Italo Cucci

FOTOVILLANI

BOLOGNA-LAZIO: 1-0 - Clerici e Mastalli in azione

IL CALCIOCAMPIONE DI RADIOMONTECARLO

Si è svolto il secondo turno del referendum di Radiomontecarlo per il migliore calciatore della stagione '75-'76. Hanno votato i seguenti dieci giornalisti: Massimo De Luca del Giornale d'Italia, Ennio Mocci di Momento Sera, Mimmo De Grandis di Paese Sera, Franco Cottoni dell'Unità, Franco Enrico dell'Ansa, Italo Cucci del Guerin Sportivo, Sergio Leli del Corriere dello Sport, Giorgio Gandolfi della Stampa, Brunetto Fedi del Giorno e Romolo Mombelli della Notte. Pavone dell'Inter ha avuto tre voti, seguito dalla coppia Conti, Facchetti con due voti e dal terzetto Rocca, Casaroli, Mascetti con un voto.

La classifica generale vede al primo posto Rocca con quattro voti; Bresciani e Pavone con tre; Calloni, Conti e Facchetti con due, Juliano, Chiarugi, Casaroli e Mascetti con un voto ciascuno.

ROMA 2 - COMO 1

Domenica prossima:
Milan-Roma e **Como-Perugia**

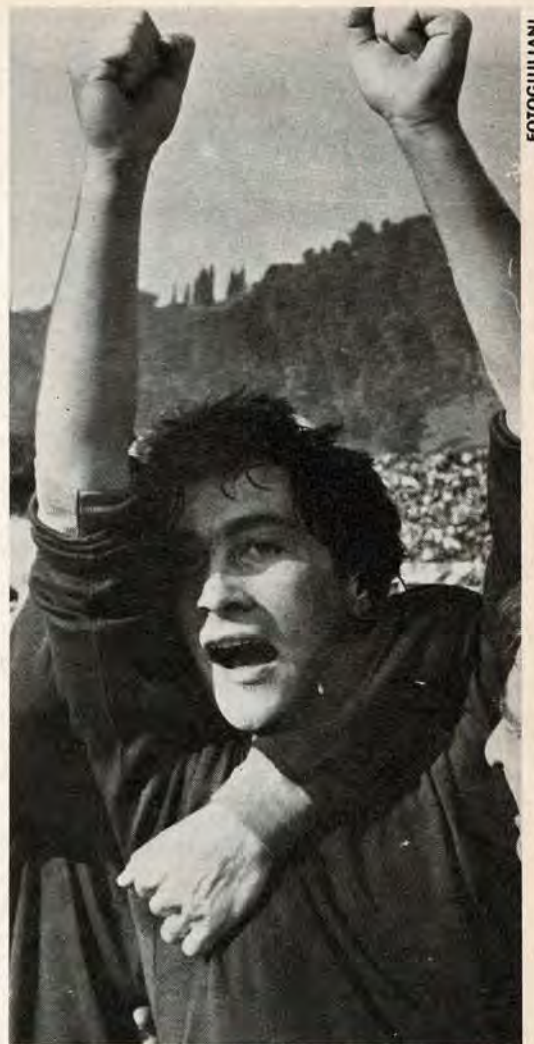
Il « bandito » Casaroli fa dimenticare a suon di gol « Pierino core de Roma ». Con gli altri ragazzi di Liedholm ha ucciso il Como

Prati? Se vuole lo diamo al Milan

ROMA - L'affare di Pierino Prati si complica sempre di più. In settimana il giocatore ha accusato un attacco di influenza, rinviando così quel rientro che da più parti era ormai dato per scontato. Liedholm la notizia dell'influenza di « Pierino » non l'ha accolta con dispiacere. Tutt'altro. Ma lo svedese, si sà, è un freddo. E' uno che maschera molto bene i suoi sentimenti. Di Prati anche nella gara con il Como, ne ha fatto a meno mandando in campo al suo posto il giovane Casaroli che a Cagliari, nell'esordio, regalò uno stupendo gol ai suoi sostenitori. Un giovane del vivaio che ha mostrato di essere in possesso di eccellenti qualità.

Prati è fuori squadra proprio da quella partita e nessuno ne ha reclamato la presenza in squadra. Nè tantomeno sembra che Prati si stia dando da fare per rientrare nel clan dei titolari. Accetta passivamente. Vuole, secondo alcuni, porre le basi per una cessione a fine campionato. Il « bomber » giallorosso tornerebbe, in una parola, molto volentieri a Milano dove c'è Rivera, c'è il nuovo corso e per « Pierino » un posto in prima squadra ci sarebbe senz'altro. Una manovra, dunque, condotta bene: l'obbiettivo, insomma, potrebbe essere raggiunto senza troppa fatica. Tanto più che Prati, visto come stanno andando i giovani, non verrebbe rimpianto molto dai tifosi. E' successo con tanti altri, tra i quali anche Aldo Bet.

Nessun dramma, quindi, e visti i risultati, neppure la Roma ci rimetterebbe gran che. I giovani della « covata » primavera hanno convinto. Liedholm ha azzeccato la mossa buona: i Casaroli, i Sandreani, i Persiani, i Bacci hanno dimostrato di esser in possesso di doti eccellenti. Casaroli e Pellegrini con il Como sono stati gli artefici del successo dal punto di vista dei gol. Hanno lottato e hanno costruito pallone su pallone la vittoria casalinga dei padroni di casa. Una prestazione, dunque, confortante .

A centrocampo, poi Cordova e De Sisti fanno dormire sonni tranquilli. Tutto il gioco passa per i loro piedi. Sapientemente sanno dosare palloni per quelle punte che oggi sono in grado di saperli sfruttare al massimo. Ed è forse questa la migliore risposta alla polemica tra Prati e Cordova (ed implicatamente anche con tutti i centrocampisti).

E' una storia ormai vecchia, che si trascina da diverse settimane. Il centravanti ha sempre accusato il settore di centrocampo di servirlo male. E da qui nasce anche il proposito di rimanere volontariamente fuori squadra. Nessuno ne parla di questo argomento, ma è il piatto forte del giorno. Casaroli è molto scaltro quando afferma **« Tengo il posto caldo per Prati ».** Fatto è, però, che quando gioca Casaroli, la Roma non perde mai. Ed alla cabala oppure ai « ricorsi storici » nella Roma sono in molti a crederci.

E' questa, una situazione confusionaria che si riscontra sotto certi aspetti anche sul campo. Con il Cesena, i giallorossi hanno attaccato per tutto il primo tempo. Hanno segnato ma, poi, anche a causa di un calcio di rigore non sono stati capaci a fermare i cesenati. Con il Como sarebbe accaduta la stessa cosa. Ma gli attaccanti laziani non hanno saputo sfruttare le occasioni che si sono presentate loro. E per la Roma è andato tutto bene. E' una squadra, quella attuale, di concezioni avventuristiche e di grosse virtù dinamiche: un collettivo quasi prorompente, ma che purtroppo si espone facilmente alle prorompenti punzecchiate dell'avversario.

C'è, quindi, qualcosa da rivedere, da ritoccare. E' urgente. Con la vittoria sul Como (una squadra che piace e raccoglie elogi a scena aperta) i giallorossi sono di nuovo in corsa per la Coppa Uefa. Le strigliate del Presidente e del tecnico stanno dando, quindi, l'effetto sperato. E' un punto confortante. Anzalone è squalificato, non si fa vedere allo stadio, ma la sua corte è presente. Tutto viene riferito. Non manca, dunque, l'apporto morale.

Domenica infine c'è il Milan fuori casa. Una partita importante per la classifica ma soprattutto perché potrebbe dire qualcosa di più preciso sul futuro di Pierino Prati.

Luigi di Pietro

FOTOGIULIANI

Il baby Casaroli: a suon di gol verso il successo

ASCOLI 0 - MILAN 1
Domenica prossima:
Cesena-Ascoli e **Milan-Roma**

L'Ascoli brutalizzato da uno squadrone che si permette di far scendere in campo Rivera solo per compiacere i suoi fans

Il Milan? Per non strafare gioca in 10

ASCOLI - A Rivera le staffette non portano proprio fortuna, dopo quella ormai troppo famosa in Messico, c'è stata l'altra, altrettanto avvilente, sul campo di Ascoli. Rivera ha « giocato » una mezzora buona rischiando di mettere in crisi quanto i compagni di squadra, e soprattutto Benetti, avevano fatto nella prima parte della gara. Qualcuno ha voluto contare nella mezzora di gioco disputata i palloni toccati (non più di una decina) ed è venuta fuori una cifra talmente irrisoria che alla fine gli stessi compagni di squadra, anche se a mezza voce, non sono riusciti a nascondere che tutti i pericoli alla porta di Albertosi sono venuti dalla fascia del campo sulla quale stazionava, con l'aria di un commenda in attesa dell'arrivo della macchina con autista, il presidente-consigliere-giocatore del Milan.

Il fatto è che ormai Rivera è buono quasi esclusivamente per la tribuna e per trattare gli affari generali del calcio spaparanzato dietro una scrivania; in campo non serve proprio. Tanto più che un'inizio di pancetta e l'aria affaticata non suggeriscono proprio l'immagine di un calciatore degno di questo Milan che con bravura sta rilevando la seconda posizione in classifica del Torino. Basti dire che Rivera ha vinto un solo contrasto contro Vivani (l'uomo che si era infortunato subito dopo il suo ingresso in campo e che Riccomini — unica cosa azzeccata in tutta la partita — aveva messo sulle sue piste, visto che entrambi non potevano far altro che guardare la partita) e che, percorsi una decina di metri, ha tentato un passaggio di piatto finendo lungo disteso a terra dopo essere quasi inciampato sul pallone. Un'esibizione davvero poco degna specie alla luce di quello che ha rappresentato Rivera nella storia del calcio italiano.

A questo punto non si sa davvero se Rivera si ostini a giocare per restare al centro dell'attenzione sempre e comunque o se invece Rocco e Trapattoni, al limite dell'autolesionismo, lo convincano ogni volta a scendere in campo. I più pensano — tuttavia — che la « Divina Creatura » finisca in squadra più che altro, per ragioni di cassetta: le folle di riveriani sono ancora grandi e c'è sempre chi è disposto a pagare per vederlo.

Comunque, una cosa è certa: in questo Milan (formato-Chiarugi a San Siro, edizione-Benetti lontano dalle mura amiche) per lui non c'è proprio posto. Basta dire che senza Rivera e con un grande Benetti, aiutato alla perfezione da Albertosi, il Milan ha controllato senza affanno l'Ascoli ed è passato in vantaggio per logica superiorità. Con Rivera in campo l'Ascoli ha dato vita ad un forcing furibondo e Rivera, che aveva il compito di gelare il gioco, non ha di certo aiutato i compagni.

A parte il capitolo-Rivera c'è da dire che il Milan « umile » di Chiarugi e soprattutto di Benetti è davvero una bella squadra che sta attraversando un periodo di forma eccezionale. Rocco ha rispolverato la Maginot in difesa e Albertosi, ben coperto dai compagni di reparto, è sempre pronto a sventare ogni minaccia. Non è un caso infatti che i rossoneri siano la squadra italiana che ha subìto fino ad ora meno gol.

Rozzi ha continuato anche contro il Milan la sua crociata per rimediare alle ingiustizie. Stavolta se l'è presa con Benetti e fra i due è scoppiato un battibecco furibondo. L'arbitro, prudentemente, ha preferito starne lontano per non rischiare di trovare anche a suo carico il solito telegramma firmato Rozzi con il quale si chiede la sua radiazione. A parte il balletto vagamente allucinante della Lega che continua ad affermare che il telegramma contro Gialluisi non l'ha ricevuto, c'è da dire che queste prese di posizione eccessivamente drastiche da parte di Rozzi alla fin fine causeranno più danni che bene alla squadra ascolana. Si rischia insomma di creare un ambiente ostile nel quale la squadra bianconera, che non potrà mai arrivare ad avere il peso politico di un grosso club, rischia di essere stritolata e di finire l'anno prossimo in serie B. Infatti lo si è visto anche contro il Milan: c'è stato un fallo di Sabadini su Silva completamente ignorato e Bigon si è aiutato, in occasione della rete rossonera, con un braccio senza che l'arbitro avesse nulla da dire.

Antonio Vecchione

Gustavo Giagnoni **osservatorio**

Dico alla Juve: attenta al Milan

Domenica scorsa, uscendo da San Siro con un amico ho scommesso una cena contro la Juve. No, non ditemi che sono matto: se ho giocato contro i bianconeri l'ho fatto per due ragioni: primo perché un'eventuale mia vittoria me la pagano a dieci e secondo perché sono intimamente convinto che la Juventus sia sì a breve distanza dallo scudetto ma che non l'abbia ancor vinto.

Nonostante il vantaggio della squadra di Parola sia cospicuo, infatti, io continuo a predicare che la conferma in tricolore sarà sudata anche per un undici come quello torinese che con passare delle domeniche dimostra di essere la formazione più quadrata e dall'organico più completo. Ho sufficiente memoria, però, per ricordare, tre anni fa, un Milan che aveva cinque punti di vantaggio a sei domeniche dalla fine e che, pure, fu superato proprio dalla Juve. E chi può escludere a priori che il cacciatore di ieri divenga lepre oggi?

Ma c'è di più: il calcio ha delle regole che non si possono eludere: di queste, una prevede che, prima o poi, tutte le squadre debbano entrare in crisi. La Juve sino ad ora è riuscita ad evitarla: ma lo potrà ugualmente in futuro? Senza considerare, poi, che dietro di lei sono parecchie le squadre che stanno venendo fuori. Ed anche molto bene. Mettete quindi che Torino, Milan, Inter mettano sotto i bianconeri e poi dite se davvero questo campionato non è tutto quanto ancora da giocare!

In attesa, ad ogni modo, che i fatti mi diano definitivamente ragione o torto, la testa della graduatoria sembra ormai un feudo privato della Juve: esattamente il contrario di quanto sta succedendo in coda dove — ormai senza speranze Cagliari e Como — c'è battaglia cruenta tra Verona, Sampdoria, Ascoli e Lazio. E sinceramente la squadra di Maestrelli, laggiù, mi fa uno strano effetto. Questa però è la realtà per cui nulla possiamo, se non accettarla.. Ancora a proposito di retrocessione, la vittoria del Verona ha rimescolato un po' tutte le carte.

Che Valcareggi avesse a disposizione una squadra ben più valida della sua classifica non lo avevo mai dubitato: solo che, andando a vincere al San Paolo, il Verona ha inguaiato un po' tutti, ma soprattutto l'Ascoli che vedo come la squadra messa peggio. E domenica, a Cesena, per i marchigiani sarà dura e non poco. La squadra di Marchioro, infatti, è tornata alla vittoria e questo « dice » senz'altro bene nei confronti di Cera e compagni. Dall'altra parte, alla Fiorita, ci sarà invece una squadra che sa anche giocare bene ma che, purtroppo per lei, non riesce ad andare in gol con la necessaria continuità. E senza gol, si sa, non si vince.

Il discorso fatto a proposito dell'Ascoli, lo si può riservare al Como che ospiterà il Perugia, ovvero la rivelazione di questo campionato. La squadra che fu di Cancian, senza dubbio è stata sino ad ora una delle più tartassate dalla sfortuna: nelle due partite iniziali ha perso, praticamente senza colpa alcuna, due punti che, ove li avesse messi in carniere, avrebbero potuto aprirgli le porte di un campionato tutto diverso. Contro il Perugia, il Como cercherà di vincere anche se l'impresa sarà ardua e non poco.

Altra squadra che cercherà di vincere è il Napoli che, ormai destinato a rientrare nei ranghi proprio nell'anno in cui avrebbe dovuto contendere lo scudetto alla Juve, va a Cagliari dove nessuno ha ancora accettato il verdetto della retrocessione.

Ma parliamo del Milan che sta diventando davvero la terza forza di questo campionato con parecchie possibilità di dar fastidio al Torino se non alla Juve. Il Milan, domenica prossima, ospita la Roma che è sempre un gran brutto cliente per tutti in virtù di quel gioco a ragnatela che svolge a centrocampo. I rossoneri, però, son giustamente gasati per cui, anche se avranno nelle gambe l'impegno di Bruges ed anche se Liedholm sta ottenendo parte di quelle soddisfazioni che merita, li accrediterei di un successo pieno.

Ed un altro successo lo prevederei per il Torino che dovrebbe recuperare Pecci e Santin il che permetterà a Radice di schierare la squadra al completo. I granata se la vedranno con la Samp che su quel campo ha spesso giocato buone partite e che ha dalla sua anche la tradizione: io però — e l'ho già detto — pronostico Toro.

A Firenze andrà in scena Fiorentina-Bologna. Domenica scorsa, i rossoblù sono tornati alla vittoria grazie al « vecchietto » Clerici mentre i gigliati hanno pagato pegno a Perugia. Basterebbe questo a rendere incerto il pronostico: se poi si aggiunge che è un derby, si è detto tutto.

E per finire Verona-Inter: ho visto i nerazzurri di persona e credo fermamente nei veneti. Un pronostico? Se la squadra di Chiappella gioca come col Torino non dovrebbero esservi dubbi. Occhio ai padroni di casa, però: adesso che hanno vinto anche in trasferta, mi sa tanto che batterli in casa sia dura per tutti.

NAPOLI 0 - VERONA 1

Domenica prossima:
Cagliari-Napoli Verona-Inter

La squadra è nel caos: Ferlaino rintuzza gli attacchi del vecchio Comandante che proporrebbe un « golpe »

FOTOVILLANI

NAPOLI-VERONA: 0-1 - Il gol di Mascetti

Lauro ha detto a Vinicio: «Ci prendiamo il Napoli»

NAPOLI - Napoli milionaria non canta più: litiga. L'ultima indiscrezione, appresa da persona dell'entourage di Lauro, riguarderebbe un accordo del comandante con Vinicio, per far fuori Ferlaino e governare il Napoli a proprio piacimento. L'accordo contemplerebbe una partecipazione azionaria di Vinicio. Vinicio, insomma, come Rivera. Considerata la parsimonia con la quale Luis amministra i suoi soldoni, la notizia sarebbe da smentire subito, senza nemmeno interpellare l'interessato. Se però si tiene conto del notevole senso commerciale che anima il brasiliano, qualcosa di vero potrebbe anche esserci. L'accordo (o congiura?) sarebbe stato realizzato quel famoso lunedì in cui Vinicio scomparve da Napoli e si recò a Sorrento, assieme all'amico Crescenzo Chiummariello. Alle dodici circa di quella giornata, il cancello di villa Lauro, a Piano di Sorrento, si dischiuse e Vinicio, a bordo della sua nuova Mercedes, vi scivolò furtivamente dentro.. Raggiunse Lauro (che gli è stato anche compare d'anello) giù nel porticciolo e per due ore si trattenne con lui. Così dicono alcuni « benpensanti ».

In realtà il vorticoso giro di miliardi che ruota attorno al Napoli, con tutti gli annessi e connessi, fa gola a parecchia gente. E un capitalista della forza di Lauro sa bene cosa possa significare in interessi, anticipazioni, spostamenti e via dicendo. Oltretutto, pare che Lauro si sia stancato di tirare fuori circa duecento milioni di lire l'anno per la gestione del Sorrento che, com'è noto, non riesce a dare più di duemila spettatori a partita. Fin quando Lauro era sindaco di Sorrento, il giocattolo calcistico poteva anche servire a qualcosa, ma adesso che non lo è più, Andrea Torino, che gestisce per conto del comandante il sodalizio sorrentino, si sente continuamente dire che è giunto il tempo di rivedere tutto.

Ora il Napoli potrebbe salvare capra e cavoli. Come? Fornendo al Sorrento i giocatori necessari che invece Ferlaino si ostina ormai da tre anni a rifiutargli. Vera o meno questa congiura, Lauro, appena dopo la sconfitta subita dal Napoli in casa dal Verona, ha scoperto le sue colubrine e ha sparato, come è noto, a palle di fuoco su Ferlaino. Le sue accuse sono state chiare: **« Ha fallito il bersaglio dello scudetto, spendendo tra l'altro una cifra pazzesca per Savoldi: se ne deve andare ».** E poi: **« Il Napoli è in cattive acque: ha una squadra vecchia. E' tutto da rifare ».**

Ferlaino, da noi interpellato, rifugge per il momento dalla polemica, ma amici suoi assicurano che il discorso che il presidente fa è esattamente questo: **« Parla proprio Lauro che, quando era alla testa della società, il Napoli un anno giocava in A e un altro in B! E proprio nella stagione in cui acquistò Gratton, Pivatelli e compagnia bella, invece di raggiungere la programmata meta del tricolore, retrocesse! Questo per non parlare dei debiti sotto i quali il Napoli rischiò di rimanere schiacciato, dei famosi fatti di Verona che scalfirono il prestigio societario, e di tutte le altre storie che lo indussero poi a mollare nelle mani di altri la patata bollente. Adesso ritorna all'attacco e dimentica fra l'altro che per fare un piacere a lui ho "acquistato" Vinicio. Mi dice poi di cedere le azioni a prezzo normale, quando sa bene che da Fiore, altro campione di dirigente da lui creato, ho dovuto pagarle tre volte in più del valore effettivo. Se ha voglia di fare sul serio si faccia avanti lui, tiri fuori il denaro che ha sempre voluto gli fosse restituito, lira su lira, e io sarò ben lieto di trattare. E' comunque bene, a questo punto, che si sappia che assumo tutte le responsabilità della situazione attuale. Il Napoli è diventato con me una società seria ed efficiente. Gli ultimi cattivi risultati della squadra indicano che qualcosa va rivisto. E' ciò che mi accingo a fare, se l'opinione pubblica sarà d'accordo, con animo disteso, perché personalmente so che, da quando sono alla presidenza del Napoli, ho agito solo ed esclusivamente nel suo interesse. I favori di pubblico che in questi ultimi anni la squadra ha ottenuto sono lì a dimostrarlo e i miliardi che la folla ci ha dato sapete tutti che non ho esitato un attimo ad investirli per dare proprio al pubblico che ci sosteneva tutte le possibili soddisfazioni. Se non sono venute mi dispiace. Sono al lavoro per vedere di correggere gli errori. Lauro, se ritiene di poter fare meglio di me, paghi di tasca sua e faccia vedere di che cosa è capace. Io sono disposto a tutto, apertamente, ma nel solo interesse del Napoli, che non è il Peretola, ma un fior di società, senza debiti e con una struttura in grado di riportarlo già l'anno prossimo nel giro che merita. In quanto alle mie trattative con gente (Grappone e Fabbrocini) che stando alle insinuazioni sarebbe disposta a darmi un miliardo per il Napoli, ritengo sia del tutto superfluo precisare che è falso ».**

Intanto, per quanto riguarda la situazione tecnica, è da dire che i giocatori si sono risentiti (e per bocca di Juliano lo hanno fatto chiaramente capire) delle espressioni usate dopo la partita con il Verona da Vinicio.

« **Orgoglio** — ha dichiarato il capitano — **non ce ne manca, diversamente non saremmo riusciti, appena sette giorni prima, a vincere a Cesena. Accusarci dunque di esserne privi significa non averci capito, né essere riusciti a interpretare la nuova realtà tattica della squadra... ».**

In parole povere, Juliano ha voluto mettere l'accento sul diverso comportamento del Napoli fuori casa. Le vittorie conquistate a Verona, a Roma con la Lazio, a Como, a Cesena in realtà sono state ottenute con atteggiamenti esattamente all'opposto di quelli che Vinicio pretende vengano assunti in casa, dove il Napoli ha pareggiato con Ascoli, Bologna e Samb e ha perduto con Fiorentina e Verona.

Tutto ciò ormai sta evidenziando una frattura tra giocatori e allenatore che bisognerebbe pensare a... ridurre, se si vuole evitare il peggio. La disinvoltura con la quale il Napoli è passato dalla marcatura a uomo, adottata a Cesena, a quella a zona, ripresa con il Verona, nel disperato tentativo di lanciare quella sfida al calcio italiano tanto cara a Vinicio, denota quanto meno una incertezza di guida che non può essere ulteriormente giustificata. Né può reggere ancora l'accusa di tradimento, lanciata nei confronti di un pubblico che continua a mantenere un contegno esemplare.

Guido Prestisimone

Un referendum per abrogare... Ferlaino

Il comandante **Lauro** ha deciso di lanciare attraverso il « Roma » un grande sondaggio tra i tifosi per sapere se desiderano o meno che Ferlaino continui a restare alla guida del Napoli.

Nell'intento di offrire ai nostri lettori una « mappa delle opinioni » della stampa napoletana sulla polemica Lauro-Ferlaino, abbiamo realizzato una fulminea inchiesta tra i colleghi che siamo riusciti a trovare: ecco le risposte alla domanda « Lauro o Ferlaino alla guida del Napoli? »

Bonanno (Gazzetta Sport): Ferlaino; Degni (Corriere dello Sport): Ferlaino; Ferrara (Corriere di Napoli): Ferlaino; Infusino (Sport Sud): Ferlaino; Jonakim (Lo Sport): Ferlaino; Cesare Marcucci (Corriere di Napoli): Ferlaino; Masiello (Tuttosport): Ferlaino; Tassia (Sport Sud): Gruppo Lauro.

● **Da tre settimane,** un popolare periodico sportivo napoletano, « Campania Sport » ha indetto un referendum tra i suoi lettori che ha come tema « Vinicio sì, Vinicio no » alla guida del Napoli. Il risultato raggiunto, che sarà pubblicato giovedì, è il seguente: Vinicio no 833 voti, Vinicio sì 540 voti.

Viareggio: ancora Dukla

Ha vinto il solito Dukla (ed è la quinta volta) mettendo a frutto una maggior preparazione specifica per questo tipo di competizione i ceki, infatti, sono andati in ritiro per un mese, prima di scendere in Versilia. Il verdetto è giusto poichè i ceki hanno macinato un gioco corale di prim'ordine, con un collettivo modello-olandese. Tuttavia, il Milan non ha sfigurato replicando in contropiede e nel primo tempo Vincenzi si è visto respingere di pugno dal terzino Osvald, un pallone che stava varcando la linea bianca. Incredibile, ma vero: l'arbitro Lattanzi (coperto) non ha visto il fallo e ha fatto proseguire. Peccato.

In precedenza, nella finale per il 3. e 4. posto, il Torino ha battuto l'Inter per 3-0.

DUKLA PRAGA: Kovair; Osvald, Kodes, Fiald; Redik, Vodsiak, Skala, Pelc, Sip, Nemez, Mezei.
MILAN: Incontri; Lari, Giusto, Collovati; Pelati, De Nadai, Gaudino, Furlani, Vincenzi, De Vecchi, Didoni.
Arbitro: Riccardo Lattanzi
Marcatore: Pelc all'87'

PERUGIA 2
FIORENTINA 1

Domenica prossima:
Fiorentina-Bologna
Como-Perugia

Un Perugia che va a corrente alternata, inguaia un Mazzone accomodante

Questa Fiorentina, così fragile, così disfatta

FIRENZE - Che bello: perdere una partita e non essere costretti a farne un dramma! E' successo alla Fiorentina, a Perugia, dopo sette risultati utili consecutivi. C'erano seimila tifosi viola al seguito della squadra; Mazzone aveva confermato la formazione che era riuscita una settimana prima a risalire un gol di svantaggio con la Juventus: evidentemente tutti speravano di poter continuare in quella serie d'oro che aveva portato la squadra viola dal terzultimo posto fino a una posizione di centro classifica. E' andata male, ma nessuno ne ha fatto un dramma, nessuno è andato a cercare il capro espiatorio, il colpevole di tanta sciagura.

E' un fatto positivo. Tanto più positivo in quanto, guardando serenamente quanto era successo in campo, presidente e allenatore sono stati subito in grado di individuare la causa di questa battuta a vuoto. Ha detto Ugolini che la squadra **« era spezzettata, distrutta da non so che cosa. Forse si erano convinti, con gli ultimi risultati, di poter sempre prendere in pugno la partita »**. Ha ribattuto Mazzone: **« In certi casi, una sconfitta può essere salutare. Un bagno di umiltà non potrà che farci bene »**.

Nonostante i sette risultati utili, nonostante il gioco, i problemi che avevano angustiato la prima parte del campionato della squadra fiorentina erano rimasti insoluti: fragilità d'attacco e scarsa spinta del centrocampo. A Perugia questi guai sono tornati in evidenza: Desolati non ha confermato le promettenti ultime prestazioni; Bresciani ha ribadito di non essere in grado di giocare un'intera partita; Speggiorin è sempre stato in ombra; Casarsa ha rinviato ancora il suo appuntamento con la rete. Su azione il centravanti viola non segna dal 16 marzo dell'anno scorso. Per quanto riguarda il centrocampo, Merlo e Caso hanno dovuto accusare una battuta a vuoto, dopo diverse partite piuttosto convincenti.

Ma a Perugia è accaduta anche un'altra cosa, non meno importante. Per la prima volta in questo campionato le parate di Superchi hanno lasciato qualche strascico polemico. Secondo alcuni il portiere viola avrebbe potuto evitare almeno uno dei due gol subiti dalla squadra. Sul primo si è fatto sfuggire di mano la palla; sul secondo si è fatto sorprendere, dal tiro-cross di Marchei, fuori dai pali. Superchi ribatte e afferma che sul primo gol era già stato abbastanza bravo nel fermare in qualche modo il primo tiro di Novellino, già solo davanti a lui; e che sul secondo non poteva prevedere quello che neppure l'autore del punto aveva immaginato. E cioè che quel cross finisse in rete.

Discussioni accademiche, comunque, nessuno ne ha fatto un dramma. La zona UEFA non si è allontanata poi molto; la zona retrocessione si è avvicinata, ma è ancora abbastanza lontana.

Enrico Pini

PERUGIA-FIORENTINA: 2-1 - Niente da fare per Superchi sul tiro-cross di Marchei

SAMPDORIA 0
CESENA 1

Domenica prossima:
Torino-Sampdoria
Cesena-Ascoli

A un Cesena che bada al sodo, Bersellini oppone una Sampdoria romantica e disperata

«Io attacco» voce del verbo perdere

LUCCA - Povera Sampdoria! Il suo pellegrinaggio sui campi neutri si è chiuso con un bilancio disastroso: tre partite (due a Bergamo; una a Lucca) tre sconfitte. Peggio di così non poteva andare. E dire che, almeno a Lucca, Salvi e compagni hanno sputato l'anima pur di evitare il peggio. Non ce l'hanno fatta. Le cronache doriane rovesciano tutta la colpa sulle spalle del direttore di gara. Lazzaroni, effettivamente, ha arbitrato male. Un'antologia di errori. Dalla mancata applicazione della regola del vantaggio, ai fuorigioco immaginari, alle punizioni fischiate a favore di chi commetteva il fallo, all'episodio contestatissimo del presunto rigore non concesso alla Samp. Un episodio che farà, come al solito, discutere a lungo anche perché la moviola non è che abbia chiarito molto. Questo è il fatto: 13' della ripresa. C'è uno dei tanti batti e ribatti nell'area di rigore cesenate. La palla arriva ad Arnuzzo. Controllo e gran botta di destro. Cera intercetta con la mano. Lazzaroni fa proseguire. A fine gara, il libero cesenate spergiura sulla involontarietà del fallo: **« Avevo portato la mano sinistra davanti allo stomaco per proteggermi — dice Cera — la palla mi è venuta a sbattere proprio lì sul polso. Giuro »**.

Ormai è storia vecchia. Non passa domenica senza che il calcio nostrano ci propini di questi episodi. Ci sono sempre due verità e sempre in netto contrasto tra di loro.

Al di là delle decisioni arbitrali, comunque c'è la partita. La Sampdoria ha attaccato per almeno ottanta dei novanta minuti di gioco, praticamente senza mai riuscire a cavare un ragno dal buco se si eccettuano un paio di tiri che hanno seriamente impegnato Boranga. Troppa confusione nel suo gioco, troppo orgasmo, troppo nervosismo. Nemmeno l'intelligenza tattica di Salvi, l'abilità di Tuttino sono stati sufficienti per mettere ordine. La manovra era farraginosa non ne è venuto fuori niente di nuovo, e poi quell'insistere con palloni alti al centro dell'area di rigore cesenate, veri e propri inviti a nozze per Zuccheri, Danova, Oddi, Cera.

Il Cesena invece ha badato a difendersi. In più ha fatto il gol. Marchioro lo aveva detto prima. Dopo la doppia sconfitta interna con Inter e Napoli, infatti il lombardo trapiantato in Romagna aveva dichiarato: **« D'ora in poi il Cesena sarà più brutto. Guarderemo meno allo spettacolo e più al risultato »**. E così è stato. Il Cesena visto a Lucca non sembrava nemmeno lontano parente di quello che si era fatto ammirare a Torino contro la Juventus (3 a 3), che aveva vinto a Cagliari (2 a 1), strapazzato il Verona alla « Fiorita » (3 a 0), pareggiato all'Olimpico con la Lazio prima (2 a 2), e la Roma poi, (sempre 2-2).

Ma era pur sempre un Cesena estremamente pratico. Fortissimo in difesa con quel mostro di Danova a togliere ogni iniziativa a Saltutti; con Oddi spietato controllore di un Magistrelli che solo sul finire di gara trovava smalto per qualche spunto apprezzabile; un Cera sempre presente laddove ce n'era bisogno; pronto al contropiede articolato su due atleti dai polmoni inesauribili (Festa e Rognoni) illuminato da un Frustalupi che anche da fermo impone i diritti della classe; lesto a « ferire » con Bertarelli non appena ne ha l'opportunità.

Un Cesena, insomma, compatto più del solito ma anche squadra, più ordinata e più forte del suo avversario. **« Con una difesa forte come la nostra —** dichiarava papale papale Marchioro a fine gara **— la Sampdoria poteva raggiungerci solo su una situazione occasionale. Al pari ci poteva arrivare o su rigore o su calcio piazzato. Non diversamente**

Orio Bartoli

CONTROCRONACA

LUNEDI' 23 FEBBRAIO

Mi dice Gualtiero Zanetti: « **Donna Renata è una compagna preziosa per Ivanhoe Fraizzoli. Un'incomparabile e provvidenziale ninfa egeria, per lui e per l'Inter** ».

Gualtiero ha ragione. Quella straordinaria, deliziosa creatura vede nel suo diletto sposo contemporaneamente un tiranno da combattere e un infante da proteggere.

MARTEDI' 24 FEBBRAIO

Desta unanime deplorazione la « strage degli innocenti ». Due allenatori giustiziati in Serie A, ben nove (a tutt'oggi) in Serie B. Tutti si scandalizzano e lanciano anatemi.

L'unico che non si scandalizza affatto è Gianni Agnelli. Egli sostiene che gli allenatori contano nulla; che sono i giocatori (non il tecnico) a far grande la squadra. « **Se avessi Crujiff** — sospira — **potrei mandare in panchina chiunque, anche Visentini, anche Fanfani** ».

Vero, verissimo. Con Crujiff, la Juventus vincerebbe la Coppa dei Campioni persino con Bearzot.

MERCOLEDI' 25 FEBBRAIO

Taluni personaggi del calcio, traumatizzati dalle delusioni, sono incapaci di fare autocritica e s'avventano istericamente contro il prossimo: lo ricoprono di turpi accuse. Trovano sempre qualche cortigiano che fa eco alle loro farneticazioni.

Sappiano costoro che, prima di denigrare gli altri, bisogna studiare attentamente sé stessi. Si legge nella Bibbia: « Gli uomini non sospettano nefandezze che essi non abbiano commesso ».

GIOVEDI' 26 FEBBRAIO

Artemio Franchi, dialogando con illustri personaggi (anche politici), ha confermato la sua decisione di lasciare la presidenza della Federcalcio alla fine del mandato: cioè giugno. L'annuncio amareggia tutti, anche l'**enfant prodige** Franco Carraro, ancorché egli sia stato designato a succedergli dal Sommo Duce Artemio in persona, e dal consenso unanime del mondo calcistico.

All'amarezza (che deriva da motivi sentimentali) si aggiunge l'inquietudine provocata da un angoscioso quesito, tutt'ora senza risposta: « Chi prenderà il posto di Carraro alla presidenza della Lega professionisti? ».

Gli aspiranti a quel prestigioso scanno sono innumerevoli, purtroppo tutti bricconi o vanitosi o microcefali. Gli uomini migliori (un paio appena) restano sordi ad ogni sollecitazione: sono schivi sino alla vigliaccheria. Proprio come accade in politica.

Un triste destino condanna il nostro Paese ad essere governato dagli uomini peggiori. E' una condanna alla quale (salvo rare eccezioni) neppure lo sport riesce a sottrarsi.

VENERDI' 27 FEBBRAIO

Il sommo Gianni de Felice sollecita l'intervento della Federcalcio nei confronti del presidente del Torino, Orfeo Pianelli, che ha violato la « clausola compromissoria » trascinando Gianni Rivera in tribunale. I fatti sono noti. E' uno strascico sgradevole della guerra tra Buticchi e Rivera. Maggio 1975; dichiarazione di Buticchi: « **Cambierei volentieri Rivera con Sala** »; replica di Pianelli: « **E' un cambio che non farò mai. Io non sono un antiquario** »; commento di Rivera: « **Pianelli non può fare l'antiquario. E' un mestiere che richiede buongusto, cultura e intelligenza** ».

Si attese invano, allora, il deferimento di Pianelli e di Rivera; ma la Federcalcio ignorò quell'astioso battibecco. La giustizia federale è più prudente che giusta. Soprattutto quando gli im-

Chi vuole screditare Pianelli e gli arbitri?

putati sono scomodi, perché potenti o molto popolari.

L'episodio era ormai dimenticato da tutti; ma ecco che il diabolico Mino Mulinacci (egli è onniscente) divulga la clamorosa notizia: « **Pianelli ha querelato Rivera senza l'autorizzazione della presidenza federale** ». Dal dotto commento giuridico che accompagna la rivelazione si evince che Pianelli, regolamento alla mano, deve essere radiato dalla Federcalcio.

La tesi di Mulinacci (la mia bibbia personale) è condivisa, a quanto pare, dall'autorevole Nazionale in Germania? ». Non si può dar torto ai dirigenti ed ai tifosi del Torino che sono indignati con Bearzot per quello « scherzo infame ». Eppure, sono tutti torinesi i pochissimi estimatori di Bearzot. Evidentemente sono juventini.

Il sospetto di una congiura è alimentato dalla singolare concomitanza di « clamorose rivelazioni » anti-Torino. Mi limito, per brevità, a citare tre titoli apparsi sui giornali milanesi nello stesso giorno. Primo titolo: « **Pianelli deve essere radiato per aver querelato Rivera** », secondo titolo: « **I tre padroni del Cagliari: Rovelli, Moratti, Pianelli** »; terzo titolo: « **Il Torino ha offerto 1.200 milioni al Cesena per Danova** ». Tre notizie scandalistiche in un giorno solo.

Un autentico linciaggio.

A proposito della querela di Pianelli a Rivera ho già riportato, più sopra, le opinioni ed i commenti (in verità molto obiettivi) di de Felice e di Mulinacci. Che Pianelli sia uno dei « padroni » del Cagliari non può essere vero: le leggi federali, infatti, proibiscono tassativamente all'azionista di una società di possedere (anche per il tramite di un « prestanome ») le azioni di un'altra società. Altrettanto falsa è sicuramente la notizia che riguarda l'acquisto di Danova. Infatti, secondo le norme regolamentari, le trattative per il trasferimento dei calciatori che si svolgono durante il campionato costituiscono « illecito sportivo ».

— Signore, fai tornare i bei tempi in cui ci dicevano « cornuti »!

de Felice. Quell'insigne critico mi ha lasciato attonito e sconcertato, per via delle affermazioni sibilline che concludono la sua catilinaria: « **L'episodio avrebbe avuto un sapore completamente diverso, se non fosse noto che Pianelli e Buticchi sono in relazioni d'affari per un albergo a Mombasa, in Kenia. Un albergo, cui sembrano far capo, certe volte, i fili di troppe vicende del nostro calcio** ». Io non sono un « addetto ai lavori » e perciò non riesco a capire quale connessione possa esistere tra le vicende calcistiche e gli alberghi in Kenia. E' però indiscutibile che il sommo de Felice sa quel che scrive; e non scrive invano.

Non ho mai nascosto le mie simpatie per il Torino e neppure l'affettuosa amicizia che nutro per Orfeo Pianelli; non sarei onesto se tacessi la mia amarezza per gli eventi e le rivelazioni sconcertanti che si susseguono e che autorizzano il sospetto di una congiura. « Perché mai — ci si chiede — pochi giorni prima dell'incontro con l'Inter (decisivo per lo scudetto) il « blocco granata », sempre negletto, è stato impiegato in uno snervante quanto inutile allenamento della

Evidentemente quelle « clamorose rivelazioni » hanno lo scopo di dimostrare che il Torino se ne infischia delle leggi federali, in odio all'organizzazione calcistica e ai suoi capi. Chi conosce la dirittura morale e la sportività di Orfeo Pianelli rifiuta sdegnosamente questa ipotesi e sospetta una macchinazione . A favore di chi?

Non ho l'autorità per giudicare. Mi limito a riferire. Un coro unanime deplora l'assenteismo della Federcalcio e invoca l'apertura di tre inchieste: una per il « Caso Rivera », una seconda per il « Caso Cagliari », una terza per il « Caso Danova ». Il Torino e Orfeo Pianelli hanno diritto di pretendere che sia resa loro giustizia. L'ufficio d'inchiesta ha il dovere di dimostrare che quelle insinuazioni sono prive di fondamento. Ma esiste ancora un ufficio d'inchiesta?

Se la Federcalcio fosse intervenuta a tempo debito, Orfeo Pianelli non avrebbe querelato Rivera. Se neppure questa volta interverrà a tutelarlo, non ci si dovrà stupire se il presidente del Torino sarà costretto a trascinare in tribu-

→

TOTOMOTO

ECCO IL REGOLAMENTO DEL CONCORSO « UN MOTORINO AL MESE »

Art. 1 - Il settimanale « GUERIN SPORTIVO » indice un concorso tra i lettori nei mesi di febbraio - marzo - aprile e maggio 1976 per assegnare un motorino al mese tra tutti coloro che avranno indovinato — **anticipatamente** — la classifica del campionato di calcio della serie A così come si presenterà dopo gli incontri della quarta, ottava, dodicesima giornata del girone di ritorno e dell'ultima di campionato.

Art. 2 - Su tutti i numeri del «GUERIN SPORTIVO», a partire dal n. 8 in edicola il 18-2-'76, verrà pubblicata la schedina da compilare in ogni sua parte, con la classifica delle sedici squadre e nome, cognome, e indirizzo. Ogni schedina recherà l'indicazione della data entro cui la stessa dovrà essere spedita, e precisamente, 28 febbraio per partecipare al concorso del mese di febbraio, 27 marzo per partecipare al concorso del mese di marzo, 24 aprile per partecipare al concorso del mese di aprile, 15 maggio per partecipare al concorso del mese di maggio. Della regolare spedizione farà unicamente fede il timbro postale. Tutte le schede che dovessero pervenire senza timbro postale, verranno ritenute nulle.

Art. 3 - Il premio verrà aggiudicato, in base all'abilità, al concorrente che sarà riuscito ad indovinare l'esatto piazzamento di tutte le 16 squadre. Se nessun concorrente avrà indovinato tutti i 16 piazzamenti, il vincitore sarà scelto tra coloro che avranno indovinato 15 piazzamenti e così via fino a trovare **colui che ha indovinato il maggior numero di piazzamenti. A parità di merito**, se cioè più concorrenti avranno realizzato lo stesso punteggio (ossia indovinato lo stesso maggior numero di piazzamenti) il **premio verrà assegnato per sorteggio.**

Art. 4 - Al concorso « Un motorino al mese » potranno partecipare tutti i lettori del settimanale, italiani e stranieri residenti in Italia. Non potranno partecipare i dipendenti dell'Editoriale il Borgo s.r.l., dell'Editoriale Mondo Sport s.r.l. della Poligrafici il Borgo S.p.a. e saranno esclusi dal concorso anche i loro parenti diretti.

Art. 5 - I concorrenti potranno partecipare al concorso con una o più schede che dovranno essere ritagliate dal settimanale « GUERIN SPORTIVO » e non fotocopiate o altrimenti riprodotte.

Art. 6 - I premi messi in palio sono 4 ciclomotori della Ditta MALAGUTI così assegnati:

- **Febbraio:** « Quattrotto Duomatic » del valore di L. 200.480 (Iva compresa).
- **Marzo:** «Quattrotto Duomatic» del valore di L. 200.480 (Iva compresa).
- **Aprile:** « MOTORIK » del valore di L. 181.440 (Iva compresa).
- **Maggio:** «RONCO 21 CROSS» del valore di L. 336.000 (Iva compresa).

Art. 7 - Tutte le schede che perverranno alla redazione del « GUERIN SPORTIVO » saranno scrutinate dai componenti un apposito comitato di redazione alla presenza di un funzionario dell'Intendenza di Finanza.

Art. 8 - L'aliquota di imposta — pari al 25% sull'importo dei premi — è a carico della Società Editoriale Mondo Sport s.r.l., la quale non intende esercitare il diritto di rivalsa sui vincitori.

Autorizzazione ministeriale D. 4/170574 del 13-2-1976

Questa scheda è valida per il concorso di marzo e va inviata entro il 27 marzo 1976 a questo indirizzo:
Totomoto(2) - Guerin Sportivo - Via dell'Industria 6
40068 San Lazzaro di Savena (Bologna)

2 TOTOMOTO

PIAZZAMENTO DOPO LA 8.a DI RITORNO

1	9
2	10
3	11
4	12
5	13
6	14
7	15
8	16

NOME

INDIRIZZO

nale i suoi denigratori. La latitanza dei « giudici-struzzo » è doppiamente colpevole: perché nuoce alla credibilità della Federazione e perché reca grave torto a chi viene accusato ingiustamente.

E' auspicabile che, in questo nostro Paese senza giustizia, si salvi almeno il calcio dal discredito generale. Ma non lo si salva certamente con il callido assenteismo dei giudici.

SABATO 28 FEBBRAIO

Una notizia allarmante (ma non troppo) dall'Inghilterra: **« I calciatori inglesi hanno ottenuto l'abolizione del "vincolo". D'ora in poi, potranno trasferirsi da una società all'altra a loro piacimento. Dovranno pagare un "risarcimento", calcolato in base ad apposite tabelle che tengono conto dell'età e della serie di provenienza. L'indennizzo sarà comunque notevolmente inferiore alle somme sino ad oggi pagate per i trasferimenti ».** Sergio Campana, il nostro « Lama delle pedate », ha accolto questa notizia con moderato tripudio. Egli è certo che, a breve scadenza, anche in Italia i calciatori professionisti vinceranno la loro battaglia per l'abolizione del « vincolo ». Una vittoria che tuttavia non lo esalta affatto.

L'argomento è molto complesso e merita una lunga disamina. Me ne occuperò diffusamente in altra occasione. Mi sembra utile comunque sottoporre intanto alla meditazione dei Gattopardi del calcio italiano (e di Sergio Campana) alcune istruttive notizie:

1) In Inghilterra, l'attività professionistica (quattro serie, per un totale di novantadue società) è un « settore chiuso », senza osmosi con gli altri settori;

2) Le società della Lega inglese hanno dovuto arrendersi per scongiurare il pericolo che i calciatori, ricorrendo alla magistratura, potessero ottenere la « libertà incondizionata », in ossequio alle leggi sindacali del loro paese;

3) Attualmente, in Inghilterra, i calciatori professionisti sono 2500 circa; si prevede che lo « svincolo » ne contrarrà l'impiego, limitando il numero complessivo a 1500;

4) Numerosi calciatori inglesi stanno cercando un ingaggio all'estero, perché temono di restare disoccupati;

5) Si prevede che, dopo lo « svincolo », soltanto 150 calciatori otterranno l'aumento d'ingaggio: tutti gli altri vedranno diminuire notevolmente i loro guadagni.

E' una « vittoria », come si vede, che reca più danno ai vincitori che alle società sconfitte.

Il « vincolo » è una istituzione antigiuridica ed antisociale che avrà vita breve in tutto il mondo. I Gattopardi del calcio italiano debbono rassegnarsi all'abolizione (che è inevitabile) e debbono studiare, in tempo utile e realisticamente, il meccanismo di attuazione graduale. Sarebbe saggio varare, al più presto, la riforma dei campionati secondo il modello inglese del professionismo a « settore chiuso ».

Questa rivoluzione consentirà il risanamento economico delle società a regime professionistico, senza tuttavia procurare alcun danno alle società dilettantistiche. Sarà una rivoluzione utile; eppure la più parte dei dirigenti (che non ha capito nulla) la teme e la ostacola, quasi fosse un evento catastrofico. L'ottusità, purtroppo, è una malattia incurabile.

DOMENICA 29 FEBBRAIO

E' scoppiata la guerra civile nella repubblica delle « giacche nere », la clamorosa denuncia dell'insigne arbitrologo Mario Pennacchia (della quale ho riferito la settimana scorsa) ha trovato ampia conferma. Apprendo da fonti attendibili che effettivamente il presidente dell'AIA, Giulio Campanati, non tace le sue censure all'operato della CAN e annuncia che, a fine stagione, quell'organo tecnico verrà rinnovato totalmente.

A mio parere, il « povero Cristo » (Ferrari Aggradi) e i due « ladroni » (D'Agostini e Righetti) meritano indulgenza e comprensione. Sono abbandonati a loro stessi. Ho sollecitato, invano, l'intervento della presidenza federale; ho invocato, invano, l'apertura di un'inchiesta, dopo lo scandalo lodevolmente denunciato dall'autorevole « Corriere dello Sport »; non è accaduto nulla, assolutamente nulla.

Al linciaggio morale al quale vengono sottoposti dai dirigenti uterini e dai gazzettieri della fazione, si aggiunge ora la scomunica del Sommo Pontefice Giulio Campanati. Nessuna meraviglia, dunque, se quei tre galantuomini sono in barca; in una barca che rischia di naufragare nei flutti procellosi della grande tempesta. Nessuna meraviglia se sbagliano cinque designazioni su dieci. Nessuna meraviglia se, per accontentare tutti, finiscono per farsi tutti nemici. Vanno assolti comunque: sappiamo bene a chi debba essere attribuita la responsabilità dei loro errori, commessi in istato d'angoscia e in preda al pubblico.

Che sia scoppiata la guerra civile nella repubblica delle « giacche-nere » ce ne offre clamorosa conferma l'intervista polemica rilasciata da Ferrari Aggradi al « Messaggero », giornale di enorme reputazione, al di sopra di ogni sospetto. Basta citare una sola frase per dare la misura dell'irritazione del « povero Cristo », che ha perso definitivamente la pazienza: **« La designazione di Angonese per sette volte, dopo la chiassata di Rivera a Cagliari, è un episodio che non si è più ripetuto ».** Non è necessario precisare che, a quel tempo, il designatore era, per l'appunto, Campanati.

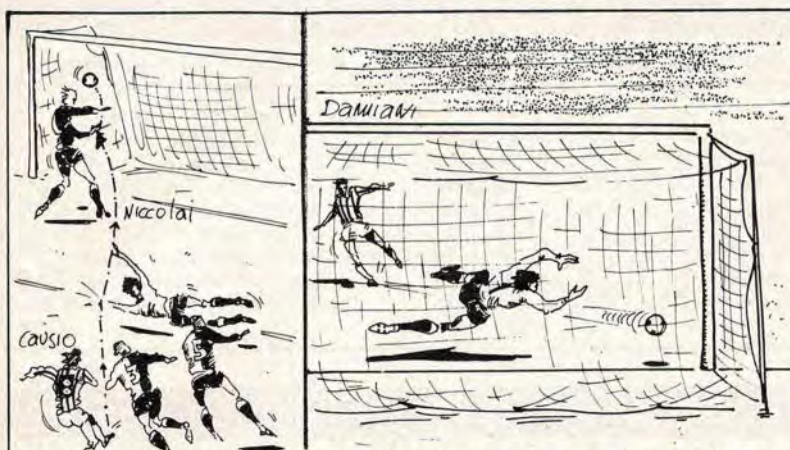
La guerra civile vede schierate le « giacche-nere » in due opposte trincee. Il malcontento, l'amarezza e lo sconcerto s'accrescono giorno dopo giorno. Ci si duole che nessuno difenda gli arbitri ingiustamente aggrediti: si chiede chi abbia fornito al quotidiano « La Repubblica » l'elenco allucinante degli arbitri « ricusati » dalle singole società; si sospetta che « arbitri fidatissimi » vengano inviati, uno dopo l'altro, a « giustiziare » (bestemmia) le società che infastidiscono le « grandi ».

Non basta. Si farnetica di « figli » e « figliastri »; si lamenta (calunnia!) che si tengano in gran conto i « gradimenti » di chi protesta o fa protestare; si vorrebbe sapere se sia vero che Agnolin è caduto in disgrazia a tal punto da essere stato brutalmente escluso dal « ballottaggio » con Menicucci per la designazione ad arbitro internazionale; molte altre cose amare si ascoltano; molte altre domande sconcertanti ci **assalgono.** Quel che più preoccupa è che gli arbitri migliori (i più bravi, non i più raccomandati) stanno preparando le lettere di dimissioni.

Questa onesta rappresentazione del grande caos arbitrale mi procurerà molti nemici; come sempre accade a chi trova il coraggio di dire la verità, anche se sgradevole. So bene che i grandi capi delle « giacche nere » amano gli adulatori e detestano chi parla loro con franchezza. Poco m'importa. Non possiedo la vocazione del cortigiano.

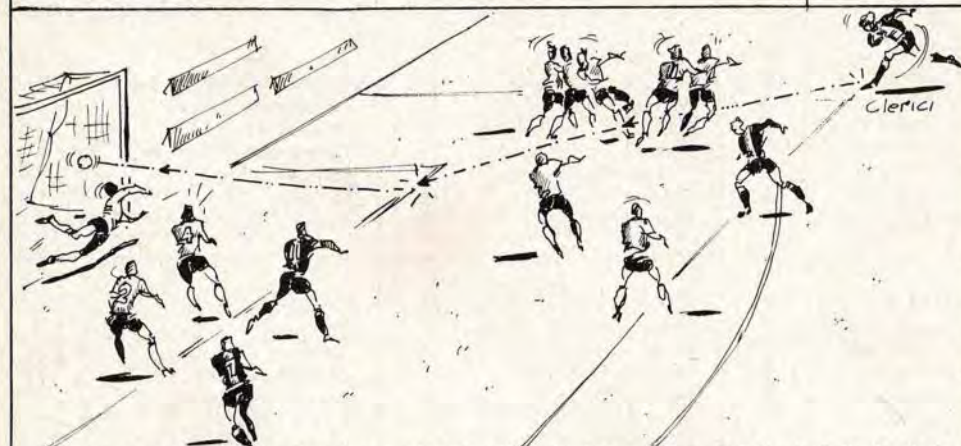
Alberto Rognoni

LA MOVIOLA

di **Samarelli**

JUVENTUS-CAGLIARI: 1-0 - Azione Anastasi-Damiani-Causio: il suo sinistro batte Copparoni, ma Niccolai stoppa di mano sulla linea di porta. Rigore sacrosanto: lo realizza Damiani

INTER-TORINO: 1-0 - Fa tutto Facchetti: s'impossessa del pallone in area interista, attraversa tutto il campo, scambia con Boninsegna e pennella per Pavone. L'ala destra insacca di destro

ASCOLI-MILAN: 0-1 - Contrasto Bigon-Minigutti e pallone che carambola sui piedi di Benetti. Il capitano rossonero entra in area ascolana e con un pallonetto beffardo scavalca Grassi

SAMPDORIA-CESENA: 0-1 - Rognoni filtra sulla destra e arriva sulla linea di fondo indisturbato: traversone alto e lungo per Bertarelli che — liberissimo — realizza di testa

BOLOGNA-LAZIO: 1-0 - Fallo di Wilson su Clerici sull'angolo destro dell'area laziale. La batte lo stesso Clerici: il pallone filtra nella difesa, batte in terra e scavalca Pulici

ROMA-COMO: 1-0 - Cordova pennella un servizio per De Sisti il cui tiro viene respinto da Fontolan e carambola sulla sinistra: Casaroli — in corsa — sorprende Rigamonti

PERUGIA-FIORENTINA: 2-0 - Sollier pesca Marchei, sulla destra con tutta la difesa viola sbilanciata in avanti: l'ala si porta sulla linea di fondo e tira: il pallone sorprende Superchi

NAPOLI-VERONA: 0-1 - Macchi supera Vavassori e passa a Maddè: lancio al centro dell'area per Mascetti, con Carmignani spostato in avanti, e tiro vincente di destro del veronese

A i migliori della settimana

Domenicalmente i quotidiani sportivi La Gazzetta dello Sport, Stadio e Tuttosport (per la B solo i primi 2) assegnano voti a giocatori e arbitri

a cura di **Orio Bartoli**

LA SQUADRA

1	**Conti**	Roma
2	**Sabadini**	Milan
3	**Rocca**	Roma
4	**Guidetti**	Como
5	**Danova**	Cesena
6	**Facchetti**	Inter
7	**Tuttino**	Sampdoria
8	**Benetti**	Milan
9	**Clerici**	Bologna
10	**Vannini**	Perugia
11	**Virdis**	Cagliari

BENETTI

CLERICI

LA GRADUATORIA DEGLI ARBITRI

GAZZETTA SPORT		STADIO		TUTTOSPORT	
Gonella	13	Gonella	8	Casarin	7
Menicucci	12	Casarin	6	Gonella	7
Casarin	11	Lattanzi R.	5	Agnolin	6
Menegali	9	Panzino	4	Michelotti	5
Panzino	8	Ciulli	3	Ciulli	4
Michelotti	7	Michelotti	3	Panzino	3
Serafino	5	Agnolin	2	Menegali	3
Agnolin	4	Menegali	2	Lattanzi R.	3

UN PO' DI TUTTO

● **Festival dell'1-0.** Ben 6 delle otto gare in calendario si sono concluse con il risultato di 1 a 0. L'uno a zero è il punteggio più ricorrente: si è registrato 40 volte. Seguono il 2 a 1 (25 frequenze), l'1 a 1 (22), lo 0 a 0 (21).

● **Superate le 100 vittorie.** Con le 6 di domenica scorsa, le squadre di casa hanno totalizzato complessivamente 101 successi. I pareggi sono stati 51. Le vittorie delle viaggianti 33.

● **Tradizione spezzata.** Il Verona ha conseguito il suo primo successo sul campo del Napoli. Il Bologna non vinceva con la Lazio dal campionato '70-'71.

● **Tradizione rispettata.** Niente da fare. Il Torino, quando gioca a Milano contro l'Inter, batte la testa nel muro. Da 7 anni perde sistematicamente e da 7 anni non riesce nemmeno ad andare in gol.

● **Doppi confronti.** Nella quarta giornata di ritorno, solo 2 squadre sono riuscite a ripetere il successo del girone di andata: si tratta del Milan (sull'Ascoli) e della Juventus (sul Cagliari).

● **Nessun pareggio.** Per la seconda volta dall'inizio del campionato, non si sono registrati pareggi. Era già accaduto alla decima giornata. Allora i punti in palio furono divisi a perfetta metà tra ospitanti e ospitate: 4 vittorie interne, 4 esterne.

● **Lazzaroni porta bene.** Con Lazzaroni sui campi della Toscana, il Cesena non perde: pareggio (2-2) alla diicannovesima giornata del campionato precedente; ha vinto (1-0) domenica scorsa sul « neutro » di Lucca con la Sampdoria.

● **Claudio Sala a quota 200.** Il jolly torinese Claudio Sala ha festeggiato domenica scorsa la sua 200. partita in serie A. Garlaschelli (Lazio) la centesima. Da registrare anche la 100. partita in maglia veronese per l'attaccante Luppi.

● **Casaroli micidiale.** Terzo successo personale del giovane esordiente romanista Casaroli. Ha partecipato a 4 gare. La sua media golgara è altissima: 0,75.

● **Serie utili.** La Juventus è arrivata al suo undicesimo risultato utile consecutivo (9 vittorie; 2 pari); l'Inter al decimo (6 successi; 4 pari); Roma e Milan al sesto.

● **Serie nera.** Rovescio della medaglia: il Como non vince da 13 turni. Ultimo successo il 16 novembre (3 a 0 con l'Inter). L'Ascoli è in ritardo da 12 giornate, la Sampdoria da 11.

● **Milanesi quinto pieno.** Hanno tardato un po' a svegliarsi le due squadre milanesi, ma ora sembrano aver trovato la marcia giusta. Per trovarsi vittoriose nella stessa domenica hanno dovuto attendere la decima giornata. Da allora, si sono ripetute 4 volte: all'undicesima, alla dodicesima, diciassettesima e domenica scorsa.

LA GRADUATORIA RUOLO PER RUOLO

Ruolo	GAZZETTA SPORT		STADIO		TUTTOSPORT	
PORTIERI	**Superchi** (Fiorentina)	16	**Boranga** (Cesena)	18	**Boranga** (Cesena)	11
	Mancini (Bologna)	14	**Superchi** (Fiorentina)	16	**Superchi** (Fiorentina)	11
	Boranga (Cesena)	12	**Albertosi** (Milan)	15	**Zoff** (Juventus)	11
	Albertosi (Milan)	12	**Ginulfi** (Verona)	14	**Albertosi** (Milan)	10
	Ginulfi (Verona)	11	**Zoff** (Juventus)	13	**Ginulfi** (Verona)	9
LIBERI	**Cera** (Cesena)	12	**Facchetti** (Inter)	16	**Scirea** (Juventus)	11
	Facchetti (Inter)	10	**Cera** (Cesena)	14	**Facchetti** (Inter)	8
	Wilson (Lazio)	8	**Rossinelli** (Sampdoria)	11	**Cera** (Cesena)	6
	Burgnich (Napoli)	8	**Scirea** (Juventus)	9	**Turone** (Milan)	6
	Santarini (Roma)	8	**Berni** (Perugia)	9	**Rossinelli** (Sampdoria)	6
STOPPER	**Danova** (Cesena)	10	**Danova** (Cesena)	15	**Morini** (Juventus)	11
	Bellugi (Bologna)	9	**Catellani** (Verona)	10	**Bet** (Milan)	8
	Fontolan (Como)	8	**Morini** (Juventus)	9	**Bellugi** (Bologna)	7
	Bet (Milan)	8	**Berni** (Perugia)	9	**Danova** (Cesena)	7
	Morini (Juventus)	7	**Bellugi** (Bologna)	7	**Fontolan** (Como)	7
TERZINI	**Rocca** (Roma)	15	**Rocca** (Roma)	13	**Rocca** (Roma)	5
	Martini (Lazio)	8	**Roversi** (Bologna)	12	**Salvadori** (Torino)	5
	Maldera (Milan)	8	**Maldera** (Milan)	12	**Giubertoni** (Inter)	4
	Galdiolo (Fiorentina)	7	**Salvadori** (Torino)	12	**Tardelli** (Juventus)	4
	Peccenini (Roma)	7	**Tardelli** (Juventus)	11	**Ceccarelli** (Cesena)	4
	Tardelli (Juventus)	6	**Ceccarelli** (Cesena)	10	**Logozzo** (Ascoli)	3
	Boldini (Como)	5	**Oddi** (Cesena)	10	**Maldera** (Milan)	3
	La Palma (Napoli)	5	**Martini** (Lazio)	8	**Roggi** (Fiorentina)	3
CENTROCAMPISTI	**Frustalupi** (Cesena)	9	**Mazzola** (Inter)	18	**Correnti** (Como)	11
	Mazzola (Inter)	8	**Frustalupi** (Cesena)	14	**Mazzola** (Inter)	10
	Agroppi (Perugia)	8	**Pecci** (Torino)	14	**Cordova** (Roma)	9
	Sala P. (Torino)	8	**Maselli** (Bologna)	13	**Benetti** (Milan)	8
	Pecci (Torino)	8	**Benetti** (Milan)	13	**Vannini** (Perugia)	8
	Gola (Ascoli)	8	**Sala P.** (Torino)	11	**Sala P.** (Torino)	8
	Zuccheri (Cesena)	7	**De Sisti** (Roma)	9	**Juliano** (Napoli)	7
	Orlandini (Napoli)	7	**Correnti** (Como)	9	**De Sisti** (Roma)	7
	Merlo (Fiorentina)	6	**Merlo** (Fiorentina)	9	**Pecci** (Torino)	7
	Cordova (Roma)	6	**Gola** (Ascoli)	8	**Gola** (Ascoli)	5
ATTACCANTI	**Riva** (Cagliari)	13	**Bettega** (Juventus)	11	**Bettega** (Juventus)	8
	Bettega (Juventus)	7	**Graziani** (Torino)	8	**Riva** (Cagliari)	5
	Casarsa (Fiorentina)	4	**Pulici** (Torino)	6	**Desolati** (Fiorentina)	3
	Pulici (Torino)	3	**Rossi R.** (Como)	5	**Silva** (Ascoli)	3
	Silva (Ascoli)	3	**Scarpa** (Perugia)	4	**Garlaschelli** (Lazio)	3
	Damiani (Juventus)	2	**Riva** (Cagliari)	4	**Pulici** (Torino)	2
	Chinaglia (Lazio)	2	**Chiodi** (Bologna)	3	**Graziani** (Torino)	2
	Chiarugi (Milan)	2	**Damiani** (Juventus)	2	**Damiani** (Juventus)	2
	Graziani (Torino)	1				
JOLLY	**Causio** (Juventus)	14	**Causio** (Juventus)	21	**Sala C.** (Torino)	18
	Sala C. (Torino)	14	**Sala C.** (Torino)	21	**Tuttino** (Sampdoria)	19
	Novellino (Perugia)	7	**Novellino** (Perugia)	14	**Causio** (Juventus)	18
	Caso (Fiorentina)	5	**Massa** (Napoli)	7	**Novellino** (Perugia)	5
	Massa (Napoli)	5	**Tuttino** (Sampdoria)	6	**Massa** (Napoli)	5

Queste classifiche sono compilate in base ai voti dei quotidiani. Si tratta di una semplice somma algebrica. L'indice di separazione tra punti positivi e punti negativi è stato spostato in corrispondenza del voto 6.

i migliori della settimana B

a cura di **Orio Bartoli**

LA SQUADRA

1	**Petrovic**	Catania
2	**Prini**	Spal
3	**Zucchini**	Pescara
4	**Tavola**	Atalanta
5	**Dradi**	Taranto
6	**Vichi**	Catanzaro
7	**Ripa**	Sambenedett.
8	**Barlassina**	Brindisi
9	**Vitali**	L. R. Vicenza
10	**Gambin**	Piacenza
11	**Filippi**	L. R. Vicenza

UN PO' DI TUTTO

● **Gol.** Giornata avara di gol. Ne sono stati realizzati solo 12. Il totale sale a 382. Rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno, comunque, siamo ancora in vantaggio di 7 reti. Merito delle squadre di casa che hanno inquadrato il bersaglio 260 volte contro le 249 della stagione precedente, mentre le viaggianti sono indietro di 4 reti (122 contro 126).

● **Spiccioli.** L'Avellino ha affrontato la sua prima trasferta positiva. Successo pieno a Reggio Emilia. In precedenza aveva sempre perduto i suoi incontri esterni. 5 partite sono finite senza reti. Punteggio più ricorrente l'uno a zero registratosi 50 volte, seguito dallo 0 a 0 (48 volte) e dall'uno a uno (34 volte).

LA GRADUATORIA DEGLI ARBITRI

GAZZETTA		STADIO	
Benedetti	**7**	**Barbaresco**	**7**
Barbaresco	**6**	**Mascia**	**6**
Vannucchi	**6**	**Menicucci**	**6**
Lo Bello R.	**5**	**Lattanzi V.**	**5**
Reggiani	**5**	**Benedetti**	**5**
Agnolin	**5**	**Lapi**	**4**
Barboni	**4**	**Lo Bello R.**	**3**
Lapi	**4**	**Vannucchi**	**3**
Lattanzi V.	**3**	**Bergamo**	**2**
Bergamo	**3**	**Celli**	**2**

LA GRADUATORIA RUOLO PER RUOLO

Ruolo	GAZZETTA SPORT		STADIO	
PORTIERI	**Trentini** (Brindisi)	**15**	**Martina** (Varese)	**18**
	Martina (Varese)	**14**	**Garella** (Novara)	**18**
	Grosso (Spal)	**13**	**Piloni** (Perugia)	**18**
	Pinotti (Avellino)	**11**	**Grosso** (Spal)	**14**
	Piloni (Perugia)	**10**	**Trentini** (Brindisi)	**12**
	Nardin (Terni)	**8**	**Nardin** (Terni)	**12**
LIBERI	**Guida** (Varese)	**13**	**Pirazzini** (Foggia)	**18**
	Pirazzini (Foggia)	**13**	**Di Somma** (Perugia)	**17**
	Vichi (Catanzaro)	**13**	**Onofri** (Avellino)	**15**
	Piaser (Modena)	**11**	**Vivian** (Novara)	**15**
	Onofri (Avellino)	**10**	**Guida** (Varese)	**12**
	Battisodo (Sambened.)	**8**	**Vichi** (Catanzaro)	**10**
STOPPER	**Maldera** (Catanzaro)	**13**	**Udovicich** (Novara)	**20**
	Facco (Avellino)	**11**	**Maldera** (Catanzaro)	**15**
	Udovicich (Novara)	**10**	**Matteoni** (Modena)	**13**
	Stefanello (Reggiana)	**9**	**Stefanello** (Reggiana)	**9**
	Matteoni (Modena)	**8**	**Andreuzza** (Perugia)	**8**
	Percassi (Atalanta)	**7**	**Spanio** (Taranto)	**8**
TERZINI	**Mei** (Modena)	**11**	**Veschetti** (Novara)	**18**
	Manera (Piacenza)	**11**	**Manera** (Piacenza)	**15**
	Reali (Avellino)	**10**	**Arrighi** (Varese)	**15**
	Giovannone (Taranto)	**9**	**Cabrini** (Atalanta)	**12**
	Secondini (Piacenza)	**8**	**Secondini** (Piacenza)	**12**
	Arrighi (Varese)	**7**	**Giovannone** (Taranto)	**11**
	Guerrini (Brindisi)	**7**	**Colla** (Foggia)	**10**
	Fumagalli (Foggia)	**7**	**Mei** (Modena)	**10**
	Cabrini (Atalanta)	**6**	**Ranieri** (Catanzaro)	**9**
CENTROCAMPISTI	**Romanzini** (Taranto)	**17**	**Castronaro** (Genoa)	**19**
	Lombardi (Avellino)	**15**	**Romanzini** (Taranto)	**18**
	Lodetti (Foggia)	**14**	**Lodetti** (Foggia)	**15**
	Bonafè (Piacenza)	**13**	**Rocca** (Novara)	**15**
	Zanon (Novara)	**11**	**Zucchini** (Pescara)	**13**
	Del Neri (Foggia)	**10**	**Lombardi** (Avellino)	**12**
	Biondi (Catania)	**9**	**Del Neri** (Foggia)	**12**
	Colomba (Modena)	**9**	**Bonafè** (Piacenza)	**12**
	Marchetti (Atalanta)	**8**	**Improta** (Catanzaro)	**11**
	Barlassina (Brindisi)	**8**	**Daolio** (Pescara)	**11**
	Rizzo (Genoa)	**8**	**Crivelli** (Ternana)	**11**
ATTACCANTI	**Conti** (Genoa)	**15**	**Conti** (Genoa)	**24**
	Pruzzo (Genoa)	**11**	**Fiaschi** (Novara)	**13**
	Jacomuzzi (Taranto)	**11**	**Salvi** (Brescia)	**11**
	Cascella (Spal)	**10**	**Palanca** (Catanzaro)	**11**
	Salvi (Brescia)	**9**	**Bonci** (Genoa)	**11**
	Ripa (Sambenedettese)	**7**	**Ripa** (Sambenedet.)	**11**
	Gori (Taranto)	**7**	**Gori** (Taranto)	**10**
	Musiello (Avellino)	**6**	**Gottardo** (Piacenza)	**9**
	Bonci (Genoa)	**6**	**Jacomuzzi** (Taranto)	**9**
	Filippi (Vicenza)	**5**	**Ulivieri** (Brindisi)	**9**
	Pezzato (Spal)	**5**		

Questa la graduatoria arbitri: **Celli 13; Lazzaroni 12; Menotti 12; D'Elia 12; Romanetti 11; Panzino G. 10; Selicorni 9; Morganti 8; Sancini 8; Grillenzoni 8; Bel 8.**

LA SQUADRA

1	**Bodini**	Cremonese
2	**Podavini**	Bolzano
3	**Londi**	Empoli
4	**D'Alessandro**	Marsala
5	**Michelazzi**	Monza
6	**Fabbri**	Riccione
7	**Zauli**	Grosseto
8	**Scarrone**	Bari
9	**Scarpa**	Sorrento
10	**Pin**	Clodia
11	**Piga Marco**	Lucchese

I MIGLIORI

Ciappi (Sangiovannese)	**33**
Migliorini (Campobasso)	**29**
Piccioni (Teramo)	**29**
Di Maio (Rimini)	**27**
Frigerio (P. Patria)	**27**
Zamparo (Belluno)	**26**
Fellini (P. Patria)	**26**
Casagrande (Teramo)	**25**
Polizzo (Messina)	**25**
Zambianchi (Treviso)	**23**
Gagliardi (Messina)	**23**

1975 DUE CAMPIONATI A CONFRONTO 1976

1975

RISULTATI 4. GIORNATA RITORNO: Ascoli-Juventus 0-0; Bologna-Inter 2-1; Fiorentina-Cesena 2-2; Lazio-Ternana 0-0; Milan-Roma 1-1; Napoli-Sampdoria 2-0; Torino-Vicenza 2-1; Varese-Cagliari 0-1.

PROSSIMO TURNO: Cagliari-Bologna; Cesena-Ascoli; Inter-Lazio; Juventus-Samp.; L. R. Vicenza-Milan; Napoli-Fiorentina; Roma-Varese; Ternana-Torino.

SQUADRE	Partite P	V	N	P	Reti F	S	M.I.
Juventus	**29**	12	5	2	29	9	+ 1
Lazio	**26**	10	6	3	23	11	— 2
Torino	**25**	9	7	3	22	13	— 4
Napoli	**24**	7	10	2	25	15	— 4
Milan	**22**	7	8	4	24	15	— 7
Roma	**22**	9	4	6	15	11	— 7
Bologna	**22**	8	6	5	21	20	— 7
Inter	**21**	7	7	5	17	13	— 7
Fiorentina	**19**	5	9	5	17	13	—10
Cesena	**16**	3	10	6	13	19	—13
Cagliari	**16**	6	4	9	14	21	—12
Ternana	**13**	3	7	9	11	22	—15
Ascoli	**13**	4	5	10	9	23	—16
L.R. Vicenza	**12**	3	6	10	12	21	—17
Varese	**12**	3	6	10	14	26	—16
Sampdoria	**12**	2	8	9	12	27	—16

MARCATORI: 12 Savoldi; 9 Prati; 8 Chinaglia e Gori; 7 Pulici, Graziani, Braglia; 6 Clerici, Damiani; 5 Altafini, Anastasi, Causio, Boninsegna.

1976

RISULTATI: 4. GIORNATA RITORNO: Ascoli-Milan 0-1; Bologna-Lazio 1-0; Inter-Torino 1-0; Juventus-Cagliari 1-0; Napoli-Verona 0-1; Perugia-Fiorentina 2-1; Roma-Como 2-1; Sampdoria-Cesena 0-1.

PROSSIMO TURNO: Cagliari-Napoli; Cesena-Ascoli; Como-Perugia; Fiorentina-Bologna; Lazio-Juventus; Milan-Roma; Torino-Sampdoria; Verona-Inter.

SQUADRE	Partite P	V	N	P	Reti F	S	M.I.
Juventus	**32**	14	4	1	32	14	+3
Torino	**27**	11	5	3	30	15	— 1
Milan	**26**	11	4	4	27	11	— 2
Inter	**24**	9	6	4	24	17	— 5
Napoli	**23**	9	5	5	25	19	— 6
Cesena	**22**	6	10	3	24	19	— 7
Roma	**20**	6	8	5	20	17	— 8
Bologna	**20**	5	10	4	18	19	— 8
Fiorentina	**19**	7	5	7	22	19	— 9
Perugia	**19**	6	7	6	18	19	— 9
Lazio	**14**	4	6	9	19	26	—15
Verona	**14**	6	2	11	21	31	—15
Ascoli	**14**	2	10	7	9	22	—15
Sampdoria	**13**	3	7	9	8	18	—15
Como	**9**	1	7	11	14	25	—19
Cagliari	**8**	1	6	12	10	30	—21

MARCATORI: 15 Pulici; 9 Bettega; Calloni, Savoldi e Graziani; 7 Frustalupi, Boninsegna e Chinaglia; 6 Riva, Desolati, Damiani e Scarpa.

LA SCHEDINA

Ascoli-Milan	**2**
Bologna-Lazio	**1**
Inter-Torino	**1**
Juventus-Cagliari	**1**
Napoli-Verona	**2**
Perugia-Fiorentina	**1**
Roma-Como	**1**
Sampdoria-Cesena	**2**
L.R. Vicenza-Novara	**1**
Piacenza-Modena	**1**
Varese-Ternana	**x**
Pisa-Teramo	**x**
Marsala-Messina	**1**

TOTIP

1. corsa: Scellino 1, Gamella 2

2. corsa: Pedergrip x, Zatopek 1

3. corsa: Prater 1, Joyful 2

4. corsa: Lermontov 1, Frustone 2

5. corsa: Druento 1, Bokara x

6. corsa: Ombo 1, Arcigallo x

Ai 12 L. 9.333.248

Agli 11 L. 270.500

di Alfio Tofanelli

FOTOANSA

Fasolato, Bianchi e Cascella prima che iniziasse la partita

IL PUNTO

Catanzaro, Genoa, Varese: queste per la A?

CATANZARO-RIAGGANCIO - A 4' dalla conclusione della giornata numero 22, il **Catanzaro** ha fatto riaggancio. Adesso è tornato in vetta sottobraccio al **Genoa.** Il gol giusto è stato di **Improta**, cioè del suo personaggio tecnico più rappresentativo. In un **Catanzaro** impostato secondo la pianificazione del collettivo integrale, **Improta** è il fiore all'occhiello, il narcisismo dello stile puro.

TANDEM GIUSTO - La classifica, quindi, legittima una esatta diarchia di valori. **Genoa** e **Catanzaro** sono proprio le squadre più forti e meglio attrezzate. E pur perseguendo lo stesso obbiettivo (promozione) con armi diverse, fanno strada con passo cadenzato da valide frequenze dinamiche e strutturali. Il tandem ha posto due punti di margine sulla « terza forza »; che è rimasto il **Varese**.

LA REGOLARITA' DEL PESCARA - Però è un **Varese** che alterna prestazioni splendide ad altre amorfe. Come contro la **Ternana** che **Fabbri** sta sempre più pilotando verso l'alto. Il **Varese** è atteso, adesso, dall'esame di laurea; un esame che si chiama **Marassi. Moroso** vi calerà con la sua incredibile pattuglia di ventenni domenica prossima. Dovesse andare a buca, per il **Genoa** sarebbe un decisivo balzo verso la sicurezza offertale dalla matematica. **Simoni** punta senza reticenze a scavare un solco determinante fra il suo **Genoa** e la quarta in classifica. L'occasione è ghiottissima. Ad una sconfitta varesina a **Genova** punta molto anche il **Pescara,** agganciato in quarta corsia appena un punto sotto ai biancorossi. Il **Pescara** ha raccolto a **Palermo** l'undicesimo risultato utile consecutivo. Domenica ospiterà l'ormai liquidato **Brindisi**, che ha pareggiato in casa col **Catania** ed ha quattro punti da colmare rispetto alla penultima.

LE TABELLE DEL TOM - E', fra l'altro, un **Pescara** che viaggia secondo tabella. Quella stilata da **Tom Rosati.** Marzo sarà un mese terribile, per gli adriatici, ma Rosati confida di superarlo di slancio. Se ce la fa, la « terza » grande potrebbe essere proprio il **Pescara.**

IL VICENZA DEL RISCATTO - Anche per via del **Novara,** toccato duro a **Vicenza,** esaurito nella carica della serie-sì (infranta sul quattordici...) e momentaneamente ridimensionato. D'accordo che il **Novara** torna a casa domenica prossima. Però vi troverà la **Spal,** rilanciata dal gioco d'alta marca sciorinato contro il **Genoa,** se non proprio dal risultato. Il **Novara,** quindi, è immediatamente chiamato al riscatto. E' chiaro che un pari interno frantumerebbe i sogni di **Lamberto Giorgis.** Anche se, fino ad oggi, è proprio il **Novara** la squadra che ha ottenuto di più dal campionato che non l'annoverava certo fra le favorite di rango. A mettere sotto il **Novara** sono stati i « vecchi » del **Vicenza,** ai quali **Cinesinho** aveva chiesto una prova d'orgoglio. Con sei lunghezze di ritardo dal terzo posto, il **Vicenza** potrebbe persino rimettersi in corsa.

DOVE COMINCIA LA ZONA-RETROCESSIONE? - In un torneo come questo, non si sa bene dove inizia la zona-retrocessione e dove inizia quella destinata alla promozione. E' il torneo del paradosso, dell'imprevedibile. Prendete appunto il **Vicenza**: in due partite casalinghe (**Avellino** e **Novara**) ha messo in attivo oltre a quattro punti, anche sette gol. Nessuno può vantare tanto, sul piano della prolificità. Segno che c'è sostanza al di là delle polemiche e dei « gialli » ricorrenti. E' lo stesso discorso che si può fare per l'**Avellino,** esploso contro il **Foggia** e poi divenuto « corsaro » a **Reggio Emilia,** raccogliendo in un colpo solo due punti esterni che sono i primissimi della travagliata stagione.

CI SONO ANCHE ATALANTA E FOGGIA - Pur senza vincere i turni casalinghi (contro **Samb** e **Brescia**) anche **Foggia** ed **Atalanta** restano a cavallo della tigre. Lamentano tre punti di svantaggio dal **Varese.** E tre punti non sono certo incolmabili... E' chiaro che tanto neroazzurri quanto rossoneri, devono trovare quella regolarità di passo che attualmente è la lacuna più grave che affligge le formazioni di **Cadè** e **Balestri.** Però il fatto di poter rimanere lì, nel mazzetto delle « papabili », è già moltissimo.

MODENA IN PANNE - Molto appannato è il **Modena** battuto sfortunatamente a **Piacenza** all'ultimissimo minuto dal solito **Gambin.** Per il **Modena** è un momento grigio. Ma non sarà certo contestando **Caciagli** che potrà riemergere dalla crisi di risultati. Ci vuole pazienza e serenità. Cosí come la raccomandavamo alla **Ternana** che ora è in chiara riemersione. La stessa **Samb** ne segue l'esempio: da quando **Bergamasco** ha capito che doveva rivedere qualcosa in difesa, la **Samb** ha perso solo una volta. Ed ora va addirittura a vantare una classifica d'ambizione, figurarsi un po'!

QUO VADIS, REGGIANA? - Nel « profondo nero » è caduta la **Reggiana.** E' penultima, adesso. In crisi netta. Ce l'ha messa l'**Avellino** del redivivo **Viciani** e per **Di Bella** si preannunciano tempi cupi. Persino **Avellino** e **Catania,** adesso, la sopravvanzano in classifica. Solo il **Brindisi**, staccatissimo, è indietro. **Visconti** deve stringere i denti e richiamare tutti all'ordine. Prima che sia troppo tardi. □

QUESTA SETTIMANA PARLIAMO DI...

FOGGIA-BRESCIA 0-0

I «corner» non contano

FOGGIA - Pareggio salomonico che sta arcibene soltanto al Brescia e che lascia al Foggia solo la magra consolazione di ben 15 calci d'angolo battuti vanamente negli inutili novanta minuti. Il dopo-Maldini non ha detto proprio niente di nuovo su una squadra che ha puntualmente ripresentato i soliti difetti ed è rimasta a zero coi gol. Gioco volenteroso, ma senza la fluidità necessaria; disarmante carenza conclusiva delle punte; nervosismo, affanno, mancanza di idee valide; qualche inceppatura difensiva sulle risposte avversarie in contropiede sono state le numerose palle di piombo al piede del Foggia.

Nel primo tempo la squadra affidata ora a Balestri pur trovandosi a smaltire il furore polemico della vigilia ed a subire l'ostinata ed ingenerosa contestazione della folla, non ha demeritato. Avrebbe sicuramente ottenuto la rete del giusto vantaggio proprio in apertura di ostilità, se una fortunosa e provvidenziale respinta sulla linea di Cagni non avesse negato clamorosamente il gol ad una « bomba » di testa di Bordon che aveva fatto secco il battutissimo Cafaro.

Per l'intera parte iniziale della gara, il Foggia ha menato la danza con i lombardi preoccupati solo di salvare il salvabile. Ma, purtroppo, la cronica insipienza al tiro dei cosidetti fucilieri foggiani è stata tale e tanta da lasciare il portiere Cafaro pressoché disoccupato. Nella ripresa, per poco non è addirittura scappato... il morto: su due solenni catonate dello stopper Verdiani (che aveva sostituito il febbricitante Buschini) prima Ferrara poi Tedoldi hanno seminato il panico nei pressi di Memo. Ma non è accaduto niente. Ed è giusto che sia finito così.

Giovanni Spinelli

CATANZARO-TARANTO 2-1

La vittoria e basta

CATANZARO - Anche i primi della classe a volte accusano degli sbandamenti paurosi che lasciano l'amaro in bocca: la vittoria dei calabresi, infatti, è stata molto sofferta anche se sotto diversi aspetti è stata meritata. Non che il Catanzaro abbia giocato a livelli eccezionali, tutt'altro, anzi, ha disputato un incontro certamente al disotto delle sue possibilità sia tecniche che spettacolari. Comunque non è mancato l'agonismo contro un Taranto che, tutto sommato, se si eccettua il colpo di testa di Gori che ha fruttato il gol ha denunciato grossi scompensi soprattutto nelle retrovie. Molte ingenuità, per la verità, si sono registrate su entrambi i fronti e l'ultimo svarione, quello commesso da Restani a tre minuti dalla fine, è stato irrimediabile. Una ingenuità che è costata al Taranto un punto sicuro, anche perché, per come si erano messe le cose, le possibilità di successo del Catanzaro s'erano ormai ridotte al lumicino. Ci ha pensato però, a sbagliare s'intende, il portiere Restani ed a correggere tutto d'un colpo gli errori degli attaccanti catanzaresi l'interno Improta. E con questo gol è arrivato l'aggancio al Genoa.

Il cammino del campionato è cosparso, di tanto in tanto, anche di questi rischi mancati ed il Catanzaro oggi ne ha approfittato, a piene mani, facendo « suo » un gol segnato, nella propria rete, dall'interno Caputi e successivamente beneficiando del clamoroso errore del portiere Restani per cui la stessa « perla » della difesa calabrese è passata in second' ordine anche perché non ha provocato alcun trauma. Una lezione, comunque, che resta sempre tale anche se non c'è stato il danno. I tre gol di Catanzaro, quindi, hanno tutti il marchio tarantino.

La gente era accorsa allo stadio per vedere i gol di La Rosa, di Michesi e di Palanca e anche se è rimasta con il fiato in sospeso fino a sei minuti dalla fine all'ultimo è esplosa. Per il Catanzaro sono arrivati i due punti e questo è quanto conta.

Franco Spadafora

LA CLASSIFICA DEL « GUERINO »

CLASSIFICA DELLA GIORNATA - Serie C alla ribalta avendo conquistato i primi sei posti di questa domenica. Il **Vicenza** è stata la migliore della Serie B. In Serie. A solo tre squadre **(Milan, Verona** e **Cesena)** hanno guadagnato più di otto punti. Questa la classifica di domenica scorsa: **Bolzano** 12, **Treviso, Cremonese, Lucchese, Rimini** e **Sorrento** 11; **Vicenza** e **Riccione** 10; **Milan, Verona, Cesena, Avellino, Albese, Lecco, Pro Vercelli, Empoli** e **Crotone** 9.

CLASSIFICA DELLE CLASSIFICHE - Fra le primissime, solo il **Milan** ha fatto un passo avanti scavalcando il **Torino.** Ma, insieme al **Milan,** anche il **Monza** e soprattutto il **Rimini** hanno accorciato la distanza dalla **Juventus.** Oltrettutto il **Rimini,** se non fasse stata annullata la partita di **San Giovanni Valdarno,** ora sarebbe a soli quattro centesimi di punto dal **Monza.** Questa la nuova classifica (tra parentesi la posizione che occupava ciascuna squadra una settimana fa):

1. **Juventus** 7,42 (1); 2. **Monza** 6,95 (2); 3. **Rimini** 6,82 (3); 4. **Milan** 6,52 (5); 5. **Torino** 6,05 (4); 6. **Lecce** 5.91 (6); 7. **Benevento** 5,83 (8); 8. **Sorrento** 5,79 (10); 9. **Genoa** 5,68 (9); 10. **Lucchese** 5,58 (11); 11. **Napoli** 5,52 (7); 12. **Bari** 5,37 (12); 13. **Lecco** 5,30 (14); 14. **Cremonese** 5,25 (16); 15. **Treviso** 5,12 (19); 16. **Parma** 5,12 (13); 17. **Inter** 5,10 (16); 18. **Udinese** 4,95 (15); 19. **Cesena** 4,89 (23); 20. **Varese** 4,86 (16). Seguono: Teramo 4,20; Clodia 4,17; Fiorentina 4,14; Roma 4,10; Catanzaro e Juniorcasale 4,7; Arezzo 4,6; Bologna, Livorno e Campobasso 4,4; Bolzano 4,3; Spal, Mantova, Nocerina e Reggina 4,2; Perugia e Pescara 4,1; Messina 4; Pro Vercelli 3,23; Sant'Angelo, Seregno, Anconitana e Massese 3,21; Crotone 3,20; Pro Patria e Salernitana 3,19; Venezia 3,18; Novara 3,17; Foggia e Giulianova 3,16; Ternana e Vicenza 3,12; Piacenza 3,11; Riccione e Spezia 3,10; Padova e Barletta 3,9; Brescia e Trapani 3,8; Atalanta 3,7; Pistoiese e Siracusa 3,6; Reggiana e Empoli 3,5; Modena e Ravenna 3,4; Lazio e Avellino 3,3; Verona e Grosseto 3,2; Taranto 3,1; Sambenedettese, Pisa e Turris 3,1; Alessandria, Trento, Montevarchi e Marsala 2,22; Catania e Palermo 2,18; Chieri 2,17; Sangiovannese 2,15; Olbia e Cosenza 2,13; Vigevano 2,11; Pro Vasto 2,10; Acireale 2,9; Ascoli, Albese e Potenza 2,5; Como 2,3; Sampdoria 2.1; Casertana 1,23; Brindisi 1,17; Cagliari 1,11; Belluno 1,1.

I rossoblù di Gigi Simoni escono indenni dallo stadio ferrarese nel giorno in cui il Varese viene bloccato in casa dalla Ternana di « Mondino » Fabbri. Il Catanzaro, terza « grande », torna prima a pari merito grazie alla vittoria sul Taranto. In coda, staccato il Brindisi, cinque in due punti!

PEZZATO

PAINA

VITALI

PRUZZO

OSSERVATORIO DIRETTO

Spal - Genoa 1-1: alla fine tutti contenti

LA PARTITA - Splendida. Un bel Genoa formato esterno ed una Spal che ha risposto colpo su colpo, senza timori di sorta. Il pubblico s'è divertito. I giocatori hanno soddisfatto l'impegno quasi tutti con rendimento sopra la sufficienza. Pareggio equo, anche se la Spal, nel primo tempo, meritava qualcosa in più.

LA TATTICA - Capello, successore di Pinardi (a sua volta succeduto a Petagna), ha giocato d'azzardo, presentando una Spal a tre punte. A turno rientravano Cascella e Paina. Con un Cascella di tali dimensioni è possibile tutto. Il Genoa ha cercato di restringere gli spazi in difesa, senza correre avventure folli. Però ha tenuto bordone agli antagonisti, sul piano della manovra. Grandissima la prestazione di Prini e Gelli, rispettivamente su Bonci e Pruzzo. Tuttavia il numero nove genoano ha giocato da papa, svariando sulle fasce e segnando un gol-gioiello.

IL PERSONAGGIO - Non andava scoperto in occasione della visita della capolista. Tuttavia questo Cascella è davvero un grosso « ometto ». Fa movimento, ha piedi buoni, visione del gioco, grinta necessaria per piombare a capofitto in area di rigore. Paolo Mazza gongola, ritenendo di avere l'uomo giusto da mettere in vetrina al « mercato ». A far paio col sempre temibile Pezzato.

L'UOMO-PARTITA - Per il Genoa è più che mai Pruzzo. Che puntualmente si alterna con Bonci nell'andare in gol. Insomma: se non è zuppa, è pan bagnato. E' chiaro che il Pruzzo di questo periodo, nonostante il fastidio della ferma militare è giocatore da serie A. Evidentemente il miliardo con cui l'Hilton lo etichettava ci stava tutto.

MAZZA NON DEMORDE - Prima del « match-clou » rapido scambio di impressioni con Paolo Mazza.

— Ha letto cosa dice Pinardi?

« L'argomento è chiuso. Non ho ancora capito, francamente, perché Pinardi se ne sia andato da Ferrara. E forse non lo capirò mai ».

— Dice ai quattro venti che le sue « ingerenze » erano fastidiose!

« Io, fino a prova contraria, cono il Presidente della Spal. Avrò diritto di dire la mia, non vi sembra? Comunque facciamo pure punto qui ».

PROSPETTIVE ROSSOBLU' - Dice Gigetto Simoni che pareggiando sempre, da oggi alla fine del campionato, per il Genoa sarà serie A matematica. Siamo d'accordo. Ma siamo anche convinti che il Genoa vincerà ancora le sue brave partite-spettacolo. Oggi come oggi, questa squadra è fortissima, non ha punti « morti ». Ha trovato in Rizzo un « vecchietto » terribile, ancora lucido, ancora potente in piazzola. Poi c'è Conti, più che mai moto perpetuo. La difesa ha acquistato grinta e sincronia di movimenti, chiusa fra i pali da un Girardi che para tutto e conosce a menadito i trucchi per risultare un grosso personaggio.

PROSPETTIVE BIANCOAZZURRE - La Spal sprizza buona salute. Potrebbe persino andar ad infastidire certi valori più titolati, nella graduatoria d'alto lignaggio. Anche se Mazza non si aspetta tanto. Difesa a prova di bomba, con l'anziano Boldrini ancora in trincea e Prini che ha ritrovato lo splendore di un tempo. Se migliora la funzionalità centrale fra Fasolato e Aristei, potrebbe essere la « squadra della primavera », visto come guizzano le due ali.

CAPELLO NON E' UN CARNEADE - Qualche collega ha avuto motti di spirito, in tribuna-stampa, per Capello, ritenuto un illustre Carneade. Non è esatto. Capello è uno che si è fatto da solo, che non ha mai voluto pubblicità, ma che ha compiuto tutti i passi della gavetta. Alle sue dipendenza ha avuto gente come Mazzone e Castagner, tanto per fare dei nomi. Ai quali ha insegnato qualcosa di importante. Non ha mai « sfondato » decisamente perché è uno di quelli che preferiscono il calcio giocato al calcio « chiacchierato ». Chi legge crede che ciò sia una colpa?

a. t.

PALERMO - I tre punti nelle ultime due partite hanno portato al Palermo anche qualche « fattaccio ». Intanto la giubilazione dello psicologo che avrebbe dovuto assicurare la « carica ». Si tratta del prof. Traina, esperto di psicologia, che era stato chiamato al capezzale del Palermo morente qualche settimana fa. Alla prima prodezza (appunto il successo di Brindisi), anche il luminare della scienza parapsicologica ha chiesto un premio. Il presidente Barbera lo ha negato e si è arrivati alla rottura. Adesso il Palermo torna a giocare con i piedi. Il cervello non c'entra più. Niente più « training autogeno » o farneticherie del genere, ma il « palle lunghe e pedalare!» di Tonino De Bellis.

Il Palermo, però pensa anche al futuro e si preoccupa di trovare un sostituto a De Bellis. Al proposito, anzi, si fanno i nomi di Galbiati e di Di Marzio.

VICENZA-NOVARA 3-0

Con Sandrokan veneti a mille

VICENZA - All'insegna di *« Sandrokan »* Vitali. Il Novara non ha spaccato il quindici dei risultati utili consecutivi e non tanto per i propri demeriti. A Vicenza, oltre alla temperatura primaverile, ha trovato infatti un'avversario di gran lunga diverso da quello che giocava di fioretto fino a tre quarti di campo per poi perdersi in inutili cross che Vitali quasi mai poteva sfruttare.

Cinesinho, in questi pochi giorni di reggenza, non poteva certamente spostarsi molto dai temi tattici suggeriti da Scopigno, ma ha saputo ugualmente infondere ai giocatori quella carica agonistica e quella determinazione necessaria per uscire dalla situazione alquanto pericolosa che la classifica testimoniava: un po' per necessità e un po' per propria convinzione, Cinesinho è tornato all'antico riportando nei loro ruoli più congeniali Bernardis in mediana e Faloppa a mezz'ala, rinunciando a D'Aversa visibilmente stanco e scaricato psicologicamente.

I primi risultati gli danno ampiamente ragione: gioco arioso, inserimento a turno dei difensori, centrocampo esperto e veloce e quindi occasioni da rete. In queste condizioni tutto il collettivo trae vantaggi superiori alle attese e la classifica per prima non potrà che rifocillare una squadra ed un ambiente che sembravano incapaci di trovare fiducia e tranquillità. A ciò si aggiunga la vena del redivivo Vitali che, non più costretto ad impossibili realizzazioni, solo come era in area e per di più male servito con lunghi cross frontali sta battendosi come una tigre dialogando coi compagni impegnandosi in veloci e caparbi assolo offrendo assist perentori. Il capitano è lui, la bandiera del Vicenza, il *Sandrokan* bianco-rosso. Unico neo dell'équipe vicentina sembra essere Di Bartolomei: abulico, deconcentrato, quasi assente, ha fallito clamorose e facili occasioni da rete. Forse è necessario un chiarimento coi compagni. Un Novara incerto in difesa e quasi assente all'attacco dove si è fatto notare il solo Fiaschi, il quale ha cercato di ostacolare anche con durezza in qualche occasione gli affondi dei bianco-rossi. E' riuscito a creare qualche occasione per i suoi avanti.

Soprattutto dopo aver subito il primo gol. La porta difesa da Galli non ha però corso pericoli seri: solo ordinaria amministrazione.

Guido Meneghetti

VARESE-TERNANA 0-0

«Babies» con le gomme a terra

VARESE - Lo 0-0 con la Ternana ha preoccupato molto Pietro Maroso, allenatore del Varese: *« E non tanto* ha detto il mister alla fine dell'incontro — *per il risultato in sè, quanto per l'insufficiente dimostrazione di gioco che abbiamo dato. C'è poco da fare: il Varese da due mesi a questa parte sta lentamente ma implacabilmente scendendo la china. La squadra, insomma, non è più brillante come all'inizio del campionato».*

La diagnosi generale è che non si tratta tanto di carenze atletiche da parte di qualche giocatore quanto di « malanni psicologici » che di colpo hanno afflitto la simpatica banda di ragazzini che era stata capace di imporsi all'attenzione generale nelle battute iniziali del torneo. Evidentemente, il primo posto in classifica e le lodi sperticate che arrivavano un po' da tutte le parti, hanno tolto il sonno a qualche baby di primo pelo.

Il risultato di tutto questo lo si è visto con la Ternana: il Varese è apparso una squadra con le gomme a terra ed è ora, quindi, che Maroso si metta a tirar le orecchie a qualcuno. E non solo ai minorenni ma anche a giocatori che sono « arrivati » (Rimbano) o che si considerano erroneamente tali (Manueli).

« Mondino » Fabbri, dal canto suo, ha parecchi problemi da risolvere: il più importante è sicuramente quello che si riferisce alla mancanza di determinazione in qualche elemento chiave della propria squadra. E' infatti apparso chiarissimo a tutti che se la Ternana fosse scesa in campo non per limitare i danni ma per vincere, avrebbe lasciato Varese con due punti tondi in tasca. Invece Nardin (un ex molto applaudito) e i suoi compagni hanno preferito amministrare senza affanni il gioco a centro campo e non hanno mai rischiato nulla in avanti badando soprattutto a coprire bene la propria area costruendo una saggia ed intelligente barriera. La Ternana vista a Varese è comunque — al di là della scarsità generale del gioco odierno — una squadra solida, esperta, quadrata e che (almeno in potenza) può fare parecchia strada.

Massimo Lodi

PIACENZA-MODENA 2-1

Esce Ragonesi il Modena è k.o.

PIACENZA - La beffa per il Modena è arrivata mentre le lancette dell'orologio scandivano l'ultimo minuto di una partita grigia, monotona, zepap di errori e ravvivata solo a tratti da spunti individuali soprattutto per iniziativa dei locali. Il Modena recrimina giustamente: è stata una partita stregata ma alla sfortuna si è aggiunta una somm aid responsabilità di dividere equamente tra tutti gli atleti ospiti soprattutto nel finale quando si sono dissennatamente chiusi davanti agli attacchi dei locali, piuttosto disordinati ancorché pressanti.

Il Modena ha sbagliato a chiudersi soprattutto perché non aveva un Ragonesi davanti a Piaser a fare da muro davanti alle manovre avversarie.

L'incidente fortuito di Ragonesi è la chiave di volta della sconfitta modenese che fa precipitare i canarini nel fondo della classifica, in una posizione critica, non ancora compromessa ma che fa e deve far scattare il campanello d'allarme.

Il Piacenza è ormia abituato a regalare una rete di vantaggio agli avversari ma poi riesce sempre a rimontare dimostrando una notevole carica agonistica anche in giornate « storte » per gente come Regali Listanti e Righi, apparsi fuori fase.

Modena in crisi dunque, completamente senza attaccanti ed ora le critiche a Caciagli si faranno serrate.

Ercole Spallanzani

ZIBALDONE

di **Alfio Tofanelli**

Il Giudice sportivo, cav. Orsenigo, annullando l'incontro vinto dai romagnoli contro la Sangiovannese, ha sbagliato tutto. Per la squadra di Meucci e Gaspari nulla è cambiato: vogliono la B

IN CONTROLUCE

Tre squadre alla settimana

PADOVA - Il **Padova** vede allontanarsi i fantasmi della retrocession.e Per merito dei giocatori che hanno avuto l'impennata giusta. Così come era per loro precipuo demerito l'esser piombati nella spirale negativa. La sottolineatura è polemica perché vuole rifarsi agli atteggiamenti assunti da **Vendrame & C.** nei confronti della stampa, rea, secondo i bianco-scudati, del momento-no della squadra. Una soluzione comoda ed a buon mercato per giustificare risultati deludenti. **Vendrame,** durante il 3-0 rifilato al **Trento,** ha manifestamente provocato i giornalisti padovani con chiare allusioni, prima e dopo la sua doppietta personale. Non è da lui un simile atteggiamento. Perché ad ogni polemica Vendrame può rispondere solo con l'arma che possiede: il gioco. Da quel grosso atleta che è.

GIULIANOVA - La « cura » **Manente** sta dando frutti copiosi. Da quando è approdato sull'**Adriatico, Manente** non ha perso battuta. Semplicemente strepitoso. Vuol dire che è forte lui, ma che è forte anche la squadra. Evidentemente il **Giulianova** aveva gli uomini giusti anche prima. Solo che occorreva una serenità ambientale trovata solo grazie ai risultati. Adesso il **Giulianova** insegue il sogno di riagganciare il **Teramo. Bernardini, Canzanese, Marino, Caucci** e soci hanno un incentivo di più. Molto bene. **Manente** si frega le mani ed attende la riconferma. Il minimo che possa ottenere dai dirigenti giuliesi, se davvero si crede ad una squadra in grado di furoreggiare nella prossima stagione.

CAMPOBASSO - Lino De Petri ce l'ha fatta. Adesso il **Campobasso** ha trovato « passo » e carica giusta per insidiare le « big » dell'alta classifica. Il programma di **De Petrillo** era quello di inserire il Campobasso nelle prime cinque. Stando alla travolgente marcia che ha preso la squadra, il traguardo è possibilissimo. Vorremmo dare un consiglio, comunque, all'amico **Lino:** adesso che c'è serenità ambientale e si può lavorare in pace, si faccia proporre la riconferma per la prossima stagione. A **Campobasso** si vuole veramente tentare la gran carta della serie B? Bene. Solo con **De Petrillo** è possibile raggiungerla.

L'INCHIESTA

Il Rimini contro tutti

Il Giudice sportivo della serie C, cav. **Adelmo Orsenigo**, stavolta non ci ha convinto proprio. La sua sentenza sulla gara **Sangiovannese-Rimini**, chiusa da **Paparesta** di **Monopoli** con **3'30"** di anticipo, è un autentico non-senso nei confronti del **Rimini**, vittima innocente di una clamorosa serie di errori. Errori da parte dell'arbitro stesso, prima, del Giudice poi. Intanto c'è da far rilevare la improponibilità del reclamo tecnico presentato dalla **Sangiovannese**, perché i reclami tecnici sono improponibili per regolamento e la **Sangiovannese** proprio su un fatto tecnico ha impostato le sue eccezioni.

Poi c'è da commentare la sentenza ed il suo dispositivo. Il tutto, naturalmente — è bene affermarlo con categorica fermezza per non essere equivocati — senza niente voler togliere alla Sangiovannese che, nella vicenda, è « vittima » tal quale è il **Rimini** (se si fossero giocati i residui 3'30", infatti, chi può escludere un eventuale pareggio dei valadarnesi?).

Nel dispositivo, **Orsenigo** afferma che l'arbitro **Paparesta** non ha ritenuto opportuno richiamare i giocatori per disputare i famosi minuti mancanti, ritenendo che « esisteva una situazione di pericolo » sul campo. Cioè a dire: l'errore tecnico veniva ammesso seduta stante, ma la gara poteva ritenersi conclusa perché la situazione ambientale non dava sufficienti garanzie. Sul piano pratico, almeno a nostro avviso, è come se l'arbitro avesse anticipato la fine per tutelare la propria e l'altrui incolumità. Cioè il classico caso in cui si dà partita vinta a tavolino alla squadra ospite.

Invece, dopo aver letto queste cose nel dispositivo, ci troviamo di fronte alla sconcertante decisione dell'ordine di ripetizione della gara.

A prescindere dalle reazioni scatenatisi nei rispettivi ambienti delle squadre interessate, le domande che formuliamo sono queste: 1) **in Lega** non si ritiene che sia compromessa la regolarità del campionato da una sentenza del genere? 2) **se il Rimini** avesse perduto la partita contro il **Ravenna**, disputata senza **Romano**, squalificato per l'espulsione patita nella partita « che non esiste più », cosa sarebbe successo? 3) **se il Rimini** nella eventuale ripetizione va a **S. Giovanni** e perde, rischiando di compromettere la quasi matematica promozione raggiunta, chi si assumerà la responsabilità delle reazioni dei tifosi adriatici? 4) **è giusto** far giocare sia **Rimini** che **Sangiovannese** in una gara infrasettimanale col rischio di infirmare le loro successive prestazioni regolarmente in calendario? 5) **da oggi** in avanti gli arbitri che saranno designati a **Rimini**, non saranno psicologicamente « condizionati »?

Un brutto affare, al tirar delle somme.

L'unico appello che desideriamo rivolgere ai tifosi bianco-rossi è questo: stiano calmi e tranquilli. Il vantaggio che la loro squadra ha in classifica li pone al riparo da qualsiasi sorpresa. In più sarà proprio con la calma e la serenità che dimostreranno di aver raggiunto la giusta maturità per fare la loro brava serie B. E' vero che in Lega questo **Rimini** non sembra avere grossi santi protettori, però, a ben vedere, può essere bello anche questo.

IL FATTO

Pisa-Landoni: a quando il divorzio?

Venerdì sera 20 febbraio. Nella sede del **Pisa** si incontrano il presidente **Rota** e l'allenatore **Landoni.** Due ore di colloquio, durante il quale **Landoni** chiede a **Rota** precise garanzie in ordine al potenziamento della squadra per la prossima stagione. Insieme i due stilano anche un programma di massima per l'osservazione delle partite del Torneo di Viareggio, dove c'è « merce » interessante da scrutare. Alle 23 della stessa serata, **Landoni** lascia una lettera in sede dove annuncia le sue dimissioni, irrevocabili.

Cos'è che ha procurato il divorzio? Perché **Landoni** ha abbandonato la squadra alla vigilia del « derby » di **Livorno?** La verità (o presunta tale) si è appresa da mezze frasi degli interessati. Il motivo effettivo andrebbe ricercato nel fatto che il Pisa ha confermato il medico sociale, dopo un'apposita riunione di Consiglio. E fra il medico sociale e **Landoni** c'era qualcosa che non quagliava.

A lui è subentrato **Giampaolo Piaceri,** vessillifero della squadra ai tempi della serie A. **Piaceri** si è rimboccato le maniche e vuole subito risultati esaltanti. Per rimanere al **Pisa** anche nel prossimo campionato.

● Classe 1954, **Dario Trombin** è sulle orme di « Gattone » **Garella,** portierone-rivelazione dello scorso **Casale** ed attuale portiere-principe della serie B alla corte del **Novara** di **Tarantola.** Dicono **Vincenzi** e **Ciceri** che **Trombin** non ha niente da invidiare al suo predecessore.

L'età, per **Dario,** è quella... verde. Le possibilità di venire a galla come consumato portiere ci sono tutte.

I MIGLIORI DELLA SERIE C
di Alfio Tofanelli

CLASSIFICA GENERALE

GIRONE A		GIRONE B		GIRONE C	
PORTIERI		PORTIERI		PORTIERI	
Fellini (Pro Patria)	32	**Ciappi** (Sang.)	39	**Migliorini** (Campob.)	35
Marcatti (Udinese)	32	**Casagrande** (Teramo)	32	**Mascella** (Messina)	32
Rottoli (Albese)	28	**Gavioli** (Montevarchi)	29	**Ferioli** (Bari)	30
Zamparo (Belluno)	27	**Sclocchini** (Rimini)	25	**Padovani** (Crotone)	29
TERZINI		TERZINI		TERZINI	
Gamba (Monza)	31	**Stanzial** (Lucchese)	29	**Merafina** (Barletta)	31
Lomonte (Clodia)	28	**Guerrini** (Rimini)	25	**Lo Russo** (Lecce)	29
Sadocco (Pro Vercelli)	27	**Brio** (Pistoiese)	22	**Gobbi** (Nocerina)	29
Vincenzi (Monza)	26	**Schiarretta** (Pisa)	20	**Codraro** (Pro Vasto)	28
STOPPER		STOPPER		STOPPER	
Michelazzi (Monza)	28	**Agostinelli** (Rimini)	28	**Spimi** (Bari)	28
Lolli (Mantova)	20	**Gibellini** (Lucchese)	26	**Albamo** (Sorrento)	25
Fait (Casale)	19	**Brilli** (Montevarchi)	25	**Morgia·** (Nocerina)	24
Lesca (Venezia)	18	**Grezzani** (Chieti)	23	**Spadaro** (Reggina)	23
LIBERO		LIBERO		LIBERO	
Volpi (Lecco)	31	**Stanzione** (Teramo)	30	**Parolini** (Messina)	34
Apostoli (Treviso)	22	**Caucci** (Giulianova)	29	**Josche** (Barletta)	33
Busi (Mantova)	22	**Sarti** (Rimini)	25	**Petraz** (Salernitana)	26
Scolati (Bolzano)	19	**Benedetto** (Parma)	25	**Consonni** (Bari)	24
LATERALI OFFENSIVI		LATERALI OFFENSIVI		LATERALI OFFENSIVI	
Casagrande (Monza)	32	**Berlini** (Rimini)	33	**Amadori** (Campobasso)	24
Pardini (Mantova)	27	**Baldoni** (Pisa)	26	**D'Alessandro** (Marsala)	24
Pasinato (Treviso)	25	**Magli** (Pistoiese)	24	**Sciannimanico** (Bari)	23
Broggio (Bolzano)	20	**Vescovi** (Lucchese)	21	**Jannucci** (Benevento)	23
TORNANTI		TORNANTI		TORNANTI	
Tosetto (Monza)	21	**Diodati** (Teramo)	29	**Gagliardi** (Messina)	32
Lorini (Venezia)	16	**Cinquetti** (Rimini)	28	**Scarrone** (Bari)	29
Campagna (Seregno)	14	**Biliotti** (Empoli)	26	**Palazzese** (Turris)	27
De Bernardi (Treviso)	14	**Paglialunga** (Ancon.)	21	**Tinaglia** (Salernitana)	26
CENTROCAMPISTI		CENTROCAMPISTI		CENTROCAMPISTI	
Buriani (Monza)	31	**Piga. Mario** (Lucch.)	26	**Pellegrini III** (Barletta)	38
Gustinetti (Udinese)	29	**Di Majo** (Rimini)	35	**Perricone** (Pro Vasto)	29
Ardemagni (Monza)	28	**Piccioni** (Teramo)	34	**Bertuccioli** (Benevento)	26
Monari (Clodia)	27	**Cappanera** (Pisa)	25	**Chiancone** (Nocerina)	24
PUNTE		PUNTE		PUNTE	
Sanseverino (Monza)	26	**Piga Marco** (Lucch.)	28	**Vitulano** (Salernitana)	33
Basili (Clodia)	25	**Bongiorgi** (Lucchese)	27	**Scarpa** (Sorrento)	28
Polvar (Casale)	23	**Borzoni** (Massese)	26	**Labellarte** (Crotone)	28
Giavardi (Lecco)	22	**Bonaldi** (Empoli)	25	**Panozo** (Turris)	26

LA POLEMICA

Uzzecchini: « Il male del Vasto non ero io »

Incontro con Renzo Uzzecchini.

— Le cose vanno male, a Vasto, anche senza di te...

« Segno che il male non ero io ».

— Chi era, allora?

« Una situazione dirigenziale poco chiara e qualche giocatore che mi ha fatto la forza ».

Nel frattempo la presidenza abruzzese ha preso una decisione drastica: « congelamento » di parte degli stipendi e dei premi-partita.

Una città in ebollizione ma anche con parecchi problemi: Rosati sta vivendo la sua grande stagione ma deve temere soprattutto chi sta pescando nel torbido. Ne facciamo i nomi

ZIBALDONE B

di Alfio Tofanelli

UNA CARTOLINA DA...

Pescara: chi vuol fare il golpe?

Una città in ebollizione e non solo perché la squadra sta sfiorando il vertice della classifica e punta decisamente alla promozione. Il « bollore » viene anche da incontrollate « voci » che parlano di sollevazioni di palazzo all'interno della società. Uno dei « golpisti » sarebbe il dirigente Di Properzio. Proprio lui, comunque, ha decisamente smentito le illazioni. C'è stato anche un chiarimento pubblico fra Capacchietti ed i suoi fidi ed i presunti « rivoluzionari ». Sembra che tutto sia tornato tranquillo. Come stiano esattamente le cose interne non è facile saperlo a menadito. Un fatto è certo: l'attuale situazione del Pescara-squadra ha bisogno soprattutto di serenità ambientale per realizzarsi al meglio in classifica.

Il Pescara sta vivendo la sua grande stagione. Che è, poi, la « stagione » di un'intera città. Nessun'altra cittadina italiana ha progredito nel commercio, nell'industria, nell'edilizia, più di Pescara. In pochi anni è raddoppiata la popolazione. Il calcio è divenuto lo specchio più lampante del « boom ». Basta dare un'occhiata alla media-incassi registrati domenicalmente all'Adriatico: 4 milioni; Cioè a dire che, dopo Genova, Pescara è la città di serie B che introita di più. Sotto tutti i profili, quindi, c'è la maturazione giusta per tentare la serie A. E solo Pescara, in Abruzzo, può approdare a tanto traguardo.

Occorrerebbe, quindi, generale unità di intenti, al di là di facili polemichette di potere, con l'avallo delle autorità una volta per tutte decisamente solidali nel pareggiare lo sviluppo edilizio cittadino con adeguati impianti sportivi. Attualmente funzionano solo due campi da gioco: l'« Adriatico » ed il vecchio « Rampigna ». Troppo poco. Considerando che la politica bianco-azzurra si appunta essenzialmente sui giovani per garantire avvenire e sopravvivenza alla società.

L'attuale sforzo del Pescara, insomma, non può essere solo quello di Capacchietti, Marinelli ed i loro fidi (oppositori compresi). Occorre un più fattivo interessamento dell'Amministrazione Comunale ed affini. E' il momento del « boom ». Perché procastinarlo?

L'INTERVISTA

E adesso chi salterà?

Mai come quest'anno la cadetteria è stata tormentata a livello « panchine ». Ne sono saltate nove, fino ad oggi. Ma la serie non sembra proprio conclusa.

Riepiloghiamo, in ordine di classifica: via **Maldini** dal **Foggia**, **Petagna** e **Pinardi** dalla **Spal**, **Galbiati** dalla **Ternana**, **De Grandis** dal **Palermo**, **Scopigno** dal **Vicenza**, **Giammarinaro** dall'**Avellino**, **Bonafin** e **Puricelli** dal **Brindisi** (che ora ha ripreso Bonafin).

Sul chi va là, in questo momento, possiamo considerare **Rubino** nel **Catania**, **De Bellis** nel **Palermo** ed anche **Di Bella**, a **Reggio Emilia**.

Paradossalmente lo stesso **Caciagli**, a **Modena**, non gode più le simpatie generali (e questa ci pare proprio grossa...). E **Fabbri**, a **Terni**, pur avendo perduto una sola partita, ha subito le sue brave critiche.

Non c'è molta coerenza dirigenziale, in giro: questo è il guaio più grosso. E proprio da questa parte, più ancora che dai vari pubblici, i tecnici paventano il pericolo. Adesso (vedi casi Foggia e Brindisi) ci si sono messi pure i giocatori, a fare la « forca » e così siamo proprio a cavallo...

In questa ridda di licenziamenti e contestazioni, non mancano alcune note positive. Riguardano, per esempio, **Giorgis** cui il **Novara** ha già rinnovato il contratto, **Gigi Simoni**, che è inattaccabile a **Genova**. Anche **Di Marzio** a **Catanzaro** e **Tom Rosati** a **Pescara** sembrano in una botte di ferro. Così come **Cadè** a **Bergamo**, pur dopo qualche spavento... Tengono duro pure **Bergamasco** alla **Samb** ed **Angelillo** al **Brescia**. Ma questo succede perché alle spalle hanno presidenti avveduti ed allergici a correre fastidiose « avventure »... Purché sappiano ben resistere sino in fondo.

Anche il **Foggia**, fino all'anno scorso, sembrava una società capace di proteggere il tecnico nell'avversa sorte. Poi si è visto cosa è capitato a **Toneatto** e **Maldini**.

Nel riproporre ufficialmente una « scuola per dirigenti », ci domandiamo: fino a quando l'Associazione degli Allenatori sopporterà il dilagante malvezzo del « dagli al tecnico »?

LA JELLA

Rosato non si arrende

Era la sua grande stagione. Quella delle rivincite, vogliamo dire. Perché Rosato, partito con l'etichetta di « grande rincalzo », aveva convinto Simoni conquistando una maglia da titolare fisso per il Genoa della promozione.

Contro il Piacenza, in uno scontro con Gottardo, il « crack » dell'anca. La barella, la clinica, l'intervento chirurgico, l'addio al campionato. Il tutto proprio nel giorno in cui il «gemello» Rivera (Rosato ed il Gianni sono nati nello stesso giorno e nello stesso anno) annunciava ufficialmente l'addio al calcio.

A tutti è parso una dolorosa combinazione. Meno che a lui. Uno che di incidenti ne ha sempre avuti, e dolorosi, uno che è riuscito sempre a venirne fuori grazie alla volontà di ferro che si ritrova.

E infatti Roberto, dal suo lettino della clinica genovese, ha dichiarato, col sorriso sulle labbra: **« Ce la farò anche questa volta. Sarò in campo per le fasi finali della Coppa Italia, e parteciperò alla gran festa rossoblù della promozione. Poi rigiocherò ancora in serie A, l'anno venturo ».**

E' una dichiarazione coraggiosa che rivela ancora una volta la generosità di un personaggio ancora caro a molti appassionati e nemmeno noi abbiamo dimenticato le sue gesta in azzurro.

In bocca al lupo, Roberto.

Auguri. Di tutto cuore, vecchio « messicano ».

CAMPAGNA ACQUISTI

Il miliardo del Genoa

Fossati chiede di poter presiedere il Genoa in pace ed ottiene l'abbraccio fraterno degli ultimi azionisti contestatari (Epifani e Campodonico, rappresentanti dei « clubs ») dopo 5 ore e mezzo di Consiglio. Non ha ancora, però, la maggioranza assoluta delle azioni per via di quei famosi 140 milioni del servizio Italia che una sentenza del Tribunale ha giudicato a suo tempo non validi (il servizio Italia li aveva sottoscritti pro-Fossati). Tuttavia Fossati ha proclamato l'impegno formale a buttare sul prossimo mercato, se il Genoa andrà in A, un miliardo tondo da aggiungere ai due per i quali adesso è « fuori », parte con le Banche, parte con la gestione ordinaria.

Per un fortissimo Genoa da serie A, Gigi Simoni ha chiesto: un portiere; un difensore forte; un centrocampista d'ordine; un sostituto per Bruno Conti (che tornerà alla Roma dopo la stagione-boom rossoblù il cui merito è tutto del Gigi).

Naturalmente, il tutto avalla la riconferma in panchina di Simoni stesso. Sempre che Fossati, come detto sopra, possa lavorare in pace. Simoni è legato al carro del Presidente a tripla mandata, perché — come ammette francamente — deve tutto a lui ed a Silvestri.

Dunque se Fossati sarà tranquillo, Simoni potrà fare del collettivo rossoblù una formazione che darà fastidio a più di una grande, una volta arrivata in serie A.

E tutto fa prevedere che ciò si avveri.

RITRATTINO

Antonio Matteoni (Modena)

Antonio Matteoni è una delle più interessanti «rivelazioni» del campionato cadetto. Il Modena lo prelevò lo scorso anno dalla **Lucchese** per una somma globale aggirantesi sui 120 milioni e adesso ne vale... 700. Contesissimo da **Milan, Napoli, Sampdoria, Bologna, Lazio.** Pochi sanno, forse, che **Matteoni** era della **Fiorentina**, cinque stagioni fa. Ma in viola non riscosse entusiastici consensi. Così rimase a vivacchiare nel **Montecatini**, a quei tempi « succursale » gigliata. Dal **Montecatini** alla **Lucchese.** Lo forgiarono **Sergio Castelletti**, allenatore e **Franco Janich**, all'ultimo anno della carriera agonistica. Pareva destinato a carriera mediocre, **Matteoni**, per via del bacino troppo... ingombrante e di una certa legnosità di movimenti. Ma c'era di mezzo il suo irriducibile e fiero carattere. Nessun giocatore, più di **Matteoni**, ha una volontà di ferro. Sa imporsi sacrifici come pochi. Perché vuole arrivare molto lontano. Adesso, anche atleticamente, **Matteoni** è guizzante, sciolto, tecnicamente migliorato al punto giusto. Nel **Modena** è un « intoccabile ». Persino **Caciagli**, che lo aveva accolto storcendo il naso, lo ha eletto a beniamino personale. Per lui è aperta l'asta. Dice **Borea** che ne ricaverà tanti milioni oppure se lo terrà. Per costruire il **Modena** da primato. A vent'anni, quindi, **Matteoni** è già un « più »...

VICENZA

Bepi Farina sotto processo

Liquidato **Scopigno**, adesso è **Farina** il « reo », a parere dei tifosi. Gli si imputa il clamoroso crollo biancorosso. Dalla serie A ai confini della serie C. Ma **Farina** non demorde.

« I tifosi credevano che cambiando manico saremmo giunti alla vittoria immediata? Diamo tempo al tempo. In Cineshino e Sormani ho tanta fiducia, ma devono lavorare in pace... ».

Parole sante. Ma chi li tiene più, i tifosi berici? La loro paura (giustificata) è che, mentre attendono i frutti del nuovo programma, la C si avvicini ancora di più.

Ancora Farina prende il pallino:

« La C non verrà, perché il Vicenza raggiungerà tranquillamente la salvezza ed anche qualcosa di più ».

I tifosi lo prendono in parola ed attendono. Fiduciosi.

● **LA SPAL** ha preso un'iniziativa intelligente. Una volta alla settimana Capello, il tecnico subentrato a Pinardi e Petagna, si reca a Bologna, presso la Compagnia Atleti, per suggerire al preparatore in grigio-verde la tabella di allenamenti cui devono sottostare i « militari » bianco-azzurri.

Ci sembra una « mossa » indovinata. I tecnici delle varie squadre troppo spesso si lamentano delle precarie condizioni di forma dei loro giocatori sotto la « naja ». Il modo migliore per ovviare a certi logici scompensi, quindi, è quello di un « controllo » diretto.

Anche se, ci sia permesso il rilievo, siamo sempre dell'avviso che il controllo migliore un atleta sa farlo solo « motu proprio ».

di Orio Bartoli

Magni e i suoi ragazzi pensano ormai alla serie cadetta. Rimini irraggiungibile: solo la Lucchese ne tiene il passo Due... Scarpate del Sorrento e i campani sono di nuovo primi

GIRONE A

Monza in B

Ormai è fatta per i ragazzi di **Magni.** Sette punti di vantaggio sulla coppia inseguitrice **(Cremonese-Treviso)** una gara da recuperare. La B è sicura. Fatale la ventiquattresima giornata per l'**Udinese** che si è fatta battere in casa, sia pure di stretta misura (2 a 1) dalla giovane **Cremonese** di **Rota.** Pronto riscatto del **Treviso** vittorioso a **Mantova** dopo un match drammatico: due espulsi, due giocatori feriti. Sconcertante il comportamento dei virgiliani: in casa hanno perduto ben dieci punti, tanti quanti ne hanno guadagnati in trasferta. Di nuovo a secco le tre di coda: **Belluno** sconfitto in casa nel derby della neve col **Bolzano; Trento** superato dalla **Pro Vercelli; Vigevano** battuto dall'inarrestabile **Monza.** Per contro l'**Albese**, quart'ultima, ha vinto superando nettamente il **Padova** e ora porta il proprio vantaggio sulle tre ultime classificate a cinque punti.

GIRONE B

Piga superstar

A **Chieti** doppietta del « bassotto » attaccante lucchese **Marco Piga** (il gemello **Mario** fa il centrocampista). La squadra di **Tito Corti** vince e con questo successo tiene accesa la fiammella dell'incertezza sull'attico della classifica. I rossoneri toscani, infatti, sono gli unici in grado di tenere il passo del fortissimo **Rimini** anche domenica, in barba a tutte le polemiche che si fanno sulla gara di San Giovanni (il giudice di prima istanza ne ha disposto la ripetizione) vittorioso. E' andato a prendersi due punti a **Olbia.** Per i riminesi, questa è la settima vittoria esterna. Il **Parma** fa beneficenza a **Grosseto** pareggiando una gara vinta. Il **Teramo** impatta a **Pisa.** Il **Livorno** le busca a **Ravenna.** L'**Arezzo** conferma il suo momento no, facendosi superare nel derby valdarnese dal **Montevarchi.** Delle squadre di coda, solo l'**Olbia** non si muove. La **Sangiovannese** infatti pareggia a **Massa;** di **Grosseto, Ravenna** e **Montevarchi** abbiamo detto. Rotondo successo del **Riccione** (3 a 0) sulla **Pistoiese.**

GIRONE C

Sorrento solo

Dopo quattro turni il **Sorrento** vittorioso a **Salerno** con una doppietta del suo goleador **Scarpa**, torna ad essere solo in vetta alla classifica. Due lunghezze di vantaggio sul **Lecce** che è stato « beccato » due volte dai galletti baresi. Gol di **Bergamo** e **Sciannimanico.** (Per **Renna** è la prima sconfitta sulla panchina leccese dopo ben 17 giornate di imbattibilità); tre punti sul **Benevento** vittorioso per tre a due contro la **Nocerina** e tre punti sul **Lecce.** Quattro squadre per una poltrona. Sulla panchina del **Marsala** torna, sebbene contestato dai giocatori, **Umberto Mannocci.** Contro il **Messina,** la squadra ritrova la via del successo dopo sei domeniche che avevano fruttato un solo pareggio. Regolare il cammino del **Campobasso** di **De Petrillo.** L'**Acireale** batte il **Barletta** e lascia solo in fondo al gruppo quel **Potenza** che si fa battere tra le mura amiche dal **Crotone.** Prevista e facile la vittoria della **Reggina** sul **Cosenza.** Il **Pro Vasto** torna a balbettare.

QUESTA SETTIMANA PARLIAMO DI...

A | MANTOVA-TREVISO: 1-2

Mialich ringrazia

MANTOVA - Primo tempo da dimenticare e ripresa da infarto con Castellucci, improvvisato slalomista, che al quarantatresimo della ripresa si è bevuto mezza difesa avversaria, per poi scaraventare il pallone sul fondo. Sarebbe stato il giusto 2 a 2 di una partita che il Mantova ha perso nello stesso momento che Facchi si è fatto espellere per una manata in faccia all'irrequieto Rovison. Da quel momento la maginot mantovana, così gagliarda a Sant'Angelo Lodigiano, è diventata un colabrodo. A questo aggiungiamo il nervosismo abilmente provocato da Miolich, con marcature all'altezza delle caviglie ed una folta ragnatela che ha disturbato a centrocampo l'incessante andirivieni dei podisti mantovani in primis Quadrelli, l'unico dei biancorossi che sia riuscito a cavar fuori anche qualche lancio. Per un maratoneta come lui è davvero un complimento.

Il Treviso è indubbiamente una splendida realtà: il collettivo si muove a fisarmonica, tutti corrono compiendo il gregariato essenzialmente per la punta Osellame che ha trovato al Martelli il modo di mandare sulla traversa un penalty all'inizio di ripresa per fallo di Ceccotti su Lovison.

Miolich carica i suoi anche dalla panchina: si muove come un forsennato imitato dal presidente Archiuti: una matricola insomma viva e ben guidata. Il Mantova ha trotterellato nel primo tempo cercando l'aggiramento sugli out dove però i terzini avversari mai hanno abboccato. Quadrelli ha più volte cercato il cross in mezzo ma Iacovone si è fatto pescare sempre in ritardo mentre Mongitore ha assistito al tutto da molto lontano.

L'unica volta che Lizzari ha inventato l'apertura lunga e rasoterra a Iacovone è arrivato il gol: il centravanti è partito in progressione, ha crossato ma le mani di Cusinato hanno fermato la traiettoria. Il signor Tempio ha deciso per il rigore che Lizzari ha trasformato. E' stata l'unica emozione del primo tempo.

Nella ripresa è successo di tutto protagonista anche l'arbitro che usa il cartellino giallo come scritta pubblicitaria: ce l'ha in mano mentre corre. Fa fatica quando deve levare quello rosso per espellere Facchi e Cusinato, improvvisatisi pugili. Dopo è stata tutta una partita al cardiopalma con la difesa mantovana che ne ha combinate di tutti i colori favorendo l'1 a 2 trevisano.

Fausto Coppi

MANTOVA: Bandoni 5; Ceccotti 5; Facchi 5; Merlo 6; Lolli 6; Busi 6 Manservisi 5; Lizzari 5; Iacovone 6 Quadrelli 8 Mongitore 6; 12 Marchi; 13 Aroldi; 14 Castellucci. All. Marchesi 6.

TREVISO: Gregorutti 6; Cavasin 7; Frandoli 5; Melotti 7; Cusinato 6; Apostoli 6 Salati 7 Zambianchi 7; Lovison 7; Colusso 6 Osellame 7 12 Da Ros; 13 Schugur; 14 Speggiorn. All. Mialich.

Arbitro: Tempio di Catania 6

Marcatori: 1. tempo: 1-0 Lizzari su rigore; 2. tempo: 0-2 Salati al 15', Merlo (autorete) al 14'.

Spettatori 3.500, paganti 2.284. Incasso 4.034.400.

Sostituzioni: Castellucci per Manservisi al 66', Schugur per Melotti al 66'.

Espulsi nella ripresa Facchi e Cusinato per scorrettezze. Ammoniti Frandoli, Lolli, Salati, Cavasin, Lovison, Merlo, Busi e Gregorutti.

A | UDINESE-CREMONESE: 1-2

Ha deciso Bellotti

UDINE - Monza al di sopra di... ogni sospetto per quanto concerne la superiorità nel girone A della serie C. L'incontro con la Cremonese proponeva il tema della legittimità udinese ad occupare la seconda poltrona. Adesso è terza e si avvia così verso le posizioni previste all'inizio del campionato dalla stessa dirigenza, semmai sorpresa nel vedere la propria squadra veleggiare per tanto tempo alle calcagna della capolista.

La vittoria conseguita dalla Cremonese non è vistosa e si presta anche ai se o ai ma di un'autorete o di numerosi interventi, a volte abili, a volte fortunati di Bodini, ma non per questo illegittima. I due punti conquistati al Moretti sono la risultante del comportamento logico di una squadra che ha perfettamente individuato il proprio ruolo e che sa attaccare e difendersi a tempo debito.

Sorpresi dal gol-lampo di Bortot, gli uomini di Rota non hanno rinunciato ad attaccare e, a più ragione, non hanno disarmato dopo il pareggio ottenuto di testa da Bellotti su tiro piazzato di D'Alessi. Di fronte ad un'Udinese che proprio non voleva perdere la faccia davanti al suo pubblico e che quindi dava fondo a tutte le energie possibili, gli ospiti si sono decisi a difendere il risultato (due a uno dopo l'autorete di Bellotti) solo nel secondo tempo. L'hanno fatto costretti dalla veemenza dei bianco-neri, ma anche fidando sulla loro perduta lucidità, conseguenza di una condotta di gara impostata unicamente sulla velocità che non è la loro migliore arma.

La superiorità della Cremonese più che vista la si è avvertita, come una spada di Damocle e la sensazione l'hanno vissuta tutti, compreso l'allenatore Rosa che si sarebbe alla fine accontentato di un pareggio.

Rino Nini

UDINESE: Marcatti 7; Sgrazzutti 6; Groppi 6; Gaiardi 6; Bellotti 9; Galasso à; Garganigo 6; Gustinetti 6; Perego 6; Bozza; 12 Masotti; 13 Battoia; 14 Fabbro 6. All. Rosa 6.

CREMONESE: Bodini 9; Cesini 7; Talami 6; Sironi 4; Miani 6; Finardi 6; Minini 7; Tamborini 6; Bortot 7; Frediani 6; Monzonico 7; 12 Maiani; 13 Chigioni; 14 Pirandelli (n.g.). All. Rota 7.

Arbitro: Materassi di Firenze 8.

Marcatori: 1. tempo 1-2: Bartot al 30', Bellotti al 6', Bellotti (autorete) al 14'; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo: Fabbro per Groppi al 46', Prandelli per Cesini all'84'.

Note: calci d'angolo 9 a 5 per l'Udinese. Amoniti Talami, Bodini, Miani, Bellotti D'Alessi. Giornata splendida di sole temperatura primaverile terreno di gioco perfetto.

B | GROSSETO-PARMA 1-1

Maremma amara

GROSSETO - Maremma amara per il Parma. I biancocrociati di Meregalli giocavano a ranghi completi ed il loro obiettivo era quello di battere un Grosseto privo di un valido stopper come Pezzopane e di una punta intraprendente quale Marchetti, entrambi appiedati per un turno dal tribunale della lega semiprò: ma non ci sono riusciti. La compagine di Robotti, infatti, pur avendo anche Zauli e Ciacci in non perfette condizioni fisiche, nel primo tempo ha contrastato validamente i più quotati avversari con buone e manovrate azioni, andando vicino al bersaglio più di una volta. Nella ripresa, gli ospiti sono saliti in cattedra passando in vantaggio con Bressani al quarto d'ora. A questo punto sembrava davvero proprio tutto finito per il Grosseto. Gli ospiti macinavano azioni su azioni e sprecavano, una bellissima occasione con Barone al 30'.Sul contropiede Zauli, al 44', tagliava fuori la difesa ospite e dava allo smarcatissimo Bilioni la palla dell'1 a 1.

Ilio Bandinelli

GROSSETO: Negrisolo 8! Cacitti 6; Arecco 6; Ciolli 7; Brezzi 6; Martelli 8; Zauli 9; Chinellato 7; Di Prospero 7; Ciacci 7; Bilonì 8; 12 Bandieri; 13 Cherubini; 14 Borghi. All. Robotti 7.

PARMA: Benevelli 8; Fabris 6; Colonnelli 6; Lodi 6; Benedetto 7; Torresani 8; Rizzati 7; Furlan 7; Barone 6; Pirola 7; Bressani 8; 12 Gaban; 13 Cavazzini; 14 Redeghieri. All. Meregalli 7.

Arbitro: Simili di Torino 6.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-1 Bressani al 15', Biloni al 44'.

Spettatori: 2.877, paganti 2.577, abbonati 300 circa. Incasso 6.629.000.

Sostituzioni: Borghi (6) per Chinellato dal 68'.

Note: tempo splendido e terrno ottimo. Ammoniti nel primo tempo al 30' Pirola per fallo su Ciolli, al 35' Ciacci per scorrettezze ai danni di Torresani. Al 20' della ripresa ammonizione per Arecco per scorrettezze su Rizzati e Negrisolo per proteste al 35'. Calci d'angolo 10-4 (4-3) per il Parma. Antidoping negativo.

FOTOANSA

RAVENNA-LIVORNO 2-0. Poca gente alla « Darsena » per l'incontro tra Ravenna e Livorno. Nella foto, un tentativo di Magnani anticipato da Antinogene

B | OLBIA-RIMINI: 1-2

Il «bulldozer» di Meucci

OLBIA - La decisione di Orsenigo rende improvvisamente difficilissima sul piano psicologico per il Rimini ad Olbia, una gara che appariva praticamente di normale amministrazione e tutta da giocare. Il Rimini, però, trae da questa situazione delicata il massimo vantaggio, vince con pieno merito e si conferma il mattatore del campionato un vero bulldozer. Per di più, trova un certo sostegno non richiesto in Falasca, arbitro di Chieti, che è riuscito a chiudere ingloriosamente una direzione di gara che filava liscia per la correttezza delle due squadre in campo.

L'Olbia, in un esposto alla Lega, ha chiesto se è lecito designare un arbitro proveniente da una città la cui squadra lotta per non retrocedere nello stesso girone della serie C. Al di là delle considerazioni sull'operato dell'arbitro e che non intaccano la validità del successo del Rimini, dobbiamo confessare di essere stati spettatori di una gara altamente emozionante sul piano agonistico con frequenti capovolgimenti di fronte, sul piano tecnico-tattico, ad un'alta prestazione della squadra di Meucci.

Il Rimini, a Olbia, è apparso come la squadra che più di ogni altra ha la mentalità vincente: sa quello che vuole, non va alla ricerca di risultati pieni per il solo gusto di dimostrare che è la più forte e gioca con la prudenza che gli deriva dalla maggiore esperienza e dalla considerazione che un campionato dura 38 partite.

Ad Olbia sono bastate due incertezze della difesa per arrivare puntualmente a rete: c'è stato anche lo zampino di Nicolai che ha deviato in porta un cross di Cinguetti spiazzando Aliboni ma la capacità realizzativa e l'opportunismo della capolista si è notata nella impostazione dell'azione decisiva.

Salvatore Marini

OLBIA: Aliboni 6; Modica 6; Vullo 6; Bottini 6; Nicolai 7; Caocci 7; Taddeini 7; Selleri 6,5; Bagatti 8; Marongiu 7; Piras 6; 12 Salvatici; 13 De Rosas; 14 Giagnoni 6,5. All. Orazi 7.

RIMINI: Sclocchini 7; Agostinelli 7; Rossi 7; Guerrini (n.g.); arti 7,5; Berlini 7; Fiorini 6,5; Di Malo 8; Cinquini 7,5; Romano 7,5; Carnevali 8 12 Bellucci; 13 Fagni; 14 archi 6,5. All. Meucci 8.

Arbitro: Falasca di Chieti 4.

Marcatori: 1. tempo 1-1 Carnevali al 15', Bagatti al 17'; 2. tempo 0-1 Niccolai (autorete) all'11'.

Spettatori: 4.500 per un incasso di 5.500.000

Sostituzioni: Marchi per Guerrini al 36'; Giagnoni per Taddeini al 46'.

B | PISA-TERAMO: 0-0

Tanti auguri, Piaceri!

PISA - Non c'è dubbio che Piaceri ha avuto un bel coraggio ad accettare la panchina pisana addirittura con un contratto a termine. Vista la partita con il Teramo che non ha detto nulla di interessante ed ha ripetuto lo squallido cliché delle ultime gare casalinghe non manca certo il lavoro per il nuovo trainer. Piaceri infatti si trova alle prese con una compagine da ricostruire completamente sia dal lato psicologico sia da quello tattico ed atletico.

Continuando su questa tabella di marcia (tre punti in sette partite) il Pisa si troverà presto immischiato nella lotta della retrocessione. I tifosi pisani adesso giurano che l'unica scelta indovinata di Landoni sia stata quella di andarsene pur se in malo modo: così facendo, però, ha evitato di essere sbattuto fuori alla prima occasione. Certo che dell'undici che doveva lottare per la promozione e per i quali i dirigenti quest'anno non hanno badato a spese, è rimasto ben poco. Mancano idee e schemi chiari e per di più adesso comincia a serpeggiare l'orgasmo e il nervosismo che complicano anche le cose più facili.

Il Teramo continua nel suo standard di squadra valida basata su un discreto collettivo che supplisce alla mancanza di individualità di spicco. Il suo rendimento è costante e soprattutto la retroguardia garantisce da sorprese. Merita quindi il posto che occupa. Unico appunto che si può muovere all'allenatore Bruno è di aver accettato passivamente a Pisa una gara squallida e il risultato in bianco: spingendo più a fondo, il Teramo aveva il successo a portata di mano.

Valerio di Baccio

PISA: Tomei 6; Luperini 5; Schiaretta 4; Baldoni 6; Scotto 6; Giani 5; Rossi 4; Cappanera 5; Zunino 4; Russo 4; 12 Leardi; 13 Ciannessi; 14 Fatticcioni. All. Piaceri 6.

TERAMO: Casagrande 6; Palandrani 6; Sabadin 5; De Bernardinis 5; Canestrari 5; Stanzione 6; Diodati 5; Piccioni 6; Pellicia 5; Posocco 5; Angeloni 5; 12 Renzi; 13 Esposto; 14 Vulpiani. All. Bruno 5.

C | BARI-LECCE: 2-0

Seghedoni grande saggio

BARI - Seghedoni è rinsavito. Dopo mesi di tentativi, ha schierato la squadra secondo logica e sono arrivati vittoria netta e gioco. In termini concreti, è successo che Seghedoni è ritornato agli schemi di Pirazzini: un terzino-centrocampista sul tornante e conseguente accresciuta spinta, nel gioco di propulsione. E non è tutto: l'allenatore (era ora!) si è finalmente deciso a riportare in posizione di rifinitore Scarrone, in precedenza assurdamente impiegato nella posizione (si fa per dire) di centromediano metodista. Ecco, una salutare riscoperta del vecchio Bari, in linea con quanto sostenuto dal Guerina: la squadra è quella, abbonda di aticipi, e può giocare solo in una certa maniera (fraseggio veloce a centrocampo, proiezioni offensive varie, con punte intercambiabili). Il calcio è cosa semplice: basta ragionare un po', mettendo da parte cervellotiche risoluzioni e arrivano i gol e i punti.

Dunque, il Bari in giornata di grazia, ha azzeccato tutto, anche le virgole. Sigarini, poderoso, ha corso senza soste; Comola, ripescato d'improvviso, si è reso utile con le doti di piazzamento che si ritrova; Sciannimanico è stato agile e concentrato come raramente gli capita nelle partite interne; Scarrone ha avuto possibilità di esprimersi e Bergamo ha smentito chi ogni volta spiega la prestazione scadente con la broccagine.

Insomma, Bari-sì (all'attivo anche un palo interno e una traversa) e Lecce paurosamente non in giornata, superato in lungo e in largo: i piccolissimi dubbi sul primo gol di Bergamo (era dentro il pallone che ha battuto nell'interno della traversa?) e un errore di Montenegro sull'uno a zero per il Bari lasciano il tempo che trovano.

Agnolin, il boom degli spettatori, la presenza di Moggi osservatore della Juve (Sciannimanico?), di Pugliese, di Chiricallo, hanno dato all'incontro una cornice da serie superiore. Ma ora il Bari continuerà? Mah. Aspettare conviene. Intanto Seghedoni, a fine partita, è scappato di corsa (doveva prendere l'aereo) e ha posto il divieto di parlare ai giocatori.

Gianni Spinelli

BARI: Ferioli 6; Maldera 7; Consonni 7; Sigarini 8; Spimi 6,5; Comola 7; Sciannimanico 7,5; Scarrone 7; Bergamo 7; D'Angelo 6,5; Florio 6,5; 12. Bozzi; 13. Frappampina; 14. Tivelli. All. Seghedoni 6.5.

LECCE: Di Carlo 6; Lorusso 6; Loseto 6; Mayer 6; Beruolo 5; Giannattasia 4; Ciardella 4; Fatta 5; Loddi 5; Fava 3; Montenegro 6. 12. Jacoboni; 13. Loprieno, 14. Cannito. All. Renna 5.

Arbitro: Agnolin di Bassano del Grappa 8.

Marcatori: primo tempo 1-0 al 16' Bergamo; secondo tempo 1-0 al 24' Sciannimanico.

Spettatori: cifre ufficiali: 28 mila spettatori, di cui 22.651 paganti e 1967 abbonati. Incasso di 59 milioni 7 mila 30 lire; record stagionale e quarto miglior incasso di tutti i tempi del Bari.

Sostituzioni: Cannito per Fava al 74'.

C | SALERNITANA-SORRENTO: 1-2

Scarpa-bis Sorrento sogna

SALERNO - La « zampata » del solito Scarpa e festa grande per il Sorrento che torna a guidare, solitario, la classifica. C'è dramma per la Salernitana e per il suo portiere Brustenga. Il secondo gol è stato un autentico regalo! Può essere anche una sconfitta beffa per i ragazzi di Ottavio Bugatti. Un grandissimo primo tempo. Gioco spettacolo e gol. Una Salernitana migliore per organizzazione di manovra. Occasioni sprecate. Vitulano e Capone, le frecce acuminate di un'arrabbiata Salernitana, avvelenata per un campionato sbagliato. Una ripresa da « sbadiglio » insignificante.

Sorrento: non si esprime ai soliti livelli. Non piace neanche per il gioco dei suoi atleti. Però è pratico e sfrutta molto bene gli errori dell'avversario. Una realtà concreta, pratica, esaltante pure che chiede partecipazione. Scarpa: ancora lui! sempre lo stesso! Una volpe e le sue solite punizioni — bomba, — un giocatore su cui il Sorrento può fare affidamento sempre tranquillamente.

Bugatti ed Abbondanza, due ex del Sorrento, tendono l'agguato alla loro squadra di un tempo. La Salernitana, nella prima parte della gara, torna agli antichi splendori. Soffre invece la squadra di Achille Lauro. Una sofferenza matura, ragionata e che trova spiegazione nel pari del primo tempo. Due gol, due punizioni capolavoro. Autori i due numeri nove. Poi la ripresa. Un dominio disordinato dei salernitani ed un Sorrento attento, anche se molto guardingo. Per i ragazzi di Raffin nasce la circostanza fortunata. Ed il gol vincente di Scarpa, complice Brustenga. Lo scenario del « Donato Vestuti » di Salerno, stupendo e fantastico, è la sola cosa che resta bella e « sorridente » per i salernitani.

Mario Cioffi

SALERNITANA: Brustenga 4; Bonora 7; Marchi à; Zoff 7; Guerrato 6; Petraz 7; Tinaglia 7; Arienti 6; Capone 8; Abbondanza 8 Vitulano 8; 12 Filati; 13 Veracini; 14 Stelan. All. Bugatti 8.

SORRENTO: Curti 5; Buccilli 7; Carlet 6; Borchiellini 7; Famiglietti 7; Facchinello 7; Petta 6; Ceccaroni 6; Scarpa 8; Zannoni 7; Capitani 7; 12 De Milla; 13 Silvestri; 14 Marchio. All. Raffin 9.

Arbitro: Pieri di Genova 6,5.

Marcatori: 1. tempo 1-1 Capone al 17', Scarpa al 24'; 2. tempo 0-1 Scarpa al 32'.

Spettatori. 15.000, paganti 10.000, abbonati 5.000. Incasso 25.000.000.

Sostituzioni: Pilati per Brustenga all'80'.

IL PROSSIMO TURNO DELLA SERIE D

GIRONE A - Imperia-Biellese; Derthona-Borgosesia; Acqui-Canelli; Borgoman-Cuneo; Savona-Istit. Soc.; Cossatese-Ivrea; Entella C.-Omegna; Asti-Sanremese; Novese-Sestri L.

GIRONE B - Milanese-Anaune; Rhodense-Benacense; Trevigliese-Biassono; Caratese-Fortitudo F.; Fanfulla-Merano; Legnano-Pergocrema; Rovereto-Pro Sesto; Melzo-Romanese; Cantù-Solbiatese.

GIRONE C - Portogruaro-Adriese; Conegliano-Bassano V.; Dolo-Chievo; Montebell.-Legnago; Monfalcone-Lignano; Triestina-Mestrina; Sampietrese-Ponziana T. Pordenone-Pro Gorizia; Audace-San Donà.

GIRONE D - Vigor-Carpi; Jesi-Cattolica; Imola-Fermana; Civitanov.-Maceratese; Osimana-Sansepolcro; Baracca L.-San Lazzaro; Forlì-Sassuolo; Russi-Suzzara; Fano-Alma-Vis Pesaro.

GIRONE E - Carrarese-Foligno; Aglianese-Montecatini; Spoleto-Orbetello; Viareggio-Pietrasanta; Rondinella-Poggibonsi; Figline-Pontedera; Orte Filesi-Prato; Monsumm.-Quarrata; Siena-Sarzanese.

GIRONE F - Alghero-Civitavecchia; Almas Roma-Frosinone; Tharros-Iglesias; Banco Roma-Latina; Thiesi-Rieti; Fulgorcavi-Romulea; Cynthia-Sant'Elena; Nuorese-Torres; Viterbese-Velletri.

GIRONE G - Gladiator-Avezano; L'Aquila-Formia; Pro Cavese-Grumese; Nola-Ischia; Sulmona-Paganese; Cassino-Palmese; Portici-Puteolana; Sessana-Savoia; Juventus St.-Terzigno.

GIRONE H - Rosetana-Bisceglie; Pro Lanciano-Bitonto; Ars Labor-Flacco V.; Angolana-Gallipoli; Andria-Martina F.; Lavello-Matera; Manfredonia-Monopoli; Nardò-Termoli; Fasano-Vultur R.

GIRONE I - Ragusa-Cantieri P.; Akragas-Gioiese; Nuova Igea-Leonzio; Murrone C.- Megara A.; Terranova-Modica; Caltagirone-Nuova Vibo; Massimin.-Paolana; Alcamo-Termitana; Paternò-Vittoria.

Sette giorni di sport

Chi gestirà il Palazzone?

Dei pregi (tantissimi) e dei difetti (pochi ma importanti) del «**Palazzone**» milanese, è lecito solo chiacchierare o indugiare: null'altro si può a cose ormai fatte, progettate e costruite. L'attenzione, quindi, si rivolge al problema (che tale è), della non facile gestione di questo colosso dai piedi di cemento armato, che potrebbero divenire d'argilla qualora i costi dell'impresa fossero così elevati da rischiare l'impopolarità.

Scartata a priori l'eventualità che a dirigerlo fosse una sola persona, s'è subito prospettata l'ipotesi di costituire un'**equipe** in grado di curare i quattro settori: **sport-spettacolo, sport agonistico, sport sociale** e **problematica tecnica,** che investiranno l'attività del Palasport.

Di questa commissione, come già abbiamo anticipato a metà gennaio, dovrebbero far parte: **Carlo Della Vita,** che provvederebbe alla parte spettacolare e coreografica, il geom. **Fedeli,** quale responsabile esecutivo degli spettacoli di natura tecnica, e, infine, **Franco Ascani,** a cui farebbero capo gli aspetti agonistici e sociali delle attività sportive dipendenti dalle Federazioni. A monte, però, è stata ventilata l'ipotesi di formare un **Comitato,** di cui farebbero parte i rappresentanti del **CONI,** che ha voluto ed edificato l'impianto, e del **Comune di Milano,** il quale ha donato l'area per la costruzione e che si avvarrà del Palazzone. Tra gli altri, rientrerebbero in questo Comitato l'avv. **Paride Accetti,** assessore allo sport del Comune meneghino, il dottor **Castelli,** presidente del Comitato Olimpico lombardo, e l'nig. **Kramer,** perfetto conoscitore della materia in argomento, poiché è stato direttore dei lavori. Sorge, però, un dubbio e riguarda l'autonomia della Commissione, ovvero degli uomini che, in ultima analisi, dovrebbero gestire il Palasport: in quale misura, cioè, verranno condizionati dal Comitato? E quale dei due organismi, stabilirà l'indirizzo delle attività da svolgere? Sarà dunque bene che vengano stabiliti e delimitati i campi d'intervento delle due «equipes» senza possibilità interpretative. Per non fornire i presupposti d'un nuovo **pasticciaccio** all'italiana.

f. g.

FOTOANSA

MOSER

Chiuso il **Giro di Sardegna** con la vittoria di De Vlaeminck è stata annunciata per sabato sera, al **Palazzone** milanese durante i campionati italiani su pista, la grande sfida. Per la prima volta infatti vedremo di fronte in una gara ad inseguimento **Felice Gimondi e Francesco Moser.** Il campione di ieri e quello — speriamo — di oggi. Al di là della reto-

PALLAMANO

RISULTATI 12. giornata)

Fatme Roma-Cus Roma	13-29
FF.AA. Roma-Montesacro Roma	18-17
Gaeta-Modena	10-12
Renault Roma-Mercury Bologna	15-12
Jagermeister Teramo-Volani Rovereto	11-12
Duina Trieste-Forst Bressanone	19-14

CLASSIFICA

Duina Trieste	12	11	0	1	228	176	22
Volani Rovereto	12	10	1	1	253	142	21
Cus Roma	12	9	0	3	236	181	18
Jagermeister Teramo	12	8	1	3	214	177	17
FF. AA. Roma	12	6	1	5	209	178	13
Montesacro Roma	12	4	3	5	221	197	11
Renault Roma	12	5	0	7	173	200	10
Modena	12	5	0	7	170	209	10
Mercury Bologna	12	4	0	8	169	199	8
Gaeta	12	2	2	8	150	207	6
Forst Bressanone	12	3	1	8	203	241	5
Fatme Roma	12	1	1	10	172	292	3

PROSSIMO TURNO (7-3-'76): Volani-Renault; Mercury-Fatme; Cus Roma-FF. AA. Roma; Montesacro-Gaeta; Forst Bressanone-Jagermeister Teramo; Modena-Duina.

ATLETICA LEGGERA

Genova e **Milano** stanno litigando fra di loro per l'organizzazione degli «**Europei indoor**» **del 1978.** La candidatura della città ligure sembrava certa, ma poi si è messa di mezzo Milano che ora, con il nuovo Palazzo dello Sport va a caccia di manifestazioni per giustificare l'esistenza del faraonico complesso. «**Il Palazzo dello Sport di Genova non è inferiore in nulla a quello milanese**» ha ribattuto **Giuliano Assanelli,** presidente della **FIDAL** ligure «**Anzi è migliore in più di un aspetto**». L'unico argomento a favore di Milano sarebbe la forte spesa prevista per l'organizzazione della manifestazione: 400 milioni di lire, destinati a lievitare prima del 1978. Bisogna vedere se i genovesi, da sempre tacciati di parsimonia, se la sentiranno di sborsare una cifra simile...

● Renato Dionisi, il «vecchietto» della nostra atletica che ha ottenuto una medaglia di bronzo, agli **Europei «indoor»** di **Monaco di Baviera** ringrazia la sua età: «**Ero arrivato con un quarto d'ora di ritardo all'appello e mi hanno ammesso alla gara solo perché ho un certo passato**».

FOTOTEDESCHI

FAVA

● Ala dei Sardi, 3.000 anime, nessun albergo, paesino in provincia di **Sassari,** da tre anni ha scoperto la campestre e, da tre anni, organizza una manifestazione, maschile e femminile, che attira su di sè l'attenzione di tutta l'atletica nazionale e, in parte, anche internazionale. Quest'anno in campo maschile si è imposto l'inglese **Bincourt** e in campo femminile l'italiana **Tommasini.** Particolare curioso: tutti gli atleti partecipanti, non essendoci alberghi e pensioni, vengono ospitati in abitazioni private dagli abitanti del luogo. E quest'anno i partecipanti erano oltre 400. Qui, **Franco Fava,** ha dovuto ritirarsi per un attacco di tachicardia. Il fondista laziale ha dovuto sottoporsi ad una serie di esami per chiarire le cause del fastidioso inconveniente.

TENNIS

Panatta, ad Ancona, è stato premiato con il **Trofeo Gino Cremonini** (mecenate che dedicò tutto sé stesso al tennis) il quale è stato assegnato, per la prima volta, al tennista ritenuto più meritevole da una giuria di giornalisti, di cui, il prossimo anno, farà parte anche il **Guerin Sportivo.** La cosa più importante è che l'assegno di mezzo milione non è stato trattenuto da Panatta che lo ha donato ai bambini handicappati di **Ancona.** Adriano era accompagnato da moglie, sorellina e genitori.

BASEBALL

OTTO PER LA COPPA. Anche quest'anno si svolgerà l'ormai consueta Coppa dei Clubs. Otto le squadre partecipanti divise in due gironi: Canonier, Cosmos, Derbigum, Tecnoacciai (Girone A); Germal, Pan Electric, Milano e Bollate (Girone B).

● **QUINN JR. NELL'HARRIS.** Il figlio di Antony Quinn, presidente dell'Amaro Harris, farà parte della squadra che disputerà la Little League con la squadra romana. Per quanto riguarda la formazione titolare, questi gli acquisti più importanti sino ad ora effettuati: Bob Catalano, Barbero, Cianfriglia.

● **TONY DI SANTO A PARMA.** Tony Di Santo, lanciatore oriundo che la Germal si è assicurata dal Firenze, è già arrivato a Parma per mettersi a disposizione dell'allenatore Montanini.

● **E' ARRIVATO ORRIZZI.** Eddie Orrizzi, il forte ricevitore italoamericano, è giunto a Rimini dagli Stati Uniti. Il giocatore si è messo immediatamente a disposizione del vice allenatore Sergio Zucconi che cura la preparazione in attesa che Robinson rientri dagli USA con il nuovo americano che servirà ai campioni d'Italia soprattutto nelle partite di Coppa.

RUGBY

Il rugby è sport sempre più chiacchierato, inutile dirlo. Questa volta il rugby italiano sta balzando all'attenzione anche dei «cugini» francesi che, dopo aver snobbato l'Italia per anni e anni, sono inpressionati dalla fatica che hanno dovuto fare per vincere a **Milano** contro gli azzurri, ma sono stati impressionati soprattutto dai 20.000 spettatori dell'Arena, cifra e dir poco incredibile fino a qualche anno fa. E così i francesi, tanto per non smentirsi, hanno cominciato a criticare: «**Il rugby italiano è in progresso è vero** — hanno scritto sui loro giornali — **ma a che prezzo!**». E così sono venuti fuori quest'anno sull'ingaggio di **Roy Bish,** tecnico della Nazionale e degli altri allenatori stranieri del nostro campionato. Non hanno torto in fondo, ma con il rugby, povero e autarchico di qualche anno fa, nessun francese si sarebbe sognato di occuparsi di rugby italiano su qualche giornale! Segno dunque che i progressi, magari a caro prezzo, a qualcosa sono serviti.

● **Corrado Pani** «rugbista»: è una storia che nessuno sapeva e che l'attore si è preso la briga di raccontare ai lettori della «Gazzetta del popolo». In parole povere Pani sarebbe stato, una ventina di anni fa, un mediano di mischia, e proprio su un campo di gioco era stato notato dal regista **Squarzina** che lo aveva rubato allo sport per votarlo al teatro. «**Da quel giorno, mentre il rugby perdeva (forse) un valido giocatore, il teatro acquistava un attore**» — dice Pani nel suo articolo dove racconta anche di aver fatto un po' di pugilato («**con scarsi risultati**» — ha però ammesso).

RISULTATI (15. giornata)

A L'AQUILA: Aquila-Fiamme O.	31-9
A TORINO: Metalcrom-*Ambrosetti	24-15
A PARMA: Wuhrer-*Parma	20-0
A ROVIGO: Sanson-Algida	34-7
A CATANIA: Petrarca-*Amatori CT	12-6
A CASALE: Gasparello-Frascati	13-3

CLASSIFICA

Wuhrer	15	11	1	2	277	88	25
Petrarca	15	12	0	3	309	122	24
Sanson	15	9	4	2	244	143	22
Metalcrom	15	11	0	4	233	148	22
L'Aquila	15	10	1	4	261	139	21
Algida	15	7	2	6	217	190	16
Fiamme Oro	15	6	1	8	184	239	13
Gasparello	15	2	5	8	62	209	9
Parma	15	3	2	10	104	199	8
Amatori	15	2	3	10	102	190	7
Ambrossetti	15	3	1	11	129	286	7
Frascati	15	1	4	10	106	275	6

GIOCHI INVERNALI DELLA GIOVENTU' - Trecentoventi ragazzi e ragazze di 10-11 anni daranno vita dal 9 al 12 marzo a **Lurisia Terme,** una piccola frazione del **Comune di Roccaforte Mondovì** in provincia di Cuneo, alla manifestazione nazionale dei **VII Giochi invernali della Gioventù.** Le gare di Lurisia Terme concluderanno la prima edizione invernale dei Giochi promossa dal **CONI** in collaborazione con il **Ministero della Pubblica Istruzione.** Per la prima volta hanno infatti preso parte alla manifestazione anche gli alunni delle scuole medie, i quali hanno gareggiato fino alle prove provinciali, in categorie separate rispetto ai nati nel 1965-66, ai quali è riservata la rassegna nazionale. A Lurisia Terme saranno ammessi a partecipare i primi quattro classificati di ciascuna gara delle manifestazioni regionali, che sono state organizzate per la prima volta quest'anno anche nell'edizione invernale dei **Giochi della Gioventù** per adeguarla alla formula già in atto per l'edizione estiva.

GIMONDI

rica, comunque, il confronto potrebbe rivelarsi interessante anche dal punto di vista tecnico oltre, naturalmente, al grosso richiamo che dovrebbe far affluire al « bisognoso » Palazzone moltissimo pubblico,

HOCKEY

ROTELLE

E' cambiato qualche cosa nel campionato italiano di **hockey a rotelle**, partito sabato scorso: il Novara, diciannove scudetti, Campione d'Italia abituale da otto anni, pur restando una grande non è più l'imbattibile formazione abituata a successi in serie. La squadra piemontese ha subito un ridimensionamento doloroso ma necessario per pensare al futuro: squadra più giovane, con elementi da valorizzare attorno al duo nazionale **Battistella-Fona** e niente straniero, in quanto il fuoriclasse olandese **Olthoff**, da sette anni « profeta » dei trionfi novaresi, se ne è tornato a casa. A Novara verrà soltanto per gli incontri di **Coppa dei Campioni**. Per il resto i campioni d'Italia saranno completamente « italianizzati ». Un modo come un altro per ridare equilibrio ad un campionato che non ne aveva.

PRATO

Per la seconda volta il **« Lorenzoni »** Brà ha vinto lo scudetto di hockey su prato **« indoor » femminile.** Nelle finali svoltesi allo **« Sporting »** di **Bologna.** La squadra piemontese si è aggiudicata a punteggio pieno il titolo italiano strappandolo alle romane del **« San Saba ».** La formazione braidese ha preceduto in classifica il **« Git » Roma**, il **« San Saba » Roma**, il **CUS Genova**, il **CUS Verona** e il **« Gia » Cagliari.**

GHIACCIO

Il **Gardena**, battendo il **Bolzano** per 4-1, si è aggiudicato lo scudetto di hockey su ghiaccio. Vi diamo il tabellino della partita-scudetto.

GARDENA CINZANO: Valtonen (Insam Antonio); Brugnoli, Tomassoni, Kostner Erwin, Pescosta, Kaslatter F., Piccolrauz, Paur, Insam Adolf, Uberbacher, Kaslatter G., Oksanen, Knoster Walter, Frisch, Goller, Obletter, Schenk.

BOLZANO COCA COLA: Gamper (Tigliani); Mair T., Gallo, Gasser N., Pasqualotto, Morin, Roberts, Refatti, Benvenuti, Ramoser, Mair B., Strohmaier, Gasser H., Pavlu, Blaas, Mair, Gatscher.

ARBITRI: Bader e Bohm (Germania).

MARCATORI: p.t.: Roberts al 49'', Kaslatter F. al 9'50'', Tomassoni al 17'14''; st.: Oksanen al 3'02''; t.t.: Insam Adolf al 2'13''.

RISULTATI (Poule scudetto)

Gardena-*Bolzano	**4-1**
Alleghe-*Cortina	**6-5**

CLASSIFICA

Gardena Cinzano	28	21	1	6	141	59	43
Bolzano Coca Cola	28	19	3	6	157	92	41
Cortina Doria	28	17	1	10	175	104	35
Alleghe Luxottica	28	14	2	12	155	126	30

CLASSIFICA (Poule classificazione)

Renon	24	13	2	9	128	115	28
Merano Jagermeister	24	8	2	14	106	126	18
Asiago Despar	23	7	1	15	101	159	15
Brunico	23	6	0	17	92	193	8
Auronzo Vema	24	4	0	20	74	163	8

NUOTO

L'**Unione Sovietica** ha vinto il triangolare di nuoto **« under 15 »**, svoltosi a **Rapallo**, con due soli punti di vantaggio sull'**Italia** che ha preceduto, a sua volta, l'**Olanda.** I sovietici sono riusciti ad imporsi sulla sorprendente Nazionale italiana vincendo la 4x100 mista maschile. Fra gli azzurri bella vittoria di **Sandro Vettore, Daniela Residori, Carlo Rossato e Paola Longhi.**

● Guai in vista per **Marcello Guarducci**, la giovanissima e sostanziosa promessa del nostro nuoto. Rischia, infatti, di essere accusato di professionismo, accusa che, se venisse provata, potrebbe costargli la partecipazione ai prossimi **Giochi Olimpici.** E' successo tutto ad **Antibes**, sulla Costa Azzurra dove nel « meeting » disputato in quella città, Guarducci si sarebbe rifiutato di salire sul podio per la premiazione con una maglietta pubblicitaria della ditta che patrocinava le gare. Guarducci sul podio c'è andato con la maglia di un'altra ditta. Qualcuno dice che, se la cosa verrà alle orecchie del CIO, il nuotatore azzurro potrebbe venire accusato di professionismo per un presunto rapporto pubblicitario fra lui e la ditta di cui ha indossato la maglietta. **« Sarebbe stato molto più semplice** — ha detto qualcuno — **che i nostri atleti imparassero ad indossare una unica maglietta, quella azzurra della nostra Nazionale ».** Nel frattempo Marcello, ai **Campionati Primaverili** di Rapallo, ha portato a termine i **100 s. l. in 51"06.** E' un tempo equivalente al **record mondiale** (ma in vasca lunga) della scorsa estate. Il nuoto italiano, dunque ha raggiunto i vertici della aristocrazia mondiale. Il futuro a Montreal dovrebbe darci grandi soddisfazioni.

PALLANUOTO

Mino Marsili, protagonista del trasferimento « boom » della pallanuoto dalla **Rari Nantes Napoli** alla **Pro Recco,** ha mosso i primi passi con la sua nuova squadra. L'impatto con l'ambiente recchese gli è andato bene ed ha ricaricato Marsili che ora punta addirittura al ritorno in Nazionale. **« Magari.** — dice Marsili — **Io sono sempre pronto. Ho lasciato la Nazionale di mia spontanea volontà nel maggio '75 dopo l'esagonale di Torino con 105 partite all'attivo. Allora mi ero prefisso di arrivare a giocare cento partite in azzurro e poi smettere, anche perché ero sul punto di troncare la mia attività agonistica. Avrei dovuto in effetti fare l'allenatore e basta. Ora però, visto che sono ritornato sulla breccia... ».**

● **In Liguria** è scoppiata la rivolta della pallanuoto minore. **« Siamo i parenti poveri della pallanuoto ».** Dicono i dirigenti che seguono le categorie minori di questo sport. I punti in cui la pallanuoto minore si sente abbandonata dai dirigenti sono parecchi: l'inserimento nei campionati liguri delle squadre sarde che obbliga a trasferte lunghissime, campionati male organizzati che cominciano troppo tardi e che obbligano a recuperi infrasettimanali, calendari comunicati all' ultimo momento, l'indifferenza della stampa verso i campionati minori, le direzioni arbitrali avventurose, il limite di età per giocatori che impedisce a elementi ricchi di esperienza di giocare con i giovani. **« Di questo passo la base scomparirà e la pallanuoto morirà ».** Dicono i contestatori.

TUFFI

La svedese **Ulrike Knape** e l'azzurro **Klaus Dibiasi** hanno confermato la loro supremazia continentale ai campionati europei di **Ratisbona.** Nel trampolino da un metro la svedese **Knape** ha preceduto con p. 406,70 le tradizionali avversarie: **Milena Duchkova (Cecoslovacchia)** con p. 367,4 e seconda, terza l'altra svedese **Agneta Henriksson** (363,95).

Dal trampolino m. 3, **Dibiasi** con p. 505,85 ha preceduto l'altro azzurro **Giorgio Cagnotto** (501,75) e il sovietico **Nikolai Matkowaki** (437,40).

BOXE

Elio Cotena, campione europeo dei piuma, ha difeso il suo titolo contro lo scozzese **Vernon Sollas.** Cotena ha battuto lo sfidante per **k.o.t.** alla 14. e penultima ripresa. Sollas aveva conquistato un leggero vantaggio fino al decimo round poi, la classe e l'esperienza del nostro pugile (otto anni in più dell'avversario) sono venuti fuori, e il napoletano ha preso decisamente il sopravvento tanto che l'arbitro belga, Jean Deswert, ha deciso appunto di sospendere l'incontro e assegnare la vittoria al nostro rappresentante. Al peso Sollas (22 anni) ha segnato il limite esatto della categoria (57,150 Kg.) mentre Cotena (30 anni) ha registrato Kg. 56,920. (Nella foto uno dei due k.d. subiti da Sollas).

● **Massimo Borraccia** ha conquistato al Palazzetto del Lido il titolo italiano welter contro **Di Jorio.** Il titolo, lasciato vacante da **Scano** che tra un po' vedremo impegnato contro l'inglese **Thomas** per la corona continentale della stessa categoria, è stato vinto ai punti dopo un combattimento assai vivace dato l'equilibrio delle due forze in pedana. Ecco i dettagli tecnici dell'incontro: **Borraccia** (Napoli, kg. 66,200) batte **Di Jorio** (Napoli, kg. 66, 500) ai punti in dodici riprese. Arbitro: **Poletti** (115 a 114 per Borraccia); giudici: **Beligni** (114 a 113 per Di Jorio), **Garofalo** (115 a 114 per Borraccia).

TIRO AL PIATTELLO

Non c'è niente di nuovo sotto il sole del tiro al piattello? Ad una prima e superficiale occhiata si direbbe di sì visto che fra i 43 **Probabili Olimpici** chiamati dalla Federazione per le qualificazioni per **Montreal** troviamo addirittura **Liano Rossini,** medaglia d'oro a **Melbourne nel 1956, Mattarelli** e **Scalzone** altre medaglie d'oro, **Basagni** medaglia di bronzo a **Monaco, Garagnani** medaglia d'argento a **Città del Messico.** Ma non bisogna farsi trarre in inganno: il tiro al piattello in Italia è uno sport vivo e vitale e, nelle due specialità maggiori, piattello a « fossa » e « piattello skeet » ci sono elementi che possono rivaleggiare molto bene con i nostri « monumenti » olimpici. Sono i vari **Dante, Matteoni, Giani, Rossi, Mecocci, Marini** tutta gente che potrebbe togliere la soddisfazione di andare alle Olimpiadi ai « grandi ». Il tiro al piattello è una specialità che non ha mai tradito l'Italia alle Olimpiadi: i praticanti sono un milione e 137.000, le medaglie d'oro conquistate tante. Eppure è uno sport che arriva alla ribalta solo in occasione dei Giochi Olimpici per arricchire il nostro medagliere, sempre povero. Perché? Semplicemente perché i dirigenti federali non sfruttano a dovere le vittorie per propagandare questa disciplina.

TIRO CON L'ARCO

Successo italiano al **G.P. ISPO** «indoor» disputato a **Monaco di Baviera,** prima grande manifestazione internazionale di questa stagione olimpica. **Gian Carlo Ferrari,** milanese, e **Sante Spigarelli,** romano, hanno fatto il vuoto su un lotto di ben 200 arcieri di dieci Paesi. Ferrari si è classificato primo, battendo contemporaneamente il record italiano con **571 punti;** Spigarelli con **569** si è piazzato al secondo posto.

TV sport

ITALIA

3 marzo - mercoledì
Nazionale - 21,35 mercoledì sport Telecronache dall'Italia e dall'estero
Secondo - 18,45 Telegiornale sport

4 marzo - giovedì
Secondo - 18,45 Telegiornale sport

5 marzo - venerdì
Secondo - 18,45 Telegiornale sport

6 marzo - sabato
Secondo - 15,50 RUGBY: Torneo delle 5 Nazioni Da Cardiff: Galles-Francia
17,30 Campionato mondiale di sci acrobatico da Cervinia
19,00 Dribbling - Settimanale sportivo
19,45 Telegiornale sport

7 marzo - domenica
Nazionale - 17,15 90. minuto Risultati e notizie sul campionato italiano di calcio
19,00 Campionato italiano di calcio serie A Cronaca registrata di un tempo di una partita
21,35 La domenica sportiva Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata
Secondo - 15,00 Cronache dirette di avvenimenti agonistici
18,15 Campionato italiano di calcio serie B - Cronaca registrata di un tempo di una partita.
19,50 Telegiornale sport

8 marzo - lunedì
Secondo - 18,45 Telegiornale sport

9 marzo - martedì
Secondo - 18,45 Telegiornale sport

SVIZZERA

3 marzo - mercoledì
23,15 - Calcio: Borussia Monchengladbach-Real Madrid. Quarti di finale della Coppa europea dei Campioni. In eurovisione da Monchengladbach - Cronaca differita parziale

5 marzo - venerdì
15,45 - Tennis: Torneo internazionale « indoor ». Quarti di finale maschile - Da Basilea, cronaca differita

6 marzo - sabato
22,40 - Sabato sport

7 marzo - domenica
10,50 - Tennis: Torneo internazionale «indoor». Finale singolare maschile. Da Basilea, cronaca diretta
15,00 - Tennis: Torneo internazionale « indoor ». Finale doppio maschile. Da Basilea, cronaca differita
19,55 - Domenica sport - Primi risultati
22,00 - La domenica sportiva

8 marzo - lunedì
19,45 - Obiettivo sport - Commenti e interviste del lunedì.

CAPODISTRIA

3 marzo - mercoledì
16,55 - Calcio: Coppa dei Campioni. Incontro di andata dei quarti di finale
20,10 - Calcio - Coppa dei Campioni - Quarti di finale (andata) Dusseldorf Borussia-Real Madrid

4 marzo - giovedì
18,25 - Pallacanestro: incontro di semifinale di Coppa delle Coppe

5 marzo - venerdì
23,00 - Sci: Coppa Europa - Jahorina: Slalom gigante maschile.

6 marzo - sabato
14,55 - Calcio: campionato jugoslavo
22,20 - Sci: Coppa Europa - Jahorina - Slalom speciale maschile

a cura di **Filippo Grassia**

Vertice senza sussulti: si fa luce la Paoletti, arranca l'Ariccia. Nel Trofeo Federale intanto...

La Lubiam vince a Trieste e recrimina

Panini e **Klippan** proseguono tranquillamente il loro cammino in attesa dello scontro diretto che il calendario propone loro fra due settimane a Torino; la **Paoletti** si conferma terza « grande » per risultati e gioco; l'**Ariccia** evidenzia i suoi diffusi mali, proporzionali alle sfortune che l'hanno colpita di recente. Nell'ambito del **Trofeo Federale** rispunta la stella della **Lubiam** vittoriosa in trasferta, dopo quasi un anno, proprio sullo stesso campo della Novalinea che ne aveva decretato l'esclusione dalla « poule scudetto ». La squadra di **Skorek**, che finora ha ceduto solo un set, ha offerto spettacolo degnissimo a Cesenatico, dove ha incontrato un **Denicotin** per nulla intimorito dal nome dell'avversario. Gli emiliani, infatti si sono imposti con fatica nel set d'apertura, che li ha visti in svantaggio per 3-9 e 7-13 prima di riprendere in mano le redini del gioco e del successo. Per assurdo può anche affermarsi che il doppio cambio richiesto da **Anderlini,** trainer dei romagnoli, (Ronconi e lo stesso Anderlini per Zanardi e Guerra) ha favorito l'indubbia rimonta del Panini e vanificato la mossa tattica del Denicotin, che pure s'era fatta apprezzare in precedenti occasioni.

I cesenati, dopo aver subito l'offensiva avversaria nel secondo parziale, hanno contrastato i modenesi fino a 9-10 nel set successivo, evidenziando un'intelaiatura tecnica di tutto rispetto. I progressi da compiere sono ora di natura mentale e riguardano la possibilità di esprimersi ad alto livello per tutto l'arco della partita. Al solito apprezzabili le prestazioni di **Skorek, Montorsi** e **Dall'Olio,** ai quali si sono opposti con bravura i giovani **Negri, Piva** e **Gusella,** assai temibili nelle azioni d'attacco.

La **Klippan,** a sua volta, dopo l'opaca prestazione offerta contro l'Hapoel, ha dapprima « fagocitato » il **Giaiotti** per 3-0 (parziali: 15-11 15-8 15-5), inizialmente forte a muro ed in difesa, poi ha violato il parquet della **Greslux,** sempre pericolosa con i torinesi di Leone.

Gli uomini di **Tiborowski** e **Zuppiroli** (tra i migliori in campo) hanno addirittura sfoggiato un gioco quanto mai pregevole nel terzo set, vinto a nove, ed al quale la Klippan non è riuscita a contrapporre schemi validi.

Inizialmente la formazione piemontese aveva svolto in scioltezza il proprio gioco poco consentendo agli avversari. Poi il patatrac, con uno svantaggio parziale di dieci punti (2-12), in parte rimediato nel finale del set. Ancora qualche difficoltà nella fase iniziale del quarto parziale per il perdurare del momento magico degli emiliani: quindi la conclusione in scioltezza e la conferma del primato.

Meno sofferta del prevedibile la vittoria della **Paoletti** a Ravenna contro uno **Giaiotti** sempre soccombente, tranne che nel secondo parziale, quando s'è trovato in vantaggio per 11-9. Il gioco: vario, valido, spesso anche spettacolare degli etnei, non solo ha fatto cadere l'imbattibilità interna del Giaiotti che perdurava da oltre un anno, ma ha anche meritato i consensi del pubblico ravennate, competente oltre che passionale. **Nassi,** in particolare, ha confermato d'essere grandissimo giocatore falcidiando i muri avversari; pregevoli, inoltre, le prove di Koritarov e Greco, quest'ultimo in forma atletica strepitosa. Il Giaiotti ha subito accusato la superiorità della Paoletti confermando, per di più, di non poter fare a meno del giovane **Recine,** assente per infortunio.

In « casa » **Ariccia** « piove » sul bagnato: dopo il grave infortunio di Kilgour è giunta, infatti la squalifica per due giornate di **Salemme,** espulso a Catania durante l'incontro perso con la Paoletti. Da sottolineare la sagacità tattica di **Mattioli** che, accortosi di giocare contro il Gorena sotto tono, ha fatto posto a **Bianchini**; con lui l'Ariccia s'è ripresa e, sia pure con affanno, ha concluso vittoriosamente l'incontro prolungatosi per due ore di gioco.

Al vertice (non è un eufemismo) del **Trofeo Federale** sono in tre: il **Cus Pisa** che s'è aggiudicato in trasferta il derby toscano con gli universitari di Siena; lo **Spem,** facile vincitore d'un Gargano irriducibile nel primo e terzo set; e l'**Ipe Parma** che s'è agevolmente affermato sull'Aversa.

Della **Lubiam** abbiamo accennato: avesse vinto a Trieste durante la prima fase del torneo non si troverebbe ora invischiata nella « poule » che non conta. Rilevante la prova d'un suo debuttante, l'altissimo **Di Rosa,** insegnante diplomato all'Isef di Urbino, il quale ha trovato a ventitrè anni la prima giornata di gloria della sua carriera. Su tutti, comunque, il polacco **Skiba** e **Giuliani,** che ha interpretato con intelligenza il ruolo di alzatore unico, non disdegnando la schiacciata immediata. □

LUBIAM

Vi presenta

le cifre della serie A maschile

RISULTATI QUARTA GIORNATA

POULE SCUDETTO

Partita	Risultato	Parziali
Ariccia-Gorena Padova	3-1	(12-15 15-12 15-1 17-15)
Giaiotti Ravenna-Paoletti Catania	0-3	(5-15 12-15 10-15)
Denicotin Cesenatico-Panini Modena	0-3	(13-15 2-15 9-15)
Greslux Modena-Klippan Torino	1-3	(4-15 9-15 15-10 9-15)

POULE TROFEO FEDERALE

Partita	Risultato	Parziali
Spem Faenza-Gargano Genova	3-0	(15-13 15-0 15-12)
Novalinea Trieste-Lubiam Ancona	1-3	(15-12 11-15 2-15 14-16)
Cus Siena-Cus Pisa	1-3	(12-15 15-12 9-15 8-15)
Ipe Parma-Virtus Aversa	3-0	(15-5 15-9 15-12)

CLASSIFICHE

POULE SCUDETTO

Panini	8	4	2	0	2 0		12	1
Klippan	8	4	2	0	2 0		12	3
Paoletti	6	4	1	1	2 0		9	4
Ariccia	4	4	1	1	1 1		8	7
Giaiotti	2	4	1	1	0 2		3	9
Greslux	2	4	1	1	0 2		4	10
Denicotin	2	4	1	2	0 1		3	9
Gorena	0	4	0	1	0 3		3	12

POULE TROFEO FEDERALE

Cus Pisa	6	4	2	0	1	1	11	4
Spem	6	4	2	0	1	1	10	5
Ipe Parma	6	4	2	0	1	1	10	5
Lubiam	4	4	1	1	1	1	7	7
Novalinea	4	4	1	1	1	1	7	7
Gargano	4	4	1	1	1	1	8	9
Cus Siena	2	4	1	2	0	1	5	10
Virtus Aversa	0	4	0	1	0	3	1	12

PROSSIMO TURNO (ore 17) - **Poule Scudetto:** Klippan Torino-Denicotin Cesenatico; Panini Modena-Ariccia; Paoletti Catania-Greslux Modena; Gorena Padova-Giaiotti Ravenna. **Poule Trofeo Federale:** Virtus Aversa-Spem Faenza; Gargano Genova-Novalinea Trieste; Lubiam Ancona-Cus Siena; Cus Pisa-Ipe Parma.

moda per uomo

Paoletti

IL CORREDO

Trofeo Paoletti al miglior giocatore di serie A

TERZA GIORNATA

Squadra				
ARICCIA	Nencini	3	Bianchini	1
DENICOTIN CESENATICO	Negri	3	Piva	1
GIAIOTTI RAVENNA	Bendandi	3	Venturi	1
GORENA PADOVA	Donato	3	Ambroziak	1
GRESLUX MODENA	Tiborowski	3	Zuppiroli	1
KLIPPAN TORINO	Karov	3	Nannini	1
PANINI MODENA	Skorek	3	Montorsi	1
PAOLETTI CATANIA	Nassi	3	Greco	1
CUS PISA	Innocenti	3	Zecchi	1
CUS SIENA	Martelli	3	Carmagnini	1
GARGANO GENOVA	Candia	3	Marchese	1
IPE PARMA	Castigliani	3	Bonini	1
LUBIAM ANCONA	Skiba	3	Giuliani	1
NOVALINEA TRIESTE	Manzin	3	Veliak	1
SPEM FAENZA	Visani Marco	3	Ricci	1
VIRTUS AVERSA	Faenza	3	Goatley	1

CLASSIFICA GENERALE

Innocenti	30	Donato	19	Faenza	15
Nassi	21	Piva	17	Goatley	14
Bendandi	20	Caneschi	16	Manzin	14
Marchese	20	Skorek	16	Montorsi	14
Ambroziak	19	Mattioli	15	Tiborowski	14

A | FEMMINILE

Ancora tutto da giocare

Nel breve volgere di due settimane il campionato che sembrava aver esaurito ogni emozione dopo il successo del **Valdagna** sull'**Alzano**, è divenuto invece, il più incerto ed interessante degli ultimi dieci anni. Il livello tecnico, inoltre, è migliorato anche se è ancora la componente agonistica a suscitare i maggiori entusiasmi. Valdagna e Alzano hanno vinto in trasferta e, rispettivamente a **Modena** e a **Catania** secondo pronostico, ma al limite dei cinque sets ed ai vantaggi. Altrimenti, l'area dello scudetto si sarebbe ancor più allargata: in questo senso possiede ancora qualche chances la **Metauro Mobili** qualora sabato prossimo, nell'ultima giornata del girone d'andata, superasse in trasferta proprio le campionesse d'Italia. Drammatica, soprattutto nei finali degli ultimi due parziali, s'è rivelata la partita di **Catania** e le ragazze della **Pizzo** hanno perso proprio sul filo di lana. Quasi identica la situazione a Modena, ove la squadra di **Zipoli**, che s'è avvalsa del ritorno della **Julli**, è uscita vincitrice dopo due ore di gioco tiratissimo. Sottotono, ancora una volta, la prestazione della **Natali**, mentre hanno mostrato le cose migliori **Popa** e **Julli** tra le toscane, **Radeva** e **Pozzetti** tra le emiliane. La **Metauro Mobili**, pur non giocando al massimo del rendimento e della concentrazione, ha superato il **C.U.S. Padova** quando ha voluto. A testimoniarlo è l'andamento dei parziali: nel primo le cussine, ancora troppo inesperte, si sono fatte superare dopo essere state in vantaggio per tredici a undici: nel terzo set le fanesi si sono imposte dopo aver colmato uno svantaggio di cinque punti (4-9). In tale occasione, inoltre, ha fatto il suo ingresso in campo la **Pezzoni**, tenuta precauzionalmente a riposo in vista del big match di sabato prossimo. Individualmente ottime le prestazioni della **Forestelli**, finalmente ai livelli di rendimento che le competono, della **Bertozzi** che ha giocato assai bene al centro, e della veneta **Marini**, che ha prodotto buon gioco d'attacco. A questo proposito bisogna riconoscere che il **CUS Padova** pratica schemi davvero rilevanti in fase offensiva con penetrazione a sinistra e a destra che, però, non trovano adeguata rispondenza nelle schiacciatrici, fin troppo leziose in fase conclusiva. I provvedimenti disciplinari adottati dalla **Metauro Mobili** hanno raggiunto il loro scopo, che era quello di chiarire un paio di situazioni: la **Bramucci**, infatti, non s'è più allenata, mentre la **Gradoni** ha comunicato che smetterà di giocare. A **Fano** dicono che abbia preferito lo studio (frequenta l'Isef ad Urbino) e il fidanzato (anch'egli pallavolista) al volley. Senza patemi, per concludere, i successi della **Nelsen** sullo **Zagarella** e delle romane di **Pier Virgigli** a Bergamo contro l'**Amaro Presolana**, che non ha saputo confermare l'exploit di Palermo □

B | MASCHILE

Terremoto in vetta

Definire illogica la quarta giornata è fin troppo poco: tre, infatti, delle quattro capiclassifica sono cadute: **Dinamis** e **Cus Catania** addirittura in casa, la **Ruini** in... trasferta contro i concittadini del Cus Firenze al termine d'un confronto incertissimo, conclusosi al quinto set sul punteggio di 17-15 a favore dei cussini, che hanno così raggiunto la vetta della classifica. Senza tentennamenti, invece, il torneo dell'**Edilcuoghi**, che s'è aggiudicato il derby delle ceramiche superando, a Padova, la Cedas.

I veneti, in verità, si sono fatti valere per tutto l'arco della partita impensierendo i sassolesi, soprattutto nelle fasi iniziali e finali del match. Il confronto di sabato prossimo tra Edilcuoghi e Dinamis dirà una parola importante sul rendimento degli emiliani, apparsi leggermente appannati nelle ultime due settimane, e su quello dei falconaresi, inopinatamente sconfitti dalla Grassi, contro la quale, hanno, però, totalizzato un numero maggiore di punti (56 a 50).

● **Per i massesi Falconara** rappresentava, in ogni senso, l'ultima spiaggia: reduci da tre sconfitte consecutive, di cui due fra le mura amiche, Iacopini e compagni non potevano più concedersi altre battute d'arresto: la « A », altrimenti, sarebbe divenuta solo un sogno. Con la forza della disperazione hanno posto in crisi gli avversari e conquistato i due punti della speranza. Ottima la prestazione di **Mario Roni**, discretamente coadiuvato dal fratello, lo juniores azzurro Riccardo, e dal sempre in gamba **Iacopini**, capitano della squadra. La Dinamis, invece, ha accusato la non eccelsa prova di **Giordani**, che è il catalizzatore della formazione di Esposto. E' stata, comunque, tutta la squadra a rendere meno che in altre occasioni.

● **Sono giunti anche** i primi due punti del campionato per la **Gramsci** di Reggio Emilia, vincitrice a **Treviso** sulla **Sile Assicurazioni**, che sta ancora scontando il salto di categoria pur essendo in progresso quanto a continuità di rendimento. I reggiani si sono dimostrati, invece, più esperti, oltre che meglio disposti a muro e in costruzione, mentre in attacco sono proprio le statistiche a dare ragione ai trevigiani. I quali hanno perso per la mediocrità dei muri e per i numerosi errori, commessi in ricezione e in palleggio, che hanno precluso un migliore risultato. Individualmente si sono distinti i reggiani **Davoli** e **Ferrari**, quest'ultimo alzatore valido e preciso.

● **La nota dolente** è rappresentata dagli arbitri, i quali non appaiono all'altezza del gioco che sono destinati a dirigere: i motivi? Il più valido, forse, è da ricercare nelle troppe numerose promozioni fatte registrare quest'anno; ci domandiamo, a questo proposito, cosa accadrà la prossima stagione quando l'allargamento a macchia d'olio delle serie nazionali provocherà evento analogo in campo arbitrale. □

Nelsen nettamani

presenta le cifre della serie A femminile

RISULTATI DECIMA GIORNATA

Torre Tabita Catania-Alzano Bergamo	**2-3** (8-15 12-15 15-7 17-15 15-17)
Amaro Presolana BG-Aerre La Secura	**0-3** (14-16 8-15 11-15)
Nelsen RE-Zagarella Palermo	**3-0** (15-9 15-13 15-5)
Metauro Mobili Fano-Cus Padova	**3-0** (15-13 15-2 15-10)
Coma Modena-Valdagna Scandicci	**2-3** (15-6 8-15 15-12 10-15 14-16)

Riposa: **Burro Giglio Reggio Emilia**

CLASSIFICA

Valdagna	14	9	3	1	4	1	24	9
Alzano	14	9	3	1	4	1	23	11
Burro Giglio	14	9	4	0	3	2	22	11
Nelsen	12	9	4	1	2	2	20	14
Metauro Mobili	10	8	3	1	2	2	19	13
Coma Modena	8	7	2	3	2	0	18	11
Torre Tabita	8	9	3	2	1	3	20	19
Zagarella	6	8	2	2	1	3	12	18
Aerre La Secura	6	9	2	2	1	4	11	22
Amaro Presolana	2	8	0	4	1	4	3	22
Cus Padova	0	8	0	3	0	5	5	24

PROSSIMO TURNO

a Scandicci (21.15):
Filorama Valdagna-Metauro Mobili Fano
a Roma (18.30):
Aerre La Secura-Nelsen Reggio Emilia
a Padova (21.15):
Cus Padova-Amaro Presolana Bergamo
a Bergamo (21.15):
Alzano Bergamo-Coma Modena
a Reggio Emilia (21.15):
Burro Giglio-Torre Tabita Catania
Riposa: **Zagarella Palermo**

Nelsen nettamani

Sile ASSICURAZIONI TREVISO

presenta le cifre del campionato maschile di serie B (girone A)

RISULTATI QUARTA GIORNATA

POULE PROMOZIONE

Dinamis Falconara-V.F. Grassi Massa	**1-3** (14-16 15-3 13-15 14-16)
Cus Milano-Gonzaga Milano	**0-3** (15-17 3-15 9-15)
Cedas Padova-Edilcuoghi Sassuolo	**1-3** (15-4 11-15 8-15 13-15)

POULE TROFEO FEDERALE

Cus Bologna-V.F. Gritti Bergamo	**3-1** (15-6 15-7 14-16 15-9)
Sile Assicurazioni TV-Gramsci RE	**1-3** (7-15 15-13 7-15 12-15)
Jacorossi Alessandria-Csai Monza	**3-1** (15-13 18-16 14-16 15-1)

CLASSIFICHE

POULE PROMOZIONE

Edilcuoghi	8	4	1	0	3	0	12	4
Dinamis	6	4	2	1	1	0	10	6
Gonzaga	4	4	1	1	1	1	9	6
V. F. Grassi	2	4	0	2	1	1	6	10
Cus Milano	2	4	1	1	0	2	5	10
Cedas Padova	2	4	0	2	1	1	5	11

POULE TROFEO FEDERALE

Cus Bologna	8	4	3	0	1	0	12	2
Jacorossi	6	4	2	0	1	1	9	5
V. F. Gritti	6	4	2	0	1	1	10	6
Csai Monza	2	4	1	1	0	2	6	10
Gramsci	2	4	0	1	1	2	4	10
Sile Assicurazioni	0	4	0	2	0	2	4	12

PROSSIMO TURNO - **Poule Promozione** (18,00): Edilcuoghi Sassuolo-Dinamis Falconara; (21,15) V.F. Grassi Massa-Cus Milano; (21,15) Gonzaga Milano-Cedas Padova. **Poule Trofeo Federale:** (18,00) V.F. Gritti Bergamo-Jacorossi Alessandria; (21,15) Gramsci RE-Cus Bologna; (21,15) Csai Monza-Sile Assicurazioni Treviso.

CERAMICA
ADRIATICA
VOLLEYBALL

presenta le cifre del campionato femminile di serie B (girone B)

RISULTATI QUARTA GIORNATA

POULE PROMOZIONE

Royal Drap Modena-Olimpia Ravenna	**1-3** (8-15 7-15 15-11 14-16)
Invicta Modena-Viareggio	**3-0** (15-13 15-11 15-11)
Brogliaccio Ancona-Cecina	**3-2** (18-16 6-15 15-5 15-17 15-5)

POULE TROFEO FEDERALE

Samsonite Genova-C.S. Parma	**0-3** (3-15 6-15 14-16)
Livorno-Zannoni Faenza	**3-1** (15-7 8-15 15-7 15-12)
Città di Castello-Ceramica Adriatica	**1-3** (7-15 15-13 9-15 6-15)

CLASSIFICHE

POULE PROMOZIONE

Olimpia	6	4	2	0	1	1	11	4
Cecina	6	4	2	0	1	1	11	6
Brogliaccio	6	4	2	0	1	1	10	8
Royal Drap	2	4	0	3	1	0	6	10
Invicta	2	4	1	1	0	2	5	9
Viareggio	2	4	1	0	0	3	4	10

POULE TROFEO FEDERALE

Ceramica Adriatica	8	4	2	0	2	0	12	5
Livorno	6	4	2	1	1	0	11	6
C. di Castello	4	4	1	1	1	1	9	8
Zannoni	4	4	2	0	0	2	8	7
C. S. Parma	2	4	0	1	1	2	7	9
Samsonite	0	4	0	2	0	2	0	12

PROSSIMO TURNO (ore 21-15) - **Poule Promozione:** Olimpia Ravenna-Brogliaccio Ancona; Viareggio-Royal Drap Modena; Cecina-Invicta Modena; **Poule Trofeo Federale:** Zannoni Faenza-Città di Castello; C.S. Parma-Livorno; Ceramica Adriatica Ancona-Samsonite Genova.

DOCCE SCALDABAGNI

SITAM

presenta le cifre del campionato femminile di serie B (girone C)

RISULTATI QUARTA GIORNATA

POULE PROMOZIONE

Cus Firenze-Cus Roma	**0-3** (12-15 7-15 11-15)
Albano-Antares Bitonto	**3-0** (15-10 15-9 15-9)
Letojanni-Bowling Catania	r.n.p.

POULE TROFEO FEDERALE

Cannizzaro Palermo-Cus Siena	t.n.p.
Folgore Rc-Docce Sitam Giovinazzo	**1-3** (7-15 7-15 15-10 9-15)
Uisp Sestese-Cus Napoli	r.n.p.

CLASSIFICHE

POULE PROMOZIONE

Cus Roma	8	4	2	0	2	0	12	0
Bowling	4	3	1	1	1	0	6	4
Albano	4	3	1	0	1	1	6	4
Cus Firenze	2	3	1	2	0	0	4	8
Antares	2	4	1	0	0	3	3	10
Letojanni	0	3	0	1	0	2	4	9

POULE TROFEO FEDERALE

Cannizzaro	6	3	2	0	1	0	9	0
Cus Siena	6	3	2	0	1	0	9	2
Docce Sitam	6	4	1	0	1	2	10	4
Uisp Sestese	2	3	1	0	0	2	3	7
Cus Napoli	0	3	0	2	0	1	1	9
Folgore	0	4	0	2	0	2	2	12

PROSSIMO TURNO - **Poule Promozione:** (18.00) Antares Bitonto-Cus Firenze; (20.30) Cus Roma-Letojanni; (10.30) Bowling Catania-Albano. **Poule Trofeo Federale:** (19.30) Docce Sitam-Cannizzaro Palermo; (21.15) Cus Siena-Uisp Sestese; (11.30) Cus Napoli-Folgore Fari.

En-plein del Cus Roma
Da Modena lo squadrone '77?

La situazione: nel girone A il **Monselice** supera in trasferta il **Marzotto** e lo appaia in testa alla classifica; situazione simile nel girone centrale con il capolista **Cecina** che perde ad Ancona e viene raggiunto da **Brogliaccio** e **Olimpia Ravenna;** nel terzo raggruppamento nulla sembra poter arrestare la marcia del **Cus Roma**, che ha battuto fuori casa il **Cus Firenze** con il più netto dei punteggi.

Nell'ambito del Trofeo Federale, invece, **Mogliano** e **Ceramica Adriatica** si fanno preferire per il pregevole gioco che sono in grado di produrre.

● **I posti disponibili** per la serie A, grazie alla riforma dei campionati, sono dodici, quattro per ogni « poule » promozione: già, però, possono dirsi diciassette considerando che c'è da occupare quello lasciato vacante dal **Casagrande** di Sacile, ritiratosi ad ottobre dalla massima divisione.

La decisione più logica, non essendoci retrocessioni, sembra quella di far disputare un concentramento-spareggio alle società giunte quinte nei rispettivi gironi, con logico avanzamento della vincitrice. A questo proposito la competente **Commissione** federale farebbe bene a chiarire la situazione prima della fine del torneo.

● **Secondo indiscrezioni raccolte** a Modena, la città emiliana, il prossimo anno, sarebbe rappresentata in « A » femminile da una società finanziata da una azienda di ceramiche (che non sembra essere l'Edilcuoghi), la quale radunerebbe le migliori giocatrici della Coma, dell'Invicta e della Royal Drap; in particolare sarebbero interessate al salto di categoria **Paltrinieri, Manicardi** e **Poppi.**

Un'altra equipe, sotto il nome di Royal Drap, parteciperebbe alla serie cadetta. In tal caso, quindi, l'Invicta e la stessa Royal Drap rinuncerebbero ad un'eventuale promozione in « A » anche qualora ne avessero diritto piazzandosi fra le prime quattro del girone centrale.

● **L'Olimpia Ravenna è tornata** in testa battendo, sul loro terreno, le ragazze di Razzoli: è stata, però, vittoria quanto mai sofferta nel finale, che le atlete romagnole hanno conseguito in virtù della maggior classe. Assente la Polmonari, che risente d'un infortunio al piede, l'Olimpia si è schierata con Bigiarini, Tavolieri, Prati, Randi, Bernardi e Moschella. Quest'ultima s'è ben disimpegnata in attacco con schiacciate imperiose; alle eccellenti prove della **Bigiarini** e della **Tavolieri** hanno fatto riscontro le mediocri prestazioni di **Randi** e **Prati,** quest'ultima poi sostituita dalla Focaccia. « Storiche » le sette battute consecutive sbagliate dalle ravennati nel terzo set, che fanno esattamente il paio con il precedente analogo « exploit » di cui si resero autrici le anconitane della Ceramica Adriatica proprio a Modena.

● **La Royal Drap, priva della Piskakova** (squalificata per due turni), ha perso la grande occasione di pareggiare le avversarie nel quarto set, perso ingenuamente dopo averlo guidato fino a 14-9! In evidenza la accennata Manicardi, che è sempre passata in attacco, sia di mano che al centro.

● **Il Cecina ha pagato l'inesperienza** delle sue più giovani atlete andando a perdere ad **Ancona** ad opera d'un Brogliaccio privo della **Sargentoni**, ingessata che ha un ginocchio malandato, e con alcune atlete infortunate. Quattro ragazze su tutte: le « solite » **Arzilli** e **Fabiani** (formidabile martello) tra le toscane; la giovanissima **Micucci** e l'anziana **Gasparoni** tra le doriche. Decisivo il muro di Piccinini e compagne, che ha costretto le avversarie a « forzare », sbaragliandole, numerose schiacciate; un bell'incontro, comunque, vinto da chi ha sbagliato di meno ed ha palesato maggiore concentrazione.

● **Non è bastata la schiacciatrice** Amalfitano, alla Folgore, per fermare la Sitam di Giovinazzo, che è andata a vincere per 3-1 a Reggio Calabria. Incontro senza storia, che le pugliesi hanno fatto proprio grazie ad un gioco di squadra omogeneo e lineare, che lascia spazio e soddisfazione ad ogni giocatrice.

● **Con il successo della Ceramica Adriatica** a Città di Castello s'è scissa la coppia di testa del Trofeo Federale del girone B. Le ragazze di Muzzi hanno vinto in Umbria più agevolmente che nella prima fase, mostrandosi in crescita tecnica e fisica. Superba la **Reggiani** più in fase difensiva che in attacco, dove può avvalersi della non comune altezza (1.86) che la... caratterizza.

● **Finalmente un successo interno** anche per l'Albano, protagonista sul proprio campo dopo oltre due mesi di assenza. La partita con il **Cus Firenze,** infatti, in programma quindici giorni or sono, fu rimandato per il mancato arrivo di tutti e tre gli arbitri. Questo confronto, così come tutti gli altri da recuperare, sarà probabilmente giocato il **diciannove marzo,** □

RISULTATI QUARTA GIORNATA

SERIE B FEMMINILE
GIRONE A

Poule Promozione

Cral Cogne-Tepa Sport	2-3
Junior Vibac-Oma Trieste	2-3
Dop. Marzotto-Monselice	2-3

Poule Trofeo Federale

Silver Style-Cus Torino	2-3
Mogliano-Briantea Como	3-1
Juninor Milano-Agi Gorizia	3-0

Classifiche - **Poule Promozione:** Marzotto e Monselice 6; Junior Vibac, Tepa Sport ed Oma Trieste 4; Cral Cogne 0. **Poule Trofeo Federale:** Mogliano 8; Cus Torino 6; Silver Style e Briantea 4; Junior Milano 2; Agi Gorizia 0.

SERIE B MASCHILE
GIRONE B

Poule Promozione

Cus Firenze-Ruini Firenze	3-2
Cus Catania-Palermo	2-3
F.A. Napoli - Orte	1-3

Poule Trofeo Federale

Sida Bari-Sbarre Rc	3-0
Esa Palermo-Padula Napoli	3-2
Cecina-Roma	3-1

Classifiche - **Poule Promozione:** Ruini, Cus Catania e Cus Firenze 6; Palermo 4; Orte 2; F.A. Napoli 0. **Poule Trofeo Federale:** Padula e Cecina 6; Sbarre, Esa Palermo e Sida Bari 4; Roma 0.

Inserto a cura
di **Aldo Giordani**

Cippirimerlo alle Leghe!

La Federazione continua a fare lunghissimi passi all'indietro. C'erano organismi già costituiti, c'erano cioè realtà effettive, preesistenti al Congresso. Erano di diversa consistenza, ma c'erano. Parliamo delle Leghe, da quella di « A » alle altre. Il neo-Consiglio direttivo le ha tenute nel più assoluto « non cale », e per i suoi « studi » si è rivolto non agli enti, ma alle persone. Proprio come si fece all'indomani del primissimo Congresso del dopoguerra, quello del '46 a Bologna. I prescelti, valutati individualmente, sono tutti persone validissime e preparate. Ma il sistema è rimasto quello di una volta. Come volevasi dimostrare. Passata la Festa, gabbato lo santo. Avete visto quale « decentramento » di poteri alle Leghe ha iniziato la nuova gestione federale? Alle Leghe ha dato i poteri del cippirimerlo. Ma ha fatto bene: fino a quando le Leghe saranno formate da pecore, è giusto tosarle. Io non sono e non sarò mai presidente di alcunché, perché le presidenze mi hanno sempre fatto e mi fanno ribrezzo. Ma giuro davanti a Dio che — se fossi per una sola mezza giornata — presidente della Lega, farei fare all'illustrissimo presidente federale, chiunque fosse, il giro d'Italia coi calzoni in mano. Perché gli unici, veri padroni del basket sono le società. Sempre.

I NOSTRI « OSCAR »

Ecco le segnalazioni della settima giornata: **Italiani:** Savio, Tomassi, Carraro, Caglieris, Antonelli, Bisson. **Stranieri:** Morse, Driscoll, Lienhard.

LA CLASSIFICA PER STELLETTE

Questa è la classifica per stellette dopo la settima giornata della seconda fase. **GIRONE FINALE:** Morse 33; Driscoll e Fleitscher 32; Della Fiori; Sorenson 30. **RELEGAZIONE PRIMO GRUPPO:** Taylor 34; Brumatti 32; Ferello e Yelverton 31; Sutter 30; Bariviera, Bianchi e Robbins 29. **RELEGAZIONE SECONDO GRUPPO:** Garrett 32; Coder e Johnson 30; Fucile, Kenney, Lauriski, Natali e Villalta 28.

A Varese o Bologna l'ex-scudetto-Forst

FOTOVILLANI

Una foto simbolica: la **Forst** alza le braccia in segno di resa. Ma la **Forst** a Bologna ha meritato l'onore delle armi. Priva di due giocatori e mezzo, con **Marzorati** — per di più — che, non essendo di ferro, paga la lunga usura psicofisica, i Campioni (ancora) in carica hanno sì staccato lo scudetto dalle maglie, ma hanno perso in definitiva col solo 4,7%!!! Una prova molto onorevole. La **Mobilgirgi** è tanto tranquilla, che concede licenze sentimentali a **Morse**, trepido marito e padre. Eppure il calendario è favorevole alle **« V » nere** (cinque partite a Bologna, due fuori). I giocatori dell'**Alco**, dopo quelli della **Snaidero**, dicono che non si può neppure fare un confronto tra la forza della **Girgi** e quella della **Sinudyne**, ma in Italia il fattore-campo ha la sua enorme importanza. Dobbiamo sottolineare che da quasi tutti i campi vengono segnalate direzioni di gara al limite della follia. Auguriamoci che sia colpa del Carnevale: forse anche per i fischietti « semel in anno liet insanire ». Ma, come vedremo tra poco, sono ben peggio le designazioni. A Milano c'è intanto da rilevare una vittoria del femminismo: i turisti al tavolo erano questa volta gentili fanciulle e provenivano da Genova. Mi pare giusto: se è vero che esiste la parità dei sessi, perché le inutili ma piacevoli gite a spese federali debbono essere di sola pertinenza maschile?

OSCENITA' ELETTRONICHE

Continuano le designazioni folli. **Baldini** e **Morelli** avevano appena arbitrato la **Chinamartini**, e la domenica successiva li rimandano ancora alla stessa squadra! Ma questo è niente. La **Federvinci**, nelle oscenità, sta nettamente battendo la **Federcoccia**. Appena eletto il presidente messinese, il « computer » (con la sua elettronica sensibilità) si è rapidamente meridionalizzato. Domenica, nella « poule-scudetto », tutti — diconsi tutti — gli arbitri, nessuno escluso, erano meridionali. Mai successo nella storia del basket un tale « en plein » di fischietti che provengono purtroppo dalla zona più depressa del basket italiano e che vengono inviati a dirigere le partite delle squadre migliori. E precisiamo, per i meno forti di comprendonio, che qui parliamo di designazioni e non di arbitraggi.

FOLLIE UFFICIALIZZATE

In passato, alcune squadre care agli dei furono mandate a giocare su campi neutri a un tiro di schioppo (trenta chilometri, mezz'ora di macchina) dalla loro sede. La squadra di Pesaro è stata mandata fino a Viareggio, su un campo molto meglio raggiungibile dalla sua avversaria, che — guarda combinazione — era quella del Consorzio. Ma c'è di più. Anche i più sprovveduti sanno che a Viareggio, nei giorni del Carnevale, non si trova da dormire. La Scavolini ha dovuto accamparsi alla meno peggio, con quattro giocatori per camera. Se la Federtiziano non pensa neanche a queste cose, tanto vale affidare l'organizzazione dell'attività agli ospiti del Cottolengo! Anche perché, prima dei campionati, la Federazione aveva diramato un elenco ufficiale degli eventuali campi neutri per ciascuna squadra. Per la Scavolini erano indicati Reggio Emilia, Siena e Roma. Infatti, hanno scelto... Viareggio. E' lecito chiedere a cosa serve fare i comunicati, quando poi essi vengono disattesi proprio dalla stessa Federazione che li emana?

FORMULARIO GALEOTTO

Per collaborare alla modifica dei campionati, la **Lega** sta predisponendo un formulario che viene inviato alle società, al fine di raggiungere l'accordo sui punti-base della riforma. Molto bene. Se si chiedono formule, non si raggiungerà mai l'accordo, perché ciascuno ha la sua. Invece ci si può facilmente accordare, a maggioranza, sui cardini del ritocco. Il formulario chiede ad esempio: quante partite debbono essere giocate in un campionato? Si deve o non si deve giocare il mercoledì? Le squadre del secondo gruppo debbono giocare nella « poule » per lo scudetto? E come? Si da accettare il concetto dei playoffs o no? Le domande sono tutte formulate molto bene. Una sola ci pare espressa male. Quella che chiede se i « punti » in classifica della prima fase debbono contare. Questo è un assurdo. Se contano i punti, la seconda fase è castrata in partenza. In Cecoslovacchia, dove i punti contano, adesso comincia la fase per il titolo, ma ha già vinto a priori lo Sbroiovka Brno. Non sono i punti che debbono contare. Debbono contare le partite. E' molto diverso. Si spera che almeno nelle società ci sia qualcuno capace di afferrare la differenza. Chiariamo anche che, coi « playoffs », tutte le squadre possono giocare l'identico numero di partite. Si decida come si crede, ma per favore non si faccia confusione nell'impostazione dei problemi. □

Un Driscoll gigantesco

In una stupenda foto a colori, di particolare intensità drammatica e di formato gigante (è « sparata » su due pagine intere) è effigiato Terry Driscoll in maglia dei « Bucks » contro Don Nelson (Celtics), nel super-libro recentissimo « The pro game ».

● **Benvenuto.** Diamo il benvenuto nel mondo ufficiale del basket all'insigne magistrato Viola di Reggio Calabria che è stato incaricato di riordinare la giustizia cestistica. Naturalmente, l'ingresso del neo-dirigente calabrese è venuto all'indomani della elezione alla presidenza federale del messinese Vinci.

Punteggi torrenziali

● **Punteggio dell'attesissima** partita Maryland-Wake Forest 105-91. Come la mettono i seguaci del « control ball »? E non ci sono i trenta secondi!

● **Il Maryland** ha beccato il subissone da North Carolina (81-69). Il pivot Mich Kupchack è stato il migliore in campo. Il North Carolina State è stato messo alle corde (67-64) dagli sconosciuti di Charlotte.

● **Nel « Larsen »** di questa settimana, le due squadre che incontreranno gli azzurri sono al quarantesimo posto (San Francisco) e al settantaduesimo (Providence).

TROFEO FORST AL MIGLIOR MARCATORE

DOPO LA SETTIMA GIORNATA

224 Morse	m.p. 32	135 Stahl	m.p. 19,2	106 Giomo	m.p. 15,1
192 Sorenson	27,4	130 Gergati G.	18,5	105 Recalcati	15
168 Leonard	24	123 Driscoll	17,5	101 Antonelli	14,4
148 Jura	29,6	114 Serafini	16,2	90 Benevelli	12,8
143 Fleitscher	20,4	112 Meneghin	16	89 Malagoli	14,8
142 Della Fiori	20,2	110 Lienhard	18,3	88 Pieric	12,5
136 Marzorati	19,4	109 Benevelli	15,5	84 Tomassi	12
135 Bertolotti	19,2	109 Carraro	15,5	82 Giroldi	11,7

TROFEO FORST AL CAPOCANNONIERE DELLA SECONDA FASE

Brina

presenta risultati e classifiche del GIRONE FINALE

RISULTATI SETTIMA GIORNATA	
Sinudyne Bologna-Forst Cantù	89-81
Mobilgirgi Varese-Alco Bologna	111-81
IBP Roma-Canon Venezia	78-59
Mobilquattro Mi-Snaidero Udine	86-81

PROSSIMO TURNO

Canon Venezia-Alco Bologna
Snaidero Udine-Forst Cantù
Mobilquattro Milano-Mobilgirgi Varese
Sinudyne Bologna-IBP Roma

CLASSIFICA						
Sinudyne	7	7	0	599	544	14
Mobilgirgi	7	6	1	647	534	12
Alco	7	4	3	539	580	8
Forst	7	3	4	602	579	6
IBP	7	3	4	578	572	6
Mobilquattro	7	2	5	613	639	4
Canon	7	2	5	524	588	4
Snaidero	7	1	6	527	602	2

DIFFERENZA MEDIA	
Mobilgirgi Varese	+16,1
Sinudyne Bologna	+ 7,8
Forst Cantù	+ 3,2
IBP Roma	+ 0,8
Mobilquattro Milano	— 3,7
Alco Bologna	— 5,8
Canon Venezia	— 9,1
Snaidero Udine	—10,7

IL GIOCATORE DELLA SETTIMANA

ITALIANI: CARRARO

STRANIERI: LIENHARD

PALLONE D'ORO
PER LA CLASSIFICA INDIVIDUALE DEI TIRI LIBERI

TROFEO
PER LA CLASSIFICA A SQUADRE DEI TIRI LIBERI

GIRONE FINALE

INDIVIDUALI DOPO LA SETTIMANA GIORNATA

1. Sorenson 44 su 51 (86%); 2. Morse 34 su 40 (85; 3. Jura 28 su 34 (82); 4. Farina 12 su 22 (81); 5. Malachin 14 su 18 (77); 5. Bertolotti 14 su 18 (77); 7. Iellini 12 su 16 (75); 8. Giomo 16 su 22 (72); 8. Meneghin 16 su 22 (72); 10. Driscoll 13 su 18 (72); 10. Fleitscher 13 su 18 (72); 12. Gergati G. 20 su 28 (71); 13. Caglieris 15 su 22 (68); 14. Leonard 12 su 18 (66); 15. Stahl 17 su 26 (65); 16. Tomassi 22 su 34 (64).

N. B.: sono in classifica solo quei giocatori che hanno effettuato almeno 16 tiri liberi.

A SQUADRE	
Mobilgirgi	105 su 130 80%
IBP	118 su 167 70%
Mobilquattro	105 su 150 70%
Alco	79 su 114 69%
Sinudyne	79 su 118 66%
Snaidero	61 su 98 62%
Canon	65 su 108 60%
Forst	68 su 114 59%

Il campionato in cifre

SETTIMA GIORNATA

GIRONE FINALE

Mobilquattro-Snaidero 86-81

Primo tempo 44-44

MOBILQUATTRO***: Jura***** 28 (4 su 4), Crippa** 2, Farina* 4 (0 su 2), Giroldi*** 8, Gergati P.*** 9 (1 su 2), Guidali*** 8 (0 su 2) Rodà*** 6, Gergati G.**** 15 (3su 3), Papetti*** 6, Veronesi. TIRI LIBERI 8 su 14. FALLI 29.

SNAIDERO***: Fleitscher***** 19 (5 su 6), Cagnazzo*** 12, Giomo**** 15 (3 su 4), Milani*** 8 (0 su 2), Savio***** 18 (4 su 6), Andreani**, Viola*** 8, Vanin n.g., Vidale n.g., Pressacco*** 1 (1 su 2). TIRI LIBERI 13 su 20. FALLI 27. ARBITRI: Ciampiglia* e Basso, zero (Napoli). IL MIGLIORE: Jura per Guerrieri, Savio per De Sisti.

IBP-Canon 78-59

Primo tempo 40-32

IBP***: Bondi n.g., Corno n.g., Fossati**, Lazzari* 4, Kunderfranco** 4, Malachin* 4 (2 su 2), Quercia* 5 (3 su 4) Tomassi***** 18 (2 su 4), Vecchiato**** 14 (2 su 4), Sorenson***** 29 (3 su 4). TIRI LIBERI 12 su 18. FALLI 23.

CANON*: Barbazza** 6, Carraro***** e lode 21 (5 su 8), Dordei* 4, Frezza n.g., Gorghetto*** 9 (3 su 4), Pieric*** 9 (1 su 2), Rigo, Spillare** 6, Stahl zero 2 (0 su 2), Medeot* 2. TIRI LIBERI 9 su 16. FALLI 22. ARBITRI: Melone e Portaluri (Brindisi) zero. IL MIGLIORE: Tomassi per Bianchini, Carraro per Zorzi.

Mobilgirgi-Alco 111-79

Primo tempo 52-29

MOBILGIRGI****: Bisson**** 24 (10 su 10), Iellini*** 11 (1 su 2), Meneghin*** 14 (2 su 2), Morse***** 41 (9 su 10), Ossola**, Rizzi*** 1 0(2 su 2), Zanatta*** 6, Carraria, Gualco*** 5 (1 su 2), Salvaneschi. TIRI LIBERI 25 su 28. FALLI 26.

ALCO**: Benelli*** 20 (4 su 6), Benevelli*** 17 (9 su 10), Biondi** 2, Casanova, Giauro** 6 (2 su 4), Leonard**** 30 (0 su 2), Polzot n.g., Rusconi** 2, Polesello n.g., Arrigoni n.g. 2. TIRI LIBERI 15 su 22. FALLI 25. ARBITRI: Bottari (Messina) e Totaro (Palermo)**. IL MIGLIORE: Morse per Gamba, Leonard per Nikolic.

Sinudyne-Forst 89-81

Primo tempo 54-41

SINUDYNE****: Antonelli***** 21 (1 su 2), Bertolotti*** 25 (7 su 8), Bonamico*** 4, Caglieris***** 14 (2 su 2), Driscoll***** 16 (4 su 4), Martini, Sacco, Serafini *** 9 (1 su 2), Tommasini n.g., Valenti n.g. TIRI LIBERI 15 su 18. FALLI 25.

FORST***: Beretta*, Cattini** 6 (2 su 2), Della Fiori*** 12, Lienhard***** e lode 26 (4 su 4), Marzorati** 11 (3 su 4), Pirovano*, Recalcati**** 26 (2 su 2), Natalini n.g., Stelutì, Barison. TIRI LIBERI 11 su 14. FALLI 23. ARBITRI: Ugatti G. e V. (Salerno)***. IL MIGLIORE: Caglieris per Peterson, Lienhard per Taurisano.

PRIMO GRUPPO

Brindisi-Trieste 77-71

Primo tempo 34-31

BRINDISI***: Cecco*** 5 (1 su 2), Cordella*** 5 (3 su 4), De Stradis*** 4, Labate* 8 (2 su 2), Solfrizzi***** 27 (7 su 8), Williams*** 18 (2 su 2), Vigna** 6, Greco** 4 (2 su 2), Mazzotta, Arigliano*. TIRI LIBERI 17 su 20. FALLI 24.

TRIESTE**: Forza** 2, Jacuzzo***** 18, Meneghel *, Millo* 2 (0 su 4), Oeser*** 12 (2 su 2), Taylor*** 19 (3 su 4), Zovatto, Bassi*** 6, Bubnich* 2, Pozzecco** 10. TIRI LIBERI 5 su 10. FALLI 26. ARBITRI: Sidoli (RE) e Dal Fiume (Imola)*. IL MIGLIORE: Jacuzzo per Primaverili, nessuno per Marini.

Jollycolombani-Cinzano 85-74

Primo tempo 46-42

JOLLYCOLOMBANI****: Albonico*** 6, Bariviera*** 18, Dal Seno, Fabris*** 10 (2 su 2), Lasi, Marisi***** 14, Mitchell**** 21 (1 su 2), Morettuzzo, Rosetti**** 6 (2 su 2), Zonta*** 10 (2 su 2). TIRI LIBERI 7 su 8. FALLI 14.

CINZANO***: Francescatto** 2, Brumatti** 5 (1 su 2), Benatti*** 8 (2 su 2), Ferracini**** 10 (2 su 4), Robbins***** e lode 28, Bianchi***** 21 (1 su 2), Boselli F., Boselli D. TIRI LIBERI 6 su 10. FALLI 18. ARBITRI: Vitolo** e Duranti**** di Pisa. IL MIGLIORE: Marisi per Paganelli, Robbins per Faina.

Brill-Pintinox 106-87

Primo tempo 57-41

BRILL***: De Rossi**** 8, Ferello***** 32 (4 su 4), Mascellaro** 4, Nizza*** 10, Sutter***** e lode 41 (3 su 6), Vascellari*** 7 (1 su 2), Barbieri*** 4 (2 su 2), Anesa, Serra, Delogu. TIRI LIBERI 7 su 10. FALLI 22. ARBITRI: Maurizi e Graziani (Bologna) zero. IL MIGLIORE: Sutter per Rinaldi, Yelverton per Mangano.

Scavolini-Lazio 69-66

Primo tempo 39-41

SCAVOLINI***: Cinciarini**, Dal Monte, Diana** 2, Florio*** 8, Grasselli**** 14 (2 su 2), Brady**** 22 (2 su 2), Ponzoni, Oliveti, Gurini**** 15 (3 su 4), Natali*** 8 (0 su 2). TIRI LIBERI 7 su 10. FALLI 23.

LAZIO**: La Guardia** 3 (1 su 2), Azzoni** 5 (1 su 4), Johnson**** 26 (4 su 6), Gilardi** 5 (1 su 2), Zanello** 5 (3 su 6), Santoro**** 11 (1 su 2), Sforza**, Simeoni**, Antonelli**** 11 (1 su 4). TIRI LIBERI 12 su 26. FALLI 18. ARBITRI: Solenghi e Brianza (Milano)*****. IL MIGLIORE: Gurini per Marchionnetti, Santoro per Asteo.

SECONDO GRUPPO

Duco-Caserta 97-69

Primo tempo 48-45

DUCO****: Borghetto* 2, Buzzavo*** 6 (4 su 4), Cartwright**** 25 (5 su 6), Dalla Costa ** 3 (1 su 2), Villalta**** 22 (2 su 4), Palumbo***** 12 (4 su 8), Facco*** 8 (4 su 6), Pascucci n.g. 2, Bertini*** 6, Gracis**** 11 (1 su 2). TIRI LIBERI 21 su 34. FALLI 24.

JUVECASERTA***: Coder***** 35 (1 su 2), Di Lella*** 4, Gambardella** 3 (1 su 2), Gavagnin** 6 (2 su 2), Talamas** 2, Simeoli*** 8 (4 su 4), Donadoni Se.** 9 (5 su 8), Donadoni Si. n.g. 2 (0 su 2), Maggetti n.g., Tomasella. TIRI LIBERI 13 su 20. FALLI 22. ARBITRI: Soavi e Sammarchi (Bologna)***. IL MIGLIORE: Cartwright per Curinga, Coder per Gavagnin.

Sapori-Patriarca 72-70

Primo tempo 38-39

PATRIARCA****: Ardessi*** 7 (1 su 2), Bruni**** 4, Flebus**** 8, Fortunato*** 13 (1 su 2), Furlan, Garrett***** e lode 28, Savio, Soro***** 10, Gregorat, Marussig. TIRI LIBERI 2 su 4. FALLI 16.

SAPORI****: Bruttini, Castagnetti** 2, Cecchernini**** 18, Dolfi, Franceschini***** 20, Giustarini*** 8, Johnson***** 22 (2su 2), Manneschi, Barlucchi, Cosmelli*** 2. TIRI LIBERI 2 su 2. FALLI 13. ARBITRI: Albanesi (Busto A.) e Spotti (Milano)*****. IL MIGLIORE: Garrett per Sales, Franceschini per Cardaioli.

Fag-Ausonia 74-73

Primo tempo 39-38

FAG***: Cioffi*** 9 (1 su 4), Fucile**** 13 (1 su 4), Kenney**** 17 (1 su 2), Scodavolpe*** 2 (2 su 2), Musetti*** 6 (2 su 6), Romano** 6, La Forgia, Errico***** 19 (3 su 4), Abbate*, Abate. TIRI LIBERI 10 su 22. FALLI 21.

AUSONIA***: Beretta** 1 (1 su 2), Billeri**** 21 (1 su 4), Buscaglia* 2, Kirkland**** 17 (1 su 4), Malanima** 5 (1 su 2), Natali***** 17 (1 su 2), Marcacci*** 8 (0 su 2), Scartozzi** 2, Comparini, Lenti. TIRI LIBERI 5 su 16. FALLI 24. ARBITRI: Cagnazzo e Pinto (Roma)*. IL MIGLIORE: Errico per Caccavale e Billeri per Bertolassi.

Brina-Chinamartini 90-77

Primo tempo 46-41

CHINAMARTINI**: Celoria** 12, Delli Carri*** 10, Laing*** 15 (1 su 2), Marietta** 13 (1 su 4), Merlati** 4 (2 su 2), Paleari* 6, Riva** 17 (3 su 6), Mitton*, Carucci, Cima. TIRI LIBERI 7 su 14. FALLI 22.

BRINA****: Cerioni* 4, Sanese, Lauriski***** e lode 32, Vendemini**** 22 (2 su 2), Zampolini*** 8, Valenti***** e lode 15 (4 su 4), Stagni*, Gennari**** 8, Mancin, Simeoli. TIRI LIBERI 6 su 6. FALLI 21. ARBITRI: Morelli (Pontedera) e Zanon (Venezia)**. IL MIGLORE: Lauriski per Giomo e per Pentassuglia.

Così non si può più andare avanti:
per pochi che giocano,
molti picchiano e basta. Urge giustizia!

Coppe: è sempre più un terno al lotto

La **Forst** si giocava nella recente partita col **Tel Aviv** una decina di milioni: quelli del suo incasso di semifinale, che sarebbero andati a monte in caso di vittoria israeliana. Anche la **Girgi** si giocava una dozzina di milioni (l'incasso di semifinale, più la differenza abissale del costo tra una trasferta in Israele ed una passeggiata a Cucciago). Logico che i bianconeri tifassero-Forst. Ma quando hanno visto l'incredibile **Roberto Linardi** di quella sera, hanno avuto un po' di timore: giocare prima a Varese e poi al « Pianella » contro un mostro così, confermatosi egregiamente a Bologna, non sarà certamente allegro! Pare che i medicamenti assunti dal pivot della birra per guarire dalla manifestazione acuta del suo male, abbiano fatto regredire anche il malanno latente e sonnecchiante che lo angustiava prima. Così si è visto un **Linardi** talmente in palla col fisico, da saltare più in alto che mai, e da correre al quarantesimo minuto più veloce che al primo.

Quella di Cantù è stata una partita di Coppa, con tutti i chiaroscuri che sono tipici di questi incontri; ma è stata senza dubbio una partita di basket. La sera prima c'era stata viceversa a Milano una partita di un altro sport, gabellato assurdamente per basket. Quella fra **Cinzano** e **Rabotnicky** era stata un'autentica partita del cozzo. Vogliamo ripetere che noi siamo estimatori del basket jugoslavo, ma il basket jugoslavo è tutt'altra cosa rispetto a quello che esibiscono gli emeriti bussatori macedoni, seguaci del peggior sistema bulgaro di dieci anni fa. E dobbiamo anche onestamente ammettere che, quando una squadra interpreta il basket in modo tanto eretico, i poveri arbitri — anche se per caso fossero bravi — potrebbero fare ben poco. Se poi sono anche incapaci, arrivederci e grazie.

Adesso questo **Rabotnicky Skopljie**, squadra di pellegrini che ha tre soli giocatori « veri » e che è completato da incalliti legnatori di vecchio stampo, finisce per costituire uno spauracchio perché sul proprio campo le vien concesso di farne di tutti i colori. Il **Rabotnicky** è formazione che — giocando a pallacanestro — non sarebbe nei primi tre posti in alcuno dei nostri due gruppi di relegazione. Invece, giocando a spintonare, a strattonare, a colpire mani e braccia, la formazione che gioca il secondo incontro sul proprio terreno è ancor più avvantaggiata. Inoltre, per questo tipo di « roller-basket », il Cinzano non è certamente attrezzato avendo quest'anno una squadra di pesi-leggeri (anche Robbins, il più alto, non è certo potente e di stazza). Narrano i francesi del **Tours**, che hanno già sperimentato il trattamento, che lo stadio a **Skopljie** si trova al centro di un accampamento di zingari, i quali costituiscono quindi la maggioranza del pubblico locale: e non pare che i fieri personaggi si comportino come altrettanti baronetti di Eton...

Le Coppe hanno bisogno di un giro di vite. Non tanto per l'arbitraggio, a nostro sommesso parere. E' legge tacita di Coppa che le direzioni di gara siano casalinghe. Non sarà bello, ma è così. E' pertanto superfluo e banale sorprendersi se una **Forst**, per fare un esempio, ha un arbitraggio favorevole contro i maccabei, quando a **Madrid** era stata perfino derubata sul tempo! « Transeat » dunque per gli arbitraggi. Ma non si può tollerare l'intimidazione e la truffa. Vedremo se a **Skopljie** sarà presente **Stankovic**, come sarebbe suo stretto dovere dopo quanto è accaduto col **Tours**. La Federazione vinciana, nel frattempo, si è ben guardata dal fare passi ufficiali per la tutela della squadra italiana.

Intanto, un calcolo ufficiale fa ascendere a otto punti (per l'esattezza: p. 8,7) il vantaggio di giocare la seconda partita sul proprio terreno. Quindi, tra **Girgi** e **Forst**, i biancoverdi partono otto a zero. Non è un handicap da ridere. L'anno venturo, c'è la proposta-Richardson per dare appunto otto punti di handicap alla squadra che gioca in casa la seconda partita.

Comunque, a **Badalona** gli spagnoli hanno colpito l'arbitro, il bulgaro **Lazarov**, dopo che egli — spintonato sul campo — aveva fatto le mosse di togliersi il fischietto considerando chiusa la partita (e ne era stato dissuaso dall'ineffabile « turista-FIBA » che sedeva al tavolo come Commissario). Ebbene, non è successo niente di adeguato. Non sono state prese le sanzioni del caso. Solo bazzecole che lasciano il tempo che trovano. Povere Coppe, come sono cadute in basso!

L'Uomo-Chiave della Clarks

La Classifica generale dopo la 6. giornata della Poule Finale del concorso « Uomo-Chiave » Clarks vede ancora in testa Gergati, che continua a vivere di rendita sui fasti della sua strepitosa partita con l'IBP. Ma incalza Ossola, e il pur opaco Marzorati è alle spalle di Caglieris pronto a dare battaglia. Ecco la graduatoria: 1. **Gergati G.** p. 17; 2. **Ossola** p. 15; 3. **Caglieris** p. 12; 4. **Marzorati** p. 11; 5. **Antonelli** p. 10; 6. **Pieric** p. 10; 7. **Rusconi** p. 8; 8. **Recalcati** p. 7; 9. **Driscoll** p. 6; 10. **Leonard** p. 6; 11. **Rodà** p. 6; 12. **Benevelli** p. 5; 13. **Meneghel** p. 4; 14. **Papetti** p. 4; 15. **Rizzi** p. 4.

B&B ITALIA — STELLA MISTER BASKET

Classifiche di rilevamento statistico per l'assegnazione della Stella d'argento al termine della 1ª fase e della Stella d'oro di Mister Basket a fine torneo.

Ecco le 5 classifiche settimanali sui dati forniti dai rilevatori statistici. Esse riguardano: ● percentuali tiro su azione ● percentuali tiri liberi ● rimbalzi conquistati ● differenza tra palloni recuperati e persi ● il numero di assist.

SESTA GIORNATA POULE FINALE

TIRI: Fleitscher 14-17 82% p. 20; Serafini 8-11 73 18; Driscoll 8-11 73 16; Meneghin 7-10 70 14; Jura 15-25 60 2; Gorghetto 6-0 60 10; Morse 11-19 58 8; Sorenson 9-17 53 6; Benelli 9-17 53 4; Della Fiori 10-20 50 2.

RIMBALZI: Fleitscher 15 p. 10; Della Fiori 13 9; Stahl 12 8; Bertolotti 11 7; Meneghin 11 6; Sorenson 11 6; Serafini 10 4; Morse 10 3; Leonard 10 2; Dordei 9 1.

ASSIST: Caglieris 8 10; Jura 3 9; Ossola 2 8; Bonamico 1 7; Viola 1 6; Malagoli 1 5; Fossati 1 4; Driscoll 1 3; Lienhard 1 2; Marzorati 1 1.

TIRI LIBERI: Sorenson 6-6 100% p. 20; Bisson 4-4 100 18; Benevelli 7-8 87 16; Fossati 5-6 83 14; Ossola 3-4 75 12; Meneghel 3-4 75 10; Polesello 3-4 75 8; Della Fiori 4-6 67 6; Jura 5-10 50 4; Morse 3-6 50 2.

RECUPERI: Papetti 3 p. 20; Rodà 3 18; Benevelli 3 16; Spillare 2 14; Gorghetto 2 12; Malachin 2 10; Ossola 2 8; Quercia 1 6; Fossati 1 4 Benelli 1 2.

MR. BASKET: Sorenson p. 126; Morse 120; Fleitscher 113; Driscoll 106; Serafini 100; Marzorati 97; Stahl 97; Leonard 92; Gergati G. 85; Meneghin 84; Jura 77; Pieric 71; Farina 70; Della Fiori 67; Lienhard 64; Ossola 63; Benevelli 62; Antonelli 57; Giomo 55; Caglieris 54; Recalcati 53; Zanatta 52; Bertolotti 51; Rizzi 44; Viola 43; Quercia 41; Carraro 40; Rodà 38 Vecchiato 38; Gorghetto 36; Andreani 31; Giroldi 30; Malachin 30; Benelli 29; Fossati 29; Meneghel 27; Crippa 26; Papetti 25; Rusconi 25; Tomassi 24.

PRESENTA LA GRADUATORIA DELLE STATISTICHE SUI RILEVAMENTI UFFICIALI

DOPO LA SETTIMA GIORNATA DEL GIRONE FINALE

TIRI, RIMBALZI, ASSIST, PALLE PERSE E RECUPERATE

TOTALE TIRI (minimo 65): Morse 95-146 65%; Fleitscher 60-94 64; Lienhard 50-79 63; Driscoll 55-89 62; Serafini 51-88 58; Meneghin 48-87 55; Sorenson 74-138 54; Stahl 58-110 53; Giroldi 38-72 53; Jura 63-122 52; Della Fiori 63-120 52; Gergati G. 55-105 52.

RIMBALZI OFFENSIVI: Sorenson 33; Lienhard 31; Leonard 27; Vecchiato 27; Serafini 25; Della Fiori 24; Benelli 22; Driscoll 21; Meneghin 21; Giroldi 19.

RIMBALZI DIFENSIVI: Leonard 57; Fleitscher 56; Morse 54; Sorenson 54; Jura 52; Meneghin 51; Driscoll 47; Stahl 47; Della Fiori 46; Serafini 46.

TOTALE RIMBALZI: Sorenson 87; Leonard 84; Lienhard 74; Fleitscher 72; Meneghin 72; Morse 72; Jura 71; Serafini 71; Della Fiori 70; Vecchiato 69.

ASSIST: Caglieris 20; Gergati G. 15; Ossola 11; Pieric 9; Stahl 9; Marzorati 8; Fleitscher 7; Iellini 7; Rodà 7; Rusconi 7.

PALLE PERSE: Stahl 28; Caglieris 25; Leonard 25; Morse 25; Sorenson 25; Andreani 24; Bertolotti 24; Fleitscher 24; Rusconi 24; Giomo 23.

PALLE RECUPERATE: Rusconi 22; Marzorati 21; Gergati G. 20; Pieric 18; Ossola 17; Bertolotti 16; Caglieris 14; Leonard 14; Fleitscher 13; Antonelli 10.

Jolly colombani

presenta il QUADRO STATISTICO
delle PERCENTUALI DI SQUADRA
dopo la settima giornata

TIRI DA SOTTO		%	TIRI DA FUORI		%	TOTALE TIRI		%
Mobilgirgi	127-199	64	Mobilgirgi	144-305	47	Mobilgirgi	271-504	54
Sinudyne	140-213	66	Sinudyne	119-272	44	Sinudyne	259-485	53
Snaidero	100-153	65	Snaidero	133-298	45	Snaidero	233-451	52
Forst	143-218	66	Forst	119-300	40	Forst	262-518	51
Mobilquattro	141-237	59	Mobilquattro	113-258	44	Mobilquattro	254-495	51
I.B.P.	128-206	62	I.B.P.	102-247	41	I.B.P.	230-453	51
Canon	101-176	57	Canon	128-298	43	Canon	230-474	49
Alco	97-153	63	Alco	133-324	41	Alco	230-477	48

PALLE GIOCATE: Forst 695; Mobilgirgi 688; Mobilquattro 681; I.B.P. 665; Sinudyne 662; Alco 657; Snaidero 645; Canon 638.

ALLA SQUADRA PIU' CORRETTA
Trofeo CHINAMARTINI
per minor numero di falli commessi
(viene aggiudicato nella « poule » finale per lo scudetto)
dopo la settima giornata

GRADUATORIA GIRONE FINALE
Canon 151, Alco 157, Forst 162, Mobilgirgi 162, Snaidero 169, Mobilquattro 178, Sinudyne 178, IBP 190.

GRADUATORIA PRIMO GRUPPO
Jollycolombani 102, Cinzano 135, Brill 140, Brindisi 142, Lazio 149, Trieste 159, Scavolini 176, Pintinox 179.

GRADUATORIA SECONDO GRUPPO
Sapori 118, Patriarca 148, Fag. 152, Ausonia 162, Caserta 163, Duco 163, Brina 166, Chinamartini 166.

China Martini

presenta i MIGLIORI TIRATORI del GIRONE FINALE

PERCENTUALI DI REALIZZAZIONE DOPO LA SETTIMA GIORNATA

TIRI DA SOTTO (minimo 35)

		%			
			Lienhard	46-66	70
			Bertolotti	38-56	68
Morse	39-48	81	Della Fiori	40-60	67
Fleitscher	32-44	73	Driscoll	25-38	66
Vecchiato	26-36	72	Serafini	41-65	63
Leonard	41-58	71	Sorenson	40-65	62
Marzorati	29-41	71	Carraro	28-45	62

TIRI DA FUORI (minimo 35)

		%			
			Stahl	37-73	51
			Meneghin	22-43	51
Meneghel	22-36	61	Giomo	39-80	49
Driscoll	30-51	59	Rizzi	18-37	49
Morse	56-98	57	Benelli	37-77	48
Fleitscher	28-50	56	Gergati G.	29-62	47
Antonelli	42-83	51	Giroldi	20-44	45

Girone finale

Morse è tornato in America perché « l'omo no xe de legno »

Per Carnevale, un Morse transvolatore
Stahl si è travestito da fantasma
Marzorati sfessato: ecco perché

Per la Sinudyne due sole trasferte

SUPERSCHERZO - Sinudyne campione d'inverno. Non accadeva da vent' anni. Sembra uno scherzo di Carnevale e invece è la realtà, anche se è stata una Sinudyne meno bella di quella che battè la Girgi, anche se qualche manovra è risultata perfetta nel meccanismo che ha messo un uomo in grado di concludere indisturbato. Il primo tempo dei padroni di casa era stato travolgente: più ragionata la ripresa, quando c'era da conservare il vantaggio e da superare una difesa che si era fatta più attenta. Caglieris ha potuto farcela con Marzorati perché il play brianzolo non sta attraversando un buon momento, ma Antonelli, l' esterno che la squadra cercava da tempo, dalla « media » riesce a risolvere parecchi problemi. E non va dimenticato Driscoll, l'uomo che lavora per tre, inesauribile sotto le plance e felicissimo nelle conclusioni, alcune veramente straordinarie. Tenuto conto del derby, per la Sinudyne sono in calendario cinque match a Bologna e due in trasferta: Varese e Cantù. « Ecco perché raccomando a tutti di restare tranquilli — dice Peterson — dovremo sicuramente morire prima di cantare vittoria ». Quel che dice il coach lo sanno tutti, nessuno fa regali, tocca a lui mantenere al massimo della condizione psicologica e atletica un complesso che ha le carte in regola per centrare l'obiettivo.

Prossima quotazione: ****.

DISGRAZIE - La Forst non ha potuto difendere il suo scudetto. Già priva di Tombolato e Meneghel, con Marzorati che avrebbe bisogno di andare in montagna, ha perso durante la gara anche Della Fiori, e allora non c'è più stato nulla da fare. E' riuscita a cadere in piedi. Onore al merito. Dunque, disgrazie in serie per i canturini, il commovente, rabbioso impegno di Lienhard e Recalcati non poteva bastare per mettere in discussione il risultato di Bologna. Praticamente la squadra ha giocato un intero tempo senza Della Fiori e... quasi tutto il match senza Marzorati, cinque palle perse sono il sintomo del suo momento delicato, anche per la prima trafittura — dicono — delle frecce di Cupido. gli altri ragazzi del « Tau » non sono ovviamente pronti a simili impegni. Adesso non resta che puntare alla Coppa, certo che fare lo sgambetto alla Girgi potrebbe ripagare i birrai delle amarezze del campionato, col Groko e col secondo match a Cantù non è follia pensare ad un simile exploit.

Quotazione prossima: ***.

VOLO - Bob Morse detto anche il « continente », non ce l'ha fatta più: ha preso l'areo ed è volato negli States dalla sua Janet. Bob marito fedelissimo, ha detto che altrimenti sarebbe scoppiato. Ha preso spunto dal fatto che per questa settimana non ci saranno le Coppe, ed è tornato a casa. Però Gamba è preoccupato perché domenica prossima ci sarà il match di Milano con la Mobilquattro che tra le sue mura è sempre cliente difficile. In più il pericolo di un ritardo aereo di questi tempi è sempre in agguato. La partita ha avuto storia solo a tratti finché nell'Alco hanno retto Leonard e Benevelli. Per Morse, solite percentuali da favola, ma sette palle perse sono troppe. Gli altri hanno avuto il merito di non cadere nel gioco-slow predisposto da Nikolic. Udita e controllata: Zanatta ha chiesto di cambiare aria il prossimo anno, ma la società nicchia: in cambio, cosa può pretendere, se giocatori non ce ne sono? L'unico pericolo di questi « allenamenti » di campionato, è il deconcentramento.

Quotazione prossima: ****.

FLOBERT - Dido Guerrieri farà bene a munirsi di un flobert. Dalla panchina, non appena il buon Rodà comincerà i suoi dieci palleggi di troppo che invariabilmente esegue ad ogni inizio di azione, con un colpo ben centrato potrà sgonfiarsi la palla sotto le mani. Chissà, forse in quel modo si riuscirà ad evitare il deplorevole inconveniente. Quindi, sul piano tattico, lasciamo perdere. Sul piano fisicotecnico, Mastro Dido, senza sollevamento-pesi e con molti fondamentali, presenta dei leprotti di mano calda che schiodano il paniere, e così risolvono molti problemi. La partita con la Snaidero è stata aperta fin quasi al termine, e la Mobilquattro l'ha vinta nella volata. Il « rosso » — entrato di rincalzo — è stato il miglior sostegno del super-Chuck, autore di un paio di invenzioni-canestro da ovazione. Naturalmente, giocando alle 17.30 con la giornata di sole, non c'era nessuno o quasi. La Mobilquattro ringrazia i saggi che hanno stabilito in marzo quell'orario.

Quotazione prossima: ***.

TRAVET - L'IBP ha reso omaggio al servizio della Domenica del Corriere (nel quale si diceva che il Telecronista, il Commissario Tecnico e il Mattatore hanno giocato nelle sue file: in realtà nessuno dei tre ha mai vestito i suoi colori) rifilando diciannove punti ad una Canon che praticamente è esistita solo in Carraro che infatti ha rincoglionito a turno Fossati, Kunderfranco e Tomassi. Tutti sotto tono i capitolini ad eccezione di Sorenson (13 su 20, 4 RO, 5 RD) che però ha avuto contro un vero cadavere, un

I servizi sono di: **Nicolò Principe** (Bologna), **Benedetto Paoli** (Milano), **Florio Nandini** (Roma), **Giorgio Guzzi** (Varese)

certo Sthal. Tomassi (8 su 14, 2 RO, 5 RD) che ha alternato come al solito cose eccelse a cavolate paurose nei momenti in cui giocava alla « fassotuto-mi » e Vecchiato (6 su 11, 6 RO, 7 RD) che non si prende una lode solo perché ha sbagliato dei canestri che un ragazzo del minibasket non avrebbe fallito. Per il resto il solito gioco ordinatino da travet, cioè privo di idee proprio dell'IBP nelle sue giornate di scarsa vena, con molti giocatori al di sotto della sufficienza; tanto per far nomi Quercia (che si è beccato un'espulsione per un fallo di reazione su Dordei che lo aveva malmenato per tutto l'incontro), Lazzari, Malachin, Fossati. Ora i romani sono al quarto posto appaiati alla defunta Forst, inizia nel girone di ritorno la caccia all'Alco, naturalmente a partire tra due domeniche visto che nella prima di ritorno si va a fare visita ad una « certa » Sinudyne, che milita in un'altra categoria.

Quotazione prossima: **.

MASCHERATA - Non si può giocare uno contro cinque, ed infatti il povero Carraro ha retto un tempo contro i biancorossi, chè nella ripresa anche lui è andato a ramengo ormai completamente in debito di ossigeno e di forze (5 su 5 nei primi venti minuti, 3 su 11 nella ripresa). Ad ogni modo, se non ci fosse stato lui, per la Canon sarebbe stata la battuta più dura del torneo anche perché — stante il periodo carnevalizio — i lagunari sono venuti a Roma senza americano: al suo posto hanno presentato un omonimo del tutto digiuno di basket, uno strano fenicottero barbuto che ha vagato per il campo completamente estraniato dal contesto del gioco, mascherato da giocatore di pallacanestro. Degli altri, veramente poco il salvabile: forse Pieric e l'abulico Gorghetto; Dordei si è messo in mostra come smanazzatore principe, Medeot è stato solo un'ombra. Nel contesto della brutta partita, particolare menzione va allo schifosissimo arbitraggio di Melone e Portaluri che hanno complicato tutto con tecnici, espulsioni e fischi a vanvera, ma sicuramente anche loro erano due maschere carnevalesche che avevano preso il posto degli arbitri.

Quotazione prossima: *** solo per via della Misericordia.

MACCHINARIO - La bella realtà della Snaidero si chiama Savio (1959). Se non lo guastano col crescere, il ragazzotto c'è. Mano calda e gambe forti. Fino ad ora, non ha difettacci da togliersi, come quelli che invece cloroformizzano Giomo e Viola, magari per altri versi più dotati. Cagnazzo ha mostrato di essersi notevolmente sveltito, e di avere ora un bel gioco di gambe. La squadra si è imbarcata di brutto contro la zona-press, perdendo palloni preziosi. Fleitscher in prima linea sullo schieramento difensivo poteva essere un fattore-sorpresa, che però andava alternato prima. Il fatto è che l'assenza di Malagoli si è fatta sentire in maniera decisiva. Tuttavia in difesa non ci siamo ancora. La Snaidero più quadrata in difesa che si ricordi era quella del criticatissimo, pachidermico Allen, che non si muoveva ma aveva una sapienza cestistica che compensava tutto. Bene dunque le speranze del domani, non soltanto Savio (che Cerioni farà bene a riconvocare subito nelle giovanili), ma anche Pressacco, a testimonianza che il vivaio friulano è sempre valido. Nell'estate, con apposito macchinario, verrà arrotondata convenientemente la mano di Andreani.

Quotazione prossima: ***.

L'arrivo di Driscoll e gli insegnamenti di Peterson hanno trasformato Serafini, facendolo diventare il miglior pivot italiano

RABBIA - Ha retto finché ha potuto e finché il colored Leonard ha fatto il giocatore di basket. Vale a dire la prima metà del primo tempo e le fasi iniziali della ripresa. Arrivato sul 50-59 si è sgonfiato improvvisamente sbracando in maniera paurosa. Rusconi ed Ossola si sono ignorati a vicenda marcandosi praticamente a cinque metri di distanza ma neppure in questo modo sono riusciti a realizzare bottino personale. Battibecco Bisson Rusconi che ripetendo lo show di Correnti in Como-Juve ha beccato un tecnico. Nella medesima azione, sbattendo in piena elevazione con rabbia il pallone sul tabellone, « calimero » ha anche segnato gli unici due punti della sua gara. La squadra perdendo il prossimo anno Benelli e Rusconi (ambedue in prestito da Sinudyne e Girgi) perderebbe due quinti del suo quintetto base. Però la classifica non è male, ma Rovati sarà chiamato presto a fare miracoli. Domenica trasferta in scatoletta, ma posizione di rilievo alla fine del girone d'andata.

Quotazione prossima: ***.

Primo gruppo

Grinta marchigiana (e lascismo altrui) nel galop neutro della Scavolini

Strano Johnson a « double-face »
Mostruosi Sutter, Yel e « Red »
Jolly e Brill riaggancio in cima

Per chi suona la quaresima?

VENDETTA - Bariviera ci teneva, il Jolly di più. Decisiva la staffetta tra Marisi e Fabris, un tempo ciascuno. Marisi con 7 su 11 ha spopolato, mentre Fabris pur inferiore nel tiro (4 su 12) ha avuto il merito di infilare un parziale di 4 su 4 che ha « seduto » nel momento cruciale il Cinzano. Mitchell ha fatto fare un figurone a Robbins nel primo tempo. Ma quando il « rosso » è fatalmente calato, si è fatto valere nella ripresa catturando molti rimbalzi d'attacco che in ultima analisi hanno fatto la differenza dell'incontro. Va detto anche che il Jolly si è giovato di un arbitraggio (quello di Vitolo) che ha probabilmente inventato i due falli decisivi a Brumatti. Benissimo invece Duranti. Come dire: la solita solfa. Bariviera che ha ottenuto la sua vendetta (forse la più importante): non ha brillato come in altre occasioni anche per l'attenta marcatura dell'amico Ferracini. I due del resto non se la sentivano di lottare con i denti. Paganelli fa giocare la squadra su modulo vecchio, ma i giocatori sono contenti perché lavorano meno. Domenica, per i forlivesi, turno insidioso.

Quotazione tecnica: ****.

COMPLIMENTI - A Cagliari rilevano che, come premio per l'immondo arbitraggio di Milano, i due figuri di Salerno (city) hanno avuto in premio la designazione più importante della giornata nella poule scudetto. Vivi complimenti. Il Brill invece, ai danni ha dovuto aggiungere le beffe della squalifica di Lucarelli. Dati alla mano tira per gli isolani un brutto vento; gli adepti continuano a colpire con una puntualità che stupisce solo i « pirlotti » che avevano creduto alle promesse scritte sulla sabbia. Ma a Cagliari hanno ormai capito tutto. Sul campo, il Brill ancora sotto-choc è andato a corrente alternata: Sutter ha fatto un probante 13 su 18 nel primo tempo ma nella ripresa è andato maluccio. Ferello viceversa ha giganteggiato con un complessivo 14 su 18 che è tutto un programma. Il « gaucho » ancorché abbia manifestato propositi di ritiro è sempre un drago da prima linea. Il Brill comunque (come prevedibile) la partita l'ha vinta ai rimbalzi: 52 contro 37. Insomma è detto tutto.

Quotazione prossima: ****.

EROE - Un Robbins incredibile per astuzia e classe ed eroico per dedizione non è bastato a salvare il Cinzano. Faina invero aveva predisposto sul piano tattico un'ottima gara, con Robbins che si portava fuori (e che Mitchell aveva l'ordine di non seguire): Red ha sfruttato molto bene la sua solitudine (28 punti). Ottimo anche il comportamento di Ferracini su Bariviera che — anche per gli « aiuti » — ha costretto l'ex-compagno a concludere solo con faticosi e sovente imprecisi ganci. Con Robbins ha ben controllato le plance consentendo al Jolly, nel primo tempo, un solo rimbalzo d'attacco. Ai milanesi purtroppo è mancato Brumatti. Faina recriminava molto per due falli consecutivi che hanno condizionato ingiustamente il suo « mattatore ». Infatti il Pino ha avuto solo 2 su 6 nelle battute iniziali, molta panchina e poi in 12 minuti al rientro, un solo punto. Molto bene viceversa è andato Paolo Bianchi, scatenato a più riprese e che solo nel finale, quando si andava al tiro con la forza della disperazione ha un po' forzato: così è 10 su 21 il suo score. Insomma una gara che i milanesi potevano anche vincere. Ma i suoi esterni dietro (salvo Benatti) sono completamente andati a picco. Capita. Domenica gara col « consorzio » a Roma. Attenzione!

Quotazione prossima: ***.

HANDICAP - All'handicap enorme di un campo neutro lontanissimo e scomodo la Scavolini ha reagito con grinta e volontà, quando si è trovata sotto di undici punti. Nessuno ha brillato in particolar modo, ma la squadra è riuscita a rimontare, tenendo poi testa all'avversaria e conservando il vantaggio, grazie anche — bisogna dirlo — alla strana metamorfosi di Johnson che, per motivi forse non ignoti alla sua società, ha giocato in maniera double face, irresistibile nel primo tempo, addirittura nullo nella ripresa. Marchionetti ha avuto la bella trovata di fare la zona, quando i laziali non ci prendevano neutralizzando in tal modo Johnson. Determinante l'apporto di Brady che dopo aver preso due stoppate nel primo tempo dal suo dirimpettaio, ha giocato poi molto bene per la squadra, e quello di Gurini tornato all'antico amore in entrata. Del Monte invece si è innervosito dimostrando la fragilità nervosa del baby: al terzo tiro sbagliato, Marchionetti ha dovuto toglierlo. Ora in casa Scavolini si respira.

Quotazione prossima: ***.

NUMERI - Stavolta Charly Sax ha fatto una partita da Madison Square Garden, esibendosi in numeri da Harlem Globe Trotters e beccando applausi a scena aperta. Ha segnato 37 punti con un parziale di 7 su 7 nella ripresa ed un globale di 15 su 27 da fuori pur avendo avuto un solo compagno a dargli una mano. Nella Pinti infatti quasi per un destino tragico gli aiuti ad Yelverton vengono solo da uno. E da uno alla volta, sempre diverso. Nel frangente si è distinto Taccola con 25 punti ed una prestazione davvero positiva anche se il giovanotto ha avuto il torto di mangiarsi un canestro che avrebbe accentuato una rimonta incredibile. La Pinti è più forte di Lazio e Brindisi, che però teme, teme molto e fa bene a temere. La Pinti oltre ai soliti difetti congeniti già denunciati in passato deve anche assommare la mancanza di santi in paradiso. Domenica contro il Jolly a Brescia c'è l'occasione astrale di prendere quattro punti.

Quotazione tecnica: ***.

REGALO - Malgrado l'enorme vantaggio che la federazione romana ha dato alla romana Lazio mandandola a giocare in campo neutro contro la Scavolini, e designando un campo neutro più agevole per Roma che per Pesaro, la formazione di Asteo è andata per rane, dimostrandosi più degna per il carnevale viareggino che per la serie A. La svolta si è avuta nell'intervallo. Johnson aveva fatto 9 su 16 nel primo tempo. Lo si è sentito avanzare richieste pressanti ai dirigenti. Non si è capito bene di cosa si trattasse, ma i più addentro alle segrete cose laziali debbono aver intuito la natura delle richieste. Pare che Johnson non sia stato esaudito perché nella ripresa era nervoso e irritato. Non si dice che abbia fatto apposta, ma è certo una strana coincidenza il fatto che abbia poi registrato un assurdo 0 su 10: quasi avesse sbagliato apposta tutti i tiri. Questa Lazio è una frana sul piano societario. Ha giocato ancora molto bene il giovane Antonelli, e con lui Santoro, cioè quelli della vecchia gestione.

Quotazione prossima: *** perché ci sarà Primo.

ZERO - Marini, coach dei triestini, ha iniziato con Millo che è stato un buco; ha levato Taylor all'ottavo del primo tempo per il raggiunto terzo fallo; ha insistito sullo spento Pozzecco; ha azzardato Bubnich; ha fatto ancora giocare Forza in play mentre Bassi è stato inserito negli ultimi minuti del primo tempo e, a 5' dalla fine (tardi la prima volta, tardissimo la seconda) anche se il bravo Luciano ha piazzato un tre su tre da fuori. I pochi spettatori presenti al Palasport — queste partite non interessano nessuno — si sono resi conto che il problema è quello di sempre: manca la regia, se Bassi non è sul parquet sono dolori gravi, anzi gravissimi. Se Trieste continuerà su questa falsa riga saranno dolori.

Quotazione prossima: ***.

LEZIONE - Primaverili, giovane ma astutissimo coach del quintetto brindisino, ha dato lezione al Palasport di Trieste francescanamente sopportando le infamie arbitrali del primo tempo, che poi nel secondo sono passate a tormentare la squadra triestina. Cambi tempestivi (per Primaverili), specialmente in regia dove Cordella è stato ben sostituito da De Stradis. Autoritaria conduzione del ritmo: il tecnico brindisino voleva giocare al limite dei 30 secondi e così è stato. Pur con un Williams a mezzo, anzi a un terzo di servizio (all'americano le ginocchia non tengono) con due « lunghi » fuori (Cecco e Vigna) negli ultimi 5 minuti di gioco, Primaverili si è portato a casa due preziosi punti, con terza vittoria in trasferta. Il tutto è dovuto alla semplicità del gioco in attacco, all'accorta difesa individuale, alla micidiale precisione nei liberi (7 su 8 negli ultimi 96 secondi di gioco) nonché alla provenienza geografica.

Quotazione prossima: **. □

Secondo gruppo

Villalta-Cartwright, un divorzio che s'impone

Villalta ha perso due anni
A Napoli un altro atteso miracolo
Ovunque colossali carnevalate

Brina e Sapori gioie e dolori

SCANDALO - Sales più livido della pece non ha voluto neppure i giorni successivi alla partita fare dichiarazioni. Franando contro il Sapori, il Patriarca ha scosso le proprie ambizioni. Né gli arbitri c'entrano perché hanno diretto in maniera magistrale. Il Patriarca ha avuto il solito incommensurabile Garrett (28 punti, 14 su 16 al tiro, 17 rimbalzi 4 palle recuperate, 2 assist) ed un Soro brillante ma poco aiutato (10 punti, 5 su 8, 4 rimbalzi, 4 recuperi, 3 assist). Gli altri sono andati a corrente alternata. Fortunato, Flebus, Bruni ed Ardessi si sono battuti ma senza la lucidità che occorre in questi importanti frangenti. Savio è rimasto in panchina assieme ai rincalzi, né Sales ha creduto di fornire spiegazioni al riguardo. Recriminava ad iosa sulle 14 palle perse che gli sono costate la partita. Domenica a Napoli, contro i confederati, e nel ricordo dello scandalo della prima fase, c'è da temere. Pare scongiurato comunque il pericolo che arbitri Salerno.

Quotazione tecnica: ***.

SANGUISUGA - Bravo Cardaioli, bravi i saporelli, bravissimo Franceschini. Privi di Bovone, che in settimana ha avuto una ricaduta dei malanni che lo affliggono e con Cosmelli ancora così e così, espugnare il campo di Gorizia notoriamente ostico, non è impresa di tutti i giorni. Il Sapori ci è riuscito perché ha dimostrato di saper soffrire, di essere abile anche nella « bagarre ». Grande prestazione di Franceschini che oltre ad un bottino personale di 20 punti ha contribuito in maniera determinante alla regia e in difesa è stato un autentica sanguisuga sui portatori di palla avversaria. Con lui in evidenza il sempre positivo Johnson (22 punti) ed il funambolico Ceccherini (18). Insomma il Sapori respira traendo giovamento anche dalla zona press e dal pressing che ormai alterna alla zona tradizionale con grande disinvoltura. Certo che andare in trasferta ed avere a disposizione arbitri senza paura (e bravi) come Albanesi e Spotti è davvero un bell'andare. Solo che la legge dovrebbe essere uguale per tutti. Anche per i « nemici » del Vinciland.

Quotazione prossima: ***.

CORRENTI - Vittoria senza luci: la Duco ripresenta un determinante e redivivo Gracis, un Palumbo in serata di vena dopo le polemiche con Curinga, ed un Cartwright che è andato a tratti dopo aver subito lungamente Coder nella prima parte dell'incontro. La Duco ha giocato di fronte ad un pubblico esiguo che ha abbandonato la squadra, anche perché il campionato non conta più. Sul piano strutturale i veneti sembrano davvero a picco. La dirigenza è infastidita da tutte le voci su Villalta. Dicono a Mestre che Villalta resterà a Mestre, ma il ragazzo deve pensare al proprio avvenire. La corrente che fa capo a Premi (Montedison) non vuole sentir parlare di fusione e quella di Bendoricchio (presidente della società che costruisce il palazzo di Mestre) vuole fondersi. Perché è convinto che l'anno prossimo la Canon non avrà l'impianto dell'Arsenale e sarà costretta ad emigrare. Con la fusione, gusta una squadra in odore di scudetto e grossi impianti. Ma la corrente Premi non molla. Comunque, è un delitto per l'intero basket nazionale che un Villalta sia lasciato a vivacchiare in una squadretta senza potersi esprimere ai livelli che merita. Nel basket si migliora giocando in al-

lenamento con compagni forti. Villalta è oggi quel che era due anni fa.

Quotazione prossima, se l'amico Giomo non fa regali: **.

LOTTO - Un Coder incontenibile per tutto il primo tempo e poi frenato nella ripresa dalla zona 2-1-2. L'americano anche con 35 punti al suo attivo, purtroppo per i meridionali è stato solissimo. Gavagnin ha detto che la squadra ha finito per pagare lo scotto fisico ed una certa demoralizzazione dopo il « fattaccio » di Napoli. Si sente predestinata e quindi che la salvezza sarà un vero terno al lotto. Gavagnin giurava che certe cose « strane » hanno finito per distruggere i suoi dilettanti più di qualsiasi sconfitta. Certi risultati poi anche dell'ultima giornata confermano le tesi della « statua ». Il gioco dei bussolotti è stato da gran tempo fatto e ormai si ha un bel gridare al lupo. D'altra parte era previsto: solo i micchi potevano pensare che cambiasse qualcosa. Domenica si va a Rieti.

La quotazione è bassa: **.

SBRINATORE - Quando le squadre « ci sono », prima o poi vengono a galla. Il Brina ha ora buone probabilità di evitare la relegazione. La partita di Torino è stata positiva sotto tutti i punti di vista. Pentassuglia non sapeva indicare il migliore in campo. Alla fine ha scelto Lauriski (16 su 23). Ma bravissimi sono stati anche l'incredibile Valenti (6 su 10), Vendemini (10 su 16 e 18 rimbalzi), Gennari (4 su 4 nel momento topico del match). Anche Zampolini, calato nella ripresa, e Cerioni, un po' bistrattato con i falli, hanno fatto la loro parte in maniera più che egregia. Pentassuglia (ottimo « sbrinatore ») ha optato per la zona. Gli è andata bene perché la Chinamartini (35 su 83) ci ha « preso » pochissimo, ed in più il Brina ha dominato i rimbalzi difensivi. Valenti, da bravo « ex », ha giustiziato i vecchi colori. Onestamente, bisogna riconoscere che il Brina, col Sapori, è la squadra più forte del gruppo. Invece il China, con tanti alti e bassi, rischia di dover essere considerata inferiore perfino al Patriarca.

Quotazione prossima: ****.

NEBBIA - Giomo sarà anche un intenditore, ma non conosce il condizionamento atletico. La China soffre di alti e bassi come già il Duco. Per l'ultima partita è molto difficile trovare qualcuno da salvare. Il solo Delli Carri (forse) per quanto ha saputo fare in difesa nel tentativo di frenare l'iniziativa di un inarrestabile Valenti. Per gli altri è stata nebbia assoluta. A Paleari (3 su 13) va senza dubbio la palma del peggiore; ma anche Riva (7 su 18), Merlati (1 su 3 e tante brutte figure di fronte a Vendemini), Laing (7 su 15) che ha la sola scusante di essere stato servito poco, Marietta (6 su 13) che contro certe difese dovrebbe spaccare i canestri e Celoria (buono in attacco con 6 su 11) che era sempre in ritardo di almeno una battuta nei confronti di nonno Valenti, gli stanno a ruota e gli contendono, con buone probabilità di successo, questo non invidiabile primato.

Quotazione prossima: ***.

ORGOGLIO - Nella fase che conta, la Fag, come l'anno scorso fa i risultati. Quest'anno, per la seconda volta su tre partite (!!!) ha vinto per un punto. Un canestro in due partite ha fruttato quattro punti in classifica. Stavolta la Fag aveva perso il suo americano quando rimanevano ancora ben 12' e 44" da giocare con solo 7 lunghezze di vantaggio (56-49). All' 11', perdeva poi anche l'altro « lungo » Cioffi per raggiunto limite di falli. A questo punto, per la Fag sembrava proprio la fine. Invece gli azzurri si schieravano a «zona» e sfoggiando una grinta ed un orgoglio eccezionali, riuscivano nell'impresa di conquistare l'importantissimo successo. Kenney praticamente ha giocato un tempo solo. Come al solito ha tirato poco sebbene avesse la mano calda come attesta il 6 su 8 da sotto e il 2 su 4 da fuori. Nella battaglia si è trovato a suo agio ma poi gli arbitri lo hanno tolto di gara. E' chiaro comunque che con la Fag avanti di cinque-sei punti, Caccavale avrebbe fatto meglio a richiamare « Art » in panchina dopo il suo quarto fallo serbandoselo per il finale. Cioffi, anche lui stroncato dai falli, bravissimo sui rimbalzi (ben 16 conquistati). Errico, dopo un inizio incerto, è esploso, quando sono usciti i suoi due compagni, con 14 rimbalzi e una serie di canestri da sotto che hanno « steso » l'Ausonia.

Quotazione prossima: **.

TRUCCO - Che l'Ausonia sia forte lo dimostra la sua differenza-media, eppure è riuscita a non vincere quando si erano create tutte le premesse ad essa favorevoli. L'Ausonia ha perso la partita perché ha sbagliato troppi tiri liberi, perché le è mancato il tiro da fuori per far saltare la « zona » e perché, sebbene fosse padrona dei rimbalzi in difesa, non è stata mai capace di andare in contropiede. Kirkland senza rivali sotto canestro, ha conquistato ben 19 rimbalzi, è stato autore di sei « assist » e di un paio di spettacolari stoppate ma ha fallito molte conclusioni (solo 6 su 15 da sotto e 2 su 9 da fuori). Scartozzi, solitamente preciso dalla media, stavolta, anche per l'attenta guardia di Romano, ha fatto cilecca (1 su 6). Marcacci è durato solo un tempo poi a metà ripresa è uscito per falli. Natali, dopo un buon inizio, è calato proprio quando le cose si stavano mettendo bene per la sua squadra. Il migliore tra i verdi è risultato Billeri: 3 su 5 da sotto e 7 su 10 da fuori sono la sua media di tiro. Al fischio finale la Fag era in vantaggio per 74-71 ma rimanevano ancora 8" da giocare e il trucco di chiudere anzitempo non riusciva, perché i dirigenti-ospiti se ne accorgevano. Richiamate in campo le squadre, l'Ausonia, con Kirkland, riduceva lo scarto ad un punto.

Quotazione prossima: ***.

● **OLIMPIADI** - Pare che gli americani per le Olimpiadi cambino registro. Dean Smith ha comunicato alla Mobilquattro che Jura potrà partecipare al campo di selezione preolimpico. Egli intende avere altri americani già esperti di basket europeo perché, di andare a Montreal con una « under 21 », non vuole saperne. Bisogna vedere se i suoi capoccioni lo esaudiranno. I dirigenti, in ogni paese, sono sempre le peggiori sciagure.

● **FURBASTRO** - Il neo-presidente federale a proposito delle designazioni arbitrali, fa alle società un discorso furbetto di questo genere: « Vi consento di nominare un vostro rappresentante, che insieme coi nostri due procederà a designare gli arbitri. Vedete come sono democratico, come vengo incontro alle vostre esigenze? ». Ma povero cocco, e la mamma lo manda solo, un tipo così? Le società (ovvero la Lega) dovrebbero entrare — in altre parole — in minoranza in una commissione federale, per così essere corresponsabilizzate e sentirsi dire domani: «Ma cosa volete? Nella commissione ci siete anche voi! ». Sì, le società sono pollastre, e su questo non c'è dubbio. Ma fino a quel punto, non ancora. E infatti non hanno accettato.

I servizi sono di: **Giulio Ovara** (Forlì), **Roberto Portoni** (Viareggio), **Carlo Buonadonna** (Cagliari), **Attila Frizzo** (Trieste), **Silvio Orti** (Torino), **Alfredo Falcone** (Napoli), **Gaio Santi** (Gorizia), **Piergigi Rizzo** (Castelfranco)

TROFEO FORST AL MIGLIOR MARCATORE

DOPO LA SETTIMA GIORNATA

PRIMO GRUPPO

193 Sutter m.p. 27,5; 193 Yelverton 27,5; 186 Taylor 26,5; 155 Williams 22,1; 151 Johnson 21,5; 149 Bianchi 21,2; 139 Brumatti 19,8; 138 Ferello 19,7; 134 Bariviera 19,1; 129 Robbins 18,9.

SECONDO GRUPPO

189 Lauriski m.p. 27; 180 Coder 25,7; 176 Garrett 25,1; 170 Villalta 24,2; 156 Fucile 22,2; 156 Cartwright 22,2; 138 Kirkland 19,7; 137 Johnson 19,5; 137 Kenney 19,5; 136 Riva 19,4.

TROFEO FORST AL CAPOCANNONIERE DELLA SECONDA FASE

presenta la RELEGAZIONE

RISULTATI SETTIMA GIORNATA

PRIMO GRUPPO

Jollycolomb. Forlì-Cinzano Milano	85-74
Scavolini Pesaro-Lazio Roma	69-66
Brindisi-Trieste	77-71
Brill Cagliari-Pintinox Brescia	106-87

SECONDO GRUPPO

Sapori-*Patriarca	72-70
Brina-*Chinamartini	90-77
Duco Castelfranco-Caserta	97-69
Fag Napoli-Ausonia Genova	74-73

CLASSIFICA

Cinzano	7	6	1	629	528	+14,4	12
Jollycolombani	7	6	1	596	528	+ 9,7	12
Brill	7	6	1	621	563	+ 8,2	12
Brindisi	7	4	3	513	570	— 8,1	8
Scavolini	7	2	5	493	533	— 5,7	4
*Trieste	7	2	5	524	576	— 7,4	4
Lazio	7	2	5	498	550	— 7,4	4
Pintinox	7	0	7	526	591	— 9,2	0

Chinamartini	7	5	2	628	538	+12,8	10
Sapori	7	5	2	535	487	+ 6,8	10
Patriarca	7	5	2	556	535	+ 3	10
Brina	7	4	3	564	534	+ 4,2	8
Duco	7	3	4	597	617	— 2,8	6
Fag	7	3	4	535	626	—13	6
Ausonia	7	2	5	569	587	— 2,5	4
Caserta	7	1	6	493	593	—14,2	2

PROSSIMO TURNO

Pintinox-Jolly
Lazio-Cinzano
Scavolini-Trieste
Brill-Brindisi

Fag Napoli-Patriarca Gorizia
Ausonia Genova-Sapori Siena
Chinamartini-Duco Castelfranco
Brina Rieti-Caserta

PINTI INOX

presenta le graduatorie sui tiri liberi - I e II gruppo dopo la settima giornata

INDIVIDUALI - PRIMO GRUPPO - A SQUADRE

1. Williams 21 su 23 (91%); 2. Brumatti 31 su 37 (83%); 3. Labate 15 su 18 (83%); 4. Ferello 14 su 17 (82%); 5. Yelverton 39 su 48 (81%); 6. Lucarelli 13 su 16 (81%); 7. Grasselli 13 su 16 (81%); 8. Baiguera 25 su 32 (78%); 9. Sutter 19 su 25 (76%); 10. Solfrizzi 22 su 30 (73%).

N.B. - Sono in classifica quei giocatori che hanno effettuato almeno 16 tiri liberi.

Cinzano 89 su 123 (72%); Brindisi 87 su 120 (72%); Brill 69 su 96 (71%); Pintinox 94 su 136 (69%); Trieste 70 su 105 (66%; Scavolini 45 su 74 (60%); Lazio 66 su 108 (60%); Jollycolombani 44 su 75 (58%).

INDIVIDUALI - SECONDO GRUPPO - A SQUADRE

1. Merlati 20 su 22 (90%); 2. Franceschini 24 su 30 (80%); 3. Riva 24 su 32 (75%); 4. Bertini 19 su 26 (73%); 5. Fucile 34 su 48 (70%), 6. Coder 20 su 30 (66%); 7. Johnson 17 su 26 (65%); 8. Lauriski 13 su 20 (65%); 9. Garett 22 su 34 (64%).

N.B. - Sono in classifica quei giocatori che hanno effettuato almeno 16 tiri liberi.

Chinamartini 70 su 92 (76%); Fag 88 su 128 (68%) Sapori 79 su 118 (66%); Caserta 61 su 89 (64%); Duco 101 su 166 (60%); Patriarca 58 su 96 (60%); Ausonia 69 su 116 (59%); Brina 49 su 82 (59%).

SERIE « B »
MASCHILE

Designazioni da linciaggio sul campo

Non **contenta** di aver mandato in vacca i campionati minori col calderone maleolente della « B », la Federvinci adesso si supera con designazioni omicide. State a sentire: c'è Nicolini Arosio contro una squadra di Busto. Designano, con Mangano di Milano (letteralmente inorridito) un insigne fischietto di Busto (sic!). Questo signore non soltanto non rifiuta la designazione, ma ne fa di tutti i colori, a favore — guarda caso — della squadra di Busto. Il Commissario di gara (Sakadanna di Como) ha detto alla fine che il tizio avrebbe dovuto rifiutare la designazione. Quello ha risposto: « Se lei me lo avesse detto prima della gara, avrei rinunciato ». Poi sono sorti incidenti. Giusto deprecarli. Ma chi li innesca, questi incidenti, se non il designatore folle?

● **In vista** grossissime novità (ritorno di fiamma) per Bergamo, che potrebbero riportare molto presto in A 2 la cittadina orobica. Se ne saprà di più la prossima settimana.

● **Tutto deciso** in serie B (Gruppo A) in tre gironi su quattro, e nel quarto, il girone A (il più combattuto), con risultati regolari dovrebbero passare Sarila, Mecap, Ferroli e Pordenone. Ma persino il Febal (ultimo in classifica con 6 punti) ha ancora teoricamente la possibilità di andare nella supercazzola « A ».

● **Nel girone C**, il Rodrigo targato Vandoni (milimfandango) si è messo primianamente al sicuro battendo la Esse Effe Siena. Le altre tre promosse sono la Barcas di Baroncini (vittoriosa nel derby contro il Livorno di Bufalini), lo stesso Livorno e l'Olimpia Firenze.

● **Altra bella partita** del Latina, che ha riaffermato il proprio diritto alla supercazzola « A » andando a vincere nel Vinciland. L'Ovomaltina (per quanto in fase di smobilitazione) ha sfiorato l'exploit di una vittoria col Viola Reggio Calabria. Il Bancoroma ha vinto il derby capitolino con lo Jacorossi. Passano dunque Bancoroma, Viola RC, Jacorossi e Latina. Ma non si può mai essere sicuri, perché chi ci capisce qualcosa in questo gattesco casino?

● **L'Ausosiemens,** con un magistrale primo tempo, ha sconfitto la Max Meyer di Mulligan, che ha comunque segnato 60 (sessanta) punti nel secondo tempo, sfiorando la vittoria. Forse i primiani avranno storto la bocca per qualche difesa « allegra », ma sono balle. Decisivo il rientro di Longhi (16 punti) che ha sculacciato di santa ragione il giovane 2,05 Scocchera. Stepanoff (21) e Ferrari (18) gli altri artefici del successo. Lestini (27), Ricotta (18) e D'Incecco (16) non sono bastati.

● **Con 20 punti** di Masini, 13 di Di Nallo e Pedrotti (Peterson, che ha già deciso di riprendersi il 2,07 l'anno prossimo, gongola), il Fernet Tonic ha espugnato il durissimo campo di Padova. Ha deciso Masini con due canestri nel finale.

□

FOTOTONELLI

Tutta la Forst contro Driscoll:
l'USA di Peterson sa già come aprire il gioco

LA RELEGAZIONE CIFRA PER CIFRA

PRIMO GRUPPO

TIRI DA SOTTO: **Williams** 35-46 (76%); **Mitchell** 50-75 (66,6); **Taylor** 54-87 (62); **Bariviera** 49-80 (61,2); **Bianchi** 34-56 (60,7); **Johnson** 38-65 (58,4); **Robbins** 31-53 (58,4); **Grasselli** 27-53 (50,9).

TIRI DA FUORI: **Marisi** 39-70 (55,7%); **Ferello** 36-66 (54,5); **Brumatti** 38-72 (52,7); **Zonta** 34-65 (52,3); **Yelverton** 58-133 (43,6); **Sutter** 57-133 (42,8); **Labate** 23-67 (34,3); **Johnson** 29-91 (31,8).

TOTALE TIRI: **Taylor** 78-134 (58,2%); **Bianchi** 66-125 (52,8); **Sutter** 87-175 (49,7); **Williams** 69-140 (49,2); **Brady** 53-108 (49); **Yelverton** 77-171 (45); **Johnson** 67-156 (42,9); **Solfrizzi** 46-109 (42,2).

TOTALE RIMBALZI: **Mitchell** 120; **Johnson** 109; **Taylor** 100; **Robbins** 97; **Sutter** 92; **Brady** 76; **Williams** 69; **Ferracini** 56.

ASSIST: **De Rossi** 26; **Diana** 12; **Johnson** 12; **Cordella** 9; **Robins** 8; **Mitchell** 7; **Brumatti** 6; **Yelverton** 6.

PALLE RECUPERATE: **Labate** 26; **De Rossi** 25; **Robbins** 20; **Yelverton** 19; **Solfrizzi** 19; **Mitchell** 18; **Bariviera** 17; **Florio** 17.

PALLE PERSE: **Johnson** 43; **De Rossi** 35; **Taylor** 33; **Mitchell** 29; **Yelverton** 26; **Oeser** 26; **Cordella** 23; **Bariviera** 22.

SECONDO GRUPPO

TIRI DA SOTTO: **Garrett** 63-92 (68,4%); **Vendemini** 40-59 (67,7); **Coder** 34-51 (66,6); **Cartwright** 36-59 (61); **Villalta** 51-88 (57,9); **Fucile** 30-52 (57,6); **Marcacci** 28-55 (50,9); **Kirkland** 37-73 (50,6).

TIRI DA FUORI: **Coder** 46-89 (51,9%); **Laurisky** 51-104 (49); **Cartwright** 30-71 (42,2); **Marietta** 28-67 (41,7); **Fucile** 32-81 (39,5); **Scartozzi** 28-74 (37,8); **Riva** 26-78 (33,3); **Cerioni** 25-78 (32).

TOTALE TIRI: **Garrett** 77-128 (60,1%); **Laurisky** 86-149 (57,7); **Coder** 80-140 (57,1); **Cartwright** 66-130 (50,7); **Villalta** 75-155 (47,7); **Kirkland** 60-129 (46,8); **Fucile** 62-133 (46,6); **Riva** 56-120 (46,6).

TOTALE RIMBALZI: **Garrett** 102; **Kirkland** 100; **Cartwright** 95; **Coder** 81; **Villalta** 81; **Kenney** 80; **Paleari** 75; **Vendemini** 70.

ASSIST: **Bruni** 11; **Franceschini** 11; **Kenney** 11; **Kirkland** 11, **Garrett** 9; **Cosmelli** 8; **Riva** 7; **Natali** 6.

PALLE RECUPERATE: **Giustarini** 20; **Riva** 20; **Coder** 18; **Bruni** 17; **Lauriski** 15; **Villalta** 14; **Delli Carri** 13; **Di Lella** 13.

PALLE PERSE: **Garrett** 28; **Cartwright** 24; **Dalla Costa** 23; **Scartozzi** 23; **Natali** 23; **Kenney** 23; **Bertini** 21; **Romano** 21.

presenta il quadro della SERIE A FEMMINILE

DICIOTTESIMA GIORNATA

Standa-Cus Cagliari 63-51; Tazzadoro-GBC Sesto 76-51; Cer. Forlivesi-*Plia Castelli 46-44; Cerdomus-*Pejo 65-56; Fiat-*Cademartori 63-61; Geas-Pagnossin 71-54.

PROSSIMO TURNO

Tazzadoro-Standa; Cerdomus-Cus Cagliari; Cer. Forlivesi-Geas; GBC Sesto-Plia Castelli; Fiat-Pejo; Pagnossin-Cademartori.

MARCATRICI

391 BITU (m.p. 24,4); 313 El. Silimbani; 308 Tessarolo; 303 Battistella;

CLASSIFICA

Geas	18	17	1	1305	880	34
Standa	18	16	2	1227	884	32
Pagnossin	18	14	4	1184	924	28
Tazzadoro	18	13	5	1083	958	26
Cer. Forliv.	18	9	9	952	965	18
Fiat	18	8	10	1076	1165	16
Cerdomus	18	8	10	1027	1118	16
Plia Castelli	18	7	11	918	1015	14
Cademartori	18	6	12	958	1066	12
GBC Sesto	18	6	12	997	1253	12
Pejo	18	2	16	922	1194	4
Cus Cagliari	18	2	16	823	1150	4

SERIE « A »
FEMMINILE

Chi dice donna dice donna

Per le donne, diamo la precedenza alla Coppa. Siamo contenti di avere sbagliato pronostico. Il **Geas,** che tutti davano per distrutto a **Praga,** ha compiuto il miracolo di perdere con soli 17 punti, grazie a una grande prova di **Mabel Bocchi, Citarelli, Tonelli** e le giovani. Vero è che si è giocato in un ambiente asettico (alle 3 del pomeriggio per motivi televisivi, davanti a soli 400 spettatori), e neppure lontano parente dei caldissimi campi di coppa. E la **Jarosova-Dousova,** miglior giocatrice di Polonia, è stata in campo poco più di 5 minuti (guai di respirazione, pare). **Gurioli** vede lo **Sparta** molto più forte del **Clermont,** anche se spera in una « vittoria di prestigio » a Sesto. Dove, se è vero che chi dice donna dice danno, sono ben lieti di averne molti...

● **Chiacchierando** al solito banchetto post-partita, i dirigenti dello **Sparta** hanno lasciato intuire a **Gurioli** di una « combine » fra **Sparta** e **Akademik Sofia** per eliminare il **Wisla Cracovia** che, pur sconfitto largamente, aveva litigato con le polacche. Per « vendicarsi », lo **Sparta** ha perso di 22 punti con l'**Akademic,** unico risultato possibile per eliminare il **Wisla.** Avesse perso di 23, l'escluso sarebe stato lo **Sparta!**

● **Con 24 punti** di **Mabel Bocchi,** il **Geas** ha lavato l'« onta » di Treviso, dove all'andata aveva rimediato la prima sconfitta dopo due anni e mezzo di imbattibilità in campionato. Per fortuna **Mabel** sembra aver risolto gran parte dei problemi psico-fisici che l'avevano fin qui attanagliata.

● **Non tutto** va bene, invece, in casa **Pagnossin,** nonostante le affermazioni di « moderata soddisfazione » di **Geroli** per le ottime prove in Coppa Ronchetti (per il campionato non c'è più nulla da fare, ma questo era ormai scontato). I mugugni si sprecano, e non vengono solo da **Titti Fasso,** « nazionale » ridotta al ruolo di comparsa. La ragazza non vuole fare polemiche in questo delicato momento.

● **Ceramiche Forlivesi** e **Fiat** sull'Olimpo: le loro vittorie (a **Bologna** e a **Vicenza** rispettivamente) hanno ulteriormente ingarbugliato la situazione poule-salvezza. Se non fanno brutti scivoloni, le **Forlivesi** dovrebbero essere salve, anche per il quoziente-canestri (quello generale, almeno) nettamente migliore a quello delle dirette avversarie.

● **Anche la Cerdomus,** vincendo a Brescia, ha fatto un bel passo in avanti sulla strada della salvezza. Contro il Pejo, solite mattatrici **Piancastelli** (20) e **Silimbani** (25). Dall'altra parte **Carella** (18) e **Pezzotta** (14 punti).

● **Sebbene abbia** saltato l'ultima, facile, gara casalinga con il **CUS Cagliari, Diana Bitu** è sempre largamente in testa alla classifica realizzatrici, con 391 punti (24,4 di media-partita). A distanza seguono **Silimbani** (313), **Tessarolo** (308) e **Battistella** (303).

Pierluigi Valli

TUTTO FUMO

Signor Giordani, ti hanno per caso tagliato le unghie? Ti aspettavo ben più graffiante dopo la conferenza-stampa del donchisciottesco neo-presidente (...)

MARINO SALIZZONI - Bologna

Non avevo molti elementi, perché la « conferenza » si è tenuta nello stesso orario di chiusura del nostro giornale. Inoltre, avevo accettato l'invito a concedere un po' di tempo ai (cosiddetti) « nuovi » per far qualcosa, anche se nel basket non si fa nulla da settembre! Mi pare tuttavia di aver scritto in chiare lettere che attendiamo dei fatti e non delle chiacchiere. Ora so che il tono della « conferenza » è stato grottesco. Il neo-presidente ha addirittura tuonato, con ridicolo atteggiamento ducesco, un « adesso basta » che è tutto un programma. Ha fatto perfino il nome di un tesserato, sul quale può pendere l'intervento del Giudice Unico con una inammissibile interferenza del potere politico in faccende giudiziarie che squalifica il comportamento di qualsiasi dirigente. Invece di tuonare « adesso basta », cerchi il neo-presidente di far cessare immediatamente i molti, troppi « casi » che fatalmente ingenerano sospetto. Il « Corriere dello Sport » cita anche fra virgolette, e in corsivo, questa frase di Vinci: « (...) Basta anche con questa barzelletta di Bottari e Totaro cui Vinci dice quali squadre far vincere e quali perdere ». Noi leggiamo (quasi) tutti i giornali, e questa affermazione non ricordiamo di averla mai vista: il signor presidente indichi dove è stata scritta, oppure tutti sapranno in qual conto debbono essere tenute le sue presidenziali e serissime parole. Inoltre, se nessuno — come a noi risulta — lo ha mai accusato di dire agli arbitri quali squadre far vincere o perdere, non vorremmo dover pensare, con la sua frase, alla celebre « excusatio non petita, accusatio manifesta » di latina memoria. Come vede, caro lettore, è proprio vero che « peggio non è morto mai »! Ma lei ci darà atto che non ci facevamo molte illusioni. Quanto al resto, le dirò che « il Corriere della Sera », il più importante giornale italiano, ha definito testualmente la conferenza come mero « fumo negli occhi ». Difficile non condividere questo giudizio.

« BIG JIM » A RIPOSO

Mister Jordan, quali sono per favore le quattro squadre che capeggiano i quattro gironi della NBA? (...)

GABRIELE FORMENTON - Vicenza

Mentre le scrivo, sono rispettivamente Boston, davanti a Buffalo; Cleveland, davanti a Washington; Millwaukee, davanti a Detroit; Golden State, nettamente davanti a Los Angeles. Quanto alle altre sue domande: i Knickerbosckers sono ultimi del loro girone; e Mc Daniels è stato messo in aspettativa per infortunio.

CORRETTIVI RADICALI

Signor Giordani, ho letto che finalmente la formula del campionato sarà cambiata. Era ora (...)

ALBERTO NASUCCI - Bologna

Aspetti a cantar vittoria, lettore mio. Mi sentirei di scommettere che verrà fuori un'altra piramidale vaccata. Infatti si è appreso che verranno apportati soltanto « lievi correttivi ». Ora, una cosa è pacifica: con correttivi « lievi » non si cava un ragno dal buco. La formula non ha bisogno di essere rivoluzionata. Bastano effettivamente dei « correttivi ». Ma correttivi radicali, non certo lievi. Altrimenti la « freccia-del-parto » inflitta da Coccia al basket italiano sarà ancora mortale!

TORTA SPARTITA

Don Jordan, adesso non potrai più prendertela con Vinci, dopo l'apertura che egli ha fatto a tutte le forze cestistiche nazionali (...)

RENZO IMPROTA - Napoli

Lei avrà voglia di scherzare. Ha messo soltanto quelli della sua parrocchia. Gli debbo anzi un caldo ringraziamento: con la distribuzione dei posti (lottizzazione del potere), ha infatti confermato le nostre affermazioni ante-congresso, quando indicammo coloro che si erano aggregati al suo carro. Oggi infatti lei può trovarli tutti nelle « commissioni di studio ». Perfino Rubini! C'eravamo sbagliati?

ESEMPLARE DIGNITA'

Signor Giordani, adesso che il signor Taurisano ha pagato il suo gesto di forza dell'allontanamento di Farina con la perdita dello scudetto, quelli della Forst saranno contenti (...)

ARTURO BENFENATI - Milano

Taurisano era ben conscio dell'indebolimento che la perdita di Farina avrebbe comportato per la sua squadra. Se lei è lettore assiduo, saprà che noi lo scrivemmo subito. Ma la Forst, come società, fece benone a punire il reo, anche se — affrontata tempestivamente — la « rottura » si sarebbe potuta aggiustare prima che s'incarognisse. Una società non vive un anno solo, e ci sono lezioni di stile e di comportamento che non si possono ignorare. Il grande Simmenthal non si comportava diversamente. Nessuno del resto potrà negare che la « linea » tenuta anche in questi giorni per lui oscuri da Taurisano è stata esemplare. Il Direttore del « Corriere dello Sport » ha aperto un proprio commento in prima pagina per elogiarlo, quando l'allenatore della Forst ha affermato « I ragazzi non hanno colpa. Sono stato io a sbagliare. Abbiamo avuto numerosi infortuni ma la verità è che Sinudyne e Mobilgirgi sono più forti ». Non in tutti gli sport, e non in tutte le squadre si sa perdere con altrettanta dignità, riconoscendo lealmente la superiorità altrui. Quella stessa dignità che in altre circostanze impone peraltro di non tollerare giudizi irriguardosi da parte di un atleta.

LETALE « SURPLUS »

Caro Aldo, come si spiega questa longevità di Ossola, quando altri — anche più giovani di lui — risentono moltissimo dell'usura?

CLAUDIO MARIMBELLI - Lissone

Si spiega col fatto che Ossola da molti anni ha cura di evitare il letale « surplus » di attività inflitto ai migliori dai vari tornei e torneucoli della squadra nazionale.

NUMERO 53

Caro Giordani, sono andato per premio in America con mio padre, e ho visto alla televisione un incontro di basket. C'era un giocatore con la maglia numero 53. Un mio compagno di scuola dice che non è possibile. Eppure sono sicuro. Erano professionisti e la cosa buffa è che avevano la palla colorata. Ti abbiamo eletto arbitro della scommessa. E' possibile o no che vi sia un giocatore con un numero così? Ti dico anche che quello che ho visto io era un negro altissimo (...)

MARIO BARIENZI - Roma

La palla colorata (bianco-rosso-blu) è in uso nell'ABA, dove col n. 53 gioca, ad esempio, Artis Gilmore, che è m. 2,16 ed è di pelle scura. Probabilmente il giocatore che tu hai visto, è lui. Non ricordi il nome della squadra? Gilmore gioca nei Kentucky Colonels. Comunque, il 53 in America è un numero come un altro, e chiunque — se vuole — può portarlo.

NOTIZIE U.S.A.

Cario Gior., sai dirmi che differenza passa tra NBA ed ABA? E come viene disputato il campionato americano dei dilettanti?

PAOLA CANAVESIO - Torino

Dò la precedenza a lei su questi argomenti per doverosa cavalleria, ma informo che con questa risposta esaudisco anche le richieste di altri lettori. Dunque, tra NBA ed ABA non... « passa alcuna differenza », nel senso che sono due leghe uguali e distinte, cioè del tutto indipendenti. Caso mai, la differenza riguarda il regolamento di gioco: nell'ABA c'è il canestro da tre punti, c'è la palla bianco-rosso-blu, eccetera. Il principale campionato universitario degli Stati Uniti non è che un insieme di numerosissimi campionati (per lo più di otto-dieci squadre), i quali hanno una loro fase finale, che ad esempio si disputa quest'anno a Filadelfia. Essi dipendono dalla NCAA, sezione « grandi università ».

IERI E OGGI

Signor Giordani, ho saputo che Calebotta avrebbe detto che il miglior giocatore dei suoi tempi oggi sarebbe il peggiore di tutti (...)

MARIO CANEPARI - Milano

Non mi pare che sia un'affermazione esatta, se è stata fatta. Gavagnin dimostra proprio il contrario. Il Calebotta del '60 sarebbe oggi il terzo pivot italiano.

DIALETTICA AZZURRA

Mister Jordan, mi pare che il Guerino sia poco conseguente. Prima dice che il C.U. non ha alcun merito nella formazione degli atleti, poi lo accusa di immobilismo perché non sorgono nuovi talenti (...)

CESARE SAIBENE - Parma

Cerchiamo di metterci d'accordo sulle parole. Il « Guerino » ha sempre sostenuto che non si può chiedere al C.T. di provvedere anche alla formazione degli atleti. Il C.T. può solo impiegare al meglio quelli che mettono a sua disposizione le società. Se si accetta questo principio (del resto elementare) non bisogna poi neanche incensare il C.T. se un Marzorati o un Meneghin sfavillano. Non è merito suo (anzi: non può essere merito suo) se essi giocano bene. Ove invece si voglia incensare un C.T. per le prodezze dei vari azzurri, allora per elementare conseguenza logica bisogna anche tenerlo responsabile se non appaiono i loro continuatori. Noi siamo della prima idea. Ma come la mettono coloro che sposano invece l'altra impostazione dialettica?

TIME-OUT

LUCIANO BRANCIFORTE, Roma - **Mi dicono che Meneghin ha qualche problema privato e personale.** GIANNI GOLOB, Firenze - **Certo, la sola assicurazione per un Jabbar od Archibald costerebbe parecchio.** FABIO LARZIVECCHI, Verona - **Non è questo il punto: Genova, ad esempio, ha un maggior numero di spettatori rispetto a squadre più affermate.** LUCA SANTI, Bologna - **Consentirei alle squadre di cambiare eventualmente sede: un Cremona che, per ipotesi, volesse trasferirsi a Palermo, dovrebbe poter ottenere l'autorizzazione al cambiamento.** MARIO BASTIANINI, Torino - **Abbiamo toccato il vertice l'anno scorso: per riportarci a quei livelli, io autorizzerei due stranieri, ma il secondo dovrebbe essere oriundo, italianizzabile dopo due anni, e inferiore a 1,90.**

la musica

MARGOT
Sul cammino dell'ineguaglianza
DIVERGO/DVAE 001

Iniziata la carriera nel 1959 col gruppo « Cantacronache », di cui facevano parte fra gli altri Calvino, Fortino e Straniero, dopo una fortunata tournée a Praga e in Spagna, dove canta i canti della resistenza clandestinamente, appare per la prima volta alla TV italiana nello spettacolo « Canzoniere minimo » con Gaber; quindi inizia a incidere dischi. Dopo una pausa di tre anni, torna in una trasmissione per bambini, in cui canta e suona canzoni popolari infantili. Comincia a comporre musica di scena e a tenere recitals in Italia, mentre mette a punto i testi e le musiche di questo microsolco, che riprende il « Discorso sull'origine dell'ineguaglianza » di Rousseau. Nonostante tutta questa preparazione il disco non mantiene fede alla aspettativa dell'ascoltatore.

GIANNI SIVIERO
Del carcere
DIVERGO/DVAE 003

Non più giovanissimo, una voce strana e generosa, questo cantante propone un tipo di canzone fortemente legata alla realtà e ai problemi che essa costantemente propone. Purtroppo però l'analisi della società si ferma solamente alla facciata esteriore e mai nella sua musica si sente un vero approfondimento intellettuale.

LE ORME
Smogmagica
PHILIPS/6323 041

L'ultimo LP registrato a Los Angeles stupirà non poco i fans delle Orme, in quanto si tratta di un microsolco completamente nuovo, che sdrammatizza e smitizza alcuni discorsi musicali e quindi, ancora una volta, è all'avanguardia. Ai soliti tre ora si è aggiunto Tolo Marton.

ENZO CAPUANO
Storia mai scritta
DIVERGO/DVAE 002

Enzo Capuano è un altro esempio di cantante che esce dall'Università — è infatti laureato in chimica industriale — oramai non più capace di soddisfare le esigenze di nuove aperture culturali dei giovani, e si dedica ad un mestiere più incerto ma molto più soddisfacente. Dopo una prima esperienza in un complessino di giovani, decise di mettersi in proprio e ha cominciato a suonare un po' dappertutto; è stato consacrato definitivamente a cantante popolare con la partecipazione alla seconda Rassegna della Canzone d'Autore di Sanremo, dove ha destato un autentico interesse della critica. In questo suo primo microsolco emergono le sue doti di musicista, attraverso le quali sviluppa delle melodie del tutto particolari, in cui sintetizza stati d'animo.

FREDY MANCINI
Ti ricordi n. 1
DIVERGO/DVAS 004

Fra i giovani musicisti di punta nel panorama italiano di musica leggera, questo Mancini è sicuramente uno dei nomi più interessanti: compositore, arrangiatore e direttore d'orchestra, è fra l'altro considerato da molti come il miglior esponente italiano del genere « piano bar ». Col suo trio, formato nel 1974, inizia un esperimento interessante: la rielaborazione di successi italiani degli anni '50 e '60 in chiave personalissima, con uno stile a metà fra il piano-bar e il sound da discoteca, e ottiene larghi consensi attraverso esibizioni dal vivo. Un primo assaggio di questa produzione appare ora in questo album, che comprende numerosi classici della musica leggera italiana, realizzati con gusto insolito e di particolare attualità.

ARTURO TOSCANINI
Toscanini edition
RCA AT144/n. 58

E' questo il 58 volume che esce per i tipi della RCA dedicato all'opera omnia del grande direttore d'orchestra emiliano. Dopo quattro anni di emissioni accolte con molto favore dal pubblico degli appassionati, ha inizio così l'ultima serie di uscite, con senz'altro i brani più succulenti per l'intenditore. Questo album accoglie, oltre ad una parte di biografie di Toscanini, che assieme a quelle che si possono trovare negli altri formeranno un bel volume sul maestro, due brani di Beethoven, un « Settimino in E-flat major op. 20 » e un « Quartetto n. 16 in F minor op. 135 ». E' noto che la produzione di Beethoven per strumenti a fiato appartiene in generale alla « prima maniera » della sua creatività.

KRAFTWERK
Autobahn
PHILIPS/6305 231

Kraftwerk in tedesco significa « centrale elettrica » ed è un nome adeguato ad un complesso che si serve quasi esclusivamente di strumenti elettrici. Questo complesso è stato il leader di quello che in Germania viene definito « Kraut rock », tanto da essere invitati in America per una tournée durante la quale hanno presentato appunto questo loro ultimo album, « Autobahn ». La canzone che dà il titolo all'LP occupa tutta la prima facciata e descrive le impressioni dei quattro alla guida del loro pulmino sulle autostrade tedesche.

VAN DER GRAAF GENERATOR
Godbluff
CHARISMA/6369 965

Dal momento della loro ricostituzione i Van der Graaf Generator hanno fatto diverse tournées in Francia, Italia e soprattutto hanno realizzato importanti concerti a Londra. Ora il gruppo si presenta con una personalità molto più versatile che in precedenza. Dave Jackson fa cose veramente straordinarie con il sax e Hugh si è perfino costruito da solo un organo elettronico per poter ottenere particolari effetti musicali. Con questa nuova insegna, in cui è evidenziata tutta la loro potenza espressiva, i Van der Graaf presentano ora l'ultimo loro microsolco, tanto atteso da tutti gli intenditori e i fans.

Alla sua seconda stagione con la maglia della Virtus, Terry Driscoll sta guidando la sua squadra verso il titolo e per il giocatore di Boston sarebbe la rivincita per chi aveva dubitato delle sue qualità

Chi dice Driscoll dice Sinudyne

BOLOGNA - Terry Driscoll: la prima volta che arrivò in Italia — nel '69 — era un ragazzone come mille altri USA tirati su a bistecche a due piazze e omogeneizzati. Due metri e spiccioli di altezza, pivot di ruolo proveniente dal Boston College, aveva come sua nota caratteristica il fatto di essere stato prima scelta del Detroit Pistons lo stesso anno. Poi, siccome i « Pistoni » assunsero al suo posto Willie Norwood e Steve Nix, per Terry diventava buona anche l'avventura italiana tanto più che da noi c'era una squadra — la Virtus — disposta a giurare sulle sue qualità. Alla testa di quella squadra c'era un allenatore — Paratore — che, dopo essersi fatto le ossa in Egitto aveva giudicato anche la Nazionale e che tutti conoscevano ed apprezzavano come uno dei più quotati e validi tecnici del basket di allora.

Driscoll, quindi, approdò a Bologna pieno di fiducia e, quel che più conta, qui trovò una squadra che questa fiducia gli ricambiava nel modo più completo. Il campionato che avrebbe potuto diventare, per il pivot di Boston, una specie di passerella anche in vista di un suo ingaggio tra i « pro », si risolse invece in una specie di calvario: la necessità di fare il boia e l'impiccato ed un infortunio rimediato a Milano e mai guarito sino in fondo ne condizionarono e non poco il rendimento per cui, quando a fine stagione Terry salutò tutti e rientrò negli Stati Uniti per tentare l'avventura tra i professionisti, i rimpianti che suscitò furono nel complesso pochissimi.

Dopo quattro stagioni nei Detroit Pistons, nei Baltimore Bullets nei Millwaukee Bucks dell'NBA e nel St. Louis Spirits dell'ABA, all'inzio della scorsa estate a Driscoll venne proposto di tornare nei Celtics, ma il giocatore — la cui moglie aspettava il primo figlio — di muoversi in lungo e in largo per gli Stati Uniti non ne aveva alcuna voglia per cui, quando Auerbach gli disse che se voleva c'era pronto per lui un contratto con la sua vecchia squadra italiana, Driscoll non si fece ripetere l'offerta: una telefonata di Peterson ed una successiva chiacchierata, poi, fecero da deterrente alla sua decisione di ritornare tra noi. **« Sinceramente** — dice il giocatore — **ad un mio rientro in Italia non ci credevo. Ormai ero fuori dal giro: da quando avevo indossato la maglia della Virtus erano passati molti anni e non credevo proprio che a Bologna mi avrebbero richiamato ».**

— Cos'ha trovato di cambiato nella sua squadra da allora a oggi?

« Un po' tutto: i compagni prima di ogni altra cosa (dei suoi colleghi, oggi, soltanto Serafini continua ad essere al suo fianco: n.d.r.) **e poi la mentalità. La prima volta che venni in Italia, pensavo prima a giocare bene e poi a vincere; adesso, invece, è esattamente il contrario ».**

— La Sinudyne, però, malgrado quello che lei dice gioca bene...

« Esatto; però se c'è da lottare non ci tiriamo di certo indietro e se la partita diventa combattimento, noi siamo pronti anche per questo. Cosa sono state, infatti, le partite di Zagabria e di Spalato se non vere e proprie battaglie? E quando si sa combattere, non c'è risultato che possa mancare... ».

— Come lo scudetto ad esempio.

« Quello dello scudetto è un discorso che va fatto domenica dopo domenica. Sino ad ora siamo andati bene e questo e innegabile: il difficile, però, deve ancora venire ».

— Difficile sì ma non impossibile.

« Niente è impossibile, basta applicarsi con serietà ».

— A proposito di serietà: lei ha giocato negli Stati Uniti e in Italia. E' possibile fare un parallelo tra i due mondi?

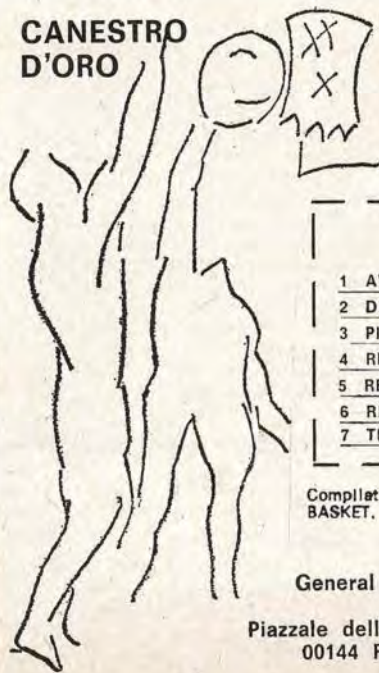
« Senza dubbio sì. Ed al proposito voglio chiamare in causa la Virtus che ora è organizzata secondo modelli americani. Ed è anche qui che risiede la ragione di molti dei successi che abbiamo conseguito ».

— Lo sa che quando si seppe che sarebbe arrivato lei al posto di McMillen, ci fu chi diede del matto a Peterson e Porelli?

« Non lo sapevo ma lo posso capire benissimo: Tom, infatti, è una stella e io non è che avessi lasciato un buon ricordo di me... ».

— Ma perché?

« Prima di tutto perché allora ero molto più giovane e poi perché, per voler guarire in fretta da un infortunio, in pratica non guarii mai. E queste sono cose che si fanno sentire ».

— D'accordo: però lei, la prima volta che giocò in Italia, non dava quell'impressione di sicurezza e di « leadership » che dà oggi. Quale la ragione?

« I quattro anni giocati con i professionisti: è stato lì che ho affinato le mie qualità e che ho messo a frutto gli insegnamenti dei miei vari allenatori ».

— Che differenza passa tra la Sinudyne da una parte e la coppia Forst-Girgi dall'altra?

« Al di là del valore dei singoli, a noi manca l'amalgama che hanno loro. Ma d'altra parte è logico che sia così: loro giocano assieme da molti più anni... ».

— Se lei dovesse formare la squadra « All Stars » del campionato italiano, chi chiamerebbe?

« Meneghin e Serafini in pivot, Morse, Bertolotti, Sorenson e Bisson come esterni avanti; Ossola, Caglieris e Marzorati dietro ».

— E in panchina?

« Peterson senza dubbi ».

— In questa squadra, però, non appare Driscoll: non c'è posto per lui?

« No, lui preferisce fare il tifoso e basta ».

Stefano Germano

trenta secondi

Un deca al giorno per le Olimpiadi

E' stato reso noto il calendario della « operazione Montreal » e i giornali l'hanno pubblicato con grande risalto, dopo che il presidente federale Vinci aveva organizzato addirittura una conferenza-stampa per suonare la grancassa. Il presidente Vinci ha tuttavia omesso di comunicare un piccolo particolare, che pertanto i giornali non hanno potuto riferire. Ci corre l'obbligo di correre ai ripari, e di riferire che la diaria olimpica dei signori giocatori è stata raddoppiata: da cinquemila svanziche è stata portata a svanziche diecimila. Anche per questo gli azzurri risponderanno con esemplare trasporto alle convocazioni. A casa lo stipendio corre lo stesso. In più tutte le spese sono pagate per cento giorni, e si introita anche un « extra » di un milione. Alle Olimpiadi l'importante non è partecipare, l'importante è incassare.

Le categorie dei «maghi»

Il **CAF** (Comitato Allenatori Funzionanti) ha diramato l'elenco diviso per categorie dei propri appartenenti. Siamo in grado, per cortese concessione del presidente, di presentarvelo.

— **Categoria extra:** Nikolic.

— **Prima categoria:** Gamba, Taurisano, Guerrieri, Peterson, Sales. (Aggregati in attesa di produzione titoli: Faina, Zorzi).

— **Seconda categoria:** Bianchini, De Sisti, Rinaldi, Giomo, Cardaioli, Pentassuglia, Asteo, Ozer, Curinga.

— **Terza categoria:** Primaverili, Marini, Marchionnetti, Mangano, Bertolassi, Caccavale, Gavagnin.

Si sta procedendo alla compilazione dell'elenco degli allenatori di Serie B.

Timori infondatissimi

La presenza di Kaner a Bologna ha fatto nascere la voce che Leonard non sarebbe stato... riconfermato. Se basta la presenza di Kaner in una città a far supporre che lo straniero locale venga rispedito a casa, allora tutti gli stranieri d'Italia tornerebbero alle proprie riverite dimore d'Oltreatlantico, perché « Buttafuoco » non è stato soltanto a Bologna, ma in molte altre città. Il fatto è che Mister Kaner ogni due mesi si presenta ad incassare le tangenti contrattuali dai propri interessati. Al limite, la sua presenza serve caso mai a rinforzare le « chances » dei singoli-USA in forza in Italia, perché è evidentemente suo interesse fare in modo che i suoi protetti siano confermati.

● **Il campionato** dell'uno-contro-uno e l'esibizione delle schiacciate acrobatiche, che tanto successo hanno nel basket « pro » americano, verranno lanciate l'estate prossima nella catena dei tornei italici.

Benservito a McDaniels

Jim McDaniels, vecchia conoscenza friulana, è stato « tagliato » dai Los Angeles Lakers per scarso rendimento. Qui era un mostro. Ma — tra i « mostri veri » — non andava. Egli ha così continuato nella sua tradizione americana, secondo la quale in USA non ha mai terminato una stagione con la stessa squadra. Non appena è rimasto libero, Mc Daniels è stato immediatamente ingaggiato dai Kentucky Colonels dell'altra Lega (l'ABA).

● **Negli ambienti** bene informati si vuole che per l'esito delle Coppe gli astri lavorino con la ben nota ripartizione, concedendo la Korac all'Italia (Sinudyne), la mediana alla Jugoslavia (Rabotnicky) e la « Europa » alla Spagna (Real). Ma il Tours e la Girgi sono intenzionatissime a rompere le uova nel paniere a questo disegno distributivo.

● **Saggia mossa** di conduzione tattica da parte di Faina in Cinzano-Rabotnicky. Dovendo sostituire Benatti che proprio non andava, il coach ambrosiano toglieva invece Brumatti, lo faceva sedere due minuti, e poi lo rimandava in campo per Benatti, così evitando al ragazzo una delusione che avrebbe potuto pregiudicargli il successivo rendimento. Sono questi i piccoli segreti che dimostrano la capacità di un allenatore, non certo la « run-and-jump » o la difesa « middle-press », ultimo grido della moda americana.

● **Si fa un torneo** azzurro a Roma. E se lo « sponsor » fosse l'IBP? La società che sostiene la squadra capitolina non è nuova a queste benemerenze federali.

Tattiche pilifere

Vittorio Tracuzzi si è fatto crescere un paio di baffoni bianchi che lo invecchiano di dieci anni. Bruno Arrigoni si è invece fatto crescere una barba incolta che lo abbruttisce notevolmente. Davvero questi maghi della panchina una ne fanno e cento ne pensano!

● **Non risulta affatto** confermata la notizia delle prossime nozze di Marzorati, anche se è vero che egli è attualmente fidanzato con una graziosa fanciulla molto, ma molto vicina alla Forst.

● **Lo zingaro Lecic** (allenatore del Rabotincky) era certo alterato quando ha garantito che i giocatori del Cinzano verranno legati ad una pecora il giorno prima dell'incontro e fatti girare in cotal guisa conciati per le vie di Skopljie. Molti del Cinzano sperano che la pecora sia poi lasciata in omaggio al momento del ritorno. Con quel che costa la carne... Ma sarebbe meglio che le tattiche pecorecce non avessero cittadinanza nel basket.

● **Un nemico di Bianchini** ha affermato al « Cenacolo milanese » che l'ottimo allenatore milanese è contrario agli stranieri perché le sue capacità tecniche non gli consentono di andare oltre i Fossati e Corno. Prontamente rimbeccato da un estimatore del Wooden di Roma, tutti hanno convenuto che il Valerio è stato semplicemente plagiato dai pantofolai capitolini.

vi offre

LA GALLERIA DEI CAMPIONI

Ivan Bisson

Stirpe veneta, sangue abruzzese. Non poteva che uscire un grande giocatore di pallacanestro. Cresciuto nel vivaio Ignis, Bisson fu presto dirottato fuori Varese a farsi le ossa. Passò alla Snaidero ad Udine e probabilmente concretizzò la sua fortuna. In Friuli, infatti, Bisson incontrò Joe « Moby » Allen, ex giocatore di basket nel fisico, ma talento tra i più grandi che mai abbiano calcato i nostri parquet. Questo Allen che aveva la magia dell'assist, del passaggio e del tiro ritardato nelle mani, fu il vero istruttore di Bisson. Tornato all'Ignis (ora Mobilgirgi) si è trasformato, da post, in quell'ala d'angolo che serviva anche alla Nazionale soprattutto perché a quel tempo il ruolo di pivot era copertissimo dal duo Meneghin-Flaborea. Comunque, prima come cambio poi gradatamente come pedina base, Ivan Bisson è diventato campione di tutto con Nikolic e medaglia di bronzo agli Europei con Primo. Il meglio, però, sembra lo abbia trovato con Gamba che ne ha fatto l'uomo da mandare sistematicamente in contropiede nella verticalizzazione del suo gioco tutta difesa. E quando l'Ivan distende la falcata, per gli avversari son guai: sia che depositi in sottomano, sia che concluda implacabile in jump da sei metri.

I suonatori di Dalmazia

Il **« Trio Bononia »,** composto da Sacco (chitarra), Valenti (batteria) e Peterson (chitarra elettrica), dopo essersi esibito nella tavernetta dell'Hotel Park di Spalato, ha avuto un principesco ingaggio per suonare nella prossima estate in alcuni dei più rinomati locali turistici della costa dalmata. E' stato Ivan Ivanissevic, grande amico di Porelli, a procurare gli ingaggi ai tre brillanti suonatori (della Jugoplastika).

Il martello in officina

Ai giocatorelli bresciani che si lamentavano perché, poveri cocchi, l'allenatore li faceva lavorare troppo, è stato autorevolmente ed esemplarmente risposto di andare a scopare il mare. Oppure, se preferivano, di presentarsi ogni mattina in officina a battere il martello.

● **Ha fatto ridere i polli** l'uscita radiofonica di Bianchini: « Sì, adesso in America prendiamo anche i massaggiatori! ». Il povero Valerio, che da quando è a Roma perde colpi su colpi, non riesce evidentemente a capire che i massaggiatori americani non sono affatto migliori dei nostri, mentre i giocatori USA giocano tre volte meglio, e alcuni allenatori degli « States » valgono cinque volte i nostri.

Certo, ai mediocri fa comodo che resti la mediocrità. Altrimenti, se il livello tecnico migliora, arrivederci e grazie, chi si occupa più di loro?

Tutte le formazioni
del più forte
campionato del mondo

Nome per nome le squadre NBA

Come abbiamo dato le formazioni dell'ABA, diamo qui le formazioni della primissima Lega « pro » americana, la NBA. I giocatori sono in ordine di rendimento, secondo l'indice di valutazione desunto dalle statistiche ufficiali:

ATLANTA HAWKS: Drew, Hudson, Henderson, T. Van Arsdale, D. Jones, C. Hawkins, Sojourner, Brown, Willoughby, DuVal, Holland, Creighton.

BOSTON CELTICS: White, Scott, Havlicek, Cowens, Silas, D. Nelson, McDonald, Kuberski, Stacom, Andrescon, Boswell, Ard.

BUFFALO BRAVES: McAdoo, R. Smith, McMillian, Shumate, Charles, Di Gregorio, Gibbs, Weiss, McMillen, Adams, Schlueter.

CHICAGO BULLS: Love, Van Lier, W. Johnson, Marin, Laskowski, Benbow, Boerwinkle, Pondexter, Wilson, Patterson, Fernstein.

CLEVELAND CAVALIERS: Chonez, B. Smith, M. Russell, Snyder, Brewer, Cleamons, Carr, Garrett, Thurmond, Walker, Lambert, Witte.

DETROIT PISTONS: Lanier, Rowe, Money, Mengelt, Eberhard, Porter, Trapp, Ford, Clark, Hairston, Thomas, Williams.

GOLDEN STATE WARRIORS: Barry, P. Smith, Wilkes, G. Williams, C. Johnson, Dickey, Ray, Dudley, G. Johnson, R. Hawkins, Davis, Mullins.

HOUSTON ROCKETS: Murphy, Tomjanovic, Newlin, Kunnert, Ratleff, Meriweather, J. Johnson, Riley, Wohl, Bailey, R. White.

KANSAS KINGS: Archibald, Wedman, Walker, Lacey, O. Johnson, McNeill, Hansen, Robinzine, Winfield, Guokas, Roberson, Bigelow.

LOS ANGELES LAKERS: Jabbar, Goodrich, Allen, C. Russell, Freeman, Ford, Turner, K. Washington, Meely, Calhoun, Lantz, Roche. (Nota: McDaniels era penultimo, quando è stato « tagliato »).

MILWAUKEE BUCKS: Dandridge, Winters, E. Smith, Price, Bridgeman, Meyers, Restani, Brokaw, Mayes, Fox, Davis, Mc Glocklin.

NEW ORLEANS JAZZ: Maravich, L. Nelson, N. Williams, Bibby, James, Moore, Stallworth, Kelley, McElroy, Coleman, Countes, Boyd.

NEW YORK KNICKS: Monroe, Frazier, Haywood, Bradley, Walk, Gianelli, Beard, Jackson, Barnett, Mel Davis, Wingo, Short.

PHILADELPHIA 76ERS: Mc Ginnis, Carter, Collins, Mix, Free, Bryant, Norman, Catchings, Lee, Ellis, Dawkins, Baskerville.

PHOENIX SUNS: Westphal, A. Adams, D. Van Arsdale, Perry, Heard, Hawthorne, Sobers, Awtrey, P. Riley, Saunders, Lumpkin, Wetzel.

PORTLAND TRAIL BLAZERS: Petrie, Wicks, Walton, Neal, Hollins, Steele, Gross, S. Jones, Martin, Andrescon, Hawes, Clemens.

SEATTLE SUPERSONICS: F. Brown, Burleson, Gray, Watts, Seals, Gillian, Oleynik, Bantom, Norwood, Skinner, Abdul-Aziz.

WASHINGTON BULLETS: Hayes, Chenier, Bing, Riordan, Unseld, Robinson, Haskins, Weatherspoon, J. Jones, Grevey, Kozelko, Kropp.

□

Le crociate di Rubini

Rubini, prima di ritirarsi fra qualche anno nella lussuosa villa galleggiante che sta facendosi costruire e che taluni chiamano yacht, ha ancora intenzione di realizzare un'iniziativa che gli sta a cuore: l'Associazione dei general managers, a suo giudizio i personaggi più importanti della pallacanestro moderna. **« Le squadre dobbiamo farle noi e basta** — sostiene con notevole vigore — **Solo noi conosciamo le reali possibilità dei nostri club. Accontentare gli allenatori vuol dire spesso mandare in rovina le finanze di una società. I signori allenatori debbono allenare al meglio il materiale che noi mettiamo a loro disposizione. Punto e basta. E se non li allevano bene, noi li mandiamo via. Bisogna fare come in America, nelle grandi squadre professionistiche: la squadra la fa il general manager, l'allenatore si limita a preparare e a dirigere gli uomini che il general manager gli ha preso ».**

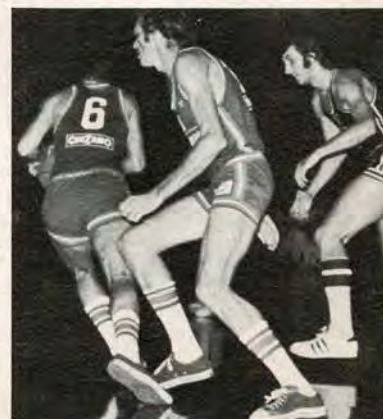
A chi gli fa anche notare che gli allenatori, in genere, sono oggi poco preparati in Italia, il Principe replica: **« Questo è un altro discorso. Ma io non ritengo che siano male. Solo, debbono stare al loro posto. La pallacanestro è una cosa troppo seria per lasciarla interamente nelle mani dei tecnici degli schemi ».**

Per la verità, anche quand'era in panchina la pensava così. Egli — da allenatore — usava ripetere che la persona più importante della sua società, dopo il presidente, era il general manager. Che poi era sempre lui.

Le geremiadi dei mediocri

Molto divertente il cavalier De Sisti, che convoca quest'anno nel maneggio friulano (se sapesse che maneggio, anche « indoor », possiede a Caserta il presidente della Gavagniade, gli verrebbero gli stranguglioni!). Proprio nel momento in cui la sua squadra, la Snaidero, sta meritoriamente dandosi da fare — evidentemente conscia che col livello attuale della propria formazione non si possono raggiungere tutti gli obbiettivi del « patron » — per portare in Italia quest'estate alcuni superassi come Gilmore o addirittura Jabbar, il suddetto cavaliere (da panchina) si unisce al coro dei mediocri osteggiando il secondo straniero. Intendiamoci: il secondo straniero è osteggiabile, come no, sulla base di valutazioni tecniche generali che riguardano soprattutto la Nazionale. Ma che lo osteggino proprio gli allenatori di quelle società che più si adoperano per far grande il basket in Italia, e per aumentare il suo richiamo sul pubblico, è semplicemente inconcepibile.

Polesello guarda Kirkland e pensa: «Ah se potessi saltare come lui!»

Merlati effettua i personali con lo stile della nonna. Però li ficca nel buco!

Cianchettone di Robbins al compagno Brumatti: effetto ottico o realtà?

DA PAGINA 10

mo dalla stessa vicenda, ma sono rare eccezioni ».

Tre anni fa, Mario Melloni il terribile Fortebraccio de « L'Unità » disse che Agnelli gli stava sullo stomaco **« perché si sente una vedette »**. E ora ha ripetuto a Guido Vergani, il figlio di Orio: **« L'avvocato Agnelli mi sembra una di quelle signore che, essendo state in gioventù di facili costumi, diventano poi madri ineccepibili. Ma c'è sempre in fondo alla loro saggezza una punta di crudeltà che non si sa mai se dovuta al pentimento o al rimpianto. E poi lei ricorda la massima di La Rochefoucauld? 'I vecchi ci danno dei buoni consigli per la rabbia di non poterci più dare cattivi esempi'. L'Avvocato non è vecchio, ma verrà un giorno, lontanissimo, in cui ciò che non avranno potuto i metalmeccanici lo potranno i reumi. Nella storia siamo sempre vendicati da qualcuno o da qualche cosa »**. Ma gli esperti dicono che il vero compromesso storico non sarà quello tra il Partito Comunista Italiano e il Pontefice, tra il marxismo e la Chiesa cattolica e nemmeno quella tra Berlinguer e il professor Fanfani. Ormai a Torino tutti parlano di compromesso storico tra Berlinguer e Agnelli. L'Avvocato dovrebbe andare a sinistra per salvare la Fiat e quindi la Juventus. Forse, a questo punto, tiene più alla Juventus che alla Fiat.

Elio Domeniconi

Luca di Montezemolo, 28 anni, ex assistente di Enzo Ferrari, dopo l'ottimo lavoro svolto per la Casa di Maranello, è stato chiamato da Gianni Agnelli, il settembre scorso, direttamente alla Fiat con l'incarico di assistente del direttore delle relazioni esterne, Vittorino Chiusano; qualifica che praticamente ne faceva il consigliere politico dei fratelli Agnelli. Ultimamente, Montezemolo ha assunto la responsabilità delle relazioni sociali il che significa che sarà chiamato a tenere i contatti con le Regioni, particolarmente il Piemonte. Il suo incarico, inoltre, gli offre l'opportunità di tenere i rapporti con il mondo dell'informazione, compito che in precedenza era stato assolto da Sandro Doglio.

Negli Stati Uniti la guerra fra le due massime federazioni (AAU e NCAA) sta distruggendo lo sport. Una commissione d'inchiesta ha varato un « piano di salvezza » per Montreal e l'ha presentato al Presidente

Ford, pensaci tu

NEW YORK - Agli americani le poche medaglie conquistate a Innsbruck hanno fatto solletico al palato e non li hanno soddisfatti. Comunque questa insoddisfazione era latente da mesi, anzi da anni, dai tempi del generale Mc Arthur e di Bob Kennedy, quando il «minore» della famiglia Kennedy era ministro degli interni e intendeva mettere le mani anche nel settore sportivo. La guerra — può essere definita tale in tutti i sensi — tra le due massime federazioni (AAU e NCAA) è ormai un fatto risaputo ed assodato. Si combatte da oltre un ventennio per la « grossa sedia » di comando.

La prima (AAU) intende governare gli studenti dilettanti che devono andare alle Olimpiadi, ma trova l'ostacolo della rivale la quale, avendo in pugno la maggioranza dei « colleges » ed Università, si autodefinisce padrona del futuro della grande massa atletica statunitense.

Negli Anni 60 si giunse al punto che il Governo federale voleva prendere tutto sotto controllo, ma si gridò al socialismo nello sport, e si rifiutarono 40 milioni di dollari per aiutare scuole e « campus » affinché si sfornassero nuove leve.

Evitata questa « catastrofe » si tornò al punto di prima e le gare nazionali diedero scarsi risultati. A Monaco andarono atleti che secondo gli esperti non erano all'altezza di difendere i colori statunitensi, molti si offesero e decisero di abbandonare. Un vero pandemonio, un caos che tagliò un po' le ali dello sport americano.

Gli Smith e gli Evans che alzarono il pugno a Città del Messico in segno di protesta furono la risultante di questa guerra che indispettisce, rende apatici i personaggi e, logicamente, chi ne va di mezzo è il risultato oltre al nome della nazione.

Poi è giunta Innsbruck e proprio all'indomani dell'apertura dei Giochi invernali una commissione speciale, la terza in 15 anni, composta di 22 membri, scelti dal Presidente Ford (4 senatori, 4 deputati e 4 atleti di fama) hanno emesso un primo rapporto cui farà seguito due mesi dopo le Olimpiadi di Montreal un altro conclusivo.

« Noi guardiamo con apprensione — dice il rapporto — **il futuro dello sport americano, notiamo l'assenteismo del pubblico dinanzi a questa guerra senza motivo, vediamo che le federazioni atletiche sono interessate più agli sport extra olimpionici anziché concentrarsi nella scelta di elementi capaci di difendere il nome degli USA ».**

In altre parole, il lungo rapporto concentra l'attenzione sulla guerra per il potere delle due federazioni, dalla quale scaturisce il momento negativo dello sport statunitense. Altre nazioni, per esempio, hanno migliorato il loro « standard », hanno aumentato il numero di atleti ed i risultati sono visibili.

Basti notare Cuba. Nel 1967 ai Giochi Panamericani vinse soltanto otto medaglie d'oro, nel 1975 il numero delle medaglie salì a 56, e la popolazione degli isolani è di soli 9 milioni.

E' ormai risaputo che quasi tutti i governi delle nazioni del mondo sovvenzionano le attività degli atleti. Il Canadà ha speso 24 milioni nel 1975, la Germania Orientale ha ricevuto contributi di 30 milioni di dollari, la Germania Ovest 34 milioni, oltre agli aiuti del pubblico.

Il rapporto, dopo aver suggerito di far passare il comando nelle mani del ministero dell'educazione o degli interni, esprime il parere che si potrebbero ottenere sovvenzioni — non statali — promuovendo lotterie, sottoscrizioni, azioni finanziarie, pagamenti extra col sistema delle tasse. Soltanto così la guerra tra la AAU e la NCAA (quest'ultima si ritirò dal comitato olimpico nel 1972) potrebbe aver termine. Esistono 400 organizzazioni in tutti gli Stati Uniti che sono ripartite tra le due federazioni le quali non fanno altro che creare caos.

La commissione, che include dicevamo, quattro atleti noti, come Donna de Varona, nuotatrice olimpionica, Mike Elliot, sciatore, Micki King, tuffatore, Ernie Vandeweghe, basket, ha riconfermato che mentre in America si cerca ancora di far restare gli atleti in un livello dilettantistico, la Russia ed altre nazioni intervengono con concorrenti definiti « professionisti ». Indubbiamente il dilettantismo americano è in uno stato di malattia incurabile, di sfaldamento, mal diretto ed ha bisogno di un medico che usi il bisturi senza esitazione. « L'elitismo », come lo definisce la commissione delle due federazioni non può durare oltre.

Ecco il piano di ristrutturazione dello sport statunitense di cui si parla nel servizio. E' tracciato sulla falsariga delle organizzazioni europee

Occorre giustamente una riforma ed il Presidente Ford dovrà compiere un passo forse «impopolare», specie nell'anno elettorale, ma — dicono gli sportivi — qualcuno dovrà pur correre ai rimedi, altrimenti gli Stati Uniti diverranno inferiori all'Uganda e al Kenya.

La commissione ha proposto un « triangolo » direttivo così articolato. **Federazione nazionale sportiva** (massima autorità) che dovrebbe ricevere aiuti finanziari mediante lotterie, donazioni del pubblico, da parte di industrie e commercianti ed un po' da parte del Governo, senza che questi abbia ingerenza « tecnica », quindi un **Comitato Esecutivo**, seguito da un **Board of Directors** (esperti e tecnici) da un'**Assemblea generale** che si ramificherebbe in **Associazione sportiva nazionale** e **Federazione statale**, cui farebbero capo gli atleti.

Si fa presente, inoltre, che alcuni sport, come canoa, palla a volo, sollevamento pesi, hokey — non troppo praticati perché privi di incentivo — vengano « sollecitati », aiutati onde far sì che, grazie a questi, si possano portar via altre medaglie d'oro.

« Occorre un meccanismo capace di risollevare il cadavere — dice il rapporto — **e lei, signor Presidente, è l'unica persona che potrà salvare il salvabile ».**

Indubbiamente questo passo intrapreso dalla Commissione speciale darà risultati. Resta tuttavia da chiedersi: a Montreal, le due federazioni si metteranno d'accordo per inviare il meglio e non soltanto gli atleti associati, ma meno validi?

Se si porrà fine al conflitto decennale, forse l'America a Montreal potrebbe strabiliare. Se invece la AAU e la NCAA lotteranno ancora per difendere i propri interessi, allora avremo risultati deludenti, irreparabili.

E' quanto il Presidente Ford dovrà studiare, al più presto, nell'interesse della Nazione che dirige, più o meno bene.

Lino Manocchia

Armando Picchi

&

Nicolò Carosio

Consegnati alla storia

di **Vincenzo La Mole**

Bene, bene giovinotto, ne ha di voce lei... » con questa frase di Chiodelli, direttore generale dell'EIAR, la radiotelevisione di un tempo ormai remoto, comincia la carriera di Nicolò Carosio, palermitano con sangue inglese, emulo in certo modo di Mariano Stabile il baritono panormita dalla voce grandiosa.

Si tratta di vocazioni. La vocazione lirica, scenica, al teatro ed alla commedia, se vogliamo al melodramma, è tipica dei due. Stabile esaltava nel Falstaff infinite riserve canore: il Maestro Toscanini lo amava. Carosio ha esaltato il gioco più bello del mondo e la sua voce è entrata nelle case italiane proprio nel periodo in cui maggiormente si avvertiva bisogno di spensieratezze cosicché furono le donne a trovarla accattivante, così sonora e risonante, questa voce del radiocronista, che si fa quasi afona, e raschia e soffia, lontano dagli stadi.

Carosio raccontò proprio allo scrivente la sua storia vera, un mattino a Milano, nella sua casa agghindata come quelle degli Anni Trenta. Vene bluastre sulla fronte ampia, occhi quasi smemorati, verdi e rabbiosi: « **Mi sono offerto all'EIAR e mi hanno fatto fare tre prove. Io sono del 1907. E' passato così tanto tempo che certe volte mi chiedo: ma è vero? Per tante cose me lo chiedo, quando guardo antiche fotografie e mi dico: ma sono io? E poi il mondo è pieno d'ingrati. Studiavo a Torino al liceo dei salesiani. Organizzavo tornei delle classi. Quando andai in Inghilterra con mia madre scoprii un grande allenatore, forse il più grande mai esistito, Chapman, e la passione per il calcio mi prese per sem-**

Armando Picchi (l'ultimo da sinistra in piedi) **capitano della grande Inter. Con lui, Sarti, Guarneri, Facchetti, Burgnich, Bedin** (in piedi) **Peirò, Mazzola, Domenghini, Corso e Suarez** (accosciati)

Nicolò Carosio visto da Marino

←

pre. In realtà, ho cominciato da cronista, con piccoli articoletti sul « Giornale di Genova » e sul « Telegrafo ». Scrivevo però di pugilato. Ma nel tempo libero andavo a vedere partite. E fu qui che venne improvvisamente l' idea della mia vita: di raccontare dal vivo una partita alla radio. Il Direttore generale Chiodelli mi ricevette e mi disse: mostri quello che sa fare. Io attaccai a parlare, una partita Juventus-Bologna inventata sul momento, piena di reti e di movimento. Parlai per un quarto d'ora senza fermarmi e Chiodelli, che era grasso, con una bella pelata, improvvisamente sbattè la mano destra in aria da dietro la scrivania e disse: « Bravo, ne ha di voce lei! Bene, bene, giovinotto! ».

Seduto nella sua poltrona, con le grandi orecchie, la vasta testa nuda, Carosio raccontava.

Quando si sentono i radiocronisti di oggi, si coglie che cercano quasi con disperazione di coprire un vuoto. Ameri alza il volume, usa molti aggettivi, irrompe, erompe, consuma tutta una cartucciera della sua sintassi. Non ha precisamente un amore calcistico, non sente il calcio come lo sport dei campi verdi, dell'illusione umana, fa il professionista per la RAI-TV e basta; si è perso l'idea-

zeglio e Gasperi; ma si giocava proprio a Bologna, nel teatrale stadio (una delle prime opere sportive architettoniche del fascio) della squadra che faceva tremare perfino la Juventus. Mediano destro Pizziolo della Fiorentina; centromediano l'impervio Monti della Juve; mediano sinistro quello dal fazzoletto, il biondo e fulgido Bertolini (oggi ridotto una dolente lacrimosa cariatide); ala destra il veloce Costantino del Bari; mezzala destra De Maria dell'ambrosiana; centravanti Meazza; mezzala sinistra Ferrari, primo dei cervelloni autarchici, un alessandrino dalla lunga pedata creativa; ala sinistra Orsi, personaggio insigne col piede che ricamava e infilzava, faceva marameo ai terzini, suonava il violino, era allegro e disperato come uno zingaro. Fu il primo milionario del calcio, il sudamericano arricchito dai nostri soldi. Dalle nostre lire, quando ne bastavano mille per la dote di una figlia ricca.

La storia di Picchi è diversa per come sono diverse e dissimili le storie dei calciatori, specialmente quelli di una volta, rispetto a quelli degli anni più recenti, fino ai divi del '60. Livornese, terzino destro, era cresciuto in quella città solare e sanguigna, né si poteva prevedere un luminoso destino di campione per uno che accorciato nel fisico (era

sgretolando sui pali delle porte. Ma quanto sarebbe durata? Il Milan del giovane Altafini e di Radice, di Chiggia e di Ghezzi, di Rivera, Barison, Maldini, Salvadore, con Viani e Nereo Rocco, le rubava la gloria tricolore l'anno successivo, mentre l'Inter si stava facendo le ossa. Se le faceva Giacinto Facchetti (il più meraviglioso terzino d'attacco della storia); finiva il tempo dei campanili e cominciava quello dei terzini che segnano il gol, e la fascia di capitano dell'Inter, in quella stagione '62-'63, sapete chi l'aveva al braccio sinistro? Armando Picchi di Livorno.

L'Inter vince questo campionato '62-'63 (che coincide col suo ottavo scudetto) con 49 punti, distanziando la Juve di 4 punti ed il Milan di sei, e la novità nerazzurra più rimarchevole sul piano agonistico e umano, per i suoi contorni e dintorni, è proprio il suo capitano: capitano e libero. In quell'Inter (Sarti; Burgnich, Facchetti; Zaglio, Guarneri, Picchi; Jair, Mazzola, Di Giacomo, Suarez), Picchi costituiva un fascio di nervi registrati in difesa dalla potenza di Burgnich e dallo slancio di Facchetti; a centrocampo dall'araldica fantasia di Luisito Suarez tra i centrocampisti più belli da vedere (quei suoi lanci di quaranta metri liftati) della storia del cal-

FOTOLYMPIA

GIORNALFOTO

Armando Picchi, capitano dell'Inter, si identifica perfettamente con la grande squadra che diventa campione d'Europa e vince la Coppa dei Campioni. Quella, per intenderci, dei Burgnich, dei Facchetti, dei Mazzola, dei Corso e dei Suarez. Ed anche del « mago » Herrera che mal legava con il carattere di questo livornese che rifiutava di trasformarsi in robot. Come tutti gli autentici, veri campioni. Ed Armando Picchi (nella fotografia con la moglie e l'ultimo figlio Gian Marco), **difensore coraggioso come pochi al mondo, fu un autentico campione di dedizione e di serietà professionale ancor oggi esempio.**

Nicolò Carosio (nella foto sopra durante la premiazione di una Società di canottaggio) è stato il primo e l'ultimo vero radiocronista: Carosio era autentico e passionale come i suoi colleghi d'oggi sono professionali e tecnici. La differenza sta tutta qui: lui era la « voce » del gioco del calcio (e solo di quel-

le, si è smarrito tutto nei meandri della professione. Non per nulla Ameri è radiocronista di tutto, non già solo di calcio.

Diverso il caso di Ciotti, radiocronista invadente e smaliziato, culto e colto di pallone, espressione di questo mondo altolocato societario del calcio d'oggidì. La sua competenza applicata alle radiocronache di calcio è spesso superflua. Quando è immediato è più valido, le sue osservazioni sempre calzanti e la sua ricchezza di vocabolario ne avrebbero fatto un grande giornalista sportivo emulo di Roghi.

Carosio è soltanto un radiocronista di calcio. E' stato **la voce**, l'anima degli stadi sonori, anche il vecchio Saba, a Trieste, lo sentiva. Insostituibile questa voce carezzevole, impetuosa, imperiosa, con gli echi del mare e gli strapiombi delle montagne, della Palermo verde e rossa del Monte Pellegrino e della Martorana, si accendeva la radio e si dimenticava il resto. Voce che suggeriva i campi aperti e la libertà; proprio quando imperavano i campi di confino e la schiavitù.

La prima partita fu la radiocroaca d'Italia-Germania l'1 gennaio 1933. Era l'Italia di Vittorio Pozzo, concepita come un mosaico di campioni acerrimi nella lotta. In porta il bolognese Gianni; terzini i bolognesi Mon-

alto 1,71 e pesava 70 chili peso forma) si rifiutava drasticamente di saltare di testa. Va bene che un esempio assai illustre, quello di Viri Rosetta della Juve, dimostra che non colpire di testa non significa limitazione all'arte del calciatore, ma per un terzino era (specialmente nel nostro campionato ribollente di tattiche difensive mentre imperavano Viani ed il suo allievo Rocco), decisamente troppo. In compenso, Armando, aveva grinta di piede, coraggio focoso e animoso, passione. La passione per il calcio non si improvvisa, una volta i nostri ragazzi si sognavano calciatori la notte. Picchi si allenò lungamente col sogno; quando passò alla Spal di Mazza ne fu felice e brindarono a champagne.

L'anno successivo, nell'agosto del '60, Picchi faceva il grande salto e passava all'Inter. Ancora in quegli anni la Juventus sembrava infrangibile per avere una formazione illustrata da alcuni assi trascendentali.

Era la Juve di capitan Boniperti che comandava gli arbitri con regale malizia (e cioè anche suggestionandoli con l'esempio del suo gioco duro e accattivante), del linguacciuto e protervo Sivori, mostro del gol, che annichiliva i terzini col tunnel; dell'immenso e spensierato Charles che si andava

cio europeo; in attacco dalle volate di Jair e dagli scatti frenetici di Sandro Mazzola figlio d'arte. Ma a comandarla alle strenue difese, ad ispirarla con il suo ultimo intervento sempre risolutore, era questo campione di nome Picchi, una faccia popolana con occhi scuri perennemente ingrugnita. Era una faccia da sparviero, meglio ancora di corsaro, uno che nei panni di Sandokan ci sarebbe stato benissimo, povero ma ricco di tutto, coraggio, fantasia, dignità.

L'Inter di Picchi eguaglia un primato assoluto: ha subìto solamente venti reti in un campionato a diciotto squadre: di cui otto in casa e 12 fuori; e queste cifre sono un elogio della difesa nerazzurra, e perciò del suo capitano, che gode di grande prestigio tra i compagni, per la sua serietà, per la sua capacità di fare fatti al posto delle parole, per la sua intemeratezza in campo: spunta da zolle di terra, salva situazioni disperate, paga sempre in prima persona, è un livornese emulo dei grandi cuori livornesi, uomini che salpano, conquistano il mondo. Livornese sentimentale e orgoglioso come Nedo Nadi, per citare il più eccezionale.

Ma chi ha detto che il calcio è gioco facile, per falsi atleti? Esistono le eccezioni, ma nel calcio niente si conquista senza sudore,

lo), quelli attuali — al contrario — si sentono radiocronisti di tutto. Come dire, quella di Nicolò Carosio era una vocazione genuina

senza ardore, nel calcio come nella vita non si diventa capitano dell'Inter leggendaria, senza fatti anche morali, e sono quelli che arricchiscono la storia, che la insuperbiscono, che la fanno.

Picchi entra dunque nella storia del calcio italiano in questi anni sessanta in cui l'Inter vince scudetti e conquista la sua gloria continentale. Anni ancora vicini, come il ricordo di Armando, ed in cui stemperano le ultime radiocronache di Nicolò Carosio, dedicate anche alla squadra nerazzurra, dopo un'intera vita vagabonda negli stadi sonori del mondo. Carosio, con la collaborazione dei giornalisti dell'epoca, ha creato il mito del calcio, la zona Cesarini, il quasi-gol, la serpentina di Carapellese con sua voce chiara, piena di risonanze, il Mariano Stabile dei campi di calcio, ha conosciuto e raccontato il calcio delle epoche diverse. Il calcio cittadino e quello metropolitano, si è consumato le corde vocali ed anche l'anima per lo sport più bello del mondo.

Dopo la parentesi del Bologna, l'Inter di Armando Picchi torna a vincere il campionato nel 1965: Sarti; Burgnich, Facchetti; Malatrasi, Guarneri, Picchi, Domenghini, Mazzola, Milani, Suarez, Corso. La squadra è più potente con « Domingo » ala, è più espressiva con Corso tattico; è una grande squadra e Mazzola, figlio di arte, segna diciassette gol. L'Inter continua a vincere e l'Italia vince il primo Campionato d'Europa delle Nazioni, con Mazzola capocannoniere. L'Inter vince anche la Coppa dei Campioni '64-'65: il Real Madrid ed il Benfica sono soppiantati: si apre la radio di casa e nella notte stellata Carosio racconta le imprese dell'Inter di Armandino Picchi, difensore coraggioso come pochi al mondo, campione della dedizione.

Sembra passato un secolo. All'inizio della carriera come allenatore, Armando si doveva fermare: gli parlammo l'ultima volta l'8 gennaio del '71. Poi lasciò la sua Juve per la clinica. Come allenatore non riusciva ad essere il Picchi rapsodico dell'Inter. In campo la sua virilità si trasfondeva nei compagni, era una bandiera. Forse l'ultima incarnazione della voce di Carosio, perché l'illusione sopravvisse ed il calcio continuasse a fare sognare un' Italia ormai deserta di illusioni.

Vincenzo La Mole

oroscopo

ARIETE 21-3/20-4
LAVORO: qualche preoccupazione di carattere finanziario: la colpa è anche un po' vostra in quanto l'economia non sapete nemmeno dove stia di casa. Buone notizie mercoledì. SENTIMENTO: avevate ormai perso tutte le speranze, ma la vostra costanza sta cominciando a dare i suoi frutti. SALUTE: buona.

TORO 21-4/20-5
LAVORO: settimana decisamente positiva anche se qualche piccolo problema vi metterà leggermente in difficoltà: affidatevi al vostro buon senso. Non fidatevi di un Ariete. SENTIMENTO: gli appartenenti alla seconda decade godranno di un positivo influsso degli astri. SALUTE: discreta, attenti al freddo.

GEMELLI 21-5/20-6
LAVORO: fino ad oggi avete dimostrato di aver ragione: da oggi in poi fate attenzione in quanto l'invidia di un collega potrebbe giocarvi degli scherzi non troppo simpatici. Cauti martedì. SENTIMENTO: se siete ancora scapoli è il momento di gettare il laccio. SALUTE: siate meno incoscienti.

CANCRO 21-6/22-7
LAVORO: se non siete sicuri è sempre meglio appoggiarsi a qualcuno più esperto di voi: in fondo non è umiliante confessare le proprie lacune quanto lo è sbagliare per superbia. SENTIMENTO: vi aspetta un week-end favoloso. SALUTE: non dimenticate la solita visita di controllo: è preziosa.

LEONE 23-7/23-8
LAVORO: un breve riassunto: una bella notizia, alcuni battibecchi, qualche momento di perplessità e qualche altro di noia. Settimana, nel complesso, alquanto varia, direi. SENTIMENTO: non state a struggervi per le vostre pene d'amore. SALUTE: ogni male va curato anche con la forza di volontà.

VERGINE 24-8/23-9
LAVORO: siate coerenti, una volta tanto, e non lamentatevi sempre della vostra posizione. Una lieta sorpresa giovedì. I nati nella terza decade avranno un riconoscimento particolare. SENTIMENTO: vi sentirete notevolmente a disagio nel suo ambiente. SALUTE: ogni età ha i suoi acciacchi, che volete farci?

BILANCIA 24-9/23-10
LAVORO: l'importante, nella vita, è fare del punto di arrivo un punto di partenza. Attenti quindi a non sedervi sugli allori. Buona settimana per i nati nella seconda decade. SENTIMENTO: settimana alquanto positiva e piena di imprevisti piacevoli. Opportunità di realizzare un vecchio sogno. SALUTE: buona.

SCORPIONE 24-10/23-11
LAVORO: non siate precipitosi ed eccessivamente ottimisti: potreste rimanerci molto male in seguito. Toro e Gemelli cercheranno di darvi seriamente una mano: accettate. SENTIMENTO: è molto facile far sentire estranea la persona che vi sta a cuore. SALUTE: attenti al fegato e ai colpi d'aria.

SAGITTARIO 24-11/23-12
LAVORO: la sincerità a volte risolve molte situazioni complicate. Purché il vostro atteggiamento non sia sempre di sufficienza. Giornate positive: martedì e mercoledì. SENTIMENTO: siete ancora in tempo per cambiare idea. Non sempre è sbagliato tornare sui propri passi. SALUTE: buona.

CAPRICORNO 24-12/20-1
LAVORO: poche chiacchiere e tanti fatti: sarete oltretutto più in pace con la vostra coscienza. Attenti mercoledì: sarà una giornata alquanto dura. Astri favorevoli sabato e domenica. SENTIMENTO: meglio Capricorni che « cornuti ». Non lasciatevi rinfacciare il vostro caratteraccio. SALUTE: buona.

ACQUARIO 21-1/19-2
LAVORO: e a chi non è mai venuta la voglia di piantare tutto? Se avete qualche alternativa decente siete anche padroni di farlo, altrimenti sopportate in santo silenzio come fan tutti. SENTIMENTO: ci sa sicuramente fare, ma i merli siete voi. SALUTE: l'esercizio fisico fa bene, ma solo per gradi.

PESCI 20-2/20-3
LAVORO: scoprirete di aver più amici di quanti non pensaste e la cosa vi riempirà di giusto orgoglio: in fondo gli amici bisogna saperseli conquistare. SENTIMENTO: buone le giornate di mercoledì e sabato. SALUTE: per guarire il vostro stomaco ci vuole solo un po' di forza di volontà: provate e vedrete.

DICK DINAMITE

di José Luis Salinas e Alfredo J. Grassi

Gli Spartans dopo una tournée in Europa prendono l' aereo per far ritorno a casa, ma lungo il volo, due « pirati » vogliono dirottare il jet. Poli cerca d'intervenire su un pirata, ma questi gli spara. Un dottore si offre di curare Poli, un bandito acconsente, ma non vuole che si usi la cassetta del pronto soccorso e allora Dick gli salta addosso. Resi inoffensivi i pirati si pensa a Poli: il dottore è molto pessimista: solo una operazione lo salverà! Intanto l'aereo perde quota e si tenta un atterraggio di fortuna: la manovra riesce ed i superstiti si trovano in piena giungla tropicale, però, con la radio fuori uso. Dall'aeroporto si iniziano lente ricerche. Dick decide di andare a cercare soccorsi ma il capitano dell'aereo si oppone e allora Dick è costretto a colpirlo per riuscire nel suo intento. Intanto, uno dei pirati approfitta della confusione per svignarsela. Fumarolo segue Dick, ma nella giungla è in agguato il bandito fuggito. Questi sta per sparare ai due ma un selvaggio, armato di cerbottana, uccide il delinquente. Il guerriero ha dei compagni che si avvicinano ai due Spartans e, con aria minacciosa, intimano loro di seguirli. Sono cacciatori di teste?

CONTINUA AL PROSSIMO NUMERO

Piero Gros ha strappato a Gustavo Thoeni anche il titolo tricolore nello slalom. Ormai è chiaro: lo scettro dello sci azzurro passa definitivamente nelle sue mani per l'ultimo attacco negli USA

Colorado ultima sfida

Se Pierino Gros avesse iniziato la sua stagione mondiale con lo stesso equilibrio psico-fisico che lo caratterizza dal giorno dell'oro di Innsbruck, probabilmente ora Ingemar Stenmark, leader della Coppa del Mondo, dovrebbe raccomandarsi a tutti i santi svedesi per poter fermare il nostro campione. Ed invece è proprio Pierino che deve rincorrere lo svedese per poter arrivare al suo secondo traguardo in Coppa. Sarà un inseguimento difficile ma non impossibile, certamente appassionante.

Parlare di Gros in termini di « momento magico » non è completamente esatto. Il suo bagaglio tecnico è lo stesso con cui ha iniziato la stagione, fisicamente è sullo stesso piano e non è ne più ne meno fortunato di qualche tempo fa. Qualcosa però è certamente cambiato in Piero, qualcosa che, secondo noi, non fa parte di un « momento » ma che, almeno lo speriamo, rimarrà costante. C'è chi parla dell'oro di Innsbruck come un portentoso ricostituente contro la sfiducia che Gros aveva fatto intravedere, una carica psicologica che gli permette di scendere «già vincente».

Può essere. Certamente il traguardo olimpico ha dato il « la » alla condizione generale dell'azzurro, ma, probabilmente, non è tutto qui. Vi è qualcosa che è nato da quando Gustavo Thoeni ha cominciato a dare segni di sbandamento, prima in Coppa e poi alle Olimpiadi. Probabilmente Piero Gros si è liberato del « complesso-Thoeni ».

Prima, pur essendo una figura di primo piano, Piero aveva a fianco un personaggio inarrestabile, imbattibile, eccezionale ed il confronto, anche a livello di pubblico, era inevitabile. E nel confronto Piero ci perdeva. Forse ne soffriva, forse sentiva di « dover strafare » per convincere e convincersi che anche lui era un numero uno. E così venivano le dichiarazioni della vigilia del gigante olimpico: **« Adesso basta con il terzo o il secondo posto. O l'oro o niente! ».** Infatti il gigante lo vedeva uscire alla seconda manche dopo poche porte.

Oggi Pierino è il capo. Si parla di gioco di squadra in suo favore in Coppa per l'aggancio a Stenmark. Diciamo che ora ha sulle spalle quella responsabilità « nazionale » che fino all'anno scorso era di Thoeni. Gustavo, in piena burrasca psicologica — tanto da smantellare quella figura che molti volevano « di ghiaccio » — ha ormai gettato la spugna. D'altronde anche questo fa parte dell'onestà del personaggio, notoriamente caparbio ma tanto poco « divo » da non pretendere inutili giochi di squadra per una vittoria in Coppa che, nel suo caso, avrebbe del miracoloso. Thoeni ha ceduto lo scettro per sempre? Con ogni probabilità sì.

Nei campionati assoluti di Limone, una specie di prova generale prima della partenza per il Colorado, dove si reciteranno parte degli ultimi atti della Coppa del Mondo edizione '75-'76, si è avuta la conferma che Gros è grande, che è in grado di riprendere Stenmark non solo in virtù della forza delle sue gambe, ma anche per quella serenità che finalmente ha trovato. Dopo aver tolto a Thoeni la medaglia d'oro a Innsbruck gli ha tolto il titolo italiano dello slalom. Gli toglierà anche la Coppa del Mondo?

PIERO GROS

Altra piacevole novità dei campionati di Limone è stata la vittoria di Erwin Stricker su Plank nella « libera ». Piacevole nel senso che finalmente Erwin ha superato quella crisi determinata dai gravi incidenti che lo hanno tenuto fermo per molti mesi. Si sa che una caduta in « libera » provoca un trauma psicologico assai difficilmente cancellabile. Erwin con la sua prepotente volontà vi è riuscito anche se, alla partenza, ha temuto — come poi ha avuto occasione di dichiarare — che Plank, avendo rispolverato i famosi sci **« di due anni fa »** (quelli del bronzo alle Olimpiadi e della contestazione) gli soffiasse il tricolore. Stricker ha portato al successo i nuovissimi (e velocissimi) « Maxel », sci che tra l'altro hanno permesso altri ottimi piazzamenti come quello di Andrea Fraschini (ottavo) un promettente studente varesino d'ingegneria, che eccelle in campo universitario internazionale e che, con ogni probabilità, è qualche cosa di più di una promessa. Una curiosità: Fraschini è figlio d'arte, nel senso che la sua è una famiglia tutta sportiva: la mamma è Ester Alliata che fu una nota campionessa di tennis, il papà partecipa tuttora a gare scriistiche per veterani e il fratello Enzo, mentre Andrea si comportava egregiamente a Limone, vinceva una prova internazionale universitaria a Piancavallo.

Roberto Guglielmi

I RISULTATI DI LIMONE

LIBERA

1. **STRIKER Erwin** (Carabinieri) 1'36''43; 2. **Plank** (Carabinieri) 1'36''48; 3. **Gros** (FF.GG.) 1'38''28; 4. **Antonioli** (FF.OO.) 1'38''72; 5. **Dalmasso** (FF.OO.) 1'38''76; 6. **Caffoni** (FF.GG.) 1'38''89; 7. **Confortola** (Cus Genova) 1'39''38; 8. **Fraschini** (SAI Milano) 1'39''61; 9. **Giardini** (S.C. Lecco Valsassina) 1'39''74; 10. **Comploy** (Carabinieri) 1'39''94; 11. **Hoier** (FF.GG.) 1'40''04; 12. **Corradi** (Carabinieri) 1'40''09; 13. **Mally** (Sci C. Merano) e **Cozzio** (S.C. Campiglio) 1'40''14; 15. **Kerschbauer** (Carabinieri) 1'40''29.

GIGANTE

1. **Piero GROS** (Fiamme Gialle) 1'17''65+1'15''83=2'33''48; 2. **G. Thoeni** (Lib. Goggi) 1'17''97+1'17''11=2'35''08; 3. **Radici** (Lib. Goggi) 1'18''05+1'17''75=2'35''80; 4. **Senoner** (Carabinieri) 1'18''11+1'17''77=2'35''88; 5. Pietrogiovanna (Fiamme Oro) 1'19''15+1'16''83=2'35''98; 6. **Striker** (Carabinieri) 1'17''97+1'18''53=2'36''50; 7. **Nockler** (Fiamme Gialle) 1'18''96+1'17''67=2'36''63; 8. **Confortola** (Cus Genova) 1'19''80+1'17''47=2'37''27; 9. **Karbon** (Carabinieri) 1'20''19+1'17''34=2'37''53; 10. **Presazzi** (Fiamme Oro) 1'20''25+1'17''42=2'37''67; 11. **De Chiesa** (Fiamme Gialle) 1'20''46+1'17''37=2'37''83; 12. **Bieler T.** (SC Val Ayas) 1'19''50+1'18''85=2'38''35;

SPECIALE

1. **GROS Piero** (FF.GG.) 1'31''07 (tempo totale delle 2 prove); 2. **Bieler F.** (FF.GG.) 1'32''10; 3. **De Chiesa** (FF.GG.) 1'32''26; 4. **Pietrogiovanna** (FF.OO.) 1'33''24; 5. **Radici** (S Goggi Lib.) 1'33''35; 6. **Thoeni R.** (FF.GG.) 1'33''53; 7. **Confortola** (Cus Genova) 1'34''; 8. **Karbon** (Carabinieri) 1'34''31; 9. **Bieler T.** (SC V. Ayas) 1'34''37; 10.**Lenatti** (FF.GG.) 1'34''61; 11. **Demetz** (Carabinieri) 1'34''64; 12. **Mally** (S C. Merano) 1'34''90; 13. **Hofer** (FF.GG.) 1'35''23; 14. **Presazzi** (FF.OO.) 1'35''25; 15. **Bernardi** (Carabinieri) 1'35''39.

Il sogno infranto di Paris-la-nuit

● **Gli azzurri** erano alle tredici di domenica sul confine con la Francia. Dovendo trovarsi in serata nella capitale di Francia, sono rientrati a Milano. Sarebbe stato molto più vicino raggiungere Nizza, ed involarsi di lì. Non ci sarebbe stato neppur bisogno della pattuglia della Stradale ad aprire il trafico. L'aereo è partito con molto ritardo. Dopo la tappa parigina, c'era il salto diretto a Chicago, poi a Denver. Scocciatissimi del ritardo atleti e suivenirs, che sognavano una sosta a « Paris-la-nuit ». Invece hanno dormito vicino ad Orly.

● **Erwin Strickter**, il fatidico «cavaliere » della valanga azzurra, ha portato al successo nella discesa tricolore di Limone Piemonte i nuovissimi (e velocissimi) Maxel, che hanno anche consentito un'eccezionale prestazione ad Andrea Fraschini, studente varesino d'ingegneria che eccelle in campo universitario internazionale, e che si è classificato ottavo ai campionati assoluti. Fraschini è figlio d'arte, nel senso che la sua è una famiglia molto sportiva: la mamma è Ester Allista, che fu ben nota campionessa di tennis di prima categoria; il papà è ancora in gambissima e fa tuttora gare sciistiche per veterani; e il fratello Enzo, mentre Andrea si comportava egregiamente a Limone, vinceva una prova internazionale universitaria a Piancavallo.

● **La Lancia** dà agli azzurri dello sci una « Beta » ogni tre. Gli occupanti della Beta n. 2 hanno conquistato i primi tre posti nello slalom tricolore. I tre in omaggio alla località che è stata sede dei campionati e che si chiama Limone Piemonte sono tutti piemontesi, ed hanno per una volta battuto su tutto il fronte altoatesini.

● **Quando la neve** sarà sparita del tutto, Piero Gros, che ad Innsbruck ha atteso genuflesso e in atteggiamento di preghiera la discesa degli altri concorrenti nello slalom da lui vinto, salirà a piedi da Jovenceaux alla Madonna del Cotolivier (km. 34) per assolvere al voto da lui fatto se avesse vinto una medaglia d'oro alle Olimpiadi.

● **Monica Kaserer**, la slalomista austriaca, è stata esclusa dalla torunée americana per aver criticato alla TV il comportamento del pubblico austriaco, che fischiava e insolentiva gli atleti di casa, peraltro deludenti, durante i recenti Giochi Olimpici.

● **I liberisti svizzeri** erano all'inizio di stagione i più grossi avversari per Klammer. Ebbene, Collombin si « rompeva » già alla prima gara. Ora si è fratturato Russi, medaglia d'argento alle Olimpiadi. Ha fatto un pauroso volo di 400 metri e si è incrinato tre vertebre. Non prende ovviamente parte alla tournée americana.

Vigilia movimentata al G.P. africano di Kyalami: ai problemi meccanici e a quelli sorti per il trasferimento di alcuni piloti si sono aggiunte le baruffe di cuore di James Hunt, « scaricato » dalla moglie Susan per Richard Burton

Batticuore a Johannesburg

di **Marcello Sabbatini**

FOTOUPI

FOTOANSA

Rimescolo di carte, pardòn di mogli (o affettuose amicizie) nel gemellaggio del mondo artistico cinematografico e della F. 1. Per un campione del mondo 26.enne come Niki Lauda (foto sotto) **che « soffia » la bella cilena Marlene allo stagionato Curd Jurgens, un cinquantenne che vendica l'onore teatrale cinematografico: tra un matrimonio e l'altro con Elizabeth Taylor, il grande Richard Burton** (foto a sinistra) **guarda con chi si fa abitualmente fotografare a New York: è Susan Hunt, la dolcissima bionda moglie (da un anno appena) di James Hunt** (foto sopra) **il rivale più ambizioso di Lauda**

Quaranta giorni tra i due primi Gran Premi della stagione mondiale F. 1, il Brasile e il Sudafrica, e mai la cronaca e la suspense sono state tanto ricche. Soldi, potenze, donne, polemiche, è capitato di tutto. La prima ipoteca vincente di Lauda in Brasile sul « mondiale » piloti '76 ha scaldato anime ed armi più del prevedibile. Chi deve gioire di più, la Ferrari, mostra un distacco di realismo che arriva fino alla netta affermazione del Drake che ammonisce **« Il vantaggio si è ridotto. Ormai con gli avversari c'è un decimo appena di certezza »**. E sotto così, con le prove di affinamento della nuova monoposto, quella che dovrà diventare agibile dopo il GP USA West di Long Beach, quando saranno vietati i grandi airscope, l'alettone dovrà essere riavvicinato alla macchina di 18 cm. e altri particolari minori che contribuiranno a comprimere le prestazioni massime ai fini della sicurezza. La « T. 2 » ha fatto così sortite intense dal Castellet a Vallelunga ma i risultati sono stati discordanti con quel riesumato sistema di sospensione De Dion che se ha dato risultati eccellenti sulla pista-biliardo francese ha peraltro fatto riaffiorare dubbi nei piloti a Vallelunga, dove le gibbosità del percorso hanno addirittura fatto trovare la nuova macchina, non solo per la presa d'aria bassa, in condizioni di non eguagliare la versione della « T » campione del mondo.

C'è voluta proprio questa, con la proboscide di presa alta, per riproporre il suo margine di vantaggio nei test di Kyalami, dove per una settimana intera, in questa vigilia di secondo Gran Premio della stagione (il calendario vede la disputa per sabato 6 marzo), Lauda è stato il più veloce, nettamente migliore che non con la stessa «T» che l'anno scorso sulla pista sudafricana accusò l'unica defaillance stagionale, ma il suo margine sulle rivali si è contenuto rispetto all'anno scorso.

Il suo più diretto antagonista appare Hunt con la McLaren, un James che sembra non aver sofferto delle sue recenti novità coniugali, quelle per intenderci che mostrano la dolcissima fresca moglie Susan come accompagnatrice del ridivorziante Richard Burton.

Sulla scia dei due più veloci di Interlagos ora spunta quel Ronnie Peterson che è stato l'altro protagonista del momento chiacchierato dello sport automobilistico. Con la March tolta a Lella Lombardi e messa a punto da quel Brambilla che non finisce mai di stupire, anche lo svedese torna tra i primi attori e c'è da pensare che non mancherà di diventare la cartina di tornasole delle prossime prove mondiali. Con una macchina più competitiva della Lotus (che ha dovuto pagare a peso d'oro l'altro svedese, lo junior Nilsson ex Formula 3), il biondo Ronnie promette di mettere alla frusta tutti i più grossi candidati al mondiale, Lauda compreso, e potrebbe risultare, se non il beneficiario, certo l'attivatore delle reazioni altrui e tra i big potrebbero finire per guadagnare gli altri piloti e vetture che sulla carta sono meno veloci di quelli appena citati. E' dubbio che il beneficiario possa essere Emerson Fittipaldi che sta trovando sempre difficile la definitiva messa a punto della nuova Copersucar. Attualmente ancora più difficile della messa a punto della Brabham-Alfa Martini, alla quale pare abbia giovato la canea scatenata dal suo pilota Reutemann. Contestatissima al limite del ripudio da parte dell'argentino, ha visto di contro Carlos Pace impegnatissimo a portarla a nuovi valori competitivi proprio in questi tests di assaggio di Kyalami, dove con la presa alta e le migliorate condizioni di alimentazione del boxer milanese, si sono avute prestazioni che hanno ridotto di un buon quaranta per cento il divario apparso in Brasile rispetto alle macchine di punta. Anche 25 chili di peso tolti (5-6 al motore) hanno probabilmente contato. Per l'Alfa al momento ciò che conta è anche vincere la sfida indiretta con l'altro dodici cilindri del Marche, il Matra montato sulla Ligier, anch'essa migliorata.

Su tutto l'orizzonte della F. 1 comunque pesa la cappa economica che ha fatto scoppiare dei piccoli terremoti. Come quello della rapida giubilazione del secondo italiano, dopo Lella, quel Renzo Zorzi che il signor Frank Williams ha fatto presto a mettere a piedi cercando più consistenti appoggi nelle casse di una società petrolifera francese che sostiene il giovane transalpino Leclere. E anche Maurizio Flammini, che fidava nell'operazione Ram-Brabham Ford, per approdare dalla Spagna ai G.P. mondiali F. 1 in tandem col programma europeo F. 2 con la March, pare non trovi più questo dono tra quelli per le sue imminenti nozze. E allora torna a sperare che, in alternativa a Martini (già candidato al debutto sulla Ferrari«T» a «Brands Hatch » nella Corsa dei campioni di metà marzo), possa anche lui tentare l'occasione di una gara non mondiale con la rossa vettura cavallino della Everest. Dal canto suo il campione d'Italia assoluto Arturo Merzario, appena incoronato a Bologna, ha cominciato il count-down, non in attesa che venga pronta la March F. 1 garantitagli da Casoni e dal suo Ovoro, ma che pur l'Alfa sport gr. 6 riesca a trovare nei dubbi e nelle incertezze di Arese la strada della decisione perché possa difendere il titolo mondiale conquistato così spettacolarmente nel '75.

→

Cari amici, considero chiusa con queste due lettere la polemica epistolare scatenata dal lettore Lianza. E' stata corretta, utile, ma adesso basta. Anche perché sono certo che fra qualche tempo dovremo aprirne un'altra. Giusto?

SUDDITANZA PSICOLOGICA?

☐ Caro direttore, sono un fedelissimo lettore del Guerino e non posso fare a meno di intervenire nella polemica sorta dalla pubblicazione della lettera del signor Lianza. Premetto che sono uno dei 70.402 fedelissimi azzurri e sono un po' dispiaciuto per l'ennesimo campionato di transizione della mia squadra. E' innegabile che quest' anno lo scudetto lo abbiamo perso per colpa nostra perché, dopo una partenza entusiasmante, il Napoli non ha più giocato da par suo. Però nemmeno la Juve lo merita, perché è senza dubbio la favorita degli arbitri. Ora io non voglio accusare gli arbitri di essere dei venduti, però è indiscutibile che quando devono decidere su qualche azione poco chiara, essi difficilmente sfavoriscono la Juve o favoriscono il Napoli. Per esempio, sono più che convinto che Serafino non abbia visto il pugno di Pulici però, a seguito delle proteste di Juliano e C., un'ombra di dubbio deve essergli passata per il cervello, tant'è vero che ha consultato il guardalinee. Ora, si trattava di annullare o convalidare il gol, ma in nessuno dei due casi poteva essere sicuro al cento per cento della sua decisione.

Caro Cucci il punto è questo: se per lo stesso episodio, invece di Juliano, avesse protestato Capello o qualche altro juventino, tu pensi che la decisione sarebbe stata la stessa?

Io credo di no, perché sono convinto che negli arbitri esista sempre una specie di timore reverenziale nei confronti delle squadre più potenti e soprattutto nei confronti di quelle squadre appoggiate da una stampa più potente. Questo timore sarà inconscio fin che si vuole, però esiste ed è determinante. A rafforzare questa mia tesi c'è il fatto che, fino a qualche anno fa, quando San Siro era la scuola del calcio, erano le milanesi ad usufruire di questo tipo di « buona sorte ». Saluti.

NICOLA DE FIDIO - Napoli

INTERVENTO... ARBITRALE

☐ Caro Cucci, ti scrivo questa mia per continuare il dibattito sulla Juve, il Napoli e gli arbitri, dibattito scatenato dal signor Lianza di Portici. Scrivo questa lettera per contestare le affermazioni dei signori Sani, Bollina e De Grandis anche se voglio premettere di non appoggiare nemmeno il signor Lianza. A scanso di equivoci dico subito che ho l'orgoglio e l'onore di essere un tifoso dell'Inter da undici anni e quindi credo di poter giudicare la situazione con quel minimo di serenità che mi sembra sia mancata un po' a tutti fino ad ora.

Signor Bollina e signor Sani, non discuto che il discorso portato avanti da Lianza sia stato falsato dal suo eccessivo tifo, ma da quando in qua si discute sulla quantità dei rigori e non sulla loro regolarità? Se gli otto rigori su quattordici partite ci sono tutti, non vedo perché non si dovrebbe concederli. Questo lo affermavano anche i tifosi della cara Göeba bianconera l'anno scorso, quando, la Vecchia viaggiava alla media di un rigore ogni due partite! E lei, caro signor De Grandis, non credo che con la sua lettera abbia giovato molto alla classe arbitrale, anzi. Dubito addirittura che lei sia un tifoso della Juve anziché un arbitro. Un arbitro, se deve concedere un rigore, non deve tener conto se il cronometro segna il quarto, il trentaseiesimo o l'ottantanovesimo minuto di gioco, non è vero? E poi, caro De Grandis, gli arbitri devono « lavorare » il meglio possibile traendo esperienza dagli errori dei colleghi.

Nella partita Torino-Napoli il signor Serafino incorre in quella « gaffe » che ha regalato un gol importantissimo al Torino. Il signor De Grandis dice che Serafino non era in posizione ottimale per valutare l'azione, quindi è scusato. Ma allora, mi dico, gli arbitri sono veramente impreparati. Se è richiesto ai giocatori il ritmo dei novanta minuti, tanto più si deve pretendere dagli arbitri una preparazione fisica adeguata perché non possono perdersi per il campo lasciandosi scappare la posizione... ottimale, altrimenti è finita. Se Serafino avesse corso sarebbe arrivato in posizione per vedere il Puliciclone infilare Carmignani col pugno. Non sarà il caso di prendere dei provvedimenti, allora?

PIO PALLONE - Napoli

COLLEZIONISTI DI DISTINTIVI

☐ Egregio Direttore, chi le scrive è un suo assiduo e affezionato lettore fin dai primi numeri della sua rivista, cioè da quando ha iniziato il new-look, facendola divenire la migliore pubblicazione di football esistente in Italia. Vorrei chiedere di dedicare una mezza pagina della sua rivista agli scambi fra lettori, e cioè tra quelli interessati a scambiare distintivi, foto, gagliardetti, etc. sia del calcio italiano che internazionale. Quelli che m'interessano di più sono i distintivi, e vorrei corrispondere con altri giovani che magari ne hanno e putacaso non sono in contatto con i collezionisti italiani (in Italia 10 persone, all'estero migliaia). Io attualmente ho 3050 distintivi e sono il 3. collezionista come numero, primo un ex-arbitro di Monza, secondo il masseur del Brescia Calcio, Maggi. E' tutto quanto volevo dirle, se c'è qualcuno interessato a questo mi può scrivere a casa mia, essendo io, attualmente under-naja. Grazie!

LIVIO CIMA - Milano

INTER CLUB DI ARCOLE

☐ Gentile direttore, come abbonato del suo settimanale e in qualità di presidente dell'Inter-club di Arcole, di cui rappresentante e portavoce, mi rivolgo a lei gentilmente per inviarle il plauso mio personale e quello di tutti i soci, per aver condannato in più riprese l'operato della stampa milanese a danno delle società concittadine, che spesso e volentieri denigra con l'intento di affossare.

Dobbiamo riconoscere, noi interisti, (e lo facciamo di buon grado!) che il suo giornale è uno dei pochi veramente obiettivi che ancora si riesca a reperire. Spero che il successo che va incontrando presso i nostri soci, possa estendersi anche ai vari altri clubs; anzi, al VI Raduno degli Inter-clubs Veneti che si terrà a Treviso il 19 marzo prossimo, le posso anticipare che ho in programma di presentare una mozione, che ha lo scopo di promuovere e di incentivare la lettura del « Guerin Sportivo », quale organo di stampa il più obiettivo e « sportivo » nel vero senso della parola, delle pubblicazioni italiane.

Vorrei inoltre gentilmente pregarla (se possibile) di esternare sul suo settimanale la nostra riprovazione per la scarsa considerazione di cui gode questa tanto beneamata Inter, anche presso gli organi e i dirigenti della R.A.I.-TV.

A tal fine allego un comunicato del ns. club.

Infine, a titolo personale e su insistenza di alcuni soci, le rivolgo una domanda interessante, e cioè: desidereremmo conoscere il suo parere sul « valore » dei giovani dell'Inter (in prestito o in comproprietà) e quali potrebbero essere gli elementi in grado di risolvere i problemi della squadra. Grazie!

IL PRESIDENTE BORASCO TIZIANO

Caro amico, grazie di cuore anche a nome dei colleghi della redazione. Pubblico la sua lettera, così educata, così gentile, anche se corro il rischio di farmi la fama di interista. Ma ho la coscienza tranquilla. Per quello che concerne la domanda sui giovani, posso dirle soltanto che credo alla politica del buon Chiappella, anche se tutti cercheranno di convincere Fraizzoli a spendere — a giugno — un altro miliardo in campioni di scarso valore. Capisco che i sostenitori dell'Inter desiderino vedere la loro squadra subito grande, come un tempo. Ma credo che vi sia un solo modo per ottenere questo traguardo: avere pazienza. I giovani talenti devono aver tempo per crescere. Ricorda Facchetti?

OPINIONE GENOANA

☐ Egregio Italo Cucci, direttore del meraviglioso « GUERIN » le scrivo perché sono veramente spiaciuto che un suo collaboratore, Giovanni Spinelli, commentando la partita GENOA-FOGGIA (2-0) per il grifone e dovendo giustificare la sconfitta dei pugliesi abbia offuscato la vittoria del GENOA, con delle meschine accuse all'arbitro signor Casarin. Accuse peraltro che non corrispondono a verità.

1) Bonci ha raccolto il pallone in campo (vedi TV commento Pizzul).

2) Prima del gol c'erano già state pericolose azioni di Pruzzo, Campidonico e soci, quindi non si tratta di un gol occasionale.

3) Il secondo gol è scaturito da un'azione regolarissima.

Perché non è stato fatto tanto vittimismo quando il Catanzaro ha vinto a Marassi su autorete a 5 minuti dalla fine e al Genoa è stato negato un evidente rigore? Oppure dopo la partita con la Ternana quando l'arbitro ha annullato un regolare gol di Pruzzo?

Forse noi a Genoa, abituati ad essere maltrattati dagli arbitri e dalla sfortuna, abbiamo capito che il vittimismo non serve a niente, per vincere le partite bisogna segnare i gol ed il Foggia tiri in porta ne ha fatti pochi. Il signor Spinelli parlando degli incidenti avvenuti a fine gara, definisce « ammaccature di scarso rilievo » i danni riportati dal pullman rossoblù, in effetti una pietra che sfonda un vetro e termina la sua corsa andando a picchiare contro la testa del medico sociale del Genoa prof. Gatto non è nulla di grave!

Probabilmente il signor Spinelli era deluso del suo Foggia e si è vendicato come meglio poteva cercando di nascondere la verità a se stesso e ai lettori del Guerino. Il Genoa per vincere non ha bisogno di aiuti estranei, gli bastano i gol (già 34) di Pruzzo, Bonci e C. D'altronde nel calcio vince il più forte. Coraggio Spinelli domenica il Foggia andrà meglio e lei si consolerà, riproverà magari a criticare il Genoa il prossimo anno, quando (in serie A) scenderà a Foggia. Okay?

MARTINI FRANCO - Campomorone (GE)

Lei la vede così, Spinelli no. Cosa dire? Che il calcio — al contrario della matematica — è un' opinione.

VIVA I CANI

☐ Egregio direttore, sono un lettore del vostro giornale e vorrei esprimere il mio rammarico per l'anticinofilia espressa nella rubrica « Happening » del n. 8. Si afferma infatti che l'uso dei cani poliziotto negli stadi è inciviltà e, tanto per fare dello spirito, che uno di questi animali « puntava » i polpacci di Wilson. Sono stati cioè paragonati alle fiere di Nerone. E' risaputo invece che questi cani sono di ausilio proprio alla civiltà: possiamo leggere spesso di cani che sventano traffici di droga, che guidano sulle piste di criminali o di persone rapite, che salvano chi sta per annegare, e si potrebbe continuare all'infinito. Adesso servono per combattere appunto un'altra manifestazione di inciviltà quale è l'invasione di campo e che l'uomo da solo non è mai riuscito a frenare.

In quanto al cane che mugugnava guardando Wilson, è naturale che si sia messo... in guardia, ma certamente non c'era pericolo per i polpacci del giocatore, sia perché i cani sono ottimamente addestrati oltre ad essere accompagnati a guinzaglio, sia perché il cane in

generale non è una belva a caccia di prede umane, altrimenti non convivrebbe con l'uomo, non girerebbe tranquillamente per le strade, non accompagnerebbe i ciechi, non ci sarebbe così spesso d'ausilio. Ringraziandola per l'ospitalità la saluto.

F. D'ANGELO - Pisa

Apprezzo la sua cinofilia: io stesso posseggo ben tre cani (un lupo, un bassotto e un bastardo che è l'amico mio più caro). Tuttavia, non credo che lei abbia letto con lo spirito giusto la spiritosa considerazione sui cani apparsa in Happening. Coraggio, continui a leggerci senza... mordere.

VA NEGLI STATES

☐ Caro Cucci, sono un ragazzo di 18 anni che pratica il calcio fin da quando ho imparato a camminare. Sono di Napoli, ma l'estate prossima mi trasferirò negli USA, nel New Jersey e più precisamente a Red Bank dove si trovano già i miei genitori. Ora vorrei farle qualche domanda. Non conosco la vita di quel paese e vorrei chiederle fino a che punto negli States è praticato il calcio. Ci sono squadre piccole dove io potrei giocare? Ci sono club di calcio italiani? Per me il calcio è vita e non potrei farne a meno. Ancora una domanda: ho letto che il « Guerino » è venduto anche a Long Island, però per me sarà troppo lontano e perciò chiedo: potrei abbonarmi e averlo a Red Bank? Saluti calorosissimi e complimenti al « Guerino » e tutta la sua équipe.

ALESSANDRO GAJANO - Napoli

Primo quesito: se sfogli la collezione del « Guerino » troverai ampi servizi sul calcio americano (soccer). Seguici: altri ne seguiranno. Secondo quesito: il « Guerino » segue i suoi lettori anche in capo al mondo. Abbonati, ci troverai sempre vicini, anche a Red Bank, con le nostre notizie e la nostra amicizia.

L'UOMO DEL SUD

☐ Caro Guerin Sportivo « Ci sarà una volta, alla ennesima giornata di un campionato di calcio, speriamo vicino, in un grande stadio del nord, un uomo venuto dal sud, piccola presenza nella massa, da essa distinto per il solo fatto di essere il protagonista di questa favola che nessuno conosce ancora (e nemmeno lui). Ci sarà lo stesso sole del sud, e le bandiere sventoleranno vivaci dei loro colori, animate dalla sana cordialità della gente, alle 14,30, quando le squadre scenderanno finalmente in campo per non farsi aspettare troppo. Sarà tutto come immaginava l'uomo del sud, venuto a San Siro per non starsene a Bari, a casa sua, a sentirlo dire da Gismondi alla radio, che il Milan ha vinto, ha ragione sulla Juventus, in questa ennesima giornata di un campionato speriamo vicino.

I tifosi del Milan abbracceranno gli amici juventini e tutti simpatizzeranno perché la partita è stata bella ed ha vinto il migliore.

Così finisce la favola, con il protagonista FELICE E CONTENTO ».

GIANNI SIGRISI - Bari

In piedi, da sinistra: Marcenaro, Marin, Moss, Echenausi, Ochoa, Frederic. *Accosciati, da sinistra:* Flores, Peralta, Nuñez, Romero, Iriarte.

MILANISTI IN VENEZUELA

☐ Caro direttore, siamo un gruppo di ammiratori e ammiratrici, e le scriviamo perché qui in Acarigua (Venezuela) noi emigranti abbiamo formato una squadra con i gloriosi colori del Milan, si chiama Portoguesa F.C. In questi quattro anni la squadra ha fatto una buona figura, infatti il primo anno si è classificata al quarto posto, il secondo Campioni del Venezuela il terzo vice campioni, e il quarto ancora Campioni del Venezuela.

Ora deve andare a giocare in Argentina per difendere i colori del Venezuela, per la Coppa Libertador (Coppa dei Campioni) e si scontrerà con Estudiante De La Plata, il quale nel 1968 è stato Campione de la Coppa Intercontinentale vincendo il Manchester.

Per questo motivo noi « los aficionados » vorremmo che i nomi e la fotografia che le mandiamo fosse pubblicata in questa rivista, per far conoscere in Italia che noi emigrati siamo ancora attaccati alla nostra patria, non solo da uno spirito sportivo ma patriottico. Sperando che questo nostro desiderio sia realizzato, le mandiamo i nostri saluti.

Un gruppo di italiani in Venezuela

LA FOTO DI BETTEGA

☐ Egregio direttore, sono un videoascoltatore-lettore di calcio di trentanove anni, padre di due figli, che vive di lavoro e non di calcio per intenderci, ma dedica le domeniche libere alle varie trasmissioni radio e TV riguardanti il calcio, essendo questo e la fotografia, i miei hobby preferiti.

Da qualche mese sono un lettore del suo settimanale, prima lo ero di Tuttosport, dato che sono juventino di vecchia data. Ad attirarmi al Guerino, fu proprio lei: infatti rimasi colpito dalla franchezza con cui parlava dei nostri mali, cioè della Nazionale, in una intervista alla TV, dopo una partita scadente, e da come la sua diagnosi sincera e coraggiosa, fosse tesa a creare delle nuove basi fondate sul realismo e non soltanto a distruggere anche quel poco di buono già esistente.

Ma ora sono perplesso (forse proprio perché sono juventino) perché sul n. 7 del 11-2, c'è la copertina ed il suo articolo a pag. 19, che non mi convincono affatto, e vorrei pertanto che lei mi spiegasse quanto segue:

1) Perché sulle due identiche foto a pag. 1 e pag. 19, c'è la firma di due diversi fotografi (Guido Zucchi e Fotopress)?

2) Perché il giocatore veronese che in tutte e tre le foto di copertina è vicinissimo a Bettega, e che proprio nella prima foto guarda la palla stamparsi (secondo lei) sul braccio dell'attaccante juventino, nelle foto due e tre, tiene le braccia verso terra anziché alzarle per richiamare l'attenzione dell'arbitro?

3) Perché alla moviola quando ci hanno mostrato l'azione incriminata, Bettega era girato con le spalle alla porta e non di fronte come da lei documentato?

In attesa della sua chiara risposta, le scrivo quanto penso. Io credo che la foto grande di copertina (la stessa della pag. 19), non sia la foto scattata immediatamente prima delle altre due, bensì la foto di un colpo di testa di Bettega, dove la palla stà viaggiando verso la porta Veronese e per effetto di teleobbiettivo sembra a contatto col braccio dello Juventino.

Cordiali saluti

GIUSEPPE ADAMI - Gamberame - Prato

Rispondo:

1) Guido Zucchi è il titolare dell'Agenzia Fotopress. La foto di copertina è la stessa pubblicata all'interno. Come avrà notato, in copertina è a colori, all'interno in bianco e nero.

2) Perché secondo la morale corrente è un fesso. Se infatti Catellani avesse protestato violentemente e subito, l'arbitro signor Lattanzi Riccardo (detto Riccardone) avrebbe forse preso in considerazione il suo gesto. Salvo espellerlo per completare la sua opera.

3) Perché alla « moviola » non possedevano (guarda caso) il fotogramma più interessante, quello che avrebbe permesso di discutere sul gol di Bettega. Noi lo avevamo, ve lo abbiamo proposto, ne avete discusso. E ognuno — com'è giusto — è rimasto dell'idea che aveva prima. Evviva gli sportivi.

IN BREVE

ALESSANDRO VALENTE (Gatteo-Forlì) - Il match Marciano-Clay fu « ricostruito » con il computer, inserendo schede appositamente preparate.

LUIGI GALLO - Napoli - I numeri richiesti del 1970 sono purtroppo esauriti.

GIAMBATTISTA ELEFANTE - Putignano (Napoli) - Il manifesto dell'Olanda potremo pubblicarlo solo il giorno in cui ve ne fosse una motivazione pratica. Come, ad esempio, se vincesse i prossimi campionati del mondo.

RUGGERO BRESCIANI chiede di far sapere che vende una raccolta di monete d'argento. Sta a Roma, Via Alessandria, 25.

ALDO GAGGINI - Pisa - Per ora non posso fare nulla per la richiesta di collaborazione alla pallavolo. Se vuoi farmi avere qualche tuo scritto sugli altri argomenti di cui mi parli nella lettera, sarò lieto di farti conoscere il mio parere.

GIORGIO GATTI - Roma - Protesti per quello che scriviamo sulla Lazio? Protesta, piuttosto, con la Lazio e con Chinaglia, per tutti gli errori che hanno commesso fino ad oggi relegando la Lazio in una posizione di classifica che non merita. Cerca, soprattutto, di non essere fazioso e di tenere presente che tutto quanto andiamo scrivendo a proposito della tua squadra preferita è dettato da sincero spirito di collaborazione.

WILLIAM COMI - Reggio Emilia - Sono d'accordo con te su Doldi: è un buon giocatore. Andrà in Serie A? E un augurio che passo volentieri al Brindisi, e per quel che riguarda Doldi gli auguro, se non altro, di seguire la strada di La Palma e di Boccolini che sono arrivati ai successi della massima serie grazie al buon naso di Luis Vinicio.

TIBERIO ZARANTONELLO - Padova - Prossimamente ci interesseremo anche di questo argomento. Già abiamo scritto qualcosa, in futuro saremo più esaurienti.

NUNZIATE PECORARO - Nocera Inferiore - Caro amico, lei non ha tutti i torti, d'altronde lo spazio è limitato e i nostri lettori (la maggioranza) ci chiedono sempre più basket. Comunque non si preoccupi, abbiamo già qualcosa in cantiere circa la boxe, e sono quasi sicuro che non rimarrà deluso. Saluti.

RISTORANTE CIRO - Mergellina (Na) - Certo che è possibile. Però dovrebbe rivolgersi direttamente al « GUERIN CLUB », mandando anche il bollino che è sul giornale. E 1.000 lire.

SERGIO RENDA - Palermo - Provi a rivolgersi alla « Panini » di Modena, so che hanno moltissimo materiale. Per quel che riguarda l'attività del Club, praticamente sta già partendo.

SERGIO FOGLIA - Barolo - I suggerimenti sono interessanti. Per quel che riguarda le considerazioni, beh, con alcune sono d'accordo, con altre un po' meno.

ANGELO FIORAVANTI - Taranto - Da una nostra inchiesta (Referendum « Il mio Guerino ») è risultato che la giusta misura del giornale è questa. Ma si può sempre migliorare.

MAURO FARALDI - Sanremo - Le tue proposte sono validissime, ma per realizzarle (soprattutto le prime) dovremmo portare il giornale ad un prezzo di copertina troppo alto.

LUCIO BARUFFA - Moniga del Garda - Dovresti rivolgerti alla Roma, (Via del Circo Massimo 7), solo loro sono autorizzati a rilasciare indirizzi, perché vedi, mentre tu sei animato da buone intenzioni, ve ne potrebbero essere altri che hanno intenzioni cattive. Okay. Ciao piccolo amico.

Indirizzate le vostre domande al « GUERIN SPORTIVO » rubrica « LETTERE AL DIRETTORE » Via dell'Industria n. 6 San Lazzaro di Savena 40068 (Bologna)

Negli Stati Uniti la stagione agonistica dei dilettanti è ormai entrata nella sua fase più importante: partita dopo partita vengono abbassati i record di realizzazione ma nessuno, là, parla di difese troppo deboli...

FOTOAGOSTINELLI

E' sempre il Madison il tempio del più bel basket del mondo: è lì, infatti, che si incontrano i « marziani » delle squadre professionistiche. Ma è anche lì che, periodicamente, si danno appuntamento le migliori squadre dilettantistiche. Ed è giusto sia così in quanto è da esse che il basket « pro » trae la sua linfa vitale. Tra pochi giorni, al Madison sarà tempo di NIT

«Stracciapaniere» in USA

di **Fausto Agostinelli**

N.C.A.A.: c'è un limite nella percentuale nei tiri su azione? Dalle statistiche che vi presentiamo sembra di no. Quasi ad ogni stagione, i giocatori delle Università stabiliscono un nuovo record della percentuale totale di tutta la nazione in fatto di precisione nei tiri su azione.

Nel **1948**, la prima stagione nella quale si sono fatte statistiche, la percentuale nazionale era del **29,3%**! Con il **1956**, si arrivò al **37,5%** e con il **1966** al **43,6%**! Ora, a poco più della metà della presente stagione si è arrivati ad una sbalorditiva percentuale generale del **46,2%**. Nelle prime 3.052 gare di quest'anno, 236 squadre dei « Mayor College », hanno centrato 189.361 tiri su 409.946 tentati.

Le percentuali finali dei tiri su azione della scorsa stagione per le 6.147 gare disputate furono del **46%** che rappresenta il record di tutti i tempi. Quest'anno il record potrebbe anche

essere migliorato dato che, secondo le statistiche, nella seconda metà della stagione i giocatori sono più precisi nei tiri, aumentando di conseguenza la percentuale. Nel **1974** a metà stagione si registrò una percentuale del **45%** che divenne del **45,4%** al termine del campionato. **L'anno scorso,** con un **45,7%** a metà, si finì con un **46%**. Da notare che la media dei tiri tentati per ogni singola gara è quasi uguale in tutti i campionati: nel **1948** sono stati eseguiti **138,7** tiri liberi per partita, quest'anno **134,3.** Ecco un piccolo specchietto di queste statistiche:

TIRI IN GARA

ANNO	%	TENTATI	CENTRATI
1948	29,3	**138,7**	40,6
1956	37,5	**139**	52,1
1966	43,6	**137,7**	60,1
metà 1976	46,2	**134,3**	62

MEDIA PUNTI-PARTITA

ANNO	MEDIA
1948	106,5
1956	146,5
1966	155,2
metà 1976	151,4

Dal confronto di queste cifre risulta evidente l'enorme salto fatto dalle realizzazioni complessive delle due squadre in campo: quasi 46 punti dal '48 ad oggi!

Se guardiamo le statistiche per singolo « girone », l'**Atlantic Coast Conference,** guida, quest'anno, il gruppo dei Maggiori College con una strabiliante percentuale del 51,9%.

In alternativa al Madison (nella foto sotto **il pre-partita di un incontro che ha avuto ad interprete l'U.R.S.S.) c'è Filadelfia che ha in programma gli incontri di finale tra le squadre della NCAA**

PERCENTUALE TIRI

SU AZIONE		LIBERI	
A.C.C.	51,9%	**Big Ten**	71,9%
Big Ten	48,9%	**A.C.C.**	71,8%
Pacific 8	48,6%	**Mid-American**	71%
Western Athl.	48,2%	**Pacific 8**	70,8%
Metro 6	47,9%	**Metro 6**	70,7%
Southwestern	47,7%	**Big Eight**	69,5%

GIRONI ALLO SPECCHIO

MEDIA PUNTI		DIFFERENZA PUNTI	
A.C.C.	87,8	**A.C.C.**	13,1
Metro 6	80,4	**Metro 6**	7,4
Ohio Valley	79,8	**Pacific 8**	6
Big Ten	79,7	**Western Athl.**	5,4
Pacific 8	78,64	**Big Ten**	5,1
Southeaster	78,63	**Missouri Valley**	4,7

UN « CRONUS » PER TUTTI GLI SPORT

Importato dalla « Sport Systems » (Lungadige Catena 5 - Verona) dell'ex olimpionico di nuoto Alberto Castagnetti, questo cronometro americano si adatta a tutti gli sport. Infatti, grazie al selezionatore di funzioni che appare sul quadrante, può eseguire ben quattro diverse rilevazioni di tempo. Così ad esempio nella posizione « 2 » può andare benissimo per una partita di calcio. Nelle posizioni « 3 » e « 4 » copre qualsiasi necessità per i tecnici e i tifosi di automobilismo. Infine nella posizione « 5 » diventa l'ideale per cronometrare una partita di basket. Infatti il tempo che appare sul quadrante a lettura digitale, è sempre quello effettivo di gioco, venendo automaticamente annullati i tempi di neutralizzazione. Il cronometro, denominato « Cronus I » costa attorno alle 200.000. Esiste però anche un modello più economico, con funzionamento a pile a secco e con rilevazioni solo per centesimi, decimi, secondi e minuti, chiamato « Cronus 2 ».

FOTOAGOSTINELLI

FOTOPICCOLO

Esiste un ricambio nel basket italiano? In altri termini, ci sono dei ragazzi in grado di prendere il posto dei «maestri sacri»? Sotto ne indichiamo 10

Il «decalogo» dei giovincelli

di **Andrea Bosco**

FOTOTONELLI

Spesso si discute sui valori nuovi della pallacanestro italica. Vale a dire cioè se dietro ai « mostri » vi sia reale ricambio. Discorsi sui giovani ne abbiamo già fatti molti e non sempre ottimistici. Qui voglio riproporvi dei nomi, « nuovi » per il fatto di essere emersi abbastanza concretamente quest'anno. Non troverete pertanto i Villalta, i Gorghetto, i Beretta, i Vecchiato, i Tombolato o i Benelli che nuovi non sono. Non ci troverete i Bonamico, i Barbazza o gli Spillare che hanno fatto registrare qualche passo indietro. E non ci troverete neppure i Cattini (uno per tutti) bravi ma non determinanti. Qui troverete le « riserve potenziali » che a forza di prestazioni si sono conquistate di diritto un posto in quintetto. Non sono ancora assi, beninteso. Potrebbero diventarlo.

VALENTI
1956, 1.86, play Sinudyne

Galloni conquistati sul campo a sostituire Caglieris contro Kicianovic. Bello stile, bel recupero. Necessità di maggiore velocità.

FRANCESCATTO
1957, 1.90, play Cinzano

Somiglia molto a Iellini, soprattutto nel muover la palla e nell'entrata. Manca di peso, di maggiore autorevolezza nel palleggio.

TOMASSI
1956, 1.86, guardia IBP

E' un Albonico più potente. Estroverso, cocciuto, grintoso, a volte sensazionale al tiro. Va disciplinato il suo umore cieco.

DAL MONTE
1957, 1.95, guardia Scavolini

E' nato tiratore. Tutto il resto però è da imparare. Fisico da potenziare, difesa da inventare, amarchismo da far scomparire.

ZAMPOLINI
1957, 1.98, ala Brina

Forse la più grossa sorpresa. Tiro, freddezza, e una buona attitudine ai rimbalzi. Manca di fondamentali di difesa e di passaggio. Se impara a muoversi e a sfruttare completamente il fisico può diventare ottimo.

MARIETTA
1955, 2.00, ala Chinamartini

Diventare Bertolotti o restare Gorghetto dipende da lui. La struttura ed il gioco sono quelli. Con una mano forse ancora più calda. La difesa un po' meglio. Il gioco... mamma mea!

MARCACCI
1955, 2.00, ala Ausonia

L'uomo del giorno è lui. Si sta ripetendo con costanza con un repertorio che non gli si conosceva. Anche fisico e carattere sono di quelli da « corsa ».

SIMEOLI
1957, 2.05, pivot Caserta

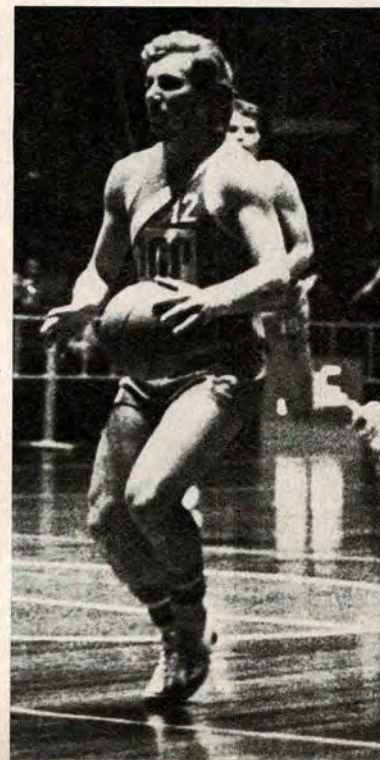
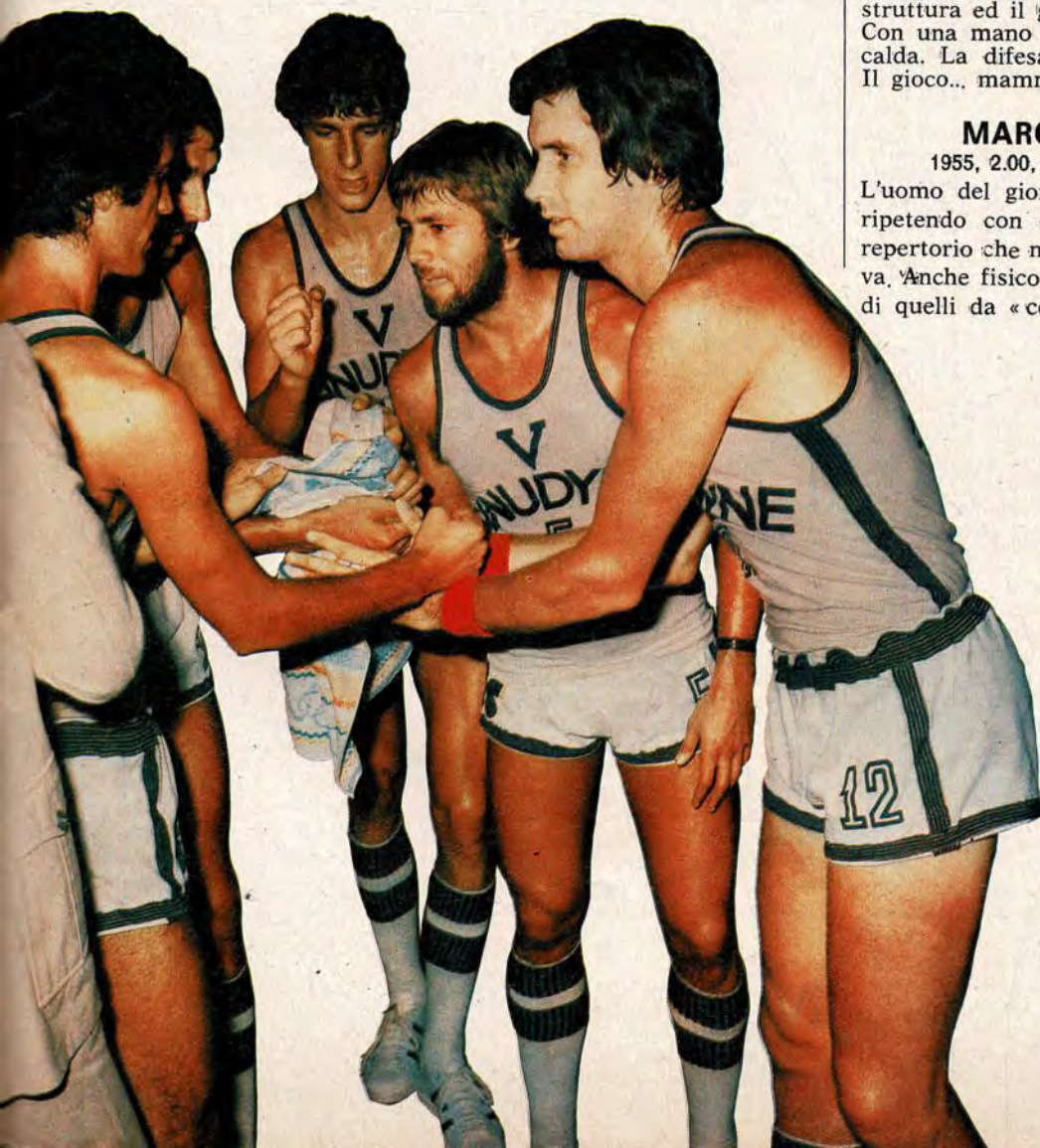
Grezzo ma con doti naturali innate di elasticità e di tempismo. Discreto il tiro da fuori ma da velocizzare in tutto il resto del repertorio. Coder gli ha giovato. Un tesseramento nel basket che conta, molto di più.

POLESELLO
1957, 2.05, pivot Alco

Il balzo è stato dalle serie minori al gran giro. E se Asa (solitamente parsimonioso con i giovani) gli dà spago vuol dire che in allenamento fa anche di più. Ha fisico, posizione, iniziativa.

ANDREANI
1957, 2.05, pivot Snaidero

Forse qualcuno in Lombardia si sta mordendo le mani. Perché uno con le sue gambe (una, due, tre volte sotto le plance senza stancarsi) non può fallire. E' scialbo ma discreto a canestro.

Che Alco e Sinudyne abbiano in Nikolic e Peterson i due migliori «coach» del campionato è fuor di dubbio così come è fuor di dubbio che sia loro il merito di avere « inventato » in Polesello (foto sopra mentre marca Lazzari in Alco-IBP) e in Valenti (secondo da destra nella foto a sinistra) due dei migliori giovani su cui possa contare oggi il basket Assieme a loro, però, ve ne sono parecchi altri come Tomassi dell'I.B.P. (foto a destra)

Qui parliamo tra il serio e il faceto di molti casi, casetti, casucci e casini della poliedrica variegata, anastigmatica, catarifrangente attività (agonistica e non) che domenicalmente si svolge da queste parti

Gli errori dall'A alla Z

Abbiamo pensato di dar spago a certe segnalazioni dei lettori creando tra il serio ed il faceto uno speciale alfabeto degli « orrori ». Sicuramente sarà incompleto. Ma in un «ateneo» di «analfa» sarà pur sempre meglio che niente.

Bob Morse e Terry Driscoll: al mancato pro dei Lakers ed all'ex pro dei Celtics, Gamba e Peterson affidano molte delle chances che hanno Ignis e Sinudyne di vincere il titolo

AL palazzo di Piazzale Stuparich, durante le esibizioni della Cinzano, sovente il ludibrio maggiore va a Toio Ferracini, colpevole, ahilui, di non essere « campione ». Sono lazzi da baluba. Ferracini, con Bianchi (quello senza tenia, senza influenza, senza esaurimento nervoso ed assistito dalla musa) è uno dei pochi che ha consentito alla Rubineria di restare a galla. Ultimamente ha sfoderato ganci vincenti dalle laterali (troppi per essere casuali) che ne hanno arricchito il repertorio. Che poi un difettoso puntello dei piedi (il medesimo che danneggia ad esempio Beretta) non lo renda costante al tiro, non basta a condannarlo. Caso mai la colpa ricade su chi, illo tempore, a Gorizia, Milano e Bologna non comprese l'importanza della impostazione correttiva.

BARABBA « grillo » Bariviera, dopo una prima fase da sfracelli sta ripetendo le sonnolenze inqualificabili (per lui) di cui spesso lo accusò Rubini. Come dire: il lupo perde il pelo ma non il vizio...

CHUCK Jura dopo il « fallimento » contro l'armata Nikolic fu molto criticato dai qualunquisti. I quali peraltro debbono convincersi: che la Mobil non ha « play » sommi (e quindi in grado di servire Jura) quando il gioco ristagna dal consueto ed astuto ventre a terra di Guerrieri. E che contro la « mista », se gli altri quattro della parrocchia mobiliera non imparano a « tagliare » staccandosi dal ruolo di belle statuine, sarà sempre grigia. Dieci volte su dieci. Ma Jura « orrore » non è di sicuro.

DAL Monte, virgulto Scavolini (1957, 1.95, guardia) possiede un tiro chilometrico alla Gennari che raramente fa falla. Non possiede però « attributi » difensivi degni di tal nome. Come troppi della « brancaloneide » pesarese.

EVENTI nuovi di riforma aveva annunciato il nuovo nume del basket peninsulare durante lo squallido accattonaggio dei voti. Talmente « nuovi » da costringere una società di A2 a minacciare di ritirarsi dai campionati. Insomma: come prima, peggio di prima.

FARINA Antonio, ex contestatore canturino, ha avuto negli ultimi mesi una deprecabile involuzione difensiva: un tempo fermava i Morse, adesso persino Benevelli gli sembra troppa cosa.

GIRATA al C. U. Primo: quando, durante l'estate, « le cassandre » del Guerino inveivano contro l'impiego dei Meneghin, Zanatta, Recalcati e compagnia nella « tournée » delle follie, si parlò di roghi da medioevo. Succede però che i forzati della maglia azzurra, abbiano disputato finora un campionato tutto da ridere e siano a pezzi. Serafini invece, fortunatamente per la sua società depennato, dei quattro mesi di riposo ha fatto la sua arma vincente. Ed ora la Sinudyne si trova ai vertici. A Varese e a Cantù gli sponsor che scuciono stanno fabbricando una lettera di ringraziamento: indirizzata in Viale Tiziano. Ma con l'attività folle della Nazionale ci vanno di mezzo anche le maglie azzurre.

HOTEL Michelangelo: quel giorno fottuto che Rubini truccò il « mazzo » e la Lega (stolida) calò le bigonce.

INCREDIBILE ma vero: quelli che si sono ammantati di broccato messinese, non hanno più dovuto sacramentare per le direzioni arbitrali. Come alcuni settimanalmente facevano da lustri.

LELLI Antonluigi « ex machina » lagunare ha confidato ad un pari ruolo petroniano che mai come adesso la fusione col Duco è stata vicina. Senza sapere che dall'altra parte della barricata come « conditio sine qua non » hanno chiesto la sua testa. Che per fortuna non avranno mai. Venezia, del Duco, non sa che farsene. Le servirebbe solo Villalta che è destinato a Bologna.

MARCACCI fusto Ausonia, scartino IBP, è la rivelazione del torneo di «relegazione». E per Acciari, almeno questo, sarà un debito dal quale difficilmente potrà sottrarsi.

NONOSTANTE tutti gli sforzi di Massimo Mangano, la Pinti (che nella prima fase aveva strapazzato molti) è in brutte acque. Brutto competere con la forza « capitolina ».

OSCENITA': molti, troppi arbitraggi andrebbero perseguiti penalmente per offesa al pudore.

PAGANO (come ognuno può vedere e leggere) domenicalmente i « Catilina » che si erano illusi di liquidare il « coccismo » a parole. Ben vi sta « legaioli » di bassa consistenza!

QUANTI si stupiscono della posizione di testa in campionato della Sinudyne, dovrebbero fare mente locale sul come Dan Peterson utilizzi (sul serio) anche le seconde linee Tommasini, Sacco e Martini. Gente che gli ha portato a casa vittorie tipo IBP e Partizan e che fa rifiatare gli altri. Capito... maghi?

RESTANO tutti da definire i limiti della Canon di Tonino Zorzi. Molti in laguna accusando Stahl, invocano il divino Stefano (Hawes) come toccasana a tutti i mali. In realtà la Canon più che di un Hawes avrebbe bisogno di un altro... Bufalini.

SENZA offesa per nessuno ma a vedere l'impostazione tecnica di certi giovani virgulti (settore pivot) vien proprio da ridere (anche se converrebbe piangere). Sono tutti, eccettuato Villalta (che pure ha difetti al tiro e nello smistamento) privi di gioco di gambe. L'antico Merlati (buon cambio, mai stato, in vita sua prima barca) in confronto sembra Jabbar. Ancora per voi maghi e maghetti: che sia solo questione di materiale, od anche d'insegnamento?

TOMBOLATO Renzo, « elastico » Forst, forse potrà diventare un buon giocatore. A patto che riesca a rimanere « intero » per otto-dieci mesi di fila. Di questo passo Allievi, oltre che le automobili, dovrà proibirgli anche gli... allenamenti.

UDITE popolo: al « cenacolo » della domenica un « velenosissimo » ha proposto di istituire una « commissione di vigilanza » sul comportamento dei federali. Se il Jordan ci sta a trasformarsi in Sam Quilleri...

VISTA e catalogata, in uno degli ultimi numeri di « Dribbling » settimanale televisivo del sabato: 15 minuti al Perugia calcio, venti alle magliette di raso della « Sei giorni ciclistica » e al ristorante parterre (prezzi propaganda inclusi) del Palazzone, sei scarsi (!) agli eroi e ai vinti di Innsbruck. Neppure mezzo secondo per Sinudyne-Girgi che avrebbe rivoluzionato la classifica del basket. Dico, che razza di pluralismo è?

«ZIO » Amedeo (Salerno) dopo aver inutilmente sfoderato lo spadone contro il rivale Vinci l'ha precipitosamente rinfoderato. A Caserta garantiscono che hanno capito perché.

Andy Wood

Parallelamente all'inserimento sul mercato della famosa 2 Cavalli, la Citroen porterà in Italia anche un nuovo sport: il « 2CV Cross »

Arriva il ranocchio da cross

In questa pagina alcune fotografie che dimostrano il successo ottenuto dal « 2CV Cross » in altri paesi d'Europa. Le immagini si riferiscono alla finale del Campionato 1975 svoltosi in Svizzera, su una pista ricavata dal letto di un fiume prosciugato

Fotoservizio
di **Giancarlo Cevenini**

La Citroen ha deciso di immettere sul mercato italiano la 2CV, la **« più giovane delle vecchie auto »** che ancora circolano per le strade di tutto il mondo. La storia della 2CV comincia nel 1936, quando l'allora presidente della Citroen ordinò ai suoi tecnici di costruirgli una **« quattro ruote sotto un parapioggia »**.

Già quando Boulanger la ideò la 2CV doveva essere un veicolo economico e sicuro, capace di trasportare quattro persone e 50 Kg. di bagagli alla velocità di 50 Kmh. La 2CV deve essere comoda, e il presidente della Citroen le collauda sedendosi sui vari prototipi che gli vengono presentati con il cappello in testa, se il cappello cade... cade anche il prototipo.

Il prezzo in Italia sarà di 1.620.640 lire IVA compresa, le consegne sono previste a fine febbraio, ma già c'è una tale richiesta che la **« vettura per i giovani »** avrà termini di consegna molto lunghi.

Con il suo motore « boxer » a due cilindri di 435 cmc la 2CV ha la trasmissione anteriore, il cambio a 4 rapporti, raggiunge una velocità massima di 102 Kmh, e consuma 5 litri per 100 Km. Parallelamente all'introduzione sul mercato della 2CV la Citroen introduce anche lo sport delle 2CV, denominata 2CV Cross.

Si tratta di gare a cui possono partecipare tutti i giovani in possesso di licenza sportiva, le iscrizioni sono gratis e il divertimento è assicurato. Con la stessa 2CV che si va a spasso è possibile con qualche modifica ad un costo accessibile a tutte le tasche, andare alla domenica a queste competizioni di 2CV Cross che saranno numerose il prossimo anno in Italia, dove si svolgerà anche una finale con premi all'ordine di Citroen GS...

Tante partenze, tante sportellate, nessun rischio, in quanto all'interno le 2CV sono protette da un robusto roll-bar, il divertimento è assicurato, come dimostrano le foto di questa gara che è stata disputata in Svizzera (era la finale del campionato '75) e la pista era ricavata dal letto di un fiume...

SPECIALE

Si aprono le porte della stagione motociclistica 1976. Il forfait di alcune case sembra non aver inciso ai fini della spettacolarità e per il ritorno in pista dei...

Gladiatori delle due ruote...

di **Roberto Guglielmi** e **Bruno De Prato** - **Colore Fotopress**

Il conto alla rovescia per l'inizio della stagione motociclistica mondiale 1976 è iniziato: piloti, meccanici e tutti quelli che appartengono alla grande famiglia della velocità sono già in movimento per aprire la scena, per scrivere un'altra pagina nella storia del motociclismo.

Ogni anno questi moderni gladiatori ritornano in sella ai loro mostri e si ritrovano ai nastri di partenza. Ma quando si ritrovano manca sempre qualcuno, c'è sempre qualcuno nuovo, come in una sorta di grande spettacolo che va in scena perpetuamente ricambiando — di volta in volta — comparse, registi e protagonisti.

Quest'anno — come sempre — c'è qualche cosa di nuovo. Molte case, infatti, hanno deciso di rinunciare a scendere in lizza con scuderie proprie. I costi di mantenimento e di sperimentazione, comparati agli introiti pubblicitari, si sono rivelati eccessivi, tanto da consigliare a chiudere baracca. Molti piloti si sono ritrovati sulla spiaggia di un mare di guai. Tra questi, i più bravi, quelli il cui nome significa qualcosa nel Barnum delle due ruote, hanno trovato di che arrangiarsi, altri, carneadi della pista ma egualmente importanti per la riuscita dello spettacolo, hanno dovuto radunare fil di ferro, pinze e cacciavite, e mettersi al lavoro su moto di « seconda o terza scelta ». Qui il gioco pubblicitario delle industrie non filtra più: chi non vince non è importante e chi non è importante si arrangi.

Come è noto, anche se l'industria non partecipa direttamente come squadra, si premura di offrire ai migliori un congruo appoggio in lirette e assistenza tecnica. Lo scopo pubblicitario è raggiunto lo stesso ed il risparmio non è indifferente.

Questo per i grandi e per i piccoli? Per quelli che una volta, seppure non sostenuti direttamente, avevano appoggi che si traducevano in fornitura di pezzi di ricambio gratuita, in assistenza tecnica più o meno qualificata?

Quanta voglia di mollare tutto, di dare un calcio al ferro vecchio, ma c'è la passione nel sangue e, nelle orecchie, ancora il ruggito dell'espansione, in fondo, per la passione si può anche morire.

I protagonisti — rispetto allo scorso anno — sono sempre gli stessi. La crema si risolve in una decina di nomi, qualche speranza e qualche « eterna speranza », quelli cioè che da troppi anni dovrebbero « venir fuori da un momento all'altro ».

Johnny Cecotto da « ragazzo prodigio » si è trasformato in « uomo da battere ». Nel motociclismo si fa presto a crescere!

Il piccolo figlio di emigranti friulani in Venezuela è diventato una sorta di piccolo Mida: recentissima la notizia per cui il « piccolo Johnny » si beccherebbe nientemeno che otto-milioni-otto per ogni gara portata a termine. Alla faccia del fil di ferro... Sembra che anche il carattere del campione delle 350 sia mutato. E come potevamo pretendere che il pupo (venti primavere quest'anno) non si caricasse? Siamo stati noi a parlare di « stella » di « homo novus » del motociclismo mondiale e lui ne raccoglie i frutti. Il ragazzo di Caracas, comunque, è più che mai pericolosissimo, anche se quest'anno non avrà il beneficio dell'anonimato. Se l'anno scorso, infatti, era esploso come un fulmine a ciel sereno, in questa stagione viene osservato fin dalle primissime battute e « marcato » in conseguenza: la sua vita sarà certo più difficile. E a rendergliela ancor più difficile vorrebbe essere Giacomo Agostini.

Mino con un atto di assoluto coraggio è ritornato il primo beniamino delle folle. A novembre — quando la Yamaha ha chiuso i cancelli alle gare — il quindici volte campione del mondo ha avuto la tentazione di smetterla: **« E' stato veramente un periodo critico** — mi ha detto in occasione della presentazione del suo « team » al Mugello — **credevo proprio che fosse la volta buona. Non c'è mancato molto ».** Eppure eccolo a far carte false per trovare degli sponsor che gli permettessero di metter su una scuderia tutta sua. Anche Mino è cambiato, non è più il « divino Ago », scostante e polemico, magari anche un po' cattivello nei confronti dei colleghi. Il forfait della Yamaha lo ha trasformato in meglio: è ridiventato un « uomo ». Dovevate vederlo al Mugello, indaffaratissimo a far ben figurare le sue moto anche quando, nel caso dicato come un sicuro campione. della MV, tutti ne conoscevamo i limiti. Questa nuova avventura di Ago pare, dunque, positiva: **« Ero un po' preoccupata in partenza** — mi ha detto Lucia, la sua donna — **chiuso con la Yamaha, per Mino si avvicinavano tempi difficili e vedevo che ne soffriva. Avrei voluto che smettesse di correre, che si fosse ritirato per vivere finalmente una vita « normale ». Poi è venuta fuori l'idea del team proprio. Mino è diventato un'altro, sembrava un bambino che si entusiasma ad un racconto di avventure. E allora ho capito e l'ho appoggiato. In fondo, sia per lui che per me, una vita "normale" non sarebbe... normale ».**

Le chances di Agostini, per questa stagion,e non sono moltissime: ha una moto valida per le 750, un po' meno nella 500. Tutto quello che verrà da questo campione, dunque, sarà il frutto della sua classe e — diciamolo pure — del suo coraggio. A fargli rimangiare gli insulti di un tempo e quelli attuali (Agostini ha dichiarato che non lo vorrebbe nemmeno come autista dei camion della sua scuderia) ci proverà Phil Read, tra l'altro, bramoso di vendetta nei confronti della MV.

« Filippo » correrà con la Suzuki nelle 500 e con la Yamaha nelle

AGOSTINI CECOTTO VILLA READ

1976: GLI APPUNTAMENTI DELLA VELOCITA'

MONDIALE

24-25 aprile Francia (Le Mans)
2 maggio Austria (Salzburgring)
16 maggio Italia (Mugello)
21-23 maggio Jugoslavia (Abbazia)
5-11 giugno Tourist Trophy (Isola di Man)
26 giugno Olanda (Assen)
4 luglio Belgio (Francorchamps)
24-25 luglio Svezia (Anderstorp)
30 luglio Finlandia (Imatra)
22 agosto Cecoslovacchia (Brno)
28-29 agosto Germania Federale (Nurburgring)
18-19 settembre Spagna (Montjuich)

PRIX FIM FORMULA 750

7 marzo Stati Uniti (200 miglia Daytona)
21 marzo Venezuela (200 miglia Maracaibo)
4 aprile Italia (200 miglia Imola)
9 maggio Spagna
23 maggio Belgio
30 maggio Francia
17-18 luglio Svezia
8 agosto Finlandia
14-15 agosto Gran Bretagna
5 settembre Olanda
26 settembre Germania Federale

PRIX FIM DI DURATA

6 giugno Italia (Mugello)
3-4 luglio Spagna (24 ore Montjuich)
14-15 agosto Belgio (24 ore di Liegi)
19 settembre Francia (Bol d'Or)
26 settembre Gran Bretagna (400 miglia Truxton)

750. La Suzuki è una bomba, una bomba che però l'anno passato ha dimostrato chiari limiti di tenuta. Read, oltre che un ottimo pilota è uno splendido collaudatore e chissà che l'inglese — dopo le numerose prove che sta effettuando con la moto giapponese — non trovi la soluzione tanto sperata. Sarà senz'altro un duello memorabile, un duello che troverà la sua soluzione nelle arene asfaltate di tutto il mondo.

Da tener presenti Ken Roberts e Barry Sheene, che Agostini ha indicato come un sicuro campione. Lo sregolato, estroverso Barry, con la sua Suzuki 500 potrebbe insinuarsi tra i due e Cecotto e sorprendere tutti con un'altra delle sue « bravate », questa volta in senso buono.

Villa rimarrà sicuramente il re delle 250 con la sua ottima HD, anche se quest'anno sulla scena ci sarà pure Paolo Pileri in sella ad una novità assai temuta: la « Morbidelli ». La terribile Morbidelli « pigliatutto » nelle 125. Walter però non sembra preoccupato: ha dalla sua una gran classe e senza dubbio una gran moto e tutto fa prevedere che il suo nome sarà ancora una volta ai vertici mondiali.

Sempre presenti, nelle diverse classi, Lansivuori, Pons, Bianchi, Nieto, Lazzaroni, Braun, Buscherini, Kneubuhler e il contorno di tutti i piccoli che daranno il loro contributo perché — anche quest'anno — l'arena d'asfalto consacri al dio dei motori vittime ed eroi.

Roberto Guglielmi

...e i loro cavalli d'acciaio

Con i piloti riportati, più o meno, al ruolo di privati, c'è da aspettarsi una lotta estremamente tirata per il predominio e per le posizioni di rincalzo, molto più tirata di quanto non sia stata anche l'anno scorso, che pure è stato l'anno più agitato della scena motociclistica degli anni settanta.

La 50 cc. è una classe ingrata: poca gloria agli occhi del grande pubblico per colpa della sua scarsa spettacolarità.

Nieto dovrebbe restare il protagonista principale, con Lazzarini e Lusuardi degli avversari assieme a Van Kessel. Per Lazzarini, restato senza i suoi olandesi, la faccenda è buia e c'è da chiedersi seriamente che cosa possa sperare di fare il bravo pesarese senza le macchine dell'anno scorso. Molto migliore appare sulla carta la situazione di Lusuardi, tornato con la « Villa », lanciatissima nel cross, ma non dimentica delle sue glorie velocistiche.

Nelle 125 cc. vincerà certamente la « Morbidelli ». Affermazione drastica che non ammette repliche, pericolosa, forse, visto che qualcuno appostato dietro una siepe ci può sempre essere, pronto a colpire senza preavviso, proprio ora che le macchine di Georg Moller sono universalmente giudicate assolutamente imbattibili.

Unico problema per la macchina pesarese, la parte ciclistica, che ha tradito sia Bianchi che Pileri, e a sentire le teorie di Moller si capisce anche perché. La « Yamaha » nella classe 125 ha praticamente insaccato il violino e ha rinunciato. Chi non ha rinunciato ancora del tutto è la « Malanca », che ufficialmente non ha annunciato niente, ma che non ha nepure detto di rinunciare incondizionatamente a recuperare quelle posizioni che alla fine del '74 sembravano essere ormai sue. Librenti continua ad apparire sconsolato senza le sue moto da Grand Prix, ma è certo che al primo accenno di consenso da parte di Malanca sarebbe pronto a partire a testa bassa. E « Fuzzi » i due tempi li sa fare.

Una delle più combattute sarà certamente la classe delle quarto di litro. La « HD » ha presentato il biglietto da visita al « TT » australiano con il solito Villa, uomo chiave della squadra e del campionato, essendo il campione in carica. Oltre alla « Yamaha » di Cecotto, Villa, però, si troverà di fronte anche la « Morbidelli », nuova di pacca, di Pileri e Braun, e la « Kawasaki » di Grant e Ditchburn. La « Morbidelli » ha già annunciato potenze da impensierire una 350, e il fatto di disporre di un pilota esperto e capace come il tedescone Dieter Braun la pone indubbiamente in una posizione di vantaggio rispetto alle altre concorrenti della « HD ». La « Morbidelli » sarà una copia ingrandita della 125 campione del mondo, ma speriamo che non abbia gli stessi difetti di guida, perché con la potenza di cui pare potrà disporre le conseguenze di un incidente potrebbero essere ben più gravi di quelle sofferte da Pileri e Bianchi in occasione delle cadute in cui sono incorsi col 125. La « Kawasaki 250 », dalla insolita architettura del motore i cui cilindri sono disposti in tandem, è esordita l'anno scorso a Daytona in modo certo poco convincente nonostante la temerarietà del canadese DuHamel. Completamente rinnovata nel motore, la macchina, che pare disponga di un telaio sorprendentemente valido, è progressivamente cresciuta nel corso della stagione e nelle sue rare apparizioni europee non ha sfigurato, lasciando intravvedere un potenziale non indifferente. Tutto sta a vedere se nel corso dell'intermezzo invernale i tecnici della « Kawasaki » sono stati capaci o meno di tirare fuori questo potenziale. Per la « Yamaha », Cecotto e la pletora degli altri privati costituiscono una forza di urto difficile a sostenere, visto che fra i privati in questione c'è gente come Pons, Kneubuhler, Buscherini, e un sacco di altri. La « Harley » dispone del motore meglio utilizzabile, per il momento, del lotto. Non è il più potente, ma è certo il più generoso, ed è accoppiato ad un telaio indubbiamente valido. Se i tecnici della casa italo-americana si decideranno a dar retta a Villa, le possibilità di riconferma del titolo sono molto sostanziose. Villa vuole più luce a terra per evitare di sfregare la carenatura nelle pieghe più ardite, e nello stesso tempo ha chiesto che sia abbassata l'altezza della culla superiore del telaio, i cui tubi passano inutilmente alti sul motore contribuendo a creare una combinazione di due fattori negativi che non dovrebbero coesistere: motore basso è macchina alta. E' anche inspiegabile per quale ragione la « HD » continui a montare l'accensione elettronica « Dansi », causa prima delle partenze difficoltose che hanno sempre imposto a Walter delle furiose rincorse.

Nelle 350 se Agostini combina qualcosa di buono con la « MV » c'è di che tagliarsi gli attributi, e forse è il caso di farlo anche nel caso il pur bravo Mino dimostri tanto fegato da portare in gara la macchina. E' un ritorno che lascia parecchio dubbiosi, boh, staremo a vedere. La « Yamaha » dovrebbe essere la protagonista di questa cilindrata, nella quale Cecotto potrebbe scendere in lizza in alternativa alla sua programmata presenza nella classe 250, che pare stare più a cuore ai giapponesi, visto che la

SHEENE

LANSIVUORI

ROBERTS

COSI' NEL 1975

MONDIALE 50 cc

	Pilota	Punti
1	**NIETO** (Spagna - Kreidler V.V.)	75
2	**LAZZARINI** (Italia - Piovaticci)	61
3	**V. ZEEBROECK** (Ol.-Kreidler)	43
4	**KUNZ** (Germania-Kreidler)	37
5	**DORFLINGER** (Svizz.-Kreidler)	31

MONDIALE 125 cc

	Pilota	Punti
1	**PILERI** (Italia-Morbidelli)	90
2	**BIANCHI** (Italia-Morbidelli)	82
3	**ANDERSSON** (Svezia-Yamaha)	67
4	**GUSTAVSSON** (Sv.-Yamaha)	57
5	**LAZZARINI** (Italia-Piovaticci)	47

MONDIALE 250 cc

	Pilota	Punti
1	**VILLA** (Italia-Harley Davidson)	85
2	**ROUGERIE** (Francia-Harley D.)	76
3	**BRAUN** (Germania-Yamaha)	56
4	**CECOTTO** (Venezuela-Yamaha)	54
5	**PONS** (Francia-Yamaha)	48

MONDIALE 350 cc

	Pilota	Punti
1	**CECOTTO** (Venezuela-Yamaha)	78
2	**AGOSTINI** (Italia-Yamaha)	59
3	**BRAUN** (Germania-Yamaha)	47
4	**KORHONEN** (Finl.-Yamaha)	34
5	**PONS** (Francia-Yamaha)	32

YAMAHA 500 cc

MONDIALE 500 cc

	Pilota	Punti
1	**AGOSTINI** (Italia-Yamaha)	84
2	**READ** (Inghilterra-MV)	76
3	**KANAYA** (Giappone-Yamaha)	45
4	**LANSIVUORI** (Finl.-Suzuki)	40
5	**WILLIAMS** (Inghilt.-Yamaha)	32

« Harley » gliela ha soffiata per due anni di fila. Da come sono cominciate le cose, Villa potrebbe fare sua anche questa classe, ma la cosa sembra essere meno probabile che non con la 250, anche se la macchino varesina deve aver fatto dei progressi eccezionali. Il motore è stato l'oggetto delle cure maggiori di Mascheroni e Fabris, e i risultati si sono visti, ma sono ancora da verificare in assoluto, sul palcoscenico del mondiale. Terzo, o quarto se contiamo Ago e la sua « MV » fra gli incomodi, può sempre essere ancora una volta Braun, con la « Morbidelli 350 », ancora in gestazione, ma pronta a colpire appena sarà pronta la 250, dalla quale sarà ricavata per quanto concerne il blocco motore e la parte ciclistica.

La 500 sarà la classe regina. Piena di protagonisti, con un pizzico di romanticismo per il ritorno di Ago sulla MV. Ago, non sembra godere dei favori del pronostico, soprattutto in considerazione delle caratteristiche di guida della sua ritrovata « MV ». Resta comunque il fatto che Agostini dispone di una capacità decisionale e di manovra molto più ampia di quella concessagli ai tempi in cui era pilota di casa Augusta, per cui è presumibile che, nonostante i limiti rappresentati dalle dimensioni e dalla struttura del motore, egli possa riuscire a far realizzare un telaio dalle caratteristiche più rassicuranti. Lo stesso sta facendo il suo grande avversario Phil Read, che pure dovrebbe disporre di una macchina con caratteristiche di guida e di maneggevolezza molto migliori. Nel corso della prova effettuata all'inizio del mese a Misano, Read ha avuto modo di cavalcare anche la « Suzuki Bimota » bicilindrica dalla quale ha riportato una ottima impressione che lo ha convinto definitivamente della opportunità di far realizzare dai tecnici riminesi un telaio speciale anche per la sua 4 cilindri. La « Suzuki » è considerata da tutti come la macchina più potente in lizza quest'anno, per cui a parte Read anche altri piloti sembrano in grado di poter dare la scalata al titolo mondiale, sempre che la « Suzuki » sia venuta a capo dei problemi di fragilità meccanica che la macchina ha mostrato nel corso della passata stagione. Cecotto disporrà della « Yamaha 500 » parzialmente rinnovata e potenziata che ha portato Agostini alla riconquista del titolo. Non ci saranno altre 500 di questo tipo, per cui vedremo il campione italo-venezuelano solo contro la muta delle « Suzuki » più o meno private. La sua macchina resta una delle più competitive, e l'eventuale incremento di potenza a cui qualcuno ha fatto cenno in questi ultimi tempi potrebbe porla in una condizione di competitività assoluta anche sui tracciati veloci, sui quali ha sempre dovuto cedere il passo sia alla « MV » che alla « Suzuki ». Un doveroso accenno deve essere fatto nei confronti della « Paton » dell' artigiano milanese Giuseppe Pattoni, una macchina dalla struttura meccanica insolita per la quale la « Bimota » ha realizzato un telaio eccezionalmente valido a detta di Virginio Ferrari ,pilota ufficiale della « Paton ». Fra le protagoniste di seconda linea, da ricordare altre due macchine con telaio « Bimota »: la già citata « Suzuki » bicilindrica con raffreddamento ad acqua e la « Harley » bicilindrica 4 carburatori

Anche se la 750 non fa ancora parte della scena dei mondiali, il suo peso è così rilevante sia sul piano tecnico che su quello agonistico da polarizzare l'attenzione del pubblico anche quando si faccia riferimento solamente a due o tre delle gare che la vedono protagonista: Daytona, Imola, Ontario. Anche qui la ritirata operata dalle grandi case ha lasciato scoperto qualche pilota di notevole nome. L'appuntamento è a Daytona, la gara con cui si apre la stagione internazionale. A difendere i colori europei ci saranno tutti meno Ago, capitanati da Phil Read che ritorna sulla pista magica della Florida dopo una assenza di quattro anni, avendo partecipato per l' ultima volta alla « 200 miglia » del '72 in sella ad una « Norton 750 » bicilindrica. Read quest'anno sarà uno dei tanti in sella ad una « Yamaha 750 », la macchina più diffusa in questa classe.

La macchina di Read fa parte della scuderia « Life » ed è stata preparata dallo specialista californiano Don Vesco, primatista mondiale assoluto di velocità in moto. Avversari temibilissimi per il campione di Luton, saranno Cecotto e Ken Roberts, probabilmente l'uomo migliore in assoluto in questa classe. Più contenuta la presenza della « Suzuki » rispetto agli anni precedenti, visto che in finale di stagione ha disposto per il licenziamento di piloti validi come Aldana, Hennen e di Gary Nixon, un pilota leggendario che quest'anno rivedremo in sella alla « Kawasaki ». Per la Suzuki non mancherà certo Barry Sheene, accompagnato dalla corte di piloti minori che la « Suzuki GB » continua a confermare di anno in anno, primo fra tutti Newbold. Lo sforzo « Kawasaki », come detto, sarà concentrato su Gary Nixon, mentre esclusi dalla trasferta americana dovrebbero essere i piloti della Kawasaki U.K., Grant e Ditchburn.

Bruno De Prato

PILERI

BIANCHI

FELICE AGOSTINI

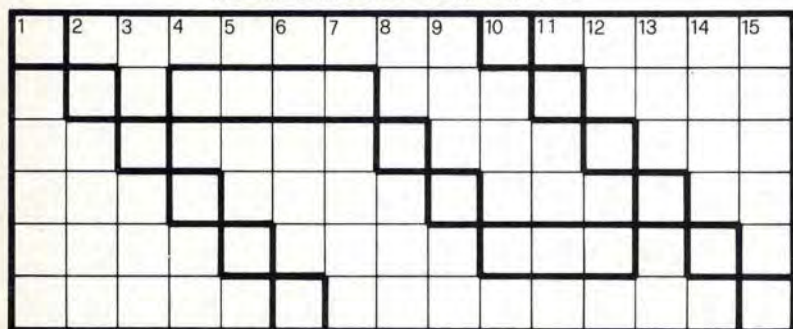
PONS

RELAX giochi

PERSONAGGI DELLO SPORT

Trascrivere sotto ad ogni figurina le lettere che nel cognome dello stesso personaggio dello sport occupano il posto indicato dai numeri. Alla fine, tali lettere daranno di seguito il nome e cognome di un noto e valente asso dell'automobilismo.

CASELLARIO VERTICALE

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15

Scrivere, verticalmente, nello schema le parole rispondenti alle definizioni. Alla fine, nelle due diagonali e nel settore centrale a bordi ingrossati si leggeranno i nomi di tre sport.

DEFINIZIONI: 1 La... superficie del pane. **2** Lo sport di Pamich. **3** Sette nell' iride. **4** Lo fa ciò che risalta. **5** La patria di Brenno. **6** A Natale si fa quello di Natale. **7** Preceduto da tutti. **8** Il nome di Rivera. **9** Il nome di Piola. **10** Ivano portiere. **11** Rotonda quella di Re Artù. **12** Piatti per portare piatti. **13** Sport anche su ghiaccio. **14** Calcio d'angolo. **15** Punto opposto a nord-ovest.

REBUS (frase: 7-5)

LE SCARPE

Assegnate ad ogni sportivo le giuste calzature.

L'OMBRA

A quale dei calciatori appartiene l'ombra in alto a sinistra?

SOLUZIONI

PERSONAGGI DELLO SPORT - 1 Merckx (EM) - 2 Suarez (ERS) - 3 Monzon (ON) - 4 Fabbri (FI) - 5 Battaglin (TT) - 6 Spitz (IP) - 7 Mazzola (AL) - 8 Damiani (DI) = Emerson Fittipaldi

C	M	C	S	G	A	U	G	S	B	T	V	H	C	S
R	A	O	P	A	L	L	I	I	O	A	A	O	O	U
O	R	L	I	L	B	T	A	L	R	V	S	C	R	D
S	C	O	C	L	E	I	N	V	D	O	S	K	N	E
T	I	R	C	I	R	M	N	I	O	L	O	E	E	S
A	A	I	O	A	O	O	I	O	N	A	I	Y	R	T

REBUS (frase: 7, 5) - mani E - Riva STI = MANIERI VASTI

LE SCARPE - Gli accoppiamenti sono così composti: 1-E; 2-C; 3-A; 4-B; 5-D.

L'OMBRA - Al n. 6. Gli altri si escludono per i seguenti motivi: 1) i calzoncini sono più lunghi; 2) i capelli sono più corti; 3) la parte alta dei calzettoni è più grossa; 4) la maglia fuoriesce dai calzoncini; 5) i calzettoni sono abbassati; 7) non ha la zazzera.

Modello Domina, la cucina d'arredamento

Nelle cucine componibili Snaidero la differenza è anche dentro:

scendiamo nei particolari

①

②

③

Inconfondibili già nella linea, le cucine componibili Snaidero si distinguono inoltre per la razionalità dei singoli elementi. Sono "particolari" che risolvono quei problemi di spazio e funzionalità che più vi stanno a cuore. Ma guardiamo alcuni esempi:
① base con carrello e vassoi: lo spazio che potete portare con voi. ② base con piano stiro: la soluzione ideale per il minimo ingombro. ③ base inox con presa motore per frullatore e altri piccoli elettrodomestici: tanti accessori e tutti a portata di mano.

lambert roma/74

per favore, toccatele

snaidero

CUCINE COMPONIBILI

Snaidero R. S.p.A. - 33030 Majano - Udine